

# Bollettino **AIB**

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

**2001**

**Weston**

*Dal formato MARC a FRBR*

**Schmitt**

*Un consorzio universitario in Francia*

**Bezzi**

*Universal Design e Adaptive Technology*

VERSO UN NUOVO SOGGETTARIO

**Lucarelli**

*BNCF e indicizzazione per soggetto*

**Rolle**

*Un nuovo modello di linguaggio documentario*



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
BIBLIOTECHE

In caso di mancato recapito, rinviare a:  
UFFICIO POSTE ROMA ROMANINA  
per la restituzione al mittente previo addebito

Vol. 41 n. 3 settembre 2001  
ISSN 1121-1490 Sped. abb. post. 45%  
art. 2 comma 20/b legge n. 662/96 • filiale di Roma



L. 32.000 (soci L. 24.000)  
€ 16,52 (soci € 12,39)



## CEDOLA DI PRENOTAZIONE

**Ordinare**  
via fax: 064441139  
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Silenzio in sala! La biblioteca nel cinema*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....  
(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....  
Via

.....  
Cap

.....  
Città

S'impegna al rimborso spese di L. .... più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro .....  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

# Bollettino AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

*Direttore responsabile*

Giovanni Solimine

*Comitato scientifico*

Vilma Alberani, già Istituto superiore di sanità, Roma

Lorenzo Baldacchini, Università di Bologna

Rossella Caffo, Biblioteca universitaria, Cagliari

Sandra Di Majo, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa

Tommaso Giordano, Istituto universitario europeo, Fiesole

Mauro Guerrini, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma

Francesco Langella, Biblioteca per ragazzi "E. De Amicis", Genova

Giovanni Lazzari, già Biblioteca della Camera dei deputati, Roma

Alberto Petrucciani, Università di Pisa

Corrado Pettenati, CERN Scientific information service, Ginevra

Paolo Traniello, Università dell'Aquila

Romano Vecchiet, Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine

*Redazione*

Simonetta Buttò

Daniela Minutoli

Maria Teresa Natale

Marina Prossomariti

Giuseppe Testa

*Recensioni e segnalazioni*

Gabriele Mazzitelli

*Letteratura professionale italiana*

Giulia Visintin

*Versione elettronica*

Anna Galluzzi



Il **Bollettino AIB** è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

Il **Bollettino AIB** è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

### **Redazione e amministrazione**

Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. 064463532, fax 064441139, e-mail [bollettino@aib.it](mailto:bollettino@aib.it). WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

### **Abbonamento per il 2001**

L. 140.000, € 72,30 (Italia); L. 200.000, € 103,29 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il **Bollettino AIB** viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

### **Stampa e pubblicità**

VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma, tel. 065571229, fax 065599675, e-mail [info@veant.it](mailto:info@veant.it)

Finito di stampare nel mese di settembre 2001.

### **Progetto grafico**

Mauro Zennaro.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 2001 Associazione italiana biblioteche. La riproduzione dei riassunti è libera.



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

## SOMMARIO

Bollettino AIB, vol. 41 n. 3, settembre 2001

- 265 *Un nuovo interesse per l' indicizzazione per soggetto*
- 267 Paul Gabriele Weston, *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*
- 284 Paul Gabriele Weston, *Bibliographic cataloguing: from MARC form to FRBR*
- 287 Jean-Philippe Schmitt, *COUPERIN: nascita e sviluppo di un consorzio universitario in Francia*
- 294 Jean-Philippe Schmitt, *COUPERIN: birth and development of a university consortium in France*
- 297 Alessandra Bezzi, *UD e AT: chi sono costoro?*
- 306 Alessandra Bezzi, *UD and AT: what are they?*

### VERSO UN NUOVO SOGGETTARIO

- 307 Anna Lucarelli, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze e il rinnovamento dell' indicizzazione per soggetto*
- 315 Massimo Rolle, *Per un nuovo modello di linguaggio documentario*

### DISCUSSIONI

- 327 Pino Buizza – Mauro Guerrini, *Un modello concettuale per il nuovo Soggettario. L' indicizzazione per soggetto alla luce di FRBR*
- 337 Elisabetta Poltronieri, *Il nuovo soggettario dell' Istituto superiore di sanità*
- 347 Alberto Petrucciani, *Tesoro della biblioteconomia italiana e biblioteca digitale*

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 351 *The public library service: IFLA/Unesco guidelines for development*, prepared by a working group chaired by Philip Gill on behalf of the Section of Public Libraries (Adelaide Ferrara)
- 353 Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, *Dewey da 20 a 21: seminario AIB sull' edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, Edizione 21, Roma, 19-20 settembre 2000* (Alessandra Moroni)
- 356 Lois Mai Chan – John P. Comaromi – Joan S. Mitchell – Mohinder P. Satija, *Classificazione decimale Dewey: guida pratica, 2ª ed. aggiornata a DDC 21*, ed. italiana a cura di Federica Paradisi (Caterina Bellizzi)
- 357 Valentina Comba, *Comunicare nell' era digitale* (Anna Vaglio)
- 358 *Luoghi per viaggiatori immobili: le biblioteche ed i servizi del Sistema bibliotecario del Vimercatese*, a cura di Angelo Marchesi (Giuseppe Testa)
- 359 *E-viaggiatori / Itineroteca Ulisse: indici riviste di viaggi e catalogazione risorse Internet*, a cura di Gianfranco Bettoni (Vittorio Ponzani)
- 362 Monica Blake, *Teleworking for library and information professionals* (Lucia Sardo)
- 363 *Intégrer les ressources d' Internet dans la collection*, sous la direction d'Alain Caraco (Serena Sangiorgi)

- 364 Joanne Lomax – Susan Palmer – Graham Jefcoate – Stephanie Kenna, *A guide to additional sources of funding and revenue for libraries and archives* (Maria Pia Tremolada)
- 366 TOSCA Consultants, *Communiquer les publications multimédia en bibliothèque et centre de documentation: description des systèmes de gestion des ressources électroniques*, étude rédigée par Marc Maisonneuve et Annie Gourdiér (Giovanni Arganese)
- 367 *Cooperative collection development: significant trends and issues*, Donald B. Simpson editor (Anna Galluzzi)
- 370 Anne-Marie Chaintreau – Jacqueline Gascuel, *Votre bâtiment de A à Z: mémento à l'usage des bibliothécaires* (Maria Grazia Melchionda)
- 372 Giancarlo Volpato, *Biblioteche private, biblioteche pubbliche: dalle biblioteche veronesi un'analisi storico-funzionale* (Federica Formiga)
- 374 Alistair Black, *The public library in Britain: 1914-2000* (Rossana Morriello)
- 375 *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini (Antonio Carocchia)
- 376 *La Bibbia: edizioni del XVI secolo*, a cura di Antonella Lumini (Flavia Cancedda)
- 377 *Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi* (Marzia Miele)
- 379 *Iter Liturgicum Italicum*, a cura di Giacomo Baroffio (Nicola Tangari)
- 380 Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia: tre percorsi* (Andrea Capaccioni)

385 LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

## Un nuovo interesse per l'indicizzazione per soggetto

Da qualche tempo si può notare un rinnovato interesse e una rivitalizzazione del dibattito sui temi dell'indicizzazione semantica, che per un po' era rimasto in secondo piano.

Ne è una prova anche la pubblicazione in lingua italiana da parte dell'Editrice Bibliografica, alla fine dello scorso anno, del famoso e fortunato manuale di A. C. Foskett, *The subject approach to information*, forse l'opera più importante che sia stata scritta sui temi dell'indicizzazione e del recupero dell'informazione: a questo proposito non ci stancheremo mai di insistere sull'importanza che può avere per la crescita della biblioteconomia italiana la traduzione e quindi la diffusione nel nostro paese di alcuni classici della letteratura professionale straniera.

L'Associazione italiana biblioteche ha dato un contributo notevole alla riflessione critica su questa importante questione attraverso il lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, che ha operato dal 1991 al 1996 ed ha prodotto una *Guida* che è presto diventata un punto di riferimento importante e che crediamo abbia stimolato non poco la ripresa di interesse nei confronti di queste problematiche. Anche il «Bollettino» segue con attenzione l'evoluzione del dibattito scientifico e professionale e lo ha già testimoniato ospitando nel fascicolo n. 1 di questa annata un intervento di Alberto Cheti sulla ricerca per soggetto, nel quale l'autore ricorda come nel decennio scorso l'attenzione si sia concentrata prevalentemente sulle interfacce e sulle procedure di ricerca (*Opac oblige*) piuttosto che sui metodi di indicizzazione.

Per tutti questi motivi, non si può non salutare con piacere la decisione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze di dar vita a un progetto sul rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*. Ci preme sottolineare anche la validità del metodo col quale si sta procedendo: nella prassi bibliotecaria italiana non è affatto scontato che un'istituzione pubblica si confronti con l'esterno e per questo motivo ci sembra che meriti un particolare apprezzamento la decisione della Biblioteca di perseguire il suo obiettivo anche con il coinvolgimento di risorse professionali e accademiche esterne. È stato commissionato uno studio di fattibilità, che si concluderà entro l'anno, e nell'aprile scorso è stato tenuto un seminario di studi, cui hanno partecipato esperti italiani e stranieri. Recentemente la biblioteca ha anche deciso di aprire sul proprio sito Web un *forum* di discussione su questa iniziativa.

La BNCF ha ritenuto opportuno dare attraverso il «Bollettino» delle informazioni generali sul progetto, divulgarne le fasi sin qui svolte e il relativo livello di avanzamento. I materiali che vengono presentati in questo fascicolo sotto il titolo *Verso un nuovo Soggettario* esprimono sia il punto di vista della biblioteca (e della Bibliografia nazionale italiana che opera al suo interno), sia le proposte di un nuovo linguaggio documentario elaborate dal gruppo incaricato dello studio di fattibilità. Per questa loro natura i due articoli di Anna Lucarelli e di Massimo Rolle hanno il carattere della

testimonianza di un lavoro in corso d'opera e in via di definizione e soprattutto vanno intesi come un invito alla riflessione comune e alla discussione rivolto a tutti i bibliotecari.

Anche per questo motivo ospitiamo nello stesso fascicolo gli scritti di Pino Buizza, Mauro Guerrini ed Elisabetta Poltronieri, che costituiscono, ci pare, un utile contributo alla riflessione critica e alla circolazione delle esperienze dirette, maturate sul campo.

Infatti, soltanto attraverso una sintesi efficace tra la riflessione sui principi teorici generali e le sperimentazioni intelligenti, e alimentando un dibattito professionale che non si limiti ai maggiori istituti bibliografici del Paese ma che riesca a raggiungere strati sempre più vasti del panorama bibliotecario italiano, sarà possibile far maturare la consapevolezza di una evoluzione degli strumenti di indicizzazione semantica che si traduca in un miglioramento dei servizi per l'utenza.

Nel pomeriggio dell'11 settembre, mentre stavamo lavorando alla chiusura di questo numero del «Bollettino», è giunta la notizia dei folli attentati di New York e Washington.

Di fronte a eventi di così grandi dimensioni e a conseguenze di tale gravità si rimane sgomenti e senza fiato, ogni altro pensiero viene rimosso e il nostro modesto orizzonte, quello delle nostre attività professionali e delle nostre quotidiane preoccupazioni, sembra insignificante e ancora più piccolo. Eppure non è così. In un mondo che, ci piaccia o no, è realmente globalizzato - infatti, avvenimenti che si svolgono a migliaia di chilometri di distanza ci toccano intensamente e tutti abbiamo la netta sensazione di essere partecipi di una svolta drammatica per le vicende del nostro pianeta - il coinvolgimento va al di là delle emozioni e ci induce a riflettere su cosa concretamente cambierà per ciascuno di noi, su quelli che saranno gli effetti di questi attentati anche nella nostra vita di ogni giorno, e anche sulle nostre responsabilità individuali di cittadini che vogliono impedire che l'umanità intera, avventurandosi in una spirale di guerra, vada incontro ad una catastrofe dalle conseguenze imprevedibili.

*g. s.*



# Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR

di Paul Gabriele Weston

## 1 Le biblioteche italiane e l'automazione

Il momento in cui in Italia vengono adottate per la prima volta delle procedure informatiche per il trattamento di dati bibliografici può essere fatto coincidere con l'avvio della registrazione su nastro magnetico dei dati della Bibliografia nazionale nel 1975. Questo nastro doveva servire da un lato alla fotocomposizione dei fascicoli e delle schede a stampa e dall'altro lato per lo scambio dei dati in formato MARC (ANNAMARC, per essere precisi), nella prospettiva del programma di Controllo bibliografico universale [1]. Le procedure di registrazione e in particolare l'uso del formato MARC erano fra i conseguimenti di un rapporto di collaborazione con la Library of Congress intrapreso nel 1968 e l'episodio iniziale di questa collaborazione è rappresentato formalmente dall'incontro di studi sul tema *Razionalizzazione ed automazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* [2]. A pochi mesi dall'alluvione, mentre la biblioteca lotta per la sua stessa sopravvivenza, la Library of Congress appare il punto di riferimento più affidabile per esperienza e per metodo. È in particolare Maltese che, nella relazione *Idee per uno schema di automazione della Bibliografia nazionale italiana*, raccomanda l'adozione del formato MARC II, messo a punto dal gruppo di lavoro coordinato da Henriette Avram e assunto a standard dalla biblioteca americana [3], con l'obiettivo da un lato di costituire la struttura di base per l'organizzazione di un sistema bibliografico nazionale e dall'altro lato di garantire all'Italia un posto nel circuito informativo internazionale. I sette anni intercorsi fra la risoluzione che conclude l'incontro di studio e la pubblicazione dei primi nastri con il Catalogo alfabetico annuale del 1975 sono dedicati allo studio, alle sperimentazioni e infine alla messa a punto delle procedure di creazione delle notizie bibliografiche [4-8].

Nei fatti, se il 1975 rappresenta un passo avanti significativo e un momento importante nella storia della Bibliografia nazionale, le conseguenze di questo avvenimento sulle biblioteche italiane sono nell'immediato generalmente assai modeste. Per diversi motivi non si è ancora realizzata in Italia quella cooperazione fra le biblioteche e in primo luogo con l'agenzia bibliografica nazionale, che già la Circolare n. 71 del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle accademie e biblioteche, in data 14 febbraio 1959, auspicava quando recitava: «L'inizio della produzione delle schede a stampa costituisce un'occasione unica per le biblioteche italiane per

PAUL GABRIELE WESTON, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Pavia, e-mail [pgweston@hotmail.com](mailto:pgweston@hotmail.com).

Ho discusso aspetti specifici di questo contributo con Giovanni Solimine e con Agnese Galeffi, ricevendone suggerimenti e osservazioni. Li ringrazio amichevolmente.

l'avvio di un sia pur lento e laborioso processo di normalizzazione dei cataloghi per quanto riguarda sia la tecnica della schedatura che la loro forma esterna: una normalizzazione auspicata da più generazioni di bibliotecari e di studiosi come premessa indispensabile di una più ampia cooperazione fra le biblioteche». Di questo compito si dovrà fare carico molti anni più tardi il Servizio bibliotecario nazionale. Ancora per molti anni le schede della Bibliografia nazionale verranno considerate, ai fini della catalogazione corrente, soltanto alla stregua di una fonte autorevole di conferma per ipotesi di catalogazione e quasi mai come vera e propria fonte catalografica nell'ambito di procedure di catalogazione derivata, sia pure in forma manuale. Questo fatto segna la differente fortuna del formato MARC, rispetto alla versione nazionale ANNAMARC. Non appena il formato elettronico della Library of Congress si rende disponibile, le reti nordamericane, OCLC per prima, ne fanno la struttura portante del proprio catalogo collettivo, attivando tutte le procedure necessarie perché le registrazioni della Library vengano immediatamente trasferite nell'archivio bibliografico centrale e siano utilizzate dalle biblioteche partecipanti ai fini della catalogazione corrente [9]. Per quanto possa apparire paradossale, le reti americane, avvalendosi dei nastri prodotti a Firenze, sono stati per molti anni gli archivi elettronici con il maggior numero di notizie riguardanti la produzione editoriale del nostro Paese.

## **2 Il ruolo di SBN**

Nel momento in cui, dieci anni dopo, prende avvio il Servizio bibliotecario nazionale, la situazione generale delle biblioteche italiane non era granché mutata [10-11]. Ciascuna biblioteca tendeva a operare in autonomia, gli standard nazionali venivano applicati in modo difforme, quelli internazionali erano conosciuti e messi in pratica da un numero assai limitato di istituzioni: la cooperazione interbibliotecaria, così a lungo auspicata, era ancora lungi dall'essere stata conseguita. Non è, ovviamente, soltanto un problema di formati elettronici e di procedure di catalogazione. Si deve scontare, infatti, l'assenza pressoché totale di luoghi deputati alla formazione professionale, nonché la mancanza di una incisiva politica di coordinamento fra le istituzioni preposte alla gestione del sistema bibliotecario italiano [12-13]. Il nuovo, ambizioso progetto SBN ha mosso perciò i primi passi su un terreno fra i più infidi: la grande difformità in quanto a qualità e a criteri redazionali dei cataloghi esistenti; l'impossibilità per le biblioteche di contare sulla bibliografia nazionale nell'attività di catalogazione corrente per il notevole ritardo con cui le notizie bibliografiche venivano pubblicate; l'arretratezza delle infrastrutture telematiche (un fenomeno, quest'ultimo, non imputabile specificamente al sistema bibliotecario) sono alcuni fra gli ostacoli più impegnativi. Una gestione oculata avrebbe dovuto imporre che ad alcuni problemi venisse trovata la soluzione ancora prima di intraprendere il cammino dell'automazione. Non averlo fatto, forse per l'invadenza dei fornitori di tecnologie, il cui ruolo non è stato sempre circoscritto con adeguato vigore, ovvero per la convinzione che l'informatizzazione delle procedure sarebbe stata sufficiente a innalzare la qualità dei cataloghi e a uniformarli agli standard, ha obiettivamente ostacolato lo sviluppo della rete e ha collocato il progetto al centro di critiche non sempre disinteressate. Il primo compito di cui si è fatto carico il Servizio bibliotecario nazionale è stato essenzialmente di natura pedagogica: formare una classe di bibliotecari consapevoli dell'importanza di adottare criteri di catalogazione modellati sugli standard internazionali e procedure più efficaci ed economiche, specialmente in ambiente informatico [14-16]. Per conseguire questo risultato, la rete ha

sacrificato la possibilità di attuare scambi con il mondo bibliotecario esterno, sia italiano, sia internazionale, e ha adottato un'architettura chiusa e fortemente centralizzata. Fra l'altro, la rinuncia a dotare la rete di un'agile struttura centrale con la funzione di indice e dispositivo di indirizzamento per la ricerca delle notizie bibliografiche, secondo quanto era stato previsto nel progetto iniziale di Vinay e Boisset [17-22], in favore di un catalogo collettivo ben più complesso e difficile da gestire, ha inciso sulla qualità e sull'uniformità dei dati per il modo in cui le registrazioni si sono stratificate in seguito al trasferimento in momenti diversi del contenuto degli archivi locali nel catalogo centrale. Comunque sia, il progetto ha condotto alla costituzione di un catalogo collettivo nazionale di oltre quattro milioni e mezzo di notizie, al cui accrescimento contribuiscono oggi 1000 biblioteche di ogni ordine e tipologia, le quali stanno in questo modo scoprendo l'importanza e i benefici della cooperazione. Per quanto riguarda le procedure messe in atto ai fini del controllo bibliografico, la catalogazione derivata, che ancora nel 1992 rappresentava una pratica estranea alla cultura dei bibliotecari italiani, tanto che la quasi totalità dei sistemi informatici per la gestione delle biblioteche sviluppati in quegli anni in Italia non prevedevano nemmeno l'esistenza di un apposito modulo per l'importazione dei dati, oggi rappresenta per le biblioteche partecipanti a SBN circa il settanta per cento dell'attività di descrizione del materiale bibliografico. Il fatto che ogni biblioteca abbia potuto autonomamente creare una descrizione in mancanza della descrizione autorevole prodotta dall'agenzia bibliografica (descrizione autorevole che poi avrebbe dovuto sostituire quella provvisoria) ha introdotto un elemento di flessibilità nelle procedure di catalogazione e contribuito a rendere meno grave, sia ai fini della catalogazione, sia ai fini della ricerca bibliografica, l'eventuale ritardo nella redazione della bibliografia nazionale [23-24].

Un altro significativo conseguimento, perseguito fin dalla denominazione del progetto, è stato il progressivo diffondersi di una cultura del servizio in una realtà come quella italiana fino ad allora fortemente, e direi anche doverosamente, improntata a quella della conservazione [25]. Successivamente al consolidarsi delle strutture per la catalogazione sono stati allestiti altri moduli per la gestione delle acquisizioni e poi anche del prestito interbibliotecario. Tutto ciò dovrebbe aver consentito l'attuazione di una politica di coordinamento per gli acquisti e una migliore utilizzazione delle risorse bibliografiche disponibili nel Paese. Evidentemente quanto è stato fatto fino a oggi, pur rappresentando un innegabile passo in avanti rispetto al passato, non è ancora sufficiente per considerare definitivamente acquisita la cultura della cooperazione e realizzato il sistema bibliotecario del Paese. Infatti, nel corso della III Conferenza nazionale delle biblioteche, tenutasi a Padova dal 14 al 16 febbraio 2001, che ha rappresentato il primo tentativo di comporre un quadro di riferimento unitario su base nazionale intorno al tema della biblioteca digitale, ritenuto strategico e determinante per ogni ulteriore sviluppo del settore bibliotecario italiano, si è fatto riferimento una volta di più all'urgenza di una sollecita definizione di regole e di metodologie condivise, che fungano da premessa allo sviluppo di una politica di digitalizzazione in grado di indirizzare e di coordinare le iniziative promosse nel settore [26]. A fronte di un numero già ampio di progetti intrapresi a diversi livelli - nazionale, regionale o locale, pubblico o privato - corrisponde, infatti, una forte frammentarietà, difficoltà di coordinamento e la mancanza di un disegno organico di riferimento. L'assenza di una politica di ampio respiro che sappia dare indirizzi unitari alle varie iniziative nel campo dei beni culturali risulterebbe particolarmente pericolosa in un paese come il nostro in cui un patrimonio di asso-

luta unicità risulta distribuito quasi uniformemente sull'intero territorio. Una volta ancora i modelli e le esperienze maturate in altri paesi appaiono difficilmente mutabili, pur in un contesto come l'applicazione di tecnologie che presuppongono l'esistenza di standard e di normative internazionali.

### **3 Il dibattito intorno ai dispositivi preposti al controllo bibliografico**

Se questa è una ricognizione necessariamente sommaria e provvisoria degli sviluppi dell'automazione in Italia, in particolare per ciò che attiene alla costituzione dei cataloghi, in che modo si è articolato il dibattito internazionale intorno ai dispositivi preposti al controllo bibliografico, in seguito all'esistenza dei cataloghi elettronici da una parte e alla diffusione dei documenti digitali dall'altra?

Credo che la pubblicazione dei *Requisiti funzionali per record bibliografici* [27] rappresenti il momento in cui l'interesse prevalente della catalogazione si volge dalla definizione di criteri certi per la descrizione dei documenti all'elaborazione di dispositivi per mettere quegli stessi documenti in relazione fra loro. Gli oggetti vengono, dunque, correlati, piuttosto che essere semplicemente descritti. Si dedicano meno risorse alla catalogazione descrittiva, in primo luogo perché sempre minore è la necessità, da parte delle singole biblioteche, di effettuare la prima descrizione, la catalogazione originale dei documenti. Ciò non implica affatto che la catalogazione descrittiva sia diventata meno essenziale, in quanto i documenti "si catalogano da sé" al momento della loro indicizzazione da parte dei motori di ricerca, come alcuni hanno superficialmente affermato. Su questo punto Gorman è categorico: l'idea che «i cataloghi di ogni tipo siano resi superflui dal fatto che la comunicazione fra esseri umani sarà spazzata via dalla comunicazione digitale» non è «solo sbagliata ma anche nociva, in quanto pur avendo una connotazione progressista, impedisce di fatto il progresso» [28]. È una conseguenza dello sviluppo delle reti e dei cataloghi collettivi ed è anche dovuto alla percentuale sempre crescente di documenti prodotti originariamente in forma digitale. Quando la catalogazione veniva effettuata prevalentemente mediante procedure manuali e, dunque, minori erano le possibilità che le biblioteche disponessero di tutti gli strumenti necessari ad accertare l'esistenza di una descrizione già effettuata, era stato necessario definire coordinate certe, punti di riferimento oggettivi che ponessero il catalogatore, ovunque si trovasse, nelle condizioni ottimali per redigere una descrizione univoca. Di qui la necessità di fare riferimento in maniera puntuale, talvolta persino ossessiva – sia lecito dirlo – al modo in cui il documento si presenta, alle sue caratteristiche formali. Un approccio pragmatico alla questione della standardizzazione ha condotto alla scelta di considerare il documento stesso la fonte primaria degli elementi bibliografici necessari alla redazione della descrizione. La prima preoccupazione è stata, infatti, quella di eliminare o quanto meno di ridurre al minimo la discrezionalità del catalogatore, sia nella scelta delle informazioni da includere nella descrizione, sia nell'organizzazione delle stesse all'interno della notizia [29]. Sappiamo dall'esperienza che non sempre la soluzione adottata ha risposto adeguatamente alle intenzioni, per la difficoltà di fondare una regola generale su una casistica che preveda tutte le possibili evenienze, presenti e future. La questione si è posta con maggiore enfasi all'apparire dei documenti multimediali, la cui natura ibrida mal si accorda a criteri modellati sulle caratteristiche dei documenti tradizionali ed ancora di più con l'esplosione dei documenti digitali, le cui specificità hanno imposto un ripensamento generale di tutta la questione, che non ha ancora prodotto, intorno alla questione della descrizione catalografica, risultati definitivi e univocamente accettati. Su un aspetto, tuttavia,

mi sembra che si possa tutti concordare con Gorman, laddove egli sostiene che il problema fondamentale posto dai documenti digitali non è tanto quello della loro descrizione, quanto quello della scelta dei documenti da descrivere e del modo di garantirne nel tempo la disponibilità [30].

Ha osservato Marco Santoro che «il catalogo, in quanto strumento di comunicazione, è uno strumento storicamente determinato: legato quindi ai bisogni di chi lo usa da una parte, ai modi in cui si organizza e si manifesta il processo informativo dall'altra» [31]. L'osservazione di Santoro può essere letta come un richiamo all'importanza del ruolo che l'applicazione di una determinata tecnologia ha avuto nell'allestimento dei cataloghi. Alcuni strumenti di ricerca, infatti, si sono imposti come modelli non soltanto in virtù del loro alto valore scientifico, ma anche per aver saputo trarre il massimo beneficio dalle caratteristiche funzionali del mezzo di comunicazione prescelto. Non è un caso che il primo requisito richiesto da Antonio Panizzi per la redazione del suo grande ed efficiente catalogo sia stato che le schede venissero redatte su cartoncini tutti di eguale dimensione [32]. Affermare che il catalogo deve gradualmente mirare a organizzare e dar conto del tessuto di relazioni esistenti fra i documenti in esso rappresentati, non significa soltanto avere trovato una soluzione al problema posto dall'accrescimento degli archivi elettronici che, come ricorda Michael Heaney [33], rende sempre più problematica la consultazione dei cataloghi, ma significa soprattutto avere pensato per la prima volta a un catalogo totalmente elettronico, organizzato secondo una struttura reticolare che si avvalga delle capacità proprie dei sistemi di elaborazione di «istituire, coordinare e connettere sintassi di segni» – queste ultime sono parole di Alfredo Serrai [34]. Uno strumento di ricerca strutturalmente complesso, che realizzi il modello concettuale dei *Requisiti funzionali*, mette in grado l'utente di esplorare efficacemente l'universo rappresentato in una bibliografia, in un catalogo o in una base di dati bibliografica, senza essere più soltanto la riproposizione in forma elettronica, organizzata linearmente, del catalogo cartaceo, quello stesso che Buckland infatti definisce catalogo automatizzato [35]. Il medesimo concetto si potrebbe esprimere dicendo che in un catalogo cartaceo la ricerca procede secondo lo schema rigidamente imposto dal catalogatore, anche se quest'ultimo si adopera ad anticipare i bisogni informativi e le strategie messe in atto dal proprio lettore-tipo; in un catalogo elettronico, invece, ciascun utente dispone di un ampio spettro di possibilità di ricerca e mette in atto la propria strategia individuale, disponendo dei legami, delle relazioni, che il catalogatore avrà avuto cura di stabilire. Ayres distingue le due strutture, definendo la prima catalogo pre-coordinato, la seconda catalogo post-coordinato [36]. Lo potremmo anche definire catalogo ipertestuale.

Tessere la rete delle relazioni esistenti fra i documenti è una procedura che richiede competenze specifiche, tanto che Svenonius [37] e Yee [38] prefigurano la creazione di una nuova figura di catalogatore in grado di sovrintendere alla costituzione dei collegamenti fra le registrazioni, in modo tale che la natura della relazione esistente fra i documenti rappresentati sia efficacemente riprodotta e che dall'insieme delle correlazioni prenda corpo il "sistema bibliografico". Insomma, accanto alla catalogazione descrittiva e a quella semantica, secondo questa tesi, sentiremo parlare di catalogazione relazionale. Comunque sia, l'apparato degli accessi è destinato a svolgere, nell'ambito di una struttura tanto sofisticata, un ruolo determinante, in quanto la rappresentazione di un documento – nel caso dell'applicazione rigorosa del modello FRBR – non sarà più costituita da un'unica descrizione per così dire monolitica, ma verrà articolata in una combinazione di entità correlate fra loro [39].

Ciascuna entità può configurarsi come un nodo, le cui ramificazioni sono costituite dai collegamenti con le entità omogenee, con le entità superiori, con le entità inferiori ed eventualmente con altre entità collegate. La struttura risultante non è dunque quella bidimensionale dell'albero classificatorio, all'interno del quale il lettore è costretto a un percorso obbligato, in via discendente o ascendente, ma quella spaziale di un reticolo. È evidente che la gran parte di queste correlazioni dovrà consistere di termini (nomi, titoli, funzioni, soggetti e quant'altro) rigorosamente soggetti a controllo. Per ciascuno di tali termini dovrà esistere quella che Gorman già nel 1977 chiamava la «notizia di controllo della forma dei punti di accesso», preferendo questa dicitura a quella di «controllo di autorità» [40] e il medesimo concetto è stato ripreso successivamente più volte da Tillett [41], Barnhart [42] e Fattahi [43]. Un modello logico funzionale, specularmente a quello prodotto per i record bibliografici, da applicare ai termini di accesso soggetti a controllo è attualmente in corso di elaborazione da parte di un gruppo di studio denominato FRANAR (Functional Requirements for Authority Numbers and Records), coordinato da Françoise Bourdon [44].

Ad una così intensa attività di riflessione e progettazione a livello speculativo-concettuale non ha corrisposto, almeno fino a oggi, una altrettanto vigorosa attività di revisione dei codici normativi e degli standard per la registrazione elettronica dei dati bibliografici [45]. Gli elementi di base del modello sviluppato nello studio dell'IFLA sono derivati dall'analisi dei dati che vengono tipicamente rappresentati nei record bibliografici, le cui fonti sono costituite dalle ISBD, dalle *Guidelines for authority records and references* (rispettivamente GARE – in seguito GARR [46] – e GSARE [47]) e dall'*UNIMARC manual* [48-49]. La necessità di rivedere i formati MARC, in modo da renderli più direttamente rispondenti alle relazioni gerarchiche e reciproche delineate nel modello, viene allo stato attuale dichiarata in forma di auspicio. D'altro canto vi è l'espressa esigenza, da parte delle bibliografie nazionali, delle reti di biblioteche e delle grandi biblioteche come la Library of Congress, di tesaurizzare gli immensi archivi di dati redatti secondo i precedenti criteri e di non distogliere risorse dalle altre importanti iniziative intraprese, almeno fino a quando il modello teorico non sarà stato compiutamente sviluppato in una realizzazione sperimentale funzionante ed efficace, dalla quale potranno essere valutati e quantificati gli interventi occorrenti per dare la nuova struttura ai cataloghi esistenti. Nel frattempo, dopo avere prodotto ISBD(ER) [50], dedicato appunto alla descrizione delle risorse elettroniche e destinato a sostituire il precedente ISBD(CF), l'IFLA ha avviato le procedure per l'aggiornamento di alcuni ISBD [51]. Nel 1999 a Mosca si è tenuto un convegno sul tema *International and national cataloguing rules: current situation and future trends* [52]. Per quanto riguarda il mondo bibliotecario anglo-americano, una serie di iniziative meritano di essere segnalate. Il Comitato congiunto per la revisione delle AACR2, in seguito allo svolgimento della Conferenza internazionale sui principi e sui futuri sviluppi di AACR, tenutosi a Toronto nel 1997 [53], ha commissionato a Tom Delsey (National Library of Canada), con la collaborazione di Beth Dulabahn, Jean Hiron (Library of Congress) e Michael Heaney (Oxford University) l'elaborazione di una analisi logica dei principi e delle strutture sottostanti le AACR2 condotta secondo la tecnica applicata per il modello FRBR. Lo studio ha prodotto un ponderoso documento in due parti (e accessibile in linea) presentato a San Diego, California, nel 2000 [54]. Il medesimo comitato, accertata l'opportunità di una riformulazione dei criteri di catalogazione delle pubblicazioni multipartite (*Seriality*), ne ha affidato la responsabilità a un gruppo coordinato da Jean Hiron

della Library of Congress [55-56]. L'American Library Association, a sua volta, ha costituito un gruppo di studio sui problemi relativi all'uso delle AACR2 per i metadati, soprattutto per quanto attiene alla determinazione dei punti di accesso [57]. Sono stati occasione per riflessioni di notevole interesse anche la conferenza *Authority control in the 21st Century* organizzata da OCLC nel 1996 [58], il simposio celebrativo per i cento anni di Seymour Lubetzky promosso dall'UCLA nel 1998 [59] e la conferenza per il bicentenario della Library of Congress sul tema del controllo bibliografico tenutosi nel novembre del 2000 [60]. In Germania, un gruppo di studio, al quale hanno preso parte fra gli altri Monika Münnich, Barbara Tillett, Glenn Patton ed Elmar Mittler, ha prodotto un rapporto nel quale vengono analizzati i fattori di incompatibilità tra i formati elettronici MAB e MARC e tra i sottostanti codici catalografici RAK e AACR2, ponendo l'accento in particolare sui criteri di formulazione e di assegnazione dei punti di accesso alle notizie [61].

In Italia abbiamo assistito negli ultimi anni a un risveglio dell'interesse per le questioni collegate alla catalogazione bibliografica. L'ICCU, con meritoria sollecitudine, ha prodotto, oltre a quella di ISBD(ER) [62], la traduzione italiana di FRBR [63], che è stata presentata lo scorso anno nel corso di un seminario organizzato congiuntamente dall'Associazione Italiana Biblioteche, dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dall'ICCU e dalla Scuola Speciale, a cui hanno partecipato John Byrum e Olivia Madison coordinatori del gruppo di lavoro che ha prodotto FRBR [64]. La pubblicazione della traduzione italiana delle AACR2 curata da Luigi Crocetti e da Rossella Dini [65] ha coinciso con la costituzione di un gruppo di lavoro per la revisione delle *Regole italiane di catalogazione per autori*. L'AIB si è fatta parte attiva anche nell'invio di proposte e commenti secondo le sollecitazioni dei gruppi di lavoro che hanno elaborato per conto dell'IFLA i documenti prima ricordati [66]. La catalogazione, nei suoi vari aspetti, è stata argomento di tavole rotonde ai congressi annuali AIB di Genova [67] (*Il codice desiderato*, 1998), di Roma [68] (*La revisione dei codici di catalogazione: un punto di vista europeo*, 1999) e ancora di Roma [69] (*Madamina il catalogo è questo. E il catalogatore chi è?*, 2000). Un convegno internazionale dedicato alle risorse elettroniche è in allestimento e si terrà nel novembre prossimo. E come non ricordare poi quanto si sta facendo sul versante della catalogazione semantica, con la pubblicazione della traduzione italiana della 21. edizione della Classificazione Dewey, da parte del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana coordinato da Luigi Crocetti [70], e con l'allestimento di uno studio di fattibilità commissionato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze in vista dell'aggiornamento del *Soggettario* e basata sull'esperienza maturata da dieci anni a questa parte nell'ambito delle attività del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto [71]?

#### **4 L'allestimento dei nuovi strumenti di mediazione bibliografica**

Dalla ricognizione emerge l'impegno con il quale le biblioteche, da un lato perseguono l'obiettivo di non rinunciare al controllo bibliografico, e dall'altro lato si adoperano per allestire nuovi e più efficaci strumenti di mediazione. Accade così che procedure consolidate nel corso di decenni vengano messe in discussione e che ai servizi già erogati, debitamente potenziati, se ne affianchino di nuovi, destinati a fasce di utenza non ancora del tutto definite. Nel variegato e complesso universo della multimedialità e delle risorse digitali, il mondo bibliotecario si adopera per non perdere posizioni e si attende che vengano messe a frutto, al contrario, le sue competenze specifiche nell'organizzare gli strumenti della conoscenza. In un tale

contesto, alle biblioteche italiane è richiesto uno sforzo maggiore, in quanto molte di esse si trovano ancora nella condizione di recuperare il terreno perduto.

Fra le questioni tuttora aperte, quelle riguardanti il catalogo, la sua struttura e la sua gestione, non sono che una parte, ancorché non secondaria. In particolare, dovranno essere premiate le scelte, sia tecnologiche, sia culturali, che rendano più agevole la condivisione delle risorse e favoriscano al tempo stesso la distribuzione dei compiti e delle responsabilità. In quest'ottica troverà sempre minore giustificazione l'adozione di sistemi che impongano una forte dipendenza da tecnologie proprietarie o che adottino modelli monolitici, ad architettura centralizzata. Procedure quali la catalogazione derivata e quella in cooperazione dovranno poter trarre vantaggio da quelle funzionalità di cui già si avvalgono i comuni programmi di trattamento dei testi, tanto più che la diffusione dell'editoria elettronica sta moltiplicando il numero delle potenziali fonti catalografiche e rendendo meno vincolante l'adesione a un unico formato elettronico per le registrazioni bibliografiche. Fra le ragioni che hanno fin qui spinto i catalogatori a un atteggiamento di grande cautela, se non di vera e propria diffidenza, nei confronti di queste procedure, oltre alla difficoltà di individuare fonti italiane con una adeguata copertura bibliografica, l'impossibilità di gestire l'intero processo lavorativo senza soluzione di continuità e la mancanza di un adeguato supporto di apparati di controllo e di validazione dei dati. Ogni interruzione comporta, infatti, un aggravio di lavoro e di tempo e aumenta il rischio di una perdita di dati. Si rafforza, di conseguenza, l'idea che attingere ad archivi diversi, oltre che poco efficiente, sia causa di scadimento della qualità complessiva del catalogo. Quanto agli apparati di controllo per i termini di accesso alle notizie catalografiche, le biblioteche italiane scontano l'assenza di un *authority file* nazionale, creato a partire dalle registrazioni autorevoli della bibliografia nazionale ed eventualmente arricchito dai contributi specialistici di un selezionato numero di istituzioni di eccellenza, sul modello di analoghe realizzazioni in altre realtà bibliotecarie. La semplice esistenza di collegamenti tra forme respinte e termini accettati, pur utile in fase di ricerca della notizia, non è sufficiente a garantire la coerenza nella scelta delle intestazioni, non permette l'esecuzione di controlli automatici in fase di riversamento di dati e non fornisce agli operatori quel corredo di riferimenti bio-bibliografici talvolta indispensabili per dirimere le questioni controverse e per contestualizzare bibliograficamente la scelta del termine di accesso. Eppure, della eventualità di dare corpo a un serio progetto di *authority file* si è discusso più volte e non soltanto in anni recenti [72-74]. La crescente estensione degli archivi bibliografici, che rende problematica persino la visualizzazione dei risultati delle ricerche e richiede che le intestazioni svolgano con maggiore efficacia di prima la funzione di raggruppamento, conosciuta nella tradizione angloamericana come *gathering* o *clustering function*, e la presenza all'interno dei cataloghi delle biblioteche ibride di citazioni di risorse digitali accanto a descrizioni di documenti tradizionali, con il progressivo spostamento dell'onere del catalogo dalla rappresentazione all'indicizzazione, rende oggettivamente improcrastinabile lo sviluppo di un apparato organico e autorevole di termini controllati, che possa essere utilizzato da qualunque biblioteca aspiri a produrre un catalogo di qualità [75].

Anche la struttura e le funzioni dell'OPAC dovrebbero essere ripensate in funzione della interattività, che rappresenta una delle caratteristiche della rete ed è resa possibile dall'applicazione di protocolli standard e dall'impiego di software di nuova concezione che li hanno implementati. Mentre infatti il catalogo tradizionale - cartaceo - prevedeva un uso passivo da parte del lettore, il catalogo elettronico può con-



sentire lo svolgimento di un crescente numero di attività [76]. Nel corso degli anni si è passati dalla semplice richiesta di prestiti e di prenotazioni di libri alla fornitura di riproduzioni e di bibliografie, tramite il servizio di messaggistica elettronica. L'accesso ipertestuale alle risorse digitali rende possibile anche l'acquisto a distanza di volumi e di altro materiale bibliografico presso fornitori commerciali e permette la trasformazione dei terminali collocati nelle biblioteche di pubblica lettura in sportelli della pubblica amministrazione. Alcune biblioteche si sono consorziate per offrire servizi di consulenza, sul modello dei cosiddetti *call center*. Altre biblioteche, in particolare del versante scientifico, hanno potenziato il proprio OPAC, nel quale la letteratura elettronica e le liste di discussione sono già state integrate, con una serie di moduli a disposizione degli specialisti perché possano prendere appunti, far circolare documenti di lavoro confidenziali e letteratura grigia, redigere relazioni e verbali in maniera partecipata [77].

Se tutte queste funzioni e altre ancora da immaginare debbano rientrare tra i compiti dell'OPAC è argomento da valutare in funzione della tipologia della biblioteca e della sua specifica missione. Vi è, però, una riflessione sul modo in cui vada inteso il ruolo del catalogo come strumento di mediazione bibliografica che riguarda tutti i cataloghi, indifferentemente. La costituzione dei cataloghi collettivi, effettivi o conseguenti l'utilizzazione dei metaOPAC, unitamente alla crescita dell'estensione dei singoli archivi bibliografici, ha riaperto, infatti, l'annoso dibattito intorno alla doppia natura del catalogo, il quale, se da un lato viene utilizzato per localizzare un documento di cui è già nota l'esistenza all'interno di una raccolta libraria, nonché per altre procedure di carattere gestionale, come il controllo dei prestiti e delle acquisizioni, dall'altro lato sempre più spesso viene consultato come vero e proprio repertorio bibliografico. L'applicazione ai cataloghi del modello FRBR è destinata ad accentuare la divaricazione fra le due nature e sarà, a quel punto, inevitabile pensare a un catalogo a più livelli. L'assolvimento dei compiti, per così dire, amministrativo-gestionali propri della singola biblioteca spetterà a un catalogo di primo livello, che potrà anche conservare l'attuale struttura. Ad esso si sovrapporrà poi uno strumento di ricerca più sofisticato, il catalogo di secondo livello, nel quale si esplicitino le relazioni esistenti fra i documenti, in un'organizzazione complessa che tenga conto del contesto nel quale la biblioteca si colloca e funga dunque da punto di accesso anche per quelle reti documentarie, di cui da tempo viene auspicata la realizzazione. Al livello superiore, infine, si dovrebbe collocare il sistema bibliografico generale, costituito dalle reti di biblioteche, dalle bibliografie nazionali e da altri archivi bibliografici di grande importanza ed estensione, cui compete l'onere di ricostruire, in senso bibliografico, la storia letteraria. È evidente che un catalogo allestito secondo i criteri fin qui messi in atto non è in grado di assolvere adeguatamente questa specifica funzione, ma è altresì vero che servirsi di un sistema bibliografico generale per localizzare un libro del quale è nota l'identità rappresenterebbe una operazione inutilmente complicata e lenta.

Tutte queste considerazioni pongono nuovamente, e con urgenza, la questione relativa alla definizione del modello funzionale secondo il quale riorganizzare il sistema bibliotecario del Paese e ridistribuire competenze e responsabilità in base alla tipologia e alla missione delle biblioteche, di cui lo studio di fattibilità della biblioteca digitale italiana, prima ricordato, aveva sollecitato l'attuazione.

Già nel 1969 – nel corso di un intervento svolto al Consiglio superiore delle accademie e biblioteche congiuntamente dai direttori delle due Biblioteche nazionali centrali, ma che in gran parte si può attribuire al responsabile della nazionale fio-

rentina – Emanuele Casamassima, preoccupato per il rapido deterioramento cui andava soggetto il patrimonio librario delle nazionali centrali a causa del mancato coordinamento del servizio del prestito esterno e dell'inesistenza di cataloghi collettivi regionali, con l'aggravante di un carente servizio di informazione bibliografica e l'impossibilità di concertare una politica degli acquisti fra più biblioteche, suggeriva la costituzione di un vero e proprio sistema bibliotecario distribuito. Egli auspicava che alle istituzioni centrali competesse il coordinamento, il controllo e la validazione, più che la semplice creazione dei dati, mentre demandava ai sistemi regionali e alle singole biblioteche – pubbliche, specializzate e universitarie – la creazione di strumenti di ricerca efficaci, in quanto commisurati alle specifiche esigenze utenziali di ciascuna tipologia di biblioteca [78].

L'applicazione del modello FRBR alle procedure di catalogazione e l'esistenza di un consolidato tessuto connettivo fra le biblioteche e le altre componenti del circuito del documento bibliografico, rende la prospettiva delineata da Casamassima di grande attualità, almeno nei suoi aspetti teorici.

L'incontro *The future of the national bibliography* svoltosi a Londra nel 1997 e l'*International conference on national bibliographic services*, svoltosi a Copenhagen l'anno successivo [79], pur ribadendo la centralità delle attribuzioni dell'agenzia bibliografica nazionale, mettono in evidenza che, alla luce dello sviluppo tecnologico in atto, il mantenimento concreto di tali obiettivi non potrà prescindere da un accordo con gli editori e con gli altri produttori di risorse bibliografiche. In tale evenienza all'agenzia bibliografica nazionale arriverebbero, per lo più, notizie semilavorate da editori, specie di pubblicazioni elettroniche, ma anche da librerie commissarie, da servizi di spoglio e di indicizzazione e da altre biblioteche. Su queste notizie dovranno essere operate le opportune integrazioni che le innalzino a un livello qualitativo accettabile. In particolare, in Italia la Biblioteca nazionale centrale di Firenze si troverà in una situazione privilegiata, ossia in un ambiente bibliograficamente favorevole, considerando l'abbondanza di repertori e il numero e la disponibilità di esemplari di edizioni delle diverse opere, nel momento in cui dovranno essere ricostruite, per la costituzione dei collegamenti fra le entità, la storia letteraria e le vicende editoriali di un'opera. Pur tuttavia, mutuando il modello dall'esperienza degli altri paesi, il medesimo compito potrebbe essere demandato a più poli coordinati fra loro, quanto a dominio di pertinenza, e con l'agenzia bibliografica per la definizione degli standard qualitativi. Alle singole biblioteche spetterebbe, infine, il compito di trasformare queste notizie bibliografiche in componenti di un catalogo, sia con l'integrazione dei dati dell'esemplare, sia stabilendo tutte quelle relazioni fra la notizia o una sua entità e altre notizie o entità o ancora fra notizie bibliografiche e oggetti o risorse digitali, secondo quanto ritenuto opportuno, per rispondere efficacemente alle esigenze informazionali dei propri utenti. In questa maniera, ogni biblioteca, se non addirittura il singolo lettore, avrebbe il proprio catalogo.

## **5 Verso l'interoperabilità fra sistemi di ricerca eterogenei**

In questo difficile compito la biblioteca non è sola. Insieme agli archivi, ai centri di documentazione, ai musei, le biblioteche cominciano ad avvertire di sentirsi parte di un medesimo contesto, il complesso mondo dell'organizzazione e della trasmissione della conoscenza [80-81]. Nel corso dei secoli, le ragioni della conservazione hanno condotto i depositi dei prodotti dell'attività intellettuale e artistica dell'umanità a disperdere tali prodotti sia fisicamente, rimuovendoli dal contesto che dava loro significato, sia intellettualmente, adottando specifiche tradizioni di custodia e

documentazione. Il superamento di queste barriere, per quanto evidentemente impresa tutt'altro che facile e prossima ad essere realizzata, si presenta come una sfida affascinante per le implicazioni sociali, economiche, istituzionali e specialmente culturali, che una piena integrazione fra le risorse documentarie comporterebbe [82-83]. L'interoperabilità fra i sistemi cognitivi prodotti da biblioteche, archivi, centri di documentazione e musei richiede l'elaborazione di modelli funzionali per i dati e la realizzazione di dispositivi, in primo luogo e principalmente concettuali e successivamente anche tecnologici, in grado di collegare trasversalmente risorse documentali, ancora poco conosciute o accostabili con difficoltà [84]. Se questa prospettiva potrà un giorno concretamente avverarsi, al catalogo elettronico spetterà il compito di segnare la via del ritorno a casa, sotto il tetto della biblioteca digitale, alle figlie di Giove e di Mnemosine.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Giovanni Solimine. *Controllo bibliografico universale*. Roma: AIB, 1995. (Enciclopedia tasca-bile; 8).
- [2] *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze: incontro di studi organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione, Firenze 29-31 ottobre 1968, atti*, a cura di Diego Maltese. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1970.
- [3] Henriette D. Avram. *MARC: its history and implications*. Washington: Library of Congress, 1975.
- [4] Gina Risoldi Candoni – Fulvia Farfara. *Dalla scheda centralizzata all'automazione della BNI: un cammino comune fra catalogo unico e bibliografia*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), p. 611-620.
- [5] Fulvia Farfara. *Gina Risoldi e il Catalogo unico*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 4, p. 509-512.
- [6] *ANNAMARC. Specifiche relative ai nastri magnetici contenenti i record della Bibliografia Nazionale Italiana nel formato ANNAMARC*, redazione di Susanna Peruginelli, in collaborazione con Fiorella Ciaranfi e Dina Tronconi. Roma: ICCU, 1977.
- [7] Susanna Peruginelli. *Scambio bibliografico e rete MARC internazionale*. «Bollettino d'informazioni. AIB», 20 (1980), n. 1/2, p. 13-18.
- [8] Susanna Peruginelli. *I formati bibliografici: quale evoluzione?*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), p. 541-565.
- [9] Ellen Gredley – Alan Hopkinson. *Exchanging bibliographic data. MARC and other international formats*. London: The Library Association, 1990.
- [10] Associazione italiana biblioteche. *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Giardini-Naxos 21-24 novembre 1982*, a cura di Antonella Aquilina D'Amore. Messina: Università di Messina, Facoltà di lettere e filosofia, Centro studi umanistici, 1986.
- [11] *Sistemi bibliotecari e sistemi informativi: l'automazione dei servizi catalografici e delle procedure biblioteconomiche: atti del seminario di studi, Livorno, Biblioteca Labronica, 23 aprile 1980*. [Livorno]: Biblioteca Labronica, 1983. (Quaderni della Labronica; 41).

In particolare cfr.: Susanna Peruginelli, *Possibilità, limiti e prospettive di utilizzazione della base dati Bibliografia nazionale*, p. 15-20. - Diego Maltese, *Funzioni e servizi differenziati di bibliografia nazionale*, p. 21-24. - Michel Boisset, *Il futuro e gli sviluppi dei sistemi bibliotecari: la cooperazione*, p. 25-27.

[12] Associazione italiana biblioteche. *Ruolo e formazione del bibliotecario: atti del XXIX congresso dell'Associazione italiana biblioteche, Firenze 29 gennaio-1 febbraio 1981*. Firenze: Giunta regionale toscana, 1983 (Atti. N.s.; 10).

[13] *Il Servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia: atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo, Milano 18-19 novembre 1983*, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Ed. Bibliografica, 1984. (Atti e documenti; 1).

[14] Associazione italiana biblioteche. *Il futuro delle biblioteche: atti del 33° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Sirmione 8-11 maggio 1986*, a cura di Giuseppe Origi e Gianni Stefanini. Roma: AIB, 1987 (stampa 1988).

[15] *Servizio bibliotecario nazionale: realizzazioni e prospettive: atti della III Conferenza nazionale per i beni librari, Biblioteca nazionale universitaria, Torino 26-28 aprile 1990*, a cura di Erica Gay e Gianni Bonazzi. Torino: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali: Regione Piemonte, Assessorato ai beni culturali e ambientali, 1993. In particolare, cfr.: *Il Servizio bibliotecario nazionale e la trasformazione delle biblioteche* (Nazareno Pisauri, Adalgisa De Pinedo, Livia Borghetti Marzulli, Roberto Di Carlo, Gabriele Aurisicchio, Susanna Peruginelli, Serena Molfese, Paolo Salvi, Madel Crasta, Ornella Foglieni, Carmela Perretta, Igino Poggiali, Enrica Schettini Piazza, Marco Cupellaro, Orazio Frazzini, Cristina Ivaldi, Giovannella Morghen, Claudio Gamba, Giorgio Boldini, Giovanni Saccani), p. 91-146. *Confronti con altre esperienze: prospettive di integrazione e cooperazione a livello nazionale e internazionale* (Alberto Vanelli, Carla Guiducci Bonanni, Michael Malinconico, Arienne Ilyon [ma Ariane Iljon], Emilia Lamaro, Carlo Naldi, Maria Carla Sotgiu, Mihail Costantin Banciu, Maria Nicolescu, Savvas Petrides, Tobbichi Rachid, Ana Mautelach, Joanna Jejska, Riccardo Marena), p. 205-258.

[16]. Ornella Foglieni – Maria Laura Trapletti. *Imparare il SBN: prime esperienze*. «Bollettino per biblioteche», n. 31 (mar. 1986), p. 22-24.

[17]. Michel Boisset – Angela Vinay. *Università europea e servizio bibliotecario nazionale*. «Il ponte», 37 (1981), n. 5, p. 394-396.

[18] Tommaso Giordano. *Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione*, con la collaborazione di Susanna Peruginelli. «Notizie ICCU», n. 8 (mar. 1984), p. 35-52. [Documento preparato per il Gruppo di lavoro sulla catalogazione della Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche].

[19] *L'automazione in biblioteca: materiali per un corso*, a cura di Susanna Peruginelli e Corrado Pettenati. Milano: Ed. Bibliografica, 1987. (Atti e documenti; 11).

[20] *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987. (Emilia Romagna biblioteche archivi; 8)

[21] *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976-1986: dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: atti del convegno di Roma 19-20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi. Roma: ICCU, 1986.

- [22] Giovanni Solimine. *Gestione e sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti: piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*. Firenze: Titivillus; Grosseto: Biblioteca comunale Chelliana, 1995, p. 61-75. (Quaderni di Culture del testo; 1).
- [23] *La catalogazione derivata: procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1993. (La casa dei libri: quaderni della Scuola vaticana di biblioteconomia; 2).
- [24] Giovanni Solimine. *I vantaggi della catalogazione derivata*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 48-52.
- [25] *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze, Palazzo degli Affari, 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1990. (Le biblioteche: quaderni di lavoro; 7).
- [26] Francesco Sicilia. *Intervento in occasione della III Conferenza nazionale delle biblioteche "La biblioteca digitale" (Padova, Monumento nazionale di S. Giustina, 14-16 febbraio 2001)* [datiloscritto].
- [27] IFLA Study group on the functional requirements for bibliographic records. *Functional requirements for bibliographic records. Final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing. München: Saur, 1998. (UBCIM Publications; 19).
- [28] Michael Gorman. *Our singular strengths: meditations for librarians*. Chicago: American Library Association, 1998.
- [29] Paul Gabriele Weston. *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records, Requisiti funzionali per record bibliografici, Firenze 27-28 gennaio 2000, atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000, p. 118-127.
- [30] Michael Gorman. *From card catalogues to WebPACS: celebrating cataloguing in the 20<sup>th</sup> Century: a talk given at the Library of Congress bicentennial conference on bibliographic control for the new millennium, Washington, D.C. November 15<sup>th</sup> 2000*. <http://www.lcweb.loc.gov/catdir/bibcontrol/conference.html>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [31] Marco Santoro. *I cataloghi a stampa: ipotesi per una metodologia funzionale*. In: *Il futuro della descrizione bibliografica: atti della giornata di studio, Firenze 13 novembre 1987*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1988, p. 59.
- [32] Antonio Panizzi. *Rules for the compilation of the catalogue*. In: *Catalogue of printed books in the British Museum*. London: Printed by order of the Trustees, 1841, v. 1, p. v.
- [33] Michael Heaney. *Object-oriented cataloguing*. «Information technology and libraries», 14 (1995), n. 3, p. 135-153.
- [34] Alfredo Serrai. *Introduzione*. In: *Storia della bibliografia*, v. 7. Roma: Bulzoni, 1997, p. 29, nota 1.
- [35] Michael Buckland. *Redesigning library services: a manifesto*. Chicago: American Library Association, 1992. <http://sunsite.berkeley.edu/Literature/Library/Redesigning/automated-lib.html>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [36] F.H. Ayres – L.P.S. Nielsen – M.J. Ridley. *BOPAC2: a new concept in OPAC design and bibliographic control*. «Cataloguing and Classification Quarterly», 28 (1999), n. 2, p. 17-44.

- [37] Elaine Svenonius. *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge, Mass.; London: The MIT Press, 2000, p. 1-14.
- [38] Martha M. Yee. *Lubetzky's work principle*. In: *The future of cataloging: insights from the Lubetzky Symposium, April 18, 1998, University of California, Los Angeles*, edited by Tschera Harkness Connell, Robert L. Maxwell. Chicago: American Library Association, 2000, p. 72-104.
- [39] Carlo Ghilli – Mauro Guerrini. *Introduzione a FRBR*. Milano: Editrice Bibliografica, 2001.
- [40] Michael Gorman. *Cataloguing and the new technologies*. In: *The nature and future of the catalog: proceedings of the ALA's information science and automation division's 1975 and 1977 Institutes on the catalog*, edited by Maurice J. Freedman and S. Michael Malinconico. Phoenix: The Oryx Press, 1979, p. 127-136.
- [41] Barbara B. Tillett. *International shared resource records for controlled access*. In: *Authority control in the 21<sup>st</sup> Century: an invitational conference, March 31-April 1 1996*. <http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/confhome.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [42] Linda Barnhart. *Access control records: prospects and challenges*. In: *Authority control in the 21<sup>st</sup> century: an invitational conference, March 31 - April 1, 1996*. <http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/barnhart.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [43] Rahmatollah Fattahy. *The relevance of cataloguing principles to the online environment: an historical and analytical study (Ph.D. thesis, University of New South Wales, Sydney, Australia, 1996)*. <http://wilma.silas.unsw.edu.au/students/RFATTAHI/thes1.htm>.
- [44] *Working group on Functional Requirements And Numbering of Authority Records (FRANAR)*. In: Universal Bibliographic Control and International MARC (UBCIM). *Annual report 1999*. IFLA. <http://www.ifla.org/VI/3/annual/ann99.htm>. Ultima consultazione 6 luglio 2001.
- [45] Pino Buizza. *La catalogazione dopo Parigi: attività normative e strumenti per il controllo bibliografico universale 1961-1997*. Udine: Forum, 1998. (Biblioteca e documentazione; 1).
- [46] *Guidelines for authority records and references (GARR)*, 2nd ed., revised by the IFLA Working group on GARE revision. München: Saur, 2001. (UBCIM publications; 23).
- [47] *Guidelines for subject authority and reference entries*, prepared by the Working group on guidelines for subject authority files of the Section on classification and indexing of the IFLA Division of bibliographic control. München: Saur, 1993. (UBCIM publications; 12).
- [48] IFLA UBCIM Programme. *UNIMARC manual: bibliographic format*, edited by Marie-France Plassard. 2<sup>nd</sup> edition. München: Saur, 1994. (UBCIM publications; 14). Update 1, 1996, update 2, 1998, update 3, 2000.
- [49] IFLA UBCIM Programme. *UNIMARC manual: authorities format*. 2<sup>nd</sup> rev. enlarged ed. München: Saur, 2001. (UBCIM publications; 22).
- [50] *ISBD(ER): International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources*. Revised from the ISBD(CF) International Standard Bibliographic Description for Computer Files. Recommended by the ISBD(CF) Review Group. München: Saur, 1997. (UBCIM publications; 17). <http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/isbd.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [51] *ISBD(M): International Standard Bibliographic Description for Monographs. 2001 revision*, recommended by the ISBD Review Group, IFLA Section on cataloguing. <http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/isbdmdraft4wwreviewfnl.pdf>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.
- [52] *International and national cataloguing rules: current situation and future trends: Interna-*

*tional conference on cataloguing principles, Moscow 20-24 April 1999.* <http://www.ifla.org/Vl/3/conf/apr99.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[53] *The principles and future of AACR : proceedings of the international conference on the principles and future development of AACR, Toronto, Ontario, Canada, October 23/25, 1997*, edited by Jean Wiehs. Ottawa: Canadian library association; London: Library Association Publishing; Chicago: American Library Association, 1998.

[54] Tom Delsey. *The logical structure of Anglo-American Cataloging Rules.* <http://www.nlc-bnc.ca/jsc/docs.html#logical> (1998, 1999). Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[55] Jean Hiron – Crystal Graham. *Issues related to seriality.* In: *The principles and future of AACR: proceedings of the international conference on the principles and future developments of AACR*, edited by Jean Weihs. Ottawa: Canadian library association, 1998, p. 148-157.

[56] Jean Hiron. *Revising AACR2 to accommodate seriality: report to the Joint steering committee for revision of AACR*, with the assistance of Regina Reynolds and Judy Kuhagen and the CONSER AACR review task force, (April 1999). <http://www.nlc-bnc.ca/jsc/ser-repo.html>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[57] Association for library collections and technical services. Committee on cataloging: description and access. task force on metadata. *Final report*, June 2000. <http://www.ala.org/alcts/organization/ccs/ccda/tf-meta6.html>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[58] OCLC. *Authority Control in the 21<sup>st</sup> Century: an invitational conference, March 31 - April 1, 1996.* <http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/confhome.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[59] *The future of cataloging: insights from the Lubetzky Symposium, April 18, 1998, University of California, Los Angeles*, edited by Tschera Harkness Connell, Robert L. Maxwell. Chicago: American Library Association, 2000.

[60] Library of Congress. *Bicentennial conference on bibliographic control for the new millennium: confronting the challenges of networked resources and the web, November 15-17, 2000.* <http://lcweb.loc.gov/catdir/bibcontrol/conference.html>. Ultima consultazione 6 luglio 2001.

[61] OCLC – GBV – SUB Göttingen. *REUSE: a contribution to the enhancement of international bibliographic compatibility.* [http://webdoc.gwdg.de/ebook/aw/reuse/reuse\\_final\\_report.htm](http://webdoc.gwdg.de/ebook/aw/reuse/reuse_final_report.htm). Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[62] *ISBD(ER): International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources.* Edizione italiana. Roma: ICCU, 2000.

[63] IFLA Study group on the functional requirements for bibliographic records. *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 2000.

[64] *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records, Requisiti funzionali per record bibliografici, Firenze, 27-28 gennaio 2000, atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000.

[65] *Regole di catalogazione angloamericane, 2. ed., revisione del 1988*, redatte sotto la direzione del Joint steering committee for revision of AACR: the American library association, the Australian committee on cataloguing, the British library, the Canadian committee on cataloguing, the Library association, the Library of Congress, a cura di Michael Gorman e Paul W. Winkler. Ed.

italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti. Milano: Ed. Bibliografica, 1997.

[66] Gruppo di studio sulla catalogazione. *Osservazioni su Functional requirements for bibliographic records: final report*. «Bollettino AIB», 39 (1999), n. 3, p. 303-311.

[67] Associazione italiana biblioteche. Tavola rotonda: *Il codice desiderato, XLIV Congresso nazionale AIB, Genova 30 Aprile 1998*. <http://www.aib.it/aib/congr/c098rica.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[68] Associazione italiana biblioteche. Tavola rotonda: *La revisione dei codici di catalogazione: un punto di vista europeo, XLV Congresso nazionale AIB (AIB99), Roma 16-19 maggio 1999*. <http://www.aib.it/aib/congr/c099index.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[69] Associazione italiana biblioteche. Tavola rotonda: *Madamina, il catalogo è questo. E il catalogatore chi è?, XLVII Congresso nazionale AIB (AIB2000), Roma 27 ottobre 2000*. <http://www.aib.it/aib/congr/c47/tav-ridi.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[70] *Classificazione decimale Dewey, ideata da Melvil Dewey, ed. 21*. Ed. italiana a cura del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, con la consulenza di Luigi Crocetti. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000.

[71] AIB. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto. <http://www.aib.it/aib/commiss/gris/gris.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[72] *L'indicizzazione condivisa in SBN: atti del seminario svoltosi a Milano dal 3 al 5 aprile 1991, con la collaborazione della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio beni librari e documentari, 1992.

[73] Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. *Il progetto di costituzione di un authority file nazionale in SBN: origini, tempi di realizzazione, fasi di sviluppo*. «SBN notizie», (1994), n. 3/4, p. 24-27.

[74] Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. *Struttura di gestione dell' authority file e di manutenzione del catalogo in linea SBN*. «SBN notizie», (1998), n. 2, p. 8-13.

[75] Mauro Guerrini. *Il catalogo di qualità: oltre gli indicatori quantitativi: dieci criteri di analisi qualitativa*. «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 5, p. 6-17.

[76] Giuseppe Ammendola. *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni (1986-1994)*, a cura di Claudio Di Benedetto. Milano: Ed. Bibliografica, 1998 (Bibliografia e bibliotecnologia. Fuori collana).

[77] Robert Wilensky. *The UC Berkeley digital library project: re-thinking scholarly information dissemination and use*. In: *Research and advanced technology for digital libraries: Third European conference, ECDL' 99, Paris, France, Sept. 22-24, 1999, proceedings*. Berlin: Springer, 1999, p. 2.

[78] Emanuele Casamassima – Emidio Cerulli. *Aspetti, strutture, strumenti del sistema bibliotecario italiano*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 37 (1969), n. 3, p. 181-188.

[79] Marcelle Beaudiquez. *Les services bibliographiques nationaux à l'aube du XXI<sup>e</sup> siècle: évolution et révolution*. In: *International Congress on National bibliographies, Copenhagen, 25-27 November 1998, under the auspices of IFLA, the Danish Royal Library, the Royal School of Library and Information Science and the Danish Library Centre*. <http://www.ifla.org/VI/3/icnbs/icnbs.htm>.



Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[80] Rossella Caffo. *Biblioteche archivi e musei nel quinto Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico della Commissione europea*. «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 10-11.

[81] Mauro Guerrini. *Archivio, biblioteca, museo: dialogo, partecipazione e accesso integrato alle basi di dati locali: e pluribus unum*. In: *Le vesti del ricordo. Atti del convegno sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche, musei, Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996*. Trento: Comune di Trento, 1998, p. 57-63.

[82] David Bearman – Jennifer Trant. *Unifying our cultural memory: could electronic environments bridge the historical accidents that fragment cultural collections?* «A&M publishing: articles and papers» (update 9/9/1999). <http://www.archimuse.com/papers/ukoln98paper/>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

[83] European Library Automation Group. *Libraries, Archives, Museums: Library Systems Seminar – 24, Paris 12-14 April 2000*. <http://www.nuk.uni-lj.si/elag2000/>.

[84] Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali. <http://www.iccu.sbn.it/metadati.htm>. Ultima consultazione: 6 luglio 2001.

# Bibliographic cataloguing: from MARC form to FRBR

by Paul Gabriele Weston

Before considering the new concepts in cataloguing which are likely to govern bibliographic control in the future, it is important to look back at the way in which the migration of the card catalogue to a networked environment has affected the organization of libraries.

In many ways, the implementation of the National Library Service (SBN) has played a decisive role in «the slow and painstaking process of standardising the catalogues, with respect to cataloguing rules and record formats», which is among the main concerns of the Italian library authorities and therefore marked as one of the objectives of a national action plan as early as 1959. The production of the tapes containing the National Bibliography records in 1975 is the first episode of some importance in the history of library automation in Italy. Used for the photomechanical processing of the bibliography in its printed version, those tapes provided data in machine readable form which could be exchanged within the framework of the Universal Bibliographic Control programme strongly endorsed by IFLA. These records were given the ANNAMARC format structure, a local variant of the MARC format in use at the Library of Congress at the time. It was Maltese who recommended the adoption of MARC on the assumption that this would facilitate the integration of the Italian agency in the international bibliographic circuit.

For several years only a few libraries, if any, could benefit from the availability of the national bibliography records. Copy cataloguing was in fact not a traditional procedure in Italian libraries the way it had been since the beginning of the 20<sup>th</sup> century in North-American libraries. The success of bibliographic utilities such as OCLC, RLG, WLN and UTLAS as well as the adoption of MARC and AACR2 as standards can easily be explained with the practice of importing the records produced at the Library of Congress into the various local catalogues. Most Italian developed cataloguing systems, instead, did not even include an import-export module, making it therefore impossible for Italian librarians to consider copy cataloguing as a promising, cost-effective option.

Technology is not the only explanation for such a scarcity of cooperative efforts. Other factors include the non existence of library schools and the absence of an overall coordination policy at a national level. The first task to be undertaken by the National Library Service was therefore of an educational nature: the systematic training of librarians towards the use of standard cataloguing criteria. This required the adoption of a closed, centralised architecture, which replaced the distributed model initially envisaged by Vinay and Boisset.

PAUL GABRIELE WESTON, Facoltà di Lettere e filosofia, Università degli studi di Pavia, e-mail pgweston@hotmail.com.

In joining the network each library or group of libraries added its existing records to the union catalogue through successive migrations of data. As a consequence of such a process, the quality of the records became rather uneven, forcing the national library as a routine to merge the duplicates and clean up the indexes. Most important, the project led to the creation of a database consisting of over 4.5 million records, contributed day by day by a thousand libraries of all shapes and sizes. The sense of cooperation, resulting in a general refinement of the acquisitions strategies as well as in the improvement of the exploitation of existing bibliographic resources, is particularly important in view of the development of the Italian digital library, as was emphasized during the 3<sup>rd</sup> National conference of libraries held at Padua last February.

Descriptive cataloguing should become a minor concern for libraries as a consequence of the improved coverage offered by the various bibliographic utilities, in conjunction with the increasing number of digital documents. This has nothing to do with the idea that digital entities will catalogue themselves and that cataloguing standards are becoming unimportant since they do not apply to web sites and the rest. Such views, according to Gorman, are «not only wrong but also noxious because, though masquerading as progressive, they are impeding progress». Instead cataloguers should aim at developing linking devices to connect packages of recorded knowledge and information, using their titles, edition statements, issuers, dates and any other known data, and adding formalized names and titles to those descriptions and to those digital entities that allow library users to retrieve and collocate those documents, and relating them to a location either physical or virtual.

However, it proves difficult for most librarians to abandon a system of bibliographic control that has been so successful and to adopt an entirely new set of concepts that will take full advantage of the new digital environment. The professional debate at an international level seemed so far more concerned with improvements needed within the established framework and hardly looked in any great depth at new concepts in cataloguing which are required if one wants to benefit from the intrinsic feature of a computer which resides in the ability to “establish, coordinate and connect syntaxes of signs”, as suggested by Serrai.

The need for a reassessment of the foundations on which cataloguing is based appeared with great evidence in the theoretical activities leading to the publication of the *Functional Requirements for Bibliographic Records* in 1998. On the one hand it was felt that many inconsistencies were caused by bibliographic representations heavily relying on ISBD, a standard which uses principles having little relevance in an electronic environment, having been defined with a concern for the printed versions of the national bibliography and the exchange of bibliographic record at an international level, rather than as a data model for the needs of the individual library catalogue. On the other hand, it is evident that because of the large size of many databases and the number of hits that most searches produce, users tend to be frustrated in attempting to use a catalogue and sometimes wonder if the complexity is really necessary, especially if compared to the apparent user-friendliness of the general web search engine.

The difference, according to Ayres, is a conceptual one which is already to be found in information retrieval where two basic types of searching have become established. These are pre-coordinate and post-coordinate. Cataloguing has so far always been a pre-coordinate operation and is based on what cataloguers do at the input phase, both as regards the description and the access terms. In particular, authority control (or “entry point control” as Gorman termed it already in 1977) in its present form is expensive to set up, to maintain and to use. Nevertheless, it is the foundation stone of sound catalo-

guing and a key factor in information retrieval and digital resources management. Again Ayres suggests that authority control be used to provide the link rather than the preferred heading, bearing in mind that from the user's viewpoint the preferred heading is the heading that he/she searches by and that in searching he/she wants the heading that he/she has thought about to be linked to the headings that he/she has not thought about. This means that the present authority control files will become linking files and that the entire procedure will implicitly be a post-coordinate operation. A fully developed electronic catalogue should be able to function in two ways, according to the specific needs of the user, providing "intellectual" (that is, access to the contents of library resources) as well as "bibliographic" control (that is, access to the physical packages in which content appears).

Eventually, catalogues should give access to cultural heritage information, not just of a bibliographic nature, which is now under distributed control, bridging the barriers to access that have been created by specific traditions of custody and documentation. The feasibility of such a vision largely depends on the capability of the system within which they are stored to interoperate with those around them, but above all it relies on the intellectual effort dedicated to build up some kind of semantic, political, human and legal interoperability, both nationally and internationally.

# COUPERIN: nascita e sviluppo di un consorzio universitario in Francia

di Jean-Philippe Schmitt

La "crisi dei periodici", conosciuta da tutte le biblioteche scientifiche, oltre a essere deviante e indecente, ha finito per rivelarsi pure paradossale, perché alla fine dei conti non conveniva a nessuno: né alle biblioteche, incapaci di fronteggiare quest'inflazione irragionevole e di conservare le raccolte, comunque richieste dai loro utenti; né ai ricercatori, messi di fronte a un'offerta documentaria ristretta e a una diffusione limitata delle loro comunicazioni scientifiche; e nemmeno agli editori, che dopo avere a lungo reclamizzato condizioni vantaggiose senza precedenti (per alcuni...) hanno subito ondate massicce di disdette di abbonamenti, senza contare l'insoddisfazione generale della maggior parte dei professionisti dell'informazione.

Paradossalmente, sembra che i rapporti tesi tra editori e biblioteche abbiano avuto un influsso positivo in occasione dell'avvento rapido e presto generalizzato dei periodici elettronici a partire dalla metà degli anni Novanta. Questi non potevano né dovevano riprodurre il modello economico dei periodici cartacei. Le nuove tecnologie non solo aprono nuovi orizzonti rispetto alla diffusione dell'informazione, ma presuppongono anche nuovi modelli, le cui regole devono essere definite in funzione degli interessi di ciascuno (biblioteche, editori, ricercatori) in un panorama di relazioni più sane.

I paesi anglosassoni sono stati i primi a chiedere e imporre una cooperazione costruttiva con gli editori, grazie alla costituzione di consorzi, divenuti partner ineludibili, in ragione della loro potenza economica. La moltiplicazione rapida dei consorzi sul piano internazionale non deve far dimenticare che questo termine unico designa realtà ed esperienze diverse, che però illustrano tutte l'emergere di una vera e propria comunità di professionisti delle biblioteche universitarie, determinati a mantenere il proprio ruolo nell'era dell'informazione digitale. COUPERIN (Consortium Universitaire de PERIodiques Numériques), con le sue caratteristiche, rappresenta la risposta delle biblioteche universitarie francesi a questo cambiamento.

## **Il contesto specifico di un'iniziativa decentralizzata**

La nascita del consorzio COUPERIN evidentemente non è estranea a un ambiente particolare, che dipende dall'organizzazione del mondo della ricerca in Francia e

JEAN-PHILIPPE SCHMITT, Université Louis Pasteur Service commun de documentation, 34 Boulevard de la Victoire, BP 1037/F, 67070 Strasbourg Cedex, France, e-mail Jean-Philippe.Schmitt@cern.ch.  
Traduzione dal francese di Maria Teresa Natale.

che fa sì che un'iniziativa nazionale e centralizzata sia difficilmente concepibile all'origine. L'autonomia, che consente a ogni istituzione di definire e orientare la propria politica documentaria, è una delle caratteristiche delle università francesi<sup>1</sup>. È in questo quadro che nel 1985 sono stati creati i Servizi comuni di documentazione (Services communs de documentation - SCD), con l'obiettivo di razionalizzare la gestione della documentazione in seno alle università. La maggior parte delle università dispone di un proprio SCD, ma esistono anche Servizi interuniversitari/interistituzionali di cooperazione documentaria (Services interuniversitaire/interétablissements de coopération documentaire - SICD) condivisi da alcune istituzioni. Gli SCD riuniscono biblioteche cosiddette "integrate", la cui gestione dipende direttamente dal Servizio comune, e biblioteche cosiddette "associate", che hanno deciso di cooperare con l'SCD (partecipazione a un catalogo collettivo, utilizzazione di uno stesso software di gestione bibliotecaria ecc.).

Nell'ambito della propria università, l'SCD ha le funzioni di:

- 1) attuare la politica documentaria, coordinare i mezzi corrispondenti e valutare i servizi offerti agli utenti;
- 2) acquisire, gestire e trasmettere ogni tipo di documenti appartenenti o a disposizione dell'università;
- 3) partecipare, a vantaggio degli utenti, alla ricerca su questi documenti, alla produzione e alla diffusione dell'informazione scientifica e tecnica, alle attività di animazione culturale, scientifica e tecnica;
- 4) favorire qualsiasi iniziativa nel campo della formazione iniziale e continua e nel settore della ricerca;
- 5) cooperare con le biblioteche che mirano agli stessi obiettivi, indipendentemente dal loro *status*, soprattutto per ciò che concerne la partecipazione ai cataloghi collettivi;
- 6) formare gli utenti a un impiego il più ampio possibile delle nuove tecniche d'accesso all'informazione scientifica e tecnica.

Il funzionamento di un SCD è sotto il controllo del Consiglio della documentazione dell'università da cui dipende. Questo si pronuncia sulle strutture e le norme relative al funzionamento dell'SCD, esamina il bilancio del servizio e lo propone all'approvazione del Consiglio d'amministrazione dell'università, viene informato sull'utilizzazione dei crediti di documentazione, esamina i progetti di convenzione con organismi esterni, delibera sui problemi documentari e propone la politica documentaria dell'università.

Il ruolo di coordinamento degli SCD si è molto accresciuto con lo sviluppo delle risorse elettroniche, che fanno cambiare i livelli decisionali dell'organizzazione documentaria; gli accessi, e di conseguenza le decisioni, non avvengono più a livello di singola biblioteca, ma dell'intero ateneo.

Questo cambiamento di livello ha anche causato alcuni problemi legati all'organizzazione talvolta complessa della ricerca in Francia. In effetti, anche in seno alle università, unità di ricerca prettamente accademiche coesistono con unità di ricer-

<sup>1</sup> Dopo una prima legge risalente al 1968 (legge "Faure"), la legge del 26 gennaio 1984 (legge "Savary") ha riaffermato «l'autonomia pedagogica e scientifica, amministrativa et finanziaria» delle università francesi. Chiaramente quest'autonomia non è totale, dal momento che deve accordarsi con le direttive di una politica nazionale dell'istruzione superiore.

ca dipendenti da organismi nazionali (CNRS: Centre national de la recherche scientifique; INSERM: Institut national de la santé et de la recherche médicale; IN2P3: Institut national de physique nucléaire et de physique des particules ecc.). Queste unità di ricerca hanno legami più o meno importanti con le università che li accolgono in base al loro statuto (URA: Unités de recherches associées; UMR: Unité mixtes de recherche). È la struttura dell'UMR che tende a generalizzarsi. Le UMR dipendono contemporaneamente da un'università (ancoraggio locale) e da uno o più organismi nazionali (dal CNRS, per esempio), la qual cosa rende necessarie la cooperazione e le convenzioni per ciò che concerne la documentazione, in particolare quella elettronica. Personale di origine istituzionale diversa può quindi coesistere all'interno di una stessa struttura di ricerca; da ciò, pertanto, la necessità di sviluppare cooperazioni forti ed efficaci.

L'autonomia delle università, la diversità degli SCD, gli obblighi della politica documentaria locale e degli organismi nazionali di ricerca rendono la cooperazione interuniversitaria più che mai indispensabile. Tutti questi elementi spiegano in parte l'origine e le caratteristiche del consorzio COUPERIN. Sviluppatosi a partire da alcuni servizi comuni di documentazione, si è rapidamente esteso a numerose università francesi, assorbendo altri consorzi universitari esistenti a livello locale<sup>2</sup>. Oggi COUPERIN è l'unico consorzio universitario a scala nazionale in Francia, a cui ha aderito la gran parte delle università francesi.

### Le origini

L'accesso in linea a documenti digitali annulla le difficoltà di localizzazione geografica delle raccolte e consente di consultare la documentazione non più a livello di singola biblioteca o *campus*, ma a livello di una o più università. È per questo che, nel corso del 1999, i direttori dei Servizi comuni di documentazione di quattro università hanno avviato una collaborazione, inizialmente a livello informale, con lo scopo di definire le possibilità di una ripartizione dei costi e delle risorse documentarie: Strasbourg I, Nancy I, Aix-Marseille II e Angers<sup>3</sup>.

Le prime trattative sono state avviate con il gruppo Elsevier Science, per molte ragioni. Bisognava iniziare con un editore importante, pluridisciplinare, i cui costi di prestazione stavano diventando inaccettabili, ma che fosse comunque interessato a intavolare una trattativa costruttiva. Inoltre Elsevier proponeva un nuovo modello originale destinato ai consorzi, basato sul principio degli accessi incrociati (*cross-access*).

### Gli accessi incrociati

Le quattro università coinvolte hanno proceduto al rilevamento del numero di abbonamenti a riviste cartacee e le trattative sono state indirizzate alle con-

<sup>2</sup> In particolare, CAMPRA: Consortium pour l'Accès Mutualisé aux Publications scientifiques numérisées en Rhône-Alpes.

<sup>3</sup> Iris Reibel-Bieber, SCD dell'Université Louis Pasteur, Strasbourg I (<http://www-scd-ulp.u-strasbg.fr/index.html>); Jacqueline Gaude, Université Henri Poincaré, Nancy I (<http://scd.uhp-nancy.fr/>); Marie-Hélène Bournat, Université de la Méditerranée, Aix-Marseille II (<http://buz.timone.univ-mrs.fr/>); Jean-Claude Brouillard, Université d'Angers (<http://buweb.univ-angers.fr/>).

dizioni finanziarie: dall'accesso in linea delle singole università all'insieme dei titoli presenti nelle biblioteche delle quattro università partner.

In concreto, Strasbourg I possedeva 183 titoli; Nancy I 92 titoli; Aix-Marseille II 104 titoli e Angers 51 titoli. Senza considerare i doppi, le quattro università possedevano 345 titoli del catalogo Elsevier<sup>4</sup>. Dal momento che il sovrapprezzo che consentiva di beneficiare degli accessi incrociati era stato giudicato ragionevole, il primo contratto con Elsevier venne firmato nel giugno 1999, data ufficiale della creazione di COUPERIN.

Due possibilità consentivano di aumentare il numero di periodici accessibili per via elettronica:

- la soppressione dei doppi, sostituiti da nuovi abbonamenti (per contratto, il volume d'affari doveva mantenersi costante);
- la partecipazione di nuove università agli accordi negoziati da COUPERIN.

### Un consorzio aperto

In effetti, una delle particolarità di COUPERIN è di essere un consorzio "aperto". L'intervento concreto che aveva condotto alla firma del primo accordo con Elsevier è diventato un metodo: alcune università, quattro in genere, intavolano trattative con un editore allo scopo di ottenere sia gli accessi incrociati all'insieme dei titoli esistenti in tutte le sedi sia l'accesso globale a tutte le pubblicazioni dell'editore in questione.

Le condizioni generali negoziate da questo primo gruppo vengono quindi proposte ad altre università, affinché queste possano beneficiarne a loro volta, offrendo, in cambio, all'insieme delle istituzioni consorziate, l'accesso incrociato ai nuovi titoli ai quali esse stesse sono abbonate. Ogni membro del consorzio è libero di firmare solo gli accordi di proprio interesse.

Questo metodo si è rivelato particolarmente efficace: in meno di 18 mesi, COUPERIN è passato dai quattro membri fondatori a 71 membri (55 università, 4 biblioteche interuniversitarie o a statuto speciale, 8 scuole d'ingegneria, 3 istituti nazionali politecnici, l'Ifremer e la Biblioteca "Sainte-Geneviève")<sup>5</sup>. Il primo accordo con Elsevier consentiva un accesso a 345 titoli nel giugno 1999; si passava a 447 titoli a gennaio 2000, 534 a marzo e, infine, alla totalità del catalogo Elsevier a giugno 2000 (circa 1100 periodici).

### I principali accordi negoziati

Seguendo gli stessi criteri di negoziazione, sono stati firmati altri accordi importanti.

<sup>4</sup> Iris Reibel, *La création d'un consortium de bibliothèques universitaires: son impact sur la politique d'abonnements aux périodiques électroniques*, «Bulletin des bibliothèques de France», 45 (2000), n. 2, p. 50-51.

<sup>5</sup> COUPERIN ha in progetto di dotarsi di un sito Web e creare un portale d'accesso alle riviste elettroniche, ma questo progetto non si è ancora concretizzato. Informazioni più dettagliate sul consorzio sono consultabili all'indirizzo <http://www-scd-ulp.u-strasbg.fr/docelec/couperin.html>.



## Accesso ai cataloghi completi

Editore	Titoli	Contratti firmati	Alla firma
Elsevier (giu. 1999)	Più di 1100	43	9 università
Academic Press - Harcourt (dic. 1999)	251 (IDEAL: Academic Press, Churchill Livingstone, Saunders, Baillere Tindall)	20	6 “ (+ 20 in trattativa)
American Chemical Society (dic. 1999)	26	17	4 università
Institute of Physics (ott. 2000)	35	13	5 “

## Accessi incrociati

Editore	Titoli	Contratti firmati	Alla firma
Springer (ott. 2000)	153	17	4 università
Wiley (sett. 2000)	98	10	9 università, 1 scuola

Nel caso di Wiley e Springer, il numero dei titoli accessibili è stato negoziato in occasione del primo accordo ristretto; di conseguenza, dovrà crescere rapidamente in funzione del numero di università che vorranno beneficiare delle condizioni ottenute da COUPERIN.

Altre trattative con 7 editori (per un totale di altri 1379 titoli) sono sulla buona strada:

Editore	Numero di titoli	Università interessate
Kluwer	750	34
John Hopkins University	251	23
Masson	38	9
Lippincott, Williams and Wilkins	280	23
American Institute of Physics & members societies	Alcune decine	16
Centre national de la recherche du Canada	14	7
High Wire Press	46	15

Nella speranza di giungere ad accordi accettabili, COUPERIN ha già contattato o contatterà altri editori: John Libbey, Techniques de l'ingénieur, IEE, IEEE, Blackwell, Royal Society of Chemistry, Oxford University Press.

## Alcuni principi

Le trattative intraprese per conto di COUPERIN rispettano alcuni principi generali e tendono a imporre alcune condizioni di base:

- accesso per sede (*site-wide access*), illimitato e permanente;
- controllo d'accesso principale basato sui domini IP;
- accessi incrociati o accesso alla totalità del catalogo;
- un sovrapprezzo "ragionevole" per l'accesso alle versioni elettroniche. COUPERIN vuole anche essere partner dei grandi editori nello studio di nuovi modelli economici;

– un aumento limitato e prevedibile delle spese per gli abbonamenti.

In sintesi, questi principi dovrebbero consentire al consorzio di raggiungere i cinque principali obiettivi prefissati:

- offrire ai propri utenti un accesso permanente e a distanza, innanzitutto al testo integrale delle riviste elettroniche, poi ad altri documenti elettronici e potere così meglio assolvere all'incarico di fornitura dei documenti all'insieme dei docenti, ricercatori, dottorandi, studenti in fase avanzata, e migliorare le ricerche documentarie di coloro che esercitano la propria attività in discipline trasversali;
- negoziare con gli editori licenze d'accesso e condizioni economiche più favorevoli;
- condividere gli abbonamenti, garantendo in tal modo la copertura documentaria dei partner;
- rendere uguale per tutti l'accesso al documento all'interno delle università con più sedi;
- permettere ai membri di scegliere, tra gli accordi negoziati, quelli di proprio interesse<sup>6</sup>.

### Un cambiamento di scala e di statuto

L'iniziativa intrapresa nel 1999 dall'associazione di quattro università costituisce un successo, che oggi è su scala nazionale. COUPERIN ha consentito ai propri membri di accedere all'informazione scientifica in formato digitale a condizioni accettabili, e la maggior parte delle università ha così potuto proporre ai propri utenti un'offerta documentaria molto più ampia. Inoltre, COUPERIN partecipa a una diffusione dell'informazione più equa (del resto, questo è uno dei principi del consorzio), dal momento che gli accordi firmati sono particolarmente vantaggiosi per le piccole università e per quelle di recente costituzione. In breve tempo, questa migliore copertura documentaria dovrebbe far anche diminuire il numero di prestiti tra biblioteche e i costi da essi derivanti<sup>7</sup>.

L'ampiezza del consorzio necessita al momento di un adattamento giuridico del suo statuto e di una riorganizzazione nel funzionamento. Attualmente, COUPERIN è un'associazione semplice costituita in base alla "legge 1901"<sup>8</sup>, gestita da un organo composto dai direttori dell'SCD. La trasformazione dell'associazione in "cooperativa di acquisti" (*purchasing group*) è oggi allo studio. Questa trasformazione, se realizzata, consentirebbe agli editori di ottenere condizioni economiche più vantaggiose, potendo emettere una fattura unica per tutto il consorzio. Oltre a questa semplificazione, COUPERIN auspica che l'Associazione degli agenti contabili pubblici una raccomandazione comune che consenta un'interpretazione unica della regolamentazione dei contratti pubblici legati alla documentazione elettronica.

Inoltre, un posto di conservatore di biblioteca, con la funzione di coordinatore nazionale, è stato destinato al consorzio. COUPERIN è oggi riconosciuto a livello nazionale e si sviluppa con il sostegno finanziario del Ministero (Sotto-direzione delle biblioteche). L'immagine di COUPERIN è molto positiva in Francia e il con-

<sup>6</sup> Cfr. <http://www-scd-ulp.u-strasbg.fr/docelec/couperin.html>.

<sup>7</sup> Iris Reibel, *Couperin: un exemple de consortium pour la fourniture électronique des documents*, «Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français», 188 (2000), p. 94-95.

<sup>8</sup> [http://perso.wanadoo.fr/association.1901/HTML/Textes\\_de\\_loi.htm#Loi1901](http://perso.wanadoo.fr/association.1901/HTML/Textes_de_loi.htm#Loi1901).

sorzio beneficia anche del sostegno dei presidenti delle università, dei consigli scientifici e dei direttori degli istituti.

### Prospettive

Il consorzio mira a proseguire nel suo compito, moltiplicando gli accordi con gli editori di periodici, non solo completando il settore delle discipline scientifiche e mediche, ma allargandosi alle scienze umane e sociali, ancora troppo poco rappresentate.

Inoltre, COUPERIN intende studiare e favorire la diffusione di risorse documentarie diverse dai periodici: basi di dati bibliografici, libri elettronici, immagini ecc. La necessità di negoziare l'accesso alle bibliografie è stata espressa in occasione dell'assemblea generale dei Servizi comuni di documentazione e delle Scuole membre di COUPERIN, alla fine di ottobre 2000, un po' troppo tardi per essere messa in atto nel 2001, anche se l'accesso alle basi di dati bibliografici costituisce uno dei grandi obiettivi del consorzio per il 2002.

La dimensione del consorzio e il volume d'affari rappresentato fanno sì che alcuni editori si presentino spontaneamente per proporre nuove offerte o nuovi prodotti (la sperimentazione degli *e-books*, per esempio, è stata proposta da tre editori).

Ma COUPERIN è nato nell'ambito delle biblioteche universitarie e la sua ambizione non si limita alla sola negoziazione delle condizioni economiche. Perciò, non è un semplice consorzio, ma anche un gruppo di riflessione che cerca di ridefinire la missione delle biblioteche universitarie nell'era dell'informazione digitale e contribuisce a una razionalizzazione delle spese sostenute per la diffusione dell'informazione scientifica nella comunità scientifica francese. Di conseguenza, è stata avviata una riflessione comune tra le università e le grandi istituzioni di ricerca (il CRNS, in particolare). Sono anche state firmate convenzioni tra alcune università e i Centri ospedalieri universitari (Centres hospitaliers universitaires - CHU), affinché contribuiscano al finanziamento della documentazione elettronica di cui usufruiscono.

Inoltre, tra le missioni delle biblioteche tradizionali c'era la costituzione delle raccolte, la loro conservazione e l'accesso. Una vera biblioteca digitale non costituisce una semplice giustapposizione di risorse documentarie digitali che moltiplicano i formati, gli accessi e le interfacce di ricerca. L'integrazione dei dati è probabilmente una delle sfide maggiori che dovranno essere intraprese dalle biblioteche nei prossimi anni. La riflessione di COUPERIN verte soprattutto sulla costituzione di un portale unico per l'accesso ai periodici digitali. Anche l'integrazione di dati eterogenei (periodici, basi di dati, tesi in formato digitale, OPAC) è oggetto di riflessione, così come l'archiviazione dei dati, da cui alcuni editori vorrebbero sgravarsi o che potrebbero far pagare (la questione riguarda in particolare l'accesso ad annate di titoli i cui abbonamenti sono stati cancellati). La tecnologia dell'immagazzinamento di massa è affidabile e può essere applicata a costi talmente ragionevoli da poter essere ripartita tra più istituzioni. Il mantenimento dei server è ridotto e la costituzione dei sistemi integrati d'informazione può essere di gran lunga facilitata nel caso di una gestione locale delle risorse.

La crescita e la rapida evoluzione di COUPERIN a partire dalla sua fondazione nel 1999 sono il segno del successo di quest'iniziativa. Il consorzio rappresenta attualmente il maggiore partner economico di tutti i fornitori d'informazione scientifica in Francia. Ma costituisce anche una comunità di professionisti dell'informazione che partecipa attivamente alla riflessione sull'evoluzione della documentazione scientifica, delle pratiche documentarie e delle funzioni professionali (in collaborazione con i partner istituzionali, universitari ed economici).

# COUPERIN: birth and development of a university consortium in France

by Jean-Philippe Schmitt

The "periodicals' crisis", experienced by all the scientific libraries, as well as being serious and scandalous, has ended up by also appearing absurd, because in the end nobody has profited: neither the libraries, incapable of dealing with this unreasonable inflation and of preserving their collections, in any case requested by their users; nor the researchers, faced with a limited documentary offer and a limited diffusion of their scientific communications; and not even the publishers, who after having at length advertised unprecedented advantageous (for some ...) conditions, suffered mass waves of interruptions of subscriptions, not to mention the general dissatisfaction of the majority of professional persons in the field of information.

The Anglo-Saxon countries were the first to ask and impose a constructive cooperation with the publishers, thanks to the formation of consortiums, which became essential partners, due to their economic power. The rapid increase of consortiums at international level must not make us forget that this single term means different situations and experiences which all however illustrate the emergence of a real community of professional persons of the university libraries, determined to maintain their role within the era of digital information. COUPERIN, with its characteristics, represents the response of the French university libraries to this change.

The negotiation undertaken on behalf of COUPERIN respect some general principles and tend to impose some basic conditions:

- unlimited and permanent *site-wide access*;
- a main access control based on IP dominions;
- crossed accesses or an access to the entire catalogue;
- a "reasonable" surcharge for electronic accesses. COUPERIN also wants to be a partner of the big publishers in the study of new economic models;
- a limited and foreseeable increase of costs for subscriptions.

Basically, these principles should permit the consortium to achieve the five main objectives pre-established:

- offer one's users a permanent and remote access, first and foremost to the complete text of the electronic magazines, then to other electronic documents and be able thus to better absolve the task of supplying documents to all teachers, researchers, graduate students, advanced students, and improve the documentary research of those who exercise their activity in transversal subjects;
- negotiate with the publishers licences of access and more favourable economic conditions;

JEAN-PHILIPPE SCHMITT, Université Louis Pasteur, Service commun del documentation, 34 Boulevard de la Victoire, BP 1037/F, 67070 Strasbourg Cedex, France, e-mail Jean-Philippe.Schmitt@cern.ch.

- share subscriptions, thus guaranteeing the documentary coverage of the partners;
- within universities with a number of branches, render access to the document equal for everyone;
- permit members to choose, among the agreements negotiated, those which interest them.

The consortium aims at continuing in its task, increasing agreements with the editors of periodicals, not just completing the sector of scientific and medical subjects, but extending to include human and social sciences, which are still too scarcely represented.

The growth and rapid evolution of COUPERIN starting from its foundation in 1999 are the mark of the success of this initiative. The consortium is currently the largest economic partner of all the scientific information providers in France. But it is also a community of professional persons in the field of information that actively participates in a reflection on the evolution of scientific documentation, documentary practices and professional functions (in cooperation with institutional, university and economic partners).



# UD e AT: chi sono costoro?

di Alessandra Bezzi

UD (*Universal Design*) e AT (*Adaptive Technology*) sono acronimi attraverso cui abitualmente si identificano concetti fondamentali per un possibile approccio etico alle realtà del mondo produttivo e della società dell'informazione.

Per il mondo delle biblioteche italiane, che pure ha ormai ampiamente metabolizzato molti altri acronimi fra cui IT (*Information Technology*), WWW (Word Wide Web) e così via, questi sembrano ancora essere pressoché ignorati. Languono, confinati all'interno di un non facilmente identificabile ambito di "addetti ai lavori", anziché essere uno dei molti temi caldi della riflessione professionale.

L'obiettivo di queste pagine vuol essere, semplicemente, quello di offrire uno spunto in aggiunta alla più generale discussione intorno ai temi della cultura e delle tecniche del management nella biblioteca come impresa erogatrice di servizi, delle linee guida per la valutazione della loro qualità, dell'individuazione ed utilizzo di indicatori e parametri standardizzati.

Attraverso una selezione, dichiaratamente incompleta e soggettiva, della letteratura professionale e dei progetti in essere, principalmente focalizzata sul contesto anglosassone e nordamericano, si vorrebbe stimolare il dibattito sull'opportunità, necessità forse, di trasformare tali concetti, astrattamente condivisibili, in concreta prassi dell'agire quotidiano, in indicatori riconosciuti e condivisi da applicarsi, insieme a quelli consolidati, nel management e nella programmazione strategica dei servizi.

## Universal Design

Ci sono molte definizioni di *Universal Design*. Scegliamo quella del Center for Universal Design, un ente governativo statunitense nato, nell'ormai lontano 1989, per volontà del National Institute on Disability and Rehabilitation Research (NIDRR) e del Center for Accessible Housing, ora ospitato presso la School of Design at North Carolina State University, che definisce il design universale in questo modo: «the design of products and environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design. The intent of universal design is to simplify life for everyone by making products, communications, and the built environment more usable by as many people as possible at little or no extra cost. Universal design benefits people of all ages and abilities»<sup>1</sup>.

ALESSANDRA BEZZI, Responsabile automazione Biblioteca dell'Università commerciale L. Bocconi, via Gobbi 5, 20136 Milano, e-mail [alessandra.bezzi@uni-bocconi.it](mailto:alessandra.bezzi@uni-bocconi.it).

<sup>1</sup>The Center for Universal Design, *What is universal design?*, [http://www.design.ncsu.edu/cud/univ\\_desi/gn/ud.htm](http://www.design.ncsu.edu/cud/univ_desi/gn/ud.htm). Ultima consultazione: 3 maggio 2001.

L'ormai decennale lavoro di analisi e studio svolto dai ricercatori riuniti in questo ente ha portato alla realizzazione di una sintetica ed efficace definizione di principi fondamentali del design universale e di relative linee guida cui dovrebbe fare riferimento non solo chiunque operi nel mondo della produzione ma anche chi ricopra posizioni manageriali nell'ambito della società dei servizi, nel nostro caso le biblioteche.

Questi principi contengono elementi attraverso la cui lente è possibile filtrare ogni aspetto della gestione manageriale, spaziando dall'edilizia all'utilizzo delle risorse elettroniche, dal *document delivery* all'accessibilità dell'OPAC in linea.

Riguardo tutti questi settori, offrono spunti di grande interesse gli scritti compresi nel *Library services for visually impaired people: a manual of best practice*<sup>2</sup>. Si tratta di un manuale che, seppur rivolto ad uno specifico tipo di disabilità, ci mostra, già solamente scorrendone l'indice dei capitoli, quanto possa essere evidente l'assenza di insanabili conflitti fra concetti quali il management ed il marketing dei servizi e quelli legati al diritto e all'accesso all'informazione. Leggendo poi contributi come *Library service policy and management*<sup>3</sup> di Andrew McDonald o *Inter-lending of alternative format*<sup>4</sup> di Deborah Ryan e *Marketing library services*<sup>5</sup> di Alan Issler e Ian Jentle, si osserva come termini quali budget, controllo di qualità, sviluppo dei servizi siano rilevanti e come, all'interno delle tecniche di gestione, venga assegnata priorità all'efficacia e quindi al rapporto fra risultati ed obiettivi, piuttosto che all'efficienza in cui l'accento cade invece sul rapporto fra risultati e costi.

I *Seven principles*<sup>6</sup> sono:

1. *Equitable use*

Il design è utile e vendibile a persone con diverse capacità.

Linee guida:

- 1a. Fornire gli stessi strumenti a tutti gli utenti: preferibilmente identici, equivalenti quando non è possibile.
- 1b. Evitare la segregazione o la penalizzazione di qualsiasi utente.
- 1c. Provvedimenti relativi alla tutela della privacy, alla sicurezza e alla salvaguardia dovrebbero essere ugualmente disponibili per tutti gli utenti.
- 1d. Realizzare una progettazione che attragga tutti gli utenti.

2. *Flexibility in use*

Il design si adatta ad un ampio grado di preferenze e capacità individuali.

Linee guida:

<sup>2</sup> National Library for the Blind, *Library services for visually impaired people: a manual of best practice*, <http://www.nlbuk.org/bpm/index.html>. Ultima consultazione: 5 maggio 2001.

<sup>3</sup> Andrew McDonald, *Library service policy and management*, in: National Library for the Blind, *Library services cit.*, cap. 6, <http://www.nlbuk.org/bpm/chapter6.html>. Ultima consultazione: 5 maggio 2001.

<sup>4</sup> Deborah Ryan, *Inter-lending of alternative format*, in: National Library for the Blind, *Library services cit.*, cap. 11, <http://www.nlbuk.org/bpm/chapter11.html>. Ultima consultazione: 5 maggio 2001.

<sup>5</sup> Alan Issler – Ian Jentle, *Marketing library services*, in: National Library for the Blind, *Library services cit.*, cap. 15, <http://www.nlbuk.org/bpm/chapter15.html>. Ultima consultazione: 5 maggio 2001.

<sup>6</sup> The Center for Universal Design, *Principles of universal design*, [http://www.design.ncsu.edu/cud/univ\\_design/princ\\_overview.htm](http://www.design.ncsu.edu/cud/univ_design/princ_overview.htm). Ultima consultazione: 5 maggio 2001.



- 2a. Garantire possibilità di scelta nelle metodologie d'uso.
- 2b. Predisporre l'accesso e l'utilizzo da parte di destrorsi e mancini.
- 2c. Facilitare la precisione e accuratezza dell'utente.
- 2d. Garantire adattabilità ai diversi ritmi dell'utente.

### 3. *Simple and intuitive use*

L'utilizzo del design è semplice da comprendere indipendente dal grado di esperienza dell'utente, dalla conoscenza, abilità linguistiche o livello di concentrazione.

Linee guida:

- 3a. Eliminare complessità inutili.
- 3b. Coerenza con le aspettative e le capacità intuitive dell'utente.
- 3c. Garantire l'utilizzo alla più ampia gamma di livelli di alfabetizzazione e conoscenza delle lingue.
- 3d. Organizzare le informazioni in maniera coerente alla loro importanza.
- 3e. Fornire suggerimenti e feedback efficaci sia durante che successivamente all'esecuzione.

### 4. *Perceptible information*

Il design comunica efficacemente le informazioni necessarie all'utente indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle capacità sensoriali dell'utente.

Linee guida:

- 4a. Utilizzare contemporaneamente diverse modalità (grafiche, verbali, tattili) di presentazione delle informazioni essenziali.
- 4b. Fornire adeguata sottolineatura alle informazioni essenziali nei confronti del contesto.
- 4c. Potenziare la "leggibilità" delle informazioni essenziali.
- 4d. Differenziare gli elementi in maniera che possano essere descritti (cioè rendere facile il fornire istruzioni o indicare il percorso da seguire).
- 4e. Garantire compatibilità con tecniche e/o dispositivi utilizzati da utenti con disabilità sensoriali.

### 5. *Tolerance for error*

Il design minimizza i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o involontarie.

Linee guida:

- 5a. Organizzare gli elementi per minimizzare il rischio di azzardi ed errori: gli elementi più utilizzati devono essere i più accessibili, quelli pericolosi devono essere eliminati e se non è possibile devono essere isolati e protetti.
- 5b. Fornire adeguate avvertenze relative a possibili azzardi ed errori.
- 5c. Fornire caratteristiche d'uso sicure.
- 5d. Scoraggiare la possibilità di azioni inconsapevoli in compiti che richiedono vigilanza.

### 6. *Low physical effort*

Il design può essere utilizzato efficacemente, in maniera confortevole e con il minimo dello sforzo (Ergonomia del design).

Linee guida:

- 6a. Permettere all'utente di mantenere una postura naturale.
- 6b. Prevedere un impiego ragionevole delle forze.
- 6c. Minimizzare le azioni ripetitive.
- 6d. Minimizzare lo sforzo fisico prolungato.

### 7. *Size and space for approach and use*

Vengono forniti dimensioni e spazio adeguati per l'avvicinamento, il raggiungimento, la manipolazione e l'uso indipendentemente da taglia, postura e mobilità dell'utente.

Linee guida:

7a. Fornire adeguata visibilità agli elementi importanti per qualsiasi utente sia esso seduto o in piedi.

7b. Garantire che tutti i componenti siano comodamente raggiungibili da qualsiasi utente sia esso seduto o in piedi.

7c. Garantire maneggevolezza d'uso indipendentemente dalla taglia.

7d. Fornire spazio adeguato per l'utilizzo di dispositivi ed apparecchiature per l'assistenza personale.

### Adaptive Technology

A questo punto, definito l'ambito dell'UD, è possibile anche svolgere il secondo acronimo, cioè AT (*Adaptive Technology*) e tentare una seconda descrizione.

*Adaptive Technology* indica l'insieme di qualsiasi strumento, parte di apparecchiatura o sistema di prodotti hardware e software, modificati o personalizzati, acquisibili commercialmente o no, che mantengano o incrementino le capacità di utenti disabili garantendo loro la possibilità di vivere, imparare, lavorare, agire in maniera autonoma ed indipendente.

Con una breve digressione vorrei soffermarmi sulle difficoltà di carattere lessicale, semantico e applicativo in cui mi sono imbattuta cercando di trasferire in italiano e nel nostro contesto professionale termini e prassi della realtà anglosassone che sono così auto esplicanti mantenuti nella loro lingua.

*Adaptive* o, alternativamente e con identico significato, *Assistive Technology* viene spesso tradotto nella letteratura professionale italiana con "tecnologia assistiva". In alcuni casi, forse in maniera riduttiva, si ricorre all'espressione "utilizzo di ausili tecnologici". Nessuna, però, a mio avviso, riesce ad essere esaurientemente descrittiva di quali ricerche, studi e competenze specialistiche si celino dietro l'espressione inglese.

A possibile conferma di ciò si potrebbe citare il fatto che, in ambito nordamericano ed anglosassone in senso lato, la figura dell'esperto di tecnologia assistiva è una figura professionale riconosciuta, con specifiche caratteristiche, oggetto di formazione da parte di prestigiose università statunitensi e canadesi, prevista nell'organico delle grandi biblioteche pubbliche e accademiche. In Italia invece ritroviamo questa figura generalmente confinata nell'ambito di ristretti settori della ricerca e raramente presente nelle piante organiche di atenei e biblioteche.

In questi ultimi dieci anni il notevole sviluppo e potenziamento dell'*Information Technology*, la straordinaria diffusione del Web, la realizzazione di applicazioni multimediali hanno aumentato in modo esponenziale le possibilità e le modalità di accesso alle informazioni da parte degli utenti. Tuttavia, questo fenomeno ha paradossalmente allargato la forbice fra chi può effettivamente accedere alle informazioni e chi può farlo solo potenzialmente poiché concretamente ne viene impedito.

In parallelo infatti al generale sviluppo tecnologico, anche l'evoluzione dell'*Adaptive Technology* ha fatto passi da gigante ma la sua diffusione e conoscenza continuano a rimanere confinate in settori di nicchia.

Talvolta, fortunatamente, queste nicchie vengono a coincidere con aree d'eccellenza come i prestigiosi ATIC Lab (*Adaptive technology for information and Computing*) del MIT, l'ACTC (*Assistive Computer Technology Center*) della Stanford University o l'*Adaptive Technology Resource Centre* dell'università di Toronto, solo per

citare alcuni che esercitano una notevole funzione di esempio e finiscono con il creare un interesse più generalizzato. In Italia hanno svolto questa funzione di stimolo ed esempio progetti come «Nessuno escluso»<sup>7</sup>, portato avanti ormai da diversi anni dalla Biblioteca Civica di Cologno Monzese od il progetto europeo TestLab<sup>8</sup>, il cui partner italiano è la Biblioteca Civica Berio di Genova.

La possibilità di giocare un ruolo fondamentale nella partita per far uscire dalla nicchia consapevolezze e competenze intrinseche a Universal Design e Adaptive Technology è quindi, a mio avviso, una opportunità straordinaria che si offre alle biblioteche ed ai bibliotecari, professionisti del trattamento delle informazioni in grado di elaborare un differente approccio alla tecnologia.

Usando questi filtri ci vengono offerte adesso nuove opportunità nella progettazione e realizzazione di servizi efficaci che permettano alla biblioteca di servire tutti i suoi utenti.

Non occorre né idolatrare né demonizzare i progressi dello sviluppo tecnologico quanto piuttosto cercare di appropriarsene ricordando che sono strumenti da utilizzare non obiettivi da raggiungere, come sottolineava Alan Cantor scrivendo alcuni anni fa: «The accessibility of your library will not be judged by the sophistication of the technologies you have, but the comprehensiveness of the services you offer»<sup>9</sup>.

L'esperienza di progettazione e realizzazione di postazioni di lavoro tecnologicamente avanzate per disabili della vista<sup>10</sup>, che ho curato fra il 1999 ed il 2000, all'interno della Biblioteca dell'Università per cui lavoro, mi ha portato a pensare che tutti noi potremmo, con un approccio consapevolmente permeato dai principi dell'Universal Design, fornire servizi di base a chiunque con un accettabile bilanciamento fra costi e benefici in termini sia di risorse umane che economiche da impegnare.

Attualmente i servizi offerti dalla Biblioteca dell'Università Bocconi comprendono: l'accoglienza delle persone che hanno difficoltà nella lettura per informarle degli ausili disponibili; la produzione interna di versione su supporto elettronico dei testi d'esame o di audiolibri in collaborazione con l'Associazione Libro Parlato; il prestito di opere su audiocassetta o su altro tipo di supporto sonoro; la riproduzione a caratteri ingranditi di parti di volumi; la visualizzazione tramite video ingranditore di materiale a stampa e manoscritto, immagini e grafici; la formazione e l'assistenza nell'utilizzo di risorse informatiche.

Le tecnologie mirate per l'assistenza di utenti ipo-vedenti o non-vedenti sono offerte attraverso due stazioni di lavoro dedicate, una fissa e una mobile per facilitare

<sup>7</sup> Biblioteca Civica Cologno Monzes, *Nessuno escluso: progetto di sviluppo della sezione multimediale della biblioteca: tecnologie dolci e strategie amichevoli per cittadini senior e portatori di handicap*, <http://www.biblioteca.colognomonze.se.mi.it/documenti/Nescluso.htm>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

<sup>8</sup> TestLab Consortium, *Testing Systems using Telematics for Library Access for Blind and visually handicapped readers*, <http://www.svb.nl/project/testlab/testlab.htm>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

<sup>9</sup> Alan Cantor, *The A-D-A-P-T-A-B-L-E Approach: planning accessible libraries*, «Information technology and disabilities», 2 (4), <http://www.rit.edu/~easi/itd/itdvo2n4/article2.html>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

<sup>10</sup> Biblioteca. Università commerciale L. Bocconi, *Servizi per utenti disabili della vista*, <http://www.uni-bocconi.it/bocconi/servizi/biblioteca/wai/disabili.html>. Ultima consultazione: 8 maggio 2001.

tare l'apprendimento e lo studio anche nelle aule ed un videoproiettore. Esse consentono di consultare il catalogo in linea della biblioteca, navigare in Internet, ascoltare, tramite sintesi vocale in lingua italiana e inglese, pagine in formato elettronico, dettare testi all'elaboratore senza ricorrere all'uso della tastiera, utilizzare la propria casella di posta elettronica, visualizzare tramite video ingranditore materiale a stampa e manoscritto, immagini e grafici (limitatamente ai soli ipovedenti).

In fase di progettazione è stata fatta la necessaria rilevazione dello stato dell'arte nel settore delle tecnologie di supporto ai disabili, per identificare e valutare fonti di riferimento e progetti analoghi presenti in altre realtà, con particolare attenzione alle esperienze statunitensi, canadesi ed inglesi. Inoltre è stato svolto un capillare lavoro di analisi per meglio focalizzare ed identificare i bisogni della nostra utenza ed assegnare ad essi priorità sulla cui base sono state individuate ed effettuate attività di sperimentazione relative all'installazione e configurazione hardware e software di due postazioni di lavoro (un PC desktop e un PC portatile) per ipo e non vedenti e delle relative periferiche specificamente progettate come ausilio ed integrazione alla tradizionale tecnologia e l'installazione e configurazione di un videoproiettore (CCTV) perché possa essere utilizzato sia in maniera autonoma che collegato ad un PC. Sono stati effettuati i test d'utilizzo di software specifici e di vari browser per la navigazione in Internet.

Per una descrizione più tecnica, maggiormente dettagliata e corredata di riferimenti bibliografici e rimandi a specifiche hardware e software dell'esperienza cui faccio riferimento vi rimando a due relazioni presentate nel 2000 a Berlino nel corso di un meeting internazionale<sup>11</sup>.

Fra i servizi di base ormai generalmente diffusi penso che si possa considerare anche l'accesso via Web al proprio catalogo. A questo riguardo, esistono in ambito AIB gruppi di lavoro specialistici ed iniziative precise cui fare riferimento<sup>12</sup>.

Mi preme qui solo sottolineare ancora una volta come il concetto di *Accessible Web Design* rientri all'interno dell'alveo dell'*Universal Design* e del pieno significato della più generale equivalenza "*Universal Design = Universal Access*".

Realizzare un sito Web accessibile dovrebbe significare, riducendo all'osso la questione, spostare l'accento da come realizzare un piacevole documento HTML a come progettare un utile documento HTML in cui struttura e presentazione siano chiaramente distinte e la comunicazione dei contenuti sia indipendente dall'aspetto. In questo senso, mi sembrerebbe di poter affermare che tale scelta non debba considerarsi determinata da vincoli gestionali quanto piuttosto da mature consapevolezza. Per ora il condizionale mi pare rigorosamente d'obbligo.

Differenti invece sono i termini della questione per quanto riguarda la progettazione di servizi complessi e tecnologicamente avanzati. In questo caso la necessità

<sup>11</sup> Alessandra Bezzi, *How to do...what?... and why?*, in: XI ICAU Meeting – Humbolt University, Berlin, 18th - 20th September 2000, [http://www.icaug.org/meeting2000\\_Berlin/sessions/session\\_04/bezzi/howtodowhat.html](http://www.icaug.org/meeting2000_Berlin/sessions/session_04/bezzi/howtodowhat.html).

Alessandra Bezzi, *Services to users with visual disabilities*, in: XI ICAU Meeting, Humbolt University, Berlin, 18th - 20th September 2000, [http://www.icaug.org/meeting2000\\_Berlin/sessions/session\\_04/.bezzi/lowvisionsupport.html](http://www.icaug.org/meeting2000_Berlin/sessions/session_04/.bezzi/lowvisionsupport.html).

<sup>12</sup> WAI-IT Gruppo di studio sull'uguaglianza d'accesso ai servizi delle biblioteche, *Linee guida del W3C per l'accessibilità ai contenuti del Web 1.0*, <http://www.aib.it/aib/cwai/cwai.htm>. Ultima consultazione: 5 maggio 2001.

di specifiche competenze professionali e, talvolta, di rilevanti investimenti in termini di budget gioca un ruolo decisivo e far oscillare l'ago della bilancia a favore di soluzioni consortili fra più biblioteche comunque altrettanto legittime ed efficaci ed efficienti.

### Conclusioni

Vorrei concludere questo breve e sommario *excursus* riportando alcune parole liberamente tradotte dalla corposa ed accurata documentazione prodotta all'interno del progetto DO-IT (*Disabilities, Opportunities, Internetworking & Technology*) dell'università di Washington, uno dei grandi progetti in essere in questi anni: «Sempre più le informazioni vengono diffuse e trasmesse attraverso le tecnologie di rete ed il computer. Le biblioteche svolgono un ruolo sempre più importante nell'assicurare a tutti l'accesso ad Internet ed alle risorse in formato elettronico. I principi dell'Universal Design dovrebbero essere impiegati nella realizzazione delle biblioteche e nella creazione di risorse elettroniche accessibili [...]. Per pianificare una biblioteca accessibile, occorre tenere presenti questi parametri e ragionare in termini di: facilitazioni, staff, servizi, tecnologie assistive e risorse elettroniche [...]. Utilizzando risorse informatiche e tecnologiche si può aumentare il grado di indipendenza, autonomia, abilità professionali e produttività delle persone con disabilità. Garantire l'accesso ai computer e alle risorse elettroniche nella vostra biblioteca coinvolge due livelli operativi: l'accesso fisico ai computer e l'accesso alle risorse elettroniche. La definizione risorse elettroniche include programmi applicativi quali word processor e fogli elettronici così come basi di dati e risorse informative disponibili localmente o in rete»<sup>13</sup>.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Tom McNulty. *Libraries and the empowerment of persons with disabilities*. «Library Hi Tech», 14 (1996), n. 1, p. 23-73.
- [2] U.S. Access Board. *Board issues final guidelines on play areas*. <http://www.access-board.gov/news/playrule.htm>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.
- [3] Barbara T. Mates. *Adaptive technology for the Internet: making electronic resources accessible to all*. Chicago: American Libraries Association, 2000. Disponibile anche in versione elettro-

<sup>13</sup> *Universal Access: electronic resources in libraries*, in: *DO-IT program disabilities, opportunities, internetworking, and technology*, <http://www.washington.edu/doi/UA/PRESENT/index.html>, ultima consultazione: 6 maggio 2001. Testo originale: «As more information is delivered using computer and network technologies, libraries play an increasingly important role in ensuring access for all people to Internet and electronic information resources. In making libraries and electronic resources accessible, principles of universal design should be employed [...]. To plan an accessible library, it is helpful to think in terms of the following access issues: facility, staff, services, adaptive technology and electronic resources [...]. Using computing resources can increase the independence, capabilities and productivity of people with disabilities. Access to computing resources for people with disabilities in your library involves two issues: access to the computers themselves and access to the electronic resources. Electronic resources include operational programs such as word processors and spreadsheets and information resources such as encyclopedias and databases available through local and networked computer systems».

nica: [http://www.ala.org/editions/openstacks/insidethecovers/mates/mates\\_toc.html](http://www.ala.org/editions/openstacks/insidethecovers/mates/mates_toc.html). Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

[4] Eric Bergman – Earl Johnson. *Towards accessible human-computer interaction: advances*. In: *Human-computer interaction*, edited by Jakob Nielson. Norwood, N.J.: Ablex, 1995. Vol. 5.

[5] Jane R. Berliss. *Checklists for making library automation accessible to people with disabilities*. Madison, Wisc.: Trace R&D Center, 1992.

[6] Daniel Chalfen. *Universal access and the ADA: a disability access design specification for the new UCLA library on-line information system*. «Library Hi Tech journal», 14 (1996), n. 1. <http://www.isc.rit.edu/~easi/itd/itdvo2n4/article4.html>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

[7] Susan Cirillo – Robert E. Danford. *Library buildings, equipment, and the ADA*. Chicago: American Library Association, 1996.

[8] Carmela Cunningham – Norman Coombs. *Information access and adaptive technology*. Phoenix: American Council on Education and Oryx Press, 1997.

[9] Courtney Dienes-Jones – Connie Van Fleet. *Preparing staff to serve patrons with disabilities*. New York: Neil-Schuman, 1995.

[10] *DO-IT: making library resources accessible to people with disabilities: document*. Seattle: University of Washington, 1997.

[11] *DO-IT: Universal access: electronic resources in libraries presentation materials*, presentation kit assembled and edited by Sheryl Burgstahler, Dan Comden, and Beth Fraser. Seattle: DO-IT, 1997.

[12] Beth Fraser. *DO-IT and the libraries*. «Library directions», 7 (1997), n. 2. <http://www.washington.edu/doit/Press/library.html>. Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

[13] Judith M. Dixon. *Levelling the road ahead: guidelines for the creation of WWW pages accessible to blind and visually handicapped users*. «Library hi tech journal», 14 (1996), n. 1, p. 65-68.

[14] Trace Center. *Universal design, principles and guidelines*. Madison, Wisc.: The Center. [http://www.Trace.Wisc.edu/world/gen\\_ud.html](http://www.Trace.Wisc.edu/world/gen_ud.html). Ultima consultazione: 6 maggio 2001.

[15] Trace Center. *Introduction to assistive rehabilitation technologies: Interact course guide*. Madison, Wisc.: The Center, 1994.

[16] Trace Center. *Trace resourcebook: assistive technologies for communication, control and computer access*, ed. Peter Borden, Jaime L. Lubich, and Gregg Vanderheiden. Madison, Wisc.: The Center, 1996.

[17] University of Toronto. *Making connections: a guide for library staff serving persons with disabilities*. Toronto: University of Toronto, 1994.

[18] Jasen M. Walker – Fred Heffner. *In the blink of an eye: what business leaders still don't understand about disabilities*. «Mainstream», 20 (1995), n. 2, p. 17-19.

[19] Thomas C. Wilson. *The systems librarian: designing roles, defining skills*. Chicago: American Library Association, 1998.

[20] Peter Brophy – Jenny Craven. *The integrated accessible library; a model of service development for the 21st century. The final report of the REVIEL (Resources for Visually Impaired Users of the Electronic Library) project*. Manchester: Centre for Research in Library and Information Management, Manchester Metropolitan University, 1999.

[21] Association of Research Libraries. *Services to users with disabilities*. «Transforming libraries», 1999, n. 8. <http://www.arl.org/transform/disabilities/index.html>. Ultima consultazione: il 6 maggio 2001.

[22] Peter Brophy. *The integrated, accessible library: building a national accessible library service*. «Library hi tech», 164 (July 1999), p 15-17.

[23] *The international consortium for the new digital talking book standard. (DAISY Consortium)*. (2000). <http://www.daisy.org>. Ultima consultazione: il 6 maggio 2001.

[24] Judy Watkins – Pauline Connolly [et al.]. *SEODEL: Secure Document Delivery for Blind and Partially Sighted People*. In: *ACCESS 2000: intellectual property vs the right of knowledge? Proceedings of the 8th international BOBCATSSS Symposium on library and information science, Krakow, 24-26 January 2000*. Copenhagen: Royal School of Library and Information Science 2000, p. 299-306.

# UD and AT: what are they?

by Alessandra Bezzi

UD (*Universal Design*) and AT (*Adaptive Technology*) are the acronyms that define two elements that should become part of the general cultural and professional baggage of Italian libraries.

Through a list of the seven basic principles of *Universal Design* and a short illustration of what is meant by *Adaptive Technology*, it is attempted to sketch a new perspective, to associate with those already acquired, through which to look at the control and management of libraries - *service ventures*.

In universal planning the user is identified by the whole of the most extensive range of individual skills and abilities rather than by the traditional *average user*, an abstract "mathematical" representation of the needs of the majority.

These themes contain elements through the lens of which it is possible to filter ever aspect of managerial control, ranging from buildings to the use of electronic resources, from *document delivery* to accessibility of the on-line OPAC, from the marketing of services to the evaluation of the quality of the services.

The cue for reflection is offered by a limited review of what has been produced in recent years within the professional debate and the projects underway in the North-American and Anglosaxon spheres where the integration of the theme of *disability* with the strategic plan of the *service ventures - library* appears to be a widespread and shared reality.

Accessibility basically means that the library, its services and its technological and documentary resources are planned in such a way as to be easily used by all users whether they are physically present in the premises or remotely access its services - and this in a transparent manner with respect to disabilities or any access preference that they may have.

If the principles of universal planning (*Design for All*) are integrated with the technological services of the library including its web site, all users will be provided with the same level of access to the information and services. Access to the information can be guaranteed in more than one way: mainly through the use of adaptive technologies; secondly through the adoption of a correct method of interface creation and planning. The two ways are of equal importance: the provision of technological aids will guarantee the user with visual disability access to the information in electronic format in the way that is most suited to his needs but the information must be planned in the such a way that it is can be correctly interpreted by the support technology. The degree of effectiveness in the use of adaptive technology is closely linked to the *awareness* of the producers of information and those who act as information brokers.

ALESSANDRA BEZZI, Responsabile automazione Biblioteca dell'Università commerciale L. Bocconi, via Gobbi 5, 20136 Milano, e-mail [alessandra.bezzi@uni-bocconi.it](mailto:alessandra.bezzi@uni-bocconi.it).



VERSO UN NUOVO SOGGETTARIO

# La Biblioteca nazionale centrale di Firenze e il rinnovamento dell'indicizzazione per soggetto

di Anna Lucarelli

Come ogni biblioteca nazionale, anche la Nazionale di Firenze adotta strumenti catalografici ufficiali ed ha anche un compito di stimolo, di impulso propulsivo alla definizione di tali strumenti. In questo senso ha esercitato e continua ad esercitare il ruolo di laboratorio di scelte, orientamenti e innovazioni, che concorrono a trasferire nel tessuto delle procedure e delle consuetudini catalografiche del paese tendenze e risultati di elaborazioni a livello internazionale.

È in questo contesto che si inserisce lo studio di fattibilità sul rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi della biblioteche italiane* che la BNCF ha finanziato e sta seguendo nelle sue varie fasi<sup>1</sup>. Le risorse che hanno reso possibile il finanziamento dello studio derivano dalla convenzione che la Biblioteca ha stipulato con l'Editrice Bibliografica e la I.E. Informazioni editoriali per la vendita del catalogo su CD-ROM. Si tratta quindi di una forma di autofinanziamento che consente la realizzazione di un progetto destinato a produrre uno strumento di uso comune per le biblioteche italiane.

## Lo studio di fattibilità

Dello studio di fattibilità è stata incaricata la società Ifnet che si è confrontata – a partire dal mese di ottobre del 2000 – con il gruppo della Bibliografia nazionale italiana che si occupa di indicizzazione per soggetto e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), tramite una sua rappresentante.

Il progetto si sta svolgendo secondo varie fasi ed è arrivato a una svolta importante. A un approfondimento del quadro teorico e metodologico dell'indicizzazione, ha fatto seguito un'analisi di alcuni strumenti utilizzati attualmente dalle maggiori biblioteche e bibliografie nazionali: le *Library of Congress subject headings* (LCSH), le tedesche *Regeln für den Schlagwortkatalog* (RSWK), ma anche il sistema francese RAMEAU e il portoghese

ANNA LUCARELLI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, settore Bibliografia nazionale italiana, e-mail [anna.lucarelli@bncf.firenze.sbn.it](mailto:anna.lucarelli@bncf.firenze.sbn.it).

<sup>1</sup> *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Firenze: Il cenacolo, 1956. Una prima informazione sul progetto è stata data da Antonia Ida Fontana Aschero, *Un progetto per rinnovare il Soggettario*, «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 78-79.

SIPORbase<sup>2</sup>. Oggetto di analisi è stata anche l'esperienza di accesso multilingue che si sta sperimentando tramite il progetto europeo MACS coordinato dalla Biblioteca nazionale svizzera<sup>3</sup>. Lo studio ha costituito l'occasione per analizzare a fondo le caratteristiche dell'attuale sistema di indicizzazione e per focalizzarne i punti critici anche alla luce di quanto emerso dall'esperienza italiana del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS)<sup>4</sup>. Il gruppo di progetto ha elaborato delle proposte in cui ha espresso i principi su cui si potrebbe fondare l'elaborazione del nuovo strumento. Le proposte sono state presentate come oggetto di riflessione a un seminario tenuto presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze il 5 e 6 aprile 2001. Al seminario, che ha costituito dunque uno snodo intermedio dell'intero progetto, sono stati invitati esperti di indicizzazione per soggetto sia italiani che stranieri, rappresentanti dei poli del nostro Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e dell'ICCU. Il seminario insomma è stato impostato come un incontro di studio, nella consapevolezza che anche da esperienze diverse sarebbero derivate utili indicazioni sui risvolti che comporterà l'applicazione di un modello piuttosto che un altro. La pluralità dei punti di vista ha arricchito la considerazione dei principali temi messi a fuoco in questo campo negli ultimi anni. Si pensi alle recenti raccomandazioni dell'IFLA, all'importanza di rispettare standard internazionali e di collocare il progetto in un ambito di applicabilità digitale considerando le prospettive aperte da nuove modalità di recupero dell'informazione. Il seminario ha indicato alcune linee guida, di cui non si potrà non tenere conto nel futuro svolgimento dei lavori.

Esaurita la prima fase dedicata al modello del nuovo linguaggio, il gruppo di progetto si sta occupando di definire i meccanismi per generare lo strumento che ne permetterà l'impiego e le modalità della sua manutenzione. Sta inoltre predisponendo previsioni di impegno di risorse finanziarie e umane, programmi e tempi operativi. Lo studio si concluderà infatti entro l'anno con un progetto esecutivo che dovrà costituire il punto di partenza per il lavoro del vero e proprio rifacimento.

### Il Soggettario alla prova del tempo

Come è noto, il *Soggettario* venne elaborato negli anni Cinquanta proprio in seno alla Biblioteca nazionale di Firenze. I bibliotecari e gli specialisti che collaborarono per la defi-

2 Si citano le ultime edizioni degli strumenti elencati: Library of Congress, Cataloging policy and support office, *Library of Congress subject headings*, 24th ed., Washington D.C.: Library of Congress, Cataloging distribution service, 2001, 5 v.; Deutsches Bibliotheksinstitut, Kommission für den Sacherschliessung, *Regeln für den Schlagwortkatalog RSWK*, 2. erw. Aufl., Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1991; Bibliothèque nationale de France, Service de coordination bibliographique, *Guide d'indexation RAMEAU*, 5. édition retirage, Paris: Bibliothèque nationale de France, 1999, 2 v.; Biblioteca nacional (Lisboa), Área de classificação e indexação, *Siporbase: sistema de indexação em português: manual*, 3. edição revista e aumentada, Lisboa: Biblioteca Nacional, 1998 (a fogli mobili).

3 Il progetto MACS (Multilingual access to subject) si è svolto in cooperazione tra quattro biblioteche nazionali: la Bibliothèque nationale suisse, la Bibliothèque nationale de France, la Deutsche Bibliothek e la British Library. Scopo del progetto era quello di elaborare uno studio di fattibilità per la costruzione di equivalenze fra linguaggi compatibili grazie all'impiego di soggettari che condividono medesimi principi di base. Notizie sul rapporto finale (datato 9 marzo 1999) si trovano all'indirizzo Internet: <http://portico.bl.uk/gabriel/cobra/finrap3.html>.

4 Il gruppo ha prodotto una guida di cui si segnala una recente ristampa con correzioni: Associazione italiana biblioteche, Gris – Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*, Roma: AIB, 2001.

nizione della terminologia, ebbero come riferimento concettuale le *Subject headings* della Library of Congress che in quel momento erano il modello più conosciuto per l'allestimento di un catalogo per soggetto, sia dal punto di vista dei principi che della forma di presentazione. Di questa eredità culturale lo strumento si dichiarò espressamente beneficiario. La maggior parte delle voci che vi confluirono derivava dal catalogo a soggetto che la Biblioteca aveva allestito sin dal 1925. Il *Soggettario* si presentava come un vocabolario controllato, offriva dei riferimenti ed esemplificava un linguaggio fondato su un lessico espandibile. Benché non stabilisse regole sintattiche esplicite, esso forniva esempi di possibili combinazioni di termini da utilizzare per precisare l'estensione semantica del soggetto trattato da un documento.

L'ordine di citazione degli elementi è fondato sullo schema voce principale/suddivisione. La scelta di collocare un termine in prima posizione nella stringa non dipende generalmente dal tipo di relazione logica che esso stabilisce con altri concetti. Il termine in posizione di voce principale intende rappresentare, di per sé, il tema complessivo del documento indicizzato, salvo necessità di meglio definirlo. È un criterio di categorizzazione dei concetti a determinare la posizione di un termine, criterio più che spiegabile con il tipo di ricerca che si conduceva su indici e cataloghi cartacei quando venne elaborato il *Soggettario*. Generalmente prevale una costruzione passiva (l'entità che subisce l'azione precede l'azione stessa), ma con delle eccezioni. Il linguaggio del *Soggettario* non consente sempre di costruire stringhe totalmente coesive con il contenuto concettuale della pubblicazione, anche se la percentuale di notizie della *Bibliografia nazionale italiana* a cui sono legati più soggetti è in verità assai ridotta (meno del 30%, come dimostra un'indagine a campione svolta proprio nell'ambito di questo studio di fattibilità).

Il *Soggettario* ha svolto una funzione importante e nell'impiego che ne è stato fatto da parte dell'agenzia bibliografica nazionale ha trovato un terreno di applicazione e costante sperimentazione. Ma la sua storia riguarda tutti i bibliotecari italiani, gli stessi che per anni lo hanno usato e avvertono da tempo l'esigenza di un ripensamento, nella consapevolezza che accanto ai problemi dell'aggiornamento terminologico non si dovranno sottovalutare questioni di struttura e di esplicitazione del modello sintattico impiegato. Naturalmente esso è legato al periodo in cui è stato elaborato: il suo apparato terminologico è quindi strettamente connesso con il linguaggio di pubblicazioni effettivamente possedute dalla Biblioteca a quella data ed è logico che la nascita di nuove discipline e spazi di ricerca abbia fatto emergere carenze in settori specifici.

Sin dall'inizio fu sottoposto ad analisi attenta perché si avvertiva l'esigenza di valutarne e migliorarne l'efficienza in contesti diversi. All'interno della Biblioteca nazionale di Firenze il lavoro di verifica sullo strumento iniziò già nei primi anni Sessanta. Dopo l'alluvione del 1966, il lavoro riprese, restava l'impegno di farlo: si intuiva che, oltre all'aggiornamento lessicale, andavano stabilite delle regole di strutturazione, ma non c'era ancora conoscenza delle esperienze internazionali, non esistevano standard. E così ci si concentrò soprattutto sull'aspetto dell'arricchimento del lessico. Il bisogno di espandere il vocabolario e di progettarne il rinnovamento ha trovato un fertile terreno di discussione. La BNI è stata complessivamente attenta a cogliere e richiamare le possibilità di verifica delle risorse offerte dallo strumento. Lo ha utilizzato in ogni caso secondo le necessità di una agenzia bibliografica nazionale, che ha responsabilità sensibilmente distinte rispetto ai compiti di un servizio di catalogazione all'interno di una biblioteca o sistema di biblioteche. Inoltre ha messo in atto soluzioni che per diverse ragioni, a volte anche solo per errore, sono variate nel tempo. Sul piano lessicale il *Sog-*

*gettario* si è prestato a una consistente espansione, ma con le nuove voci convivono forme invecchiate sulle quali non è stato possibile effettuare bonifiche e soprattutto non sono stati apportati cambiamenti al sistema delle relazioni semantiche<sup>5</sup>. La sintassi è rimasta poi sostanzialmente inalterata.

### **La BNI e il un nuovo strumento di indicizzazione**

Al seminario di aprile la Bibliografia nazionale italiana ha espresso le sue aspettative nei confronti del progetto. Quando si parla della BNI e del suo ruolo va tenuto presente che le informazioni che fornisce sulle edizioni nazionali correnti non solo servono alle biblioteche per i loro cataloghi e per altri servizi che normalmente si chiedono ad una bibliografia nazionale, ma vengono utilizzate anche in ambito internazionale. In una scheda di bibliografia il soggetto, piuttosto che voce di accesso alla registrazione, come avviene in un indice o in un catalogo di biblioteca, assume il valore di integrazione descrittiva del documento registrato. In un contesto di condivisione di risorse semantiche la Bibliografia nazionale non potrà non tenere conto del fatto che la sua descrizione del contenuto concettuale dei documenti potrebbe essere utilizzata dai partner del sistema secondo le rispettive caratteristiche e competenze e che la sua prassi descrittiva propone un modello di linguaggio che quanto più saprà essere coerente tanto più potrà rappresentare l'esemplificazione di un metodo.

In un'ottica sincronica, dove siano i principi al centro dell'attenzione, cosa si aspetta allora la BNI da questo studio di fattibilità e quali problemi e motivi di riflessione intende approfondire? Sin dall'inizio ha discusso e valutato con il gruppo di esperti incaricato dello studio le numerose questioni che potrebbero comportare la scelta di un tipo di strumento piuttosto che di un altro. Ci siamo chiesti se per avere una guida che porti a risultati costanti e coerenti nel processo di indicizzazione sia sul piano sintattico che su quello terminologico sia preferibile uno strumento che dia delle indicazioni rigide oppure flessibili e soprattutto se un linguaggio analitico-sintetico sia più adatto a controllare la distinzione fra semantica e sintassi.

Ad alcuni punti fermi la Bibliografia nazionale non vuole rinunciare. Innanzitutto, sul piano dei principi, insieme alla specificità, in realtà già radicata nel *Soggettario*, vorrebbe che fosse perseguita anche la coestensione della stringa di soggetto con la sommarizzazione del tema individuato. Questi principi sono già presenti nella tradizione della BNI, almeno a livello di consapevolezza e di costante aspirazione. L'analisi dei ruoli sintattici, su cui il gruppo di progetto sta impostando le sue proposte di innovazione, sembra offrire buone fondamenta per la costruzione delle stringhe e per l'ordine di citazione. Ma l'applicazione di un sistema fondato sull'analisi dei ruoli non deve comunque compromettere chiarezza e semplicità nella formulazione del soggetto, per non rinunciare alla concretezza e all'agilità della tradizione italiana. Inoltre l'idea che nel

<sup>5</sup> Per l'edizione cumulativa degli aggiornamenti, cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Bibliografia nazionale italiana: soggetti: liste di aggiornamento 1956-1985*, Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1987. Con criteri più controllati dal punto di vista delle relazioni semantiche è stata redatta l'ultima versione: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Bibliografia nazionale italiana, Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1998*, Milano: Ed. Bibliografica, 2000.

catalogo in linea qualunque soluzione sintattica sia indifferente non dovrebbe mai essere presa in considerazione<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda invece i criteri generali relativi alla definizione del nuovo strumento, pur in un contesto rinnovato di regole, l'agenzia bibliografica nazionale ritiene che il cambiamento dell'attuale linguaggio non dovrà comportare l'azzeramento totale di una tradizione. In particolare non si dovrà disperdere il patrimonio terminologico di cui si dispone, valutando la possibilità di trasferirlo nel nuovo strumento nel rispetto degli standard internazionali sul controllo terminologico e anche del buon uso che della lingua italiana fa il *Soggettario*. In certi casi, ad esempio, si potrebbero evitare artificiose scomposizioni di termini. L'ipotesi di riutilizzare un corredo di termini pre-esistenti, seppur arricchito e integrato, dovrà tuttavia rispondere alla logica di un'effettiva coerenza strutturale e non essere guidata dalla tentazione di un *maquillage* solo esteriore. In questo senso, il modello della struttura a tre relazioni tipica dei sistemi tesauroali offre buone garanzie di controllo semantico.

La sfera della semantica e quella della sintassi appartengono a contesti separati, ciascuno con regole proprie, ma si tratta di due universi che si integrano e interagiscono. Per questa ragione appare interessante e innovativa la proposta avanzata dal gruppo di progetto di corredare alcuni termini di una nota sintattica che indirizzi l'indicizzatore circa il loro impiego nella stringa di soggetto. Certo è che innumerevoli questioni andranno risolte a questo proposito. Ci si chiede, ad esempio, a quali categorie di termini associare eventuali note sintattiche, quale livello di elaborazione e di dettaglio potranno raggiungere, in quale forma potranno presentarsi mantenendo un buon livello di semplicità e di chiarezza. In ogni caso le note non dovranno dare l'impressione di sostituire le vere e proprie norme che, insieme ai principi, saranno esplicitate in uno strumento a parte, in forma di manuale o guida.

Il nuovo strumento dovrà avere una massima applicabilità, presentando quindi una struttura dinamica fruibile e condivisibile a vari livelli, per favorire la convergenza di biblioteche e istituti diversi su metodologie simili. Dovrà agevolare una condivisione di risorse semantiche per ora irrealizzata nella realtà italiana e consentire una forma diffusa di cooperazione, in particolare fra le biblioteche del Servizio bibliotecario nazionale. La Biblioteca nazionale ha da sempre svolto un ruolo trainante all'interno di SBN e qualunque scelta si farà rispetto al tipo di strumento da utilizzare, non si potranno eludere problematiche importanti come quella del controllo centralizzato in un contesto di cooperazione. Infine le innovazioni apportate dalle tecnologie elettroniche e le possibili compatibilità che in questo campo si stanno delineando in ambito digitale, dovranno essere considerate un fattore fondamentale nella scelta delle modifiche da realizzare, sia dal punto di vista dell'efficienza del recupero che della gestione del linguaggio stesso.

### **Dal seminario al progetto esecutivo**

L'ipotesi di rinnovamento del *Soggettario* elaborata dal gruppo ha evidenziato punti nodali e questioni specifiche su cui gli esperti si sono espressi nei vari momenti che il semi-

<sup>6</sup> Questa posizione è del resto ormai ampiamente condivisa sia in ambito nazionale che internazionale. Alberto Cheti ha affrontato di recente, proprio sulle pagine di questa rivista, la tematica dei rapporti fra modalità di recupero dell'informazione e qualità di un sistema documentario, sottolineando che solo un linguaggio strutturato con coerenza può garantire l'efficienza della ricerca per soggetto in un catalogo *online*: cfr. Alberto Cheti, *Il negozio di ferramenta e la ricerca per soggetto dei documenti*, «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 69-75.

nario di aprile ha dedicato alla discussione. Antonia Ida Fontana, Direttrice della Biblioteca nazionale di Firenze, ha introdotto e presieduto l'incontro. Luigi Crocetti e Alberto Cheti, rispettivamente coordinatore e rappresentante dei consulenti della società Ifnet, hanno descritto il lavoro svolto sino a quel momento e presentato alcune proposte che il gruppo incaricato dello studio ha elaborato circa possibili modalità di intervento. Sono intervenuti, nell'ordine, Anna Lucarelli per la Bibliografia nazionale italiana, Lynn El-Hoshy del settore catalogazione per soggetto della Library of Congress, Marion Sedelmayer della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, Paul Gabriele Weston dell'Università degli studi di Pavia, Mary Dykstra della School of Library and information studies di Halifax (Nuova Scozia), Mauro Guerrini dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Max Naudi responsabile del sistema RAMEAU alla Bibliothèque nationale de France, Riccardo Ridi dell'Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, Maria Inês Lopes Cordeiro esperta del sistema di indicizzazione portoghese SIPORbase e curatrice dei *Principles underlying subject heading languages* dell'IFLA<sup>7</sup>, Alberto Petrucciani dell'Università degli studi di Pisa.

La Biblioteca nazionale di Firenze, promotrice del progetto, terrà conto delle innumerevoli osservazioni emerse dal seminario e in particolare di quelle che seguono. La scelta di privilegiare un sistema di tipo pre-coordinato ha trovato nei contributi degli esperti, pur vari per l'impostazione e per le diverse realtà rappresentate, una sostanziale condivisione, un sostegno che si fonda sulla convinzione che per linguaggi di tipo sia enumerativo che sintetico questa rimanga la forma migliore anche in contesti elettronici, dove il vocabolario controllato deve essere più controllato che mai. Si è discusso dell'importanza di occuparsi dei principi teorici preventivamente alla creazione del linguaggio e della necessità di formalizzare delle regole, ma anche di specificità e coestensione, dell'ordine di citazione, della separazione fra regole sintattiche e struttura del vocabolario. Dai vari interventi è giunto un invito a considerare altri aspetti importanti. Il confine fra semantica e sintassi, ad esempio, potrebbe non essere sempre rigidamente codificabile. Inoltre un ordine di citazione basato sull'analisi dei ruoli logico-sintattici, come quello proposto dal gruppo di progetto, potrebbe essere a volte integrato da un'ottica che presti attenzione ad altre strutture del linguaggio; si dovrebbe verificare, insomma, l'opportunità di adottare, con alcune limitate e ben esplicitate categorie di soggetti, uno schema di citazione diverso da quello generalmente raccomandato.

Dal seminario è emerso che la coestensione della stringa di soggetto con il contenuto concettuale del documento è senza dubbio auspicabile, ma non va dimenticato che in qualche caso potrebbe essere problematica. Il fatto che non tutti i documenti si prestino ad essere recuperati tramite un unico soggetto coesteso e che pertanto possano essere indicizzati con più di una stringa, non significa che il principio della coestensione non debba essere perseguito. L'importante è mantenere comunque un grado soddisfacente di semplicità ed immediatezza comunicativa. Come è stato infatti osservato, è preferibile un sistema semplice pur con una percentuale di casi che sfuggono alla regola generale, piuttosto che un sistema complesso che non riuscirebbe comunque a risolverli tutti. Flessibilità, semplicità e applicabilità degli strumenti, regole chiare, non complicate e poco numerose sono presupposti inderogabili di un sistema di indicizzazione efficiente. Un criterio di semplicità dovrà ispirare anche scelte di tipo terminologico: standard come

<sup>7</sup> International Federation of Library Associations and Institutions, *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*, edited by Maria Inês Lopes and Julianne Beall, München: Saur, 1999.

la Norma ISO 2788/1986 vanno intesi come linee guida e il loro rispetto non potrà sacrificare la naturalezza del linguaggio.

È stato sottolineato che il nuovo strumento dovrà consentire l'indicizzazione di documenti e materiali di varia natura, non soltanto bibliografica, e naturalmente prevedere una compatibilità con la struttura del formato MARC. Se si baserà su criteri logici manifesterà affinità anche con *Functional requirements of bibliographic records* (FRBR)<sup>8</sup>. Le norme dovranno essere facilmente traducibili (anche in funzione della comunicazione in Internet) ed insegnabili: non è certo un caso che l'IFLA Section on Classification and Indexing abbia dedicato uno spazio particolare, durante la recente Conferenza generale di Boston, ai problemi della formazione<sup>9</sup>. Il tema dell'apprendimento è poi strettamente connesso con quello della cooperazione su cui il seminario ha offerto testimonianze di varia natura: dalla struttura decentrata, anche se interconnessa, della realtà tedesca a quella centralizzata del sistema francese. Certo è che il progetto dovrà dare delle indicazioni precise anche su come impostare la catalogazione partecipata e favorire una condivisione di risorse. Le biblioteche italiane e soprattutto quelle che cooperano in SBN si aspettano una svolta che consenta di catalogare per soggetto disponendo di riferimenti certi ma nel rispetto delle singole, specifiche esigenze e politiche di indicizzazione.

Un forte monito a stabilire obiettivi realizzabili e a medio termine, a procedere con una certa cautela nel predisporre piani di intervento (tenendo conto del loro grado di fattibilità), ha connotato i consigli degli esperti per quanto riguarda gli aspetti più strettamente gestionali. I costi di smaltimento del vecchio sistema e di manutenzione del nuovo dovranno essere attentamente considerati in qualsiasi strada verranno definiti gli specifici indirizzi.

Di questi suggerimenti la Biblioteca terrà conto per lo svolgimento del progetto e per la valutazione delle proposte che sta avanzando il gruppo incaricato dello studio, mentre tornano alle mente le parole con cui Anita Mondolfo nella sua prefazione al *Soggettario* descrisse il principio che ne aveva ispirato la metodologia: «conciliare la pratica con la logica». È un criterio sempre valido, intorno al quale vorremmo continuare a riconoscerci.

<sup>8</sup> IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records. Final report*, München: Saur, 1998.

<sup>9</sup> Per informazioni sull'attività dell'IFLA Section on Classification and Indexing, cfr. [www.ifla.org/VII/s29/sci.htm](http://www.ifla.org/VII/s29/sci.htm).





VERSO UN NUOVO SOGGETTARIO

# Per un nuovo modello di linguaggio documentario

di Massimo Rolle

Queste proposte rappresentano un primo risultato del lavoro del Gruppo che cura lo *Studio di fattibilità relativo al rinnovamento del Soggettario*, affidato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze alla Ifnet srl. Il Gruppo si compone dei seguenti membri: Luigi Crocetti (coordinatore), Alberto Cheti, Daniele Danesi, Carlo Revelli, Massimo Rolle, Stefano Tartaglia.

L'elaborazione di queste proposte è stata preceduta dalle seguenti fasi:

a) *La definizione del quadro teorico e metodologico* di riferimento, nel quale sono stati delineati i temi principali della riflessione moderna sull'indicizzazione per soggetto: la ricerca di principi comuni alle diverse tecniche di indicizzazione; l'utilizzazione dei contributi offerti da altre discipline, in particolare dalla linguistica e dalla psicologia; la valutazione delle modalità di ricerca negli attuali cataloghi in linea; i requisiti di un sistema di indicizzazione; le forme di preordinazione; gli sviluppi della nozione di "soggetto" e del principio di "specificità"; la distinzione tra relazioni sintattiche e relazioni semantiche; i modelli di regolazione dell'ordine di citazione; i modelli di controllo e di strutturazione del vocabolario.

b) *L'analisi dei sistemi di indicizzazione*, che ha prodotto, sulla base di una griglia comune, schede informative sui seguenti sistemi, thesauri e norme: LCSH (*Library of Congress subject headings*), SIPORbase (*Sistema de indexação em português*), RAMEAU (*Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*), RSWK (*Regeln für den Schlagwortkalalog*), MACS (*Multilingual access to subjects*), AAT (*Art and architecture thesaurus*), UNESCO Thesaurus, Root Thesaurus, TRT (Thesaurus Regionale Toscano), PRECIS e la *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS<sup>1</sup>.

c) *L'analisi del Soggettario*, che ha riguardato tre aspetti: il metodo di assegnazione delle stringhe di soggetto al documento (stringa unica coestesa o pluralità di stringhe), la struttura sintattica, la struttura semantica.

Il quadro teorico e metodologico ci ha permesso di individuare e mettere a fuoco alcune scelte di fondo, cui fare riferimento nell'elaborazione delle proposte per il rinnovamento del *Soggettario*: per esempio, l'obiettivo della precisione del linguaggio, da attuarsi mediante una politica di indicizzazione orientata alla stringa unica coestesa e alla specificità dei termini; la forma sintetica di preordinazione; la necessità di un ordine

MASSIMO ROLLE, per il Gruppo di progetto per lo studio di fattibilità per il rifacimento del *Soggettario*, Ifnet Srl, viale Don Minzoni 39, 50129 Firenze, e-mail ifnet@ifnet.it.

<sup>1</sup> Associazione italiana biblioteche, GRIS – Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*, Roma: AIB, 2001.

di citazione standard; il “thesaurus”, da applicarsi nel contesto di un linguaggio pre-coordinato.

L'analisi dei sistemi ha messo in luce le somiglianze e le differenze, le linee di tendenza, i modi con cui i principi sono concretamente attuati, gli strumenti, le regole e le procedure utilizzate, le modalità di gestione di un archivio di autorità dei soggetti. Questa analisi, basata sulla consultazione dei manuali e dei cataloghi e sullo studio della letteratura, ha tenuto conto anche del recente documento dell'IFLA *Principles underlying subject heading languages*<sup>2</sup>.

Le proposte elaborate dal gruppo sono state discusse approfonditamente in un seminario internazionale che si è tenuto nei giorni 5-6 aprile scorsi presso la Sala Lorenzo della Biblioteca nazionale di Firenze. Il seminario ha nella sostanza confermato le linee di rinnovamento che il gruppo ha proposto e che qui presentiamo e ha espresso una serie di raccomandazioni riferite soprattutto al momento applicativo del nuovo linguaggio che dovranno essere tenute in adeguata considerazione nella stesura del progetto esecutivo del nuovo *Soggettario*.

È innegabile l'apporto della riflessione del GRIS e dell'impostazione metodologica della *Guida all'indicizzazione per soggetto*: tuttavia, ci è stato chiaro fin dall'inizio che qui l'obiettivo specifico da perseguire era il rinnovamento del *Soggettario*, il che implica la redazione di un progetto esecutivo di un nuovo strumento di indicizzazione per soggetto, che parte dal vecchio, lo recupera e lo rinnova, in un contesto teorico, metodologico, tecnologico, “politico”, profondamente mutato.

### 1 Requisiti del nuovo linguaggio

Anzitutto alcuni requisiti generali del nuovo linguaggio proposto.

a) *Aggiornabilità*. Uno dei problemi più gravi dei soggettari, del nostro come di quello americano e di altri, è la mancanza di principi espliciti che permettano a tutti di aggiornare il linguaggio, di costruire o modificare strutture semantiche. Quindi, il primo e fondamentale requisito: il linguaggio deve essere basato su principi chiari e semplici, esprimibili in regole omogenee e coerenti; nello stesso modo le eccezioni alle regole devono essere poche, non ambigue ed esprimibili a loro volta in modo semplice e diretto.

b) *Insegnabilità*. È un corollario/conseguenza del punto precedente. L'indicizzazione, tanto nei suoi aspetti semantici che sintattici, non è fondata sul talento o creatività individuale ma è attività basata su principi linguistici e classificatori solidi e dichiarati e in quanto tali insegnabili.

c) *Semplicità*. Si dovrebbe evitare in tutti i modi di rendere inutilmente complesso il linguaggio documentario, tanto per quanto riguarda la struttura delle relazioni quanto per quello che concerne l'ordine di citazioni o la struttura della stringa. Si dovrebbero scegliere modalità gestionali che rendano il massimo di informazione con il minimo di sforzo; inoltre tra modalità diverse di organizzazione del linguaggio si dovrebbe scegliere sempre la più semplice, anche se questo costa qualcosa in termini di ricchezza del linguaggio stesso.

d) *Modularità o scalabilità*. Il linguaggio dovrebbe essere applicabile in realtà e contesti diversi, senza limiti di materiali o supporti. Progettato come linguaggio pre-coordinato potrebbe essere anche usato (limitatamente al vocabolario) in un contesto post-coordinato.

e) *Coerenza e omogeneità*. Una volta stabiliti i principi, questi dovrebbero essere applicati in maniera omogenea per tutto il linguaggio, per ottenere una struttura prevedibile e replicabile.

<sup>2</sup> International Federation of Library Associations and Institutions, *Principles underlying subject heading languages (SHLS)*, edited by Maria Inês Lopes and Julianne Beall, München: Saur, 1999.

## 2 La precisione del linguaggio: coestensione delle stringhe e specificità dei termini

Nell'attuale contesto operativo, caratterizzato da una mole incommensurabile di documenti virtualmente disponibili e dalla creazione e interconnessione di basi dati bibliografiche sempre più vaste, un sistema di indicizzazione deve conseguire i massimi livelli di efficacia (deve produrre il risultato desiderato dall'utente) e di efficienza (lo deve produrre nella maniera più "economica" per l'utente). Nella creazione di un nuovo linguaggio di indicizzazione, l'obiettivo principale è pertanto quello di renderlo strumento raffinato di selezione, atto a escludere, se utilizzato correttamente, sia i documenti non pertinenti dall'insieme dei documenti segnalati in risposta a una determinata richiesta, sia i documenti pertinenti dall'insieme dei documenti non segnalati. L'aumento delle capacità di richiamo e l'aumento delle capacità di precisione possono essere ottenuti congiuntamente solo assegnando questi due obiettivi ai due differenti piani dell'indicizzazione: la gradazione del richiamo al piano della correlazione semantica tra i termini nel vocabolario e della connessione delle voci nell'indice, l'incremento della precisione alla concreta rappresentazione, mediante la voce d'indice, del tema individuato nel singolo documento.

Una definizione, e quindi anche la definizione di un tema, è sempre costituita da due componenti: i concetti, con il loro significato, e le relazioni che legano i concetti presenti nella definizione, formando la struttura sintattica della definizione. Ne consegue che la precisione nella rappresentazione di un tema non può che derivare dalla precisione nella rappresentazione di entrambe queste componenti.

La precisione nella rappresentazione dei singoli concetti dipende dalla specificità dei termini impiegati per esprimerli: l'obiettivo della massima precisione comporta pertanto, sul piano lessicale, l'adozione generale di un alto livello di specificità terminologica, che si traduce concretamente nell'impiego costante, per ogni concetto da rappresentare, del termine che più esattamente lo esprime.

La precisione nella rappresentazione delle relazioni sintattiche tra i concetti necessari alla definizione di un tema comporta invece:

- che siano compresenti nella medesima voce d'indice i concetti legati da una relazione sintattica, il che richiede un'indicizzazione in forma preordinata;
- che le relazioni sintattiche siano espresse in maniera non ambigua, il che impone l'uso nelle voci d'indice di dispositivi atti a distinguere e chiarire, implicitamente (ordine di citazione) o esplicitamente (connettivi), quelle relazioni;
- che le relazioni sintattiche non siano espresse solo in forma sostanzialmente diadica, ma che sia rappresentata l'intera struttura sintattica della definizione del tema, e che quindi la definizione di ogni tema sia interamente tradotta in un'unica sequenza sintatticamente strutturata di termini (stringa di soggetto).

Questa *coestensione* delle stringhe di soggetto rispetto ai temi individuati nei documenti è un potente strumento per migliorare la precisione dei sistemi di indicizzazione e recupero. Se infatti il compito di "descrivere" il soggetto di un documento all'interno della relativa registrazione bibliografica può essere assolto, seppure con notevoli margini di ambiguità, anche da una pluralità di voci compresenti nella registrazione, la funzione primaria delle voci d'indice, quella puramente "indicale", è assolta nell'indice da ognuna singolarmente. Ne consegue che, ove non sia applicato il criterio della coestensione, l'indice diviene in sé inidoneo a selezionare i documenti su un determinato tema, poiché ogni voce vi funge da segnale sia del tema esattamente definito dai concetti citati nella voce e dalle relazioni sintattiche che li uniscono, sia di una serie di altri temi logicamente più complessi, nella definizione di ognuno dei quali i concetti e le relazioni espresse nella voce sono effettivamente presenti, ma unitamente ad altri concetti e altre relazioni che nella voce non sono espresse.

È invero opinione diffusa che l'inefficienza di un'indicizzazione mediante voci non coestese possa essere compensata dall'impiego di modalità di postcoordinazione. Tale opinione è però infondata, sia perché in una ricerca postcoordinata non è possibile utilizzare come criterio di selezione l'effettiva relazione logica tra i concetti citati nelle voci d'indice (e quindi separare, ad esempio, i documenti sull'insegnamento della storia da quelli sulla storia dell'insegnamento e da quelli sulla storia e l'insegnamento di una particolare materia), sia perché l'efficienza di una ricerca postcoordinata è direttamente proporzionale al numero di concetti utilizzabili contemporaneamente come criterio di selezione, ed è quindi tanto più bassa quanto minore è il numero dei concetti che definiscono il tema di interesse.

Il criterio della coestensione impone che il tema di base di ogni documento, individuato mediante l'analisi concettuale, sia rappresentato con un'unica stringa di soggetto. Ciò non preclude la possibilità di attuare, ove opportuno, politiche di indicizzazione più spinta, che prevedano l'eventuale assegnazione di più stringhe di soggetto ad un unico documento, ma a condizione che ciò non si traduca in una rappresentazione frammentata del tema di base.

La formulazione di stringhe coestese rende peraltro obbligatoria l'adozione di dispositivi di interrogazione che permettano di accedere alla stringa tramite ognuno dei termini di indicizzazione che la compongono, a prescindere dalla posizione occupata e dall'eventuale unione con altri elementi verbali.

### **3 Le unità di base del linguaggio e le loro combinazioni: termini e stringhe vs. voce principale e suddivisioni**

Questa proposta si articola nei seguenti punti:

- 1) Le unità di base del linguaggio non sono quelle identificate come "voci principali" e "suddivisioni"; sono, piuttosto, i termini che esprimono concetti singoli o unitari.
- 2) La combinazione di questi termini, secondo le regole della sintassi, dà luogo alle stringhe di soggetto, che rappresentano i soggetti composti.
- 3) I termini, indipendentemente dalle loro diverse funzioni nell'identificazione del soggetto e, quindi, dalla loro posizione nelle stringhe di soggetto, sono controllati in un vocabolario strutturato.
- 4) Le stringhe di soggetto sono costruite sulla base di regole chiare e semplici, che devono assicurare intelligibilità e uniformità, prescrivendo un ordine di citazione standard e altri dispositivi sintattici.

La seguente stringa di soggetto:

*Acque - Inquinamento da nitrati - Prevenzione*

dovrebbe essere considerata come il risultato della combinazione dei seguenti termini:

*Acque*

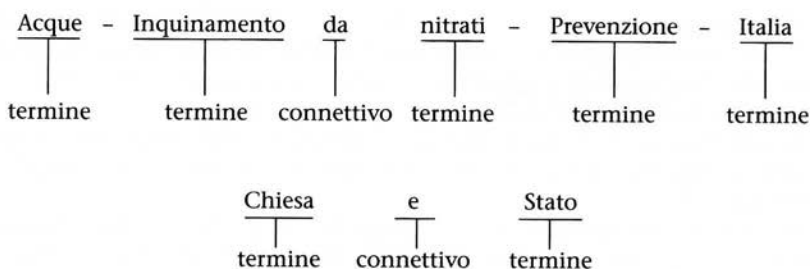
*Inquinamento*

*Nitrati*

*Prevenzione*

Ciascuno di questi termini dovrebbe essere rappresentato nel vocabolario da una voce controllata e strutturata. La loro combinazione, per rappresentare il soggetto "Prevenzione dell'inquinamento delle acque da nitrati", dovrebbe risultare dall'applicazione delle regole della sintassi.

L'analisi strutturale della stringa, quale risulta da questa proposta, può essere illustrata con i seguenti esempi:



Come mostrano gli esempi, la stringa è costituita da singoli termini, ciascuno dei quali, a seconda della funzione, assume una determinata posizione nella stringa. Quando necessario o opportuno, i termini possono essere uniti in un unico sintagma mediante un connettivo (preposizione, congiunzione, locuzione).

Si possono trarre da questa proposta le seguenti implicazioni:

- a) il controllo del vocabolario si estende a tutti i termini di indicizzazione, indipendentemente dalle loro diverse funzioni nelle stringhe di soggetto;
- b) la forma di un termine deve essere la stessa, indipendentemente dalla sua funzione sintattica e, quindi, dalla sua posizione nella stringa;
- c) ciascun termine costituisce una voce controllata e strutturata del vocabolario;
- d) trattandosi di un linguaggio preordinato, è opportuno che il vocabolario fornisca, oltre all'indicazione delle relazioni semantiche, anche istruzioni per il controllo delle relazioni sintattiche;
- e) la costruzione delle stringhe, che rappresentano soggetti composti, avviene combinando i termini del vocabolario secondo le regole generali della sintassi e le eventuali istruzioni specifiche previste nel vocabolario.

#### 4 Metodi di controllo delle relazioni sintattiche

In un moderno sistema di indicizzazione, la forma preferita di preordinazione è quella sintetica. A differenza di un linguaggio enumerativo, le cui espressioni (stringhe di soggetto) sono solamente quelle specificate in una lista di autorità, un linguaggio sintetico è un linguaggio che consente di generare stringhe di soggetto mediante la combinazione dei termini del vocabolario secondo regole di sintassi.

I vantaggi di un linguaggio sintetico consistono soprattutto nella semplicità, nella precisione e nella predittività. Infatti, rappresentando i termini di indicizzazione, per quanto possibile, concetti semplici e unitari, il vocabolario ha dimensioni inferiori rispetto a un vocabolario che enumera anche tutte le possibili combinazioni di termini, costruite per rappresentare i soggetti composti. Inoltre, la sintassi è meno complessa, essendo basata su poche regole di applicabilità generale (ordine di citazione standard). Quanto poi alla precisione, un linguaggio sintetico, per la sua struttura combinatoria, permette di costruire "stringhe su misura", ossia coesive con il contenuto di soggetto che debbono rappresentare, e quindi di escludere, nel recupero, i documenti irrilevanti. Infine, essendo il linguaggio costruito su criteri logici, è più idoneo a esprimere i soggetti in modo coerente e omogeneo, a favorire la prevedibilità dei modi di espressione dei concetti e delle loro relazioni, cosicché l'utente possa porre le sue richieste al sistema nelle forme più appropriate e interpretarne correttamente le risposte.

Flessibilità ed espressività nella formulazione delle stringhe di soggetto dovrebbero essere considerate due caratteristiche importanti di fronte al moltiplicarsi dei soggetti e della loro complessità.

Un linguaggio sintetico appare anche più efficace in un contesto cooperativo, al quale partecipino biblioteche generali e biblioteche specializzate, poiché consente di soddisfare qualsiasi esigenza di controllo sintattico, permettendo la rappresentazione di soggetti di diverso livello di complessità.

Infine, la manutenzione di un linguaggio sintetico dovrebbe essere più economica, come conseguenza delle ridotte dimensioni del vocabolario e della minore complessità della sintassi.

Che cosa, dunque, distingue un linguaggio prevalentemente sintetico da uno prevalentemente enumerativo? Si possono individuare alcune caratteristiche essenziali:

- a) un vocabolario strutturato, che controlla tutti i termini di indicizzazione;
- b) un ordine di citazione standard, definito mediante regole esplicite e di applicabilità generale, che controllano la costruzione delle stringhe di soggetto;
- c) un archivio dei soggetti, formato dalle stringhe costruite nell'indicizzazione dei documenti, combinando i termini del vocabolario secondo le regole della sintassi.

Quali forme di controllo sintattico sono più idonee per un linguaggio prevalentemente sintetico? Come ridurre la complessità della sintassi dei linguaggi enumerativi, senza diminuire il grado di uniformità del linguaggio? Come attuare il principio della distinzione e della complementarità tra semantica e sintassi? Come ristrutturare le componenti tradizionali del controllo sintattico (le norme generali, la lista, le istruzioni specifiche)?

Si propongono tre metodi di controllo delle relazioni sintattiche:

- a) la *norma*, che definisce un ordine di citazione standard;
- b) *istruzioni specifiche*, relative all'uso sintattico di un termine o di un'intera categoria di termini;
- c) l'*archivio dei soggetti*, distinto e collegato al vocabolario dei termini di indicizzazione.

La semplificazione delle regole sintattiche è un'esigenza che proviene anche dalla riflessione maturata all'interno degli attuali sistemi. Questo obiettivo non può essere raggiunto che partendo dalla formulazione di alcuni principi, che assicurino un ordine di citazione standard. Questi principi, insieme a quelli per il controllo terminologico, trovano posto nelle *norme*, che, per la sintassi, stabiliscono il modello di analisi (l'analisi delle funzioni logiche) e l'ordine di citazione.

Tuttavia, la necessità di assicurare l'uniformità richiede di formulare anche istruzioni specifiche, soprattutto per quei termini che hanno una particolare valenza sintattica (per esempio, i concetti di azione e di alcune proprietà). Tali istruzioni dovrebbero illustrare lo "schema dei ruoli" di un termine o di un gruppo di termini con caratteristiche sintattiche omogenee. Esse possono trovare posto in un campo della voce del vocabolario (*nota applicativa*) e/o in una *voce di manuale*.

Queste riflessioni inducono a individuare nell'*archivio dei soggetti*, ossia nella lista delle stringhe di soggetto assegnate dalla BNI e dagli altri partner, l'altro strumento di controllo, distinto e collegato ai record d'autorità del vocabolario. Le stringhe dell'archivio costituiscono il linguaggio che progressivamente viene costruito nell'indicizzazione dei documenti e, al tempo stesso, permettono il controllo delle strutture sintattiche utilizzate per rappresentare i documenti. Ossia, esse rappresentano un'esemplificazione dell'impiego di un termine nell'indicizzazione. Per questo, le stringhe dovrebbero essere accessibili a partire da qualsiasi voce del vocabolario, indipendentemente dalla posizione nella stringa.

## 5 Le norme per l'ordine di citazione

La precisione nella rappresentazione di un tema richiede, oltre all'impiego di termini spe-

cifici, anche la traduzione dell'intera definizione del tema in un'unica stringa di soggetto. Ciò, in relazione alla complessità dei temi da indicizzare, comporta la riproduzione di strutture sintattiche diverse e diversamente complesse, e quindi la formulazione di stringhe di differente estensione e articolazione, ma che debbono essere comunque costruite in modo da attuare le tre proprietà fondamentali di un efficiente linguaggio di indicizzazione: espressività, predittività, coerenza. A tal fine, in un linguaggio di tipo sintetico, la disposizione degli elementi significativi nella stringa (ordine di citazione) viene regolata da norme, la cui efficacia dipende in massima parte dal tipo di analisi categoriale e dai principi generali sui quali sono fondate.

### 5.1 Analisi categoriale

Una norma, per essere di applicabilità generale, deve essere stabilita ed espressa non in riferimento a un singolo caso particolare, ma a categorie di entità, di fenomeni, di circostanze ecc. Anche le norme sulla formulazione delle stringhe di soggetto, in quanto norme linguistiche, implicano l'individuazione di una serie coerente di categorie logiche generali, e la loro applicazione comporta sempre un'analisi categoriale, cioè l'identificazione della categoria di appartenenza di tutti gli elementi linguistici che definiscono il tema da indicizzare.

Gli studi più recenti hanno dimostrato che per regolare la costruzione di strutture sintattiche di diversa ampiezza e articolazione è indispensabile riferirsi agli elementi costitutivi di una struttura sintattica, e quindi alle relazioni sintattiche fondamentali e alle diverse funzioni logiche che ne derivano (scopo/strumento, azione/oggetto, azione/agente, intero/parte ecc.). L'analisi categoriale di tipo logico-funzionale è modulare ed esaustiva (ogni componente strutturale di un enunciato, e di un sintagma all'interno dell'enunciato, assolve una diversa funzione logica), e permette di applicare i medesimi criteri nella rappresentazione di temi di diversa complessità, garantendo, con la formulazione di stringhe sempre coestese, la massima espressività del linguaggio, e livelli elevati di predittività e coerenza.

### 5.2 Principi generali

Alle categorizzazioni logico-funzionali sono invece associati due principi sintattici basati esclusivamente sulle relazioni che uniscono i concetti nella definizione di un tema: il principio della relazione uno a uno ed il principio della dipendenza logica.

#### 5.2.1 Principio della relazione uno a uno

I concetti che definiscono il tema da indicizzare debbono essere citati nella relativa stringa in modo che sia preservata ed evidenziata, per quanto possibile in un ordinamento lineare, ogni relazione sintattica diretta (uno a uno), il che richiede che non sia citato nessun altro concetto tra due concetti la cui relazione logica sia diretta e in sé esplicita, e che viceversa, ove la relazione logica tra due concetti sia mediata e resa esplicita da un terzo concetto, questo concetto sia citato tra gli altri due nella stringa. Il principio della relazione uno a uno, frequentemente osservato anche nell'espressione in lingua naturale, è un principio fondamentale e imprescindibile, poiché garantisce l'intelligibilità e una costruzione effettivamente logica delle stringhe.

#### 5.2.3 Principio della dipendenza logica

Tra due concetti deve essere citato per primo quello che costituisce il presupposto logico della funzione svolta dall'altro, quello dal quale dipende l'attuarsi della funzione logica dell'altro. Questo principio, espresso dal Classification Research Group, compendia, a un

livello di massima generalità, una serie di principi sintattici individuati nel corso degli studi sull'indicizzazione preordinata, come il *wall-picture principle* di Ranganathan, il principio dello scopo di Vickery, il principio della dipendenza dal contesto di Austin, il principio del tempo di concettualizzazione di Sørensen e, più recentemente, il principio della costruzione passiva proposto dal GRIS.

Sembra opportuno fondare la costruzione sintattica delle stringhe di soggetto su un'analisi categoriale attinente non al significato o ai connotati lessicali degli elementi che compongono la stringa, ma alla funzione logica dei singoli concetti nella definizione del tema da indicizzare. Questa analisi richiede la preventiva individuazione di una serie esaustiva di categorie sintattiche fondamentali (ruoli), tale da assicurare che sempre ognuno dei concetti che definisce un tema possa essere riferito, per la funzione logica che assume, a una appropriata categoria sintattica. La modularità e la precisione dell'analisi sono peraltro agevolate dall'inserimento dei ruoli in uno schema organico (schema dei ruoli), nel quale siano innanzitutto distinti, in base alla diversa centralità nella determinazione di una struttura sintattica, i ruoli nucleari (azione, oggetto, agente, strumento, beneficiario) dai ruoli extranucleari (luogo, tempo ecc.) e, in subordine, i ruoli primari dai ruoli secondari (parte, proprietà ecc.).

Per ottenere la massima coerenza generale del linguaggio, ed un'utile semplificazione normativa, le regole di sintassi dovranno derivare dall'applicazione allo schema dei ruoli di pochi principi sintattici. Per la loro congruità con l'analisi categoriale di tipo logico-funzionale si raccomanda l'adozione del principio della relazione uno a uno e del principio della dipendenza logica. Da quest'ultimo, in particolare, discende il principio della costruzione passiva, e quindi la norma di citare sempre come concetto chiave (o voce principale) il concetto verso il quale è diretta un'azione o che è obiettivo di una funzione agentiva o strumentale.

## 6 Le norme per il controllo della morfologia dei termini

Gli aspetti del controllo terminologico presi in considerazione in questa proposta sono i seguenti:

- 1) numero;
- 2) scomposizione;
- 3) disambiguazione.

Si indicano, per ciascun aspetto considerato, alcuni principi e criteri generali, in forma concisa, per poter modulare meglio, in un secondo momento, e in sede di discussione, le soluzioni di dettaglio.

Questa parte è costruita tenendo conto di quanto previsto dalla norma ISO 2788-1986 in maniera abbastanza fedele, anche se con qualche scostamento. Si è reso necessario fare riferimento a questa norma in quanto il *Soggettario* manca di principi e criteri omogenei per il controllo della morfologia dei termini<sup>3</sup>. Del resto, non poteva averne, poiché essi non erano ancora stati formulati in maniera esplicita e completa al momento della sua pubblicazione.

Nonostante ciò, si è cercato di tenere conto, per quanto possibile, dei principi impliciti nella struttura del *Soggettario*.

<sup>3</sup> Si veda, a questo proposito, Milvia Priano, *La struttura del Soggettario*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994.



## 6.1 Numero

Tenendo conto che il vocabolario di riferimento è il *Soggettario* del 1956 e relativi aggiornamenti, e che ci troviamo nel contesto di un sistema di indicizzazione preordinato, si ritiene più opportuna la scelta della forma mista, cioè di singolare e plurale in base a criteri predefiniti. Questi criteri, in ultima analisi, si possono ricondurre all'appartenenza categoriale del termine. Si esclude quindi l'altra possibilità, cioè quella di usare il solo singolare. Oltre che per motivi storici, questa scelta è dettata dal fatto che la forma mista meglio si adatta ai sistemi preordinati, nei quali il termine, in quanto inserito sempre in un contesto semantico, deve presentare un più alto grado di espressività e deve essere sempre in una forma coerente con il contesto stesso.

### 6.1.1 Principio della numerabilità

Il principio base di applicazione di singolare e plurale è quello della *numerabilità*:

- si usa il plurale per i termini che rappresentano concetti *numerabili*, che cioè si possono contare e che quindi rispondono alla domanda *quanti*;
- si usa il singolare per i termini che non sono numerabili, che cioè rappresentano concetti di massa (per esempio i materiali), che rispondono alla domanda *quanto* o di entità (per esempio, concetti astratti).

### 6.1.2 Applicazione del principio della numerabilità

Il principio della numerabilità, oltre a essere applicato al singolo termine, è applicato al vocabolario nel suo insieme e alle singole categorie. Si hanno così categorie tendenzialmente plurali e categorie tendenzialmente singolari. Non essendo possibile definire a priori in quali categorie (o faccette) specifiche può essere articolato un linguaggio documentario, è indispensabile fare riferimento a categorie molto generali, valide in qualunque contesto documentario. Si avranno così categorie plurali e categorie singolari, sempre in riferimento al principio della numerabilità.

## 6.2 Termini composti

Sono termini composti tutti quei termini che sono costituiti da più parole. Il termine composto è normalmente formato da due tipi di elemento: il *focus*, cioè il componente nominale che identifica la classe generale di concetti cui il sintagma nominale si riferisce; e la *differenza* (o *modificatore*), cioè uno o più elementi che dipendono dal focus e ne restringono l'estensione, individuando una delle sottoclassi della classe generale individuata dal focus.

### 6.2.1 La scomposizione

Per i principi di scomposizione si seguono sostanzialmente i principi dettati dalla norma ISO 2788. La scomposizione persegue i seguenti obiettivi:

- ridurre la complessità dei termini di indicizzazione, in accordo con il principio generale dell'indicizzazione che i termini devono rappresentare concetti unitari
- accrescere la coerenza del vocabolario di indicizzazione, favorendo una pratica uniforme nel trattamento dei termini composti.

Inoltre una applicazione rigorosa dei principi della scomposizione permette di ridurre le dimensioni del vocabolario, riducendo anche i costi di gestione.

### 6.2.2 Tecniche di scomposizione

Esistono due tecniche di scomposizione: la scomposizione semantica e la scomposizione sintattica (o morfologica). Solo la seconda viene presa qui in considerazione, in quan-

to la prima, che si applica anche a singole parole, è utile per l'analisi semantica e quindi per l'individuazione delle relazioni semantiche del termine stesso con altri termini.

La scomposizione sintattica si applica invece solo ai termini composti, ossia a termini costituiti da più componenti separati, ognuno dei quali può essere accettato come termine di indicizzazione separato, in base ai criteri che vedremo qui di seguito.

### 6.2.3 Criteri per la scomposizione

I criteri che si elencano a questo punto sono gli stessi che individua lo standard ISO 2788. Tali criteri non sono applicabili rigorosamente e meccanicamente sempre, essendo limitati, in alcuni ben circoscritti casi, dalle condizioni che raccomandano di mantenere i termini nella forma composta. Questi criteri si basano comunque su principi riferiti alla struttura sintattica del termine, e in ultima analisi, sul principio di integrazione tra struttura sintattica e struttura semantica del linguaggio, in base al quale le due parti del linguaggio svolgono funzioni diverse ma interagenti, per cui è bene che là dove la funzione di coordinamento tra due termini è svolta sintatticamente, questa non venga reiterata o supplita nella struttura semantica.

## 6.3 Disambiguazione

I termini di un linguaggio di indicizzazione non devono essere ambigui: vale a dire che ogni termine deve essere in un rapporto biunivoco con il concetto che rappresenta. La ricchezza e l'ambiguità del linguaggio naturale, anche se attenuate, si riflettono anche sul linguaggio controllato che, non avendo i meccanismi di disambiguazione propri della lingua, deve dotarsi di artifici idonei a eliminare l'ambiguità che si verifica quando a uno stesso termine siano associati nel linguaggio naturale due o più significati.

Va tenuto presente che, in un sistema come quello preso in considerazione in questo documento, vale a dire un sistema preordinato, la disambiguazione è sempre un ostacolo alla comprensione della stringa e un appesantimento della stessa: in sistemi post-coordinati la disambiguazione non crea problemi, proprio perché non esiste una sintassi e quindi l'elemento parentetico disambiguante non si frappone tra il termine e gli altri termini che lo seguono. Nei sistemi preordinati invece gli elementi in parentesi tonda costituiscono un appesantimento notevole (fin quasi al ridicolo), soprattutto quando il termine non si trova in prima posizione ma viene a collocarsi all'interno della stringa. Per questo motivo verranno privilegiate qui scelte formali e tecniche di disambiguazione che riducano al minimo il ricorso alla disambiguazione (offrendo peraltro, come possibile alternativa, l'opzione sconsigliata di una disambiguazione più ampia).

## 7 Metodi di controllo delle relazioni semantiche

La formalizzazione del vocabolario e delle relazioni semantiche è un principio irrinunciabile dei linguaggi di indicizzazione. La formalizzazione è riconducibile ad alcune regole fondamentali che sono condivise da tutti i linguaggi che utilizzano vocabolari controllati:

- 1) un concetto è rappresentato da uno e un solo termine; a ogni termine corrisponde uno e un solo concetto;
- 2) le relazioni che sono esplicitate nel vocabolario controllato sono sempre relazioni *a priori*;
- 3) le relazioni tra termini sono a loro volta formalizzate, vale a dire che ogni relazione individua una struttura classificatoria data, il cui significato è omogeneo per tutte le relazioni individuate dalla struttura del vocabolario.

In ultima analisi i tre criteri elencati qui sopra sono riconducibili al principio della

gerarchia, che prescrive che ciò che è detto di una classe è valido per tutti i membri di quella stessa classe.

Il rispetto rigoroso dei principi della formalizzazione è fondamentale per garantire la coerenza classificatoria della struttura del vocabolario e la prevedibilità (e quindi l'aggiornabilità) dello stesso. Nello stesso tempo va detto che la formalizzazione non deve essere più intesa come arbitrarietà nell'individuazione del rapporto termine-concetto: non è più possibile intenderlo, questo rapporto, come costruito artificialmente dall'indicizzatore. Il rapporto con i significati del linguaggio naturale, inteso come il linguaggio dei documenti, sia pure ridotto per evitare il proliferare incontrollato di terminologia, deve essere considerato il riferimento centrale per tutte le attività di controllo. Per questo motivo va tenuto conto anche del fatto che il termine, in quanto significato formalizzato, individua un significato specifico, che però, in rapporto ai significati del linguaggio naturale (quelli rappresentati, per esempio, in un vocabolario linguistico), va considerato come un fascio di significati coerenti e tra loro confinanti.

Questo tipo di impostazione permette di ridurre le dimensioni del vocabolario per mezzo di un controllo più rigoroso del proliferare di termini diversi impiegati in letteratura per concetti simili e con l'eliminazione drastica di "falsi" termini creati per disambiguazione di concetti semanticamente non indipendenti, per esempio, Arte (Concetto).

## 7.1 Il sistema delle relazioni

### 7.1.1 Relazione di equivalenza

La relazione di equivalenza (o sinonimica) si ha quando si assume che due o più termini abbiano lo stesso significato. I termini equivalenti formano il cosiddetto *gruppo di equivalenza*, nel quale un termine è quello preferito, tutti gli altri sono termini non preferiti.

Si possono riconoscere essenzialmente due tipi di relazioni di equivalenza:

- a) la relazione di equivalenza propriamente detta, ossia tra termini che sono considerati sinonimi anche nel linguaggio naturale;
- b) la relazione di *quasi sinonimia*, ossia tra termini che nel linguaggio naturale hanno diverso significato, ma che ai fini dell'indicizzazione sono trattati come sinonimi.

### 7.1.2 Relazioni gerarchiche

Le relazioni gerarchiche costituiscono la struttura portante del vocabolario. Esse individuano le classi in base ai criteri tipici delle classificazioni: la struttura gerarchica non solo lega reciprocamente due termini, ma dà luogo a un rapporto di inclusione, che va dal termine più generico a quello più specifico.

Due termini possono essere legati da una relazione gerarchica solo se appartengono alla stessa categoria. Per esempio, un termine che rappresenta un concetto di organismo non può avere come termine generico un termine che rappresenta un concetto di disciplina. Questo principio costituisce il fondamento della struttura del vocabolario.

Si riconoscono tre tipi di relazione gerarchica:

- a) *relazione generica*: è la relazione gerarchica tipica in quanto utilizzata nelle tassonomie. Stabilisce una relazione tra un genere e le sue specie. Per verificare la validità di una relazione generica si può ricorrere al test logico "tutti-alcuni" confrontato con "alcuni-alcuni"; per esempio: *alcuni* felini sono gatti, *tutti* i gatti sono felini; ma *alcuni* animali domestici sono gatti, *alcuni* gatti sono animali domestici. Nel primo caso si ha una relazione generica, nel secondo no.
- b) *relazione parte-tutto*: è considerata di solito una relazione di tipo sintattico. Si possono tuttavia riconoscere alcuni casi nei quali la parte implica l'intero, e quindi la relazione

parte-tutto va trattata come relazione semantica.

c) *relazione esemplificativa*: è il legame che esiste tra una classe, espressa da un nome comune, e un esempio individuale di questa classe, espresso da un nome proprio.

### 7.1.3 Relazione associativa

La relazione associativa è considerata residuale rispetto alle prime due: si ha quando due termini sono legati da una relazione definitoria, diversa tuttavia dalla relazione di equivalenza e da quella gerarchica. Inoltre, la relazione associativa serve a evidenziare relazioni molto strette, di sovrapposizione o intercambiabilità di significato, come nel caso dei quasi sinonimi, quando non siano trattati mediante la relazione di equivalenza. La relazione associativa è una relazione reciproca.

## 8 Le componenti del sistema

Il nuovo linguaggio documentario, il nuovo Soggettario, potrebbe essere, in estrema sintesi, un sistema costituito dalle seguenti parti o componenti:

*Norme*. Insieme di regole esplicite, coerenti e semplici relative ai tre momenti del processo di indicizzazione: l'analisi concettuale, la scelta dei termini e il controllo terminologico, la costruzione delle stringhe di soggetto.

*Vocabolario*. Vocabolario controllato aggiornato costantemente e in modo cooperativo secondo una procedura trasparente sotto la regia dell'Agenzia nazionale, contenente per ogni voce l'insieme delle relazioni semantiche ed un corredo di altri elementi più a carattere gestionale fra cui una istruzione applicativa o sintattica per il corretto impiego di quel termine secondo le norme indicate.

*Archivio di stringhe*. Archivio di soggetti concretamente impiegati dall'Agenzia nazionale per l'indicizzazione dei documenti della BNI e costituenti l'esemplificazione più ampia e autorevole del nuovo linguaggio (norme + vocabolario).

DISCUSSIONI

# Un modello concettuale per il nuovo *Soggettario* L'indicizzazione per soggetto alla luce di FRBR

di Pino Buizza e Mauro Guerrini

## 1 Premessa

L'iniziativa della Biblioteca nazionale centrale di Firenze di procedere alla revisione del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* può essere interpretata come il tentativo di completare l'opera iniziata da Emanuele Casamassima e concretizzata nel *Soggettario* del 1956<sup>1</sup>. La pubblicazione di *Voci di soggetto. Aggiornamento 1986-1996*, edito nel 1997 (e dell'*Aggiornamento 1986-1998* del 1999), rappresenta un risultato di alto valore scientifico nella direzione di una edizione rivista del *Soggettario* - introduce un apparato sintetico nuovo con l'applicazione parziale di ISO 2788 - e al contempo dimostra che non è sufficiente un aggiornamento, ma sono opportuni un ripensamento complessivo della struttura e l'elaborazione di norme esplicite per la corretta utilizzazione. L'operazione avviata da Antonia Ida Fontana, direttrice della Nazionale, di creare le condizioni per la pubblicazione di una nuova edizione del *Soggettario* è la risposta attesa dal 1965, quando Luigi Crocetti e Diego Maltese, al XVI Congresso dell'Associazione italiana biblioteche (Bolzano, Merano, 3-6 ottobre 1965), invitano alla redazione di una edizione aggiornata del *Soggettario*, a meno di dieci anni dalla sua pubblicazione, che riguardi sia la terminologia (sostituzione o modifica di «voci improprie, desuete, erronee etc.») sia «la struttura del *Soggettario* (ad esempio relazioni tra soggetti)»<sup>2</sup>.

PINO BUIZZA, Biblioteca Queriniana, via G. Mazzini 1, 25121 Brescia, e-mail GBuizza@comune.brescia.it.

MAURO GUERRINI, Scuola speciale per archivisti e bibliotecario, Università di Roma "La Sapienza", via Vicenza 23, 00185 Roma, e-mail m.guerrini@leonet.it.

1 Dal 1925 la Biblioteca nazionale centrale di Firenze inizia a corredare con la voce di soggetto le registrazioni del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa». Da quella esperienza e dallo studio delle *Subject Headings* della Library of Congress (*LCSH*) e di altre liste di voci di soggetto che adoperano espressioni del linguaggio naturale, i bibliotecari dell'istituto fiorentino cominciano a elaborare dal 1936 - con varie soluzioni di continuità dovute anche agli eventi bellici - un vocabolario controllato di termini, pubblicato nel 1956. La Bibliografia nazionale italiana, dal 1958 in poi, ha curato la pubblicazione di cinque *Liste di aggiornamento* nel 1977, 1982, 1988, 1997, 1999.

2 Luigi Crocetti - Diego Maltese, *Per una nuova edizione del Soggettario*, «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 5 (1965), n. 4, p. 163.

Casamassima ha cercato di illustrare i principi a cui si ispira la nascita e la costruzione del *Soggettario* in un saggio apparso nel 1966 in *La documentazione in azienda*<sup>3</sup> e riproposto successivamente, riveduto e aggiornato, in *Manuale del catalogatore* del 1970<sup>4</sup>. La BNCF non ha prodotto dal 1956 documenti e note informative sul dibattito interno e sulle modifiche introdotte. Dal 1992 l'attento monitoraggio alla prassi della BNI compiuto da «CBT.doc» è divenuto necessario per conoscere le modifiche formali, ma certamente non le modifiche nella politica di indicizzazione della BNI. Mai è stata costituita una commissione per l'aggiornamento del *Soggettario*, limite che purtroppo interessa altri strumenti di lavoro (per esempio, RICA) ed è motivo di tanta insoddisfazione fra i bibliotecari italiani.

Nel 1988 Maltese cerca di elaborare regole per il *Soggettario*, le RICAS, sulla base delle *Regeln für den Schlagwort-katalog*, ma resta un progetto non finito, come recita il sottotitolo, richiamando esplicitamente la lezione di Lubetzky<sup>5</sup>.

I mutamenti nei sistemi di ricupero dell'informazione rendono necessarie operazioni di revisione straordinaria per tutti gli strumenti di indicizzazione pur controllati costantemente. La discussione sull'indicizzazione semantica investe attualmente anche LCSH, come risulta dal fascicolo monografico di «Cataloging and classification quarterly» vol. 29, n. 1-2 del 2000, intitolato *The LCSH century. One hundred years with the Library of Congress Subject Headings system* e un ampio confronto internazionale, come mostra lo studio dell'IFLA *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*<sup>6</sup>.

Negli scorsi decenni si è sviluppato, soprattutto in ambito britannico, un filone di indagine nuova, rigorosa e approfondita dei vari aspetti dell'indicizzazione per soggetto: l'analisi concettuale del documento, la sintassi del soggetto secondo le strutture profonde del discorso, i criteri di coerenza e funzionalità del lessico, le relazioni semantiche per contestualizzare i termini d'indice. Se si esclude il PRECIS, questi studi sono rimasti al margine delle pratiche di soggettazione e hanno inciso poco o punto sul rinnovamento degli strumenti tradizionali, come LCSH; in Italia hanno invece avuto un seguito originale nel GRIS<sup>7</sup>, dopo il progetto per un PRECIS italia-

3 *La documentazione in azienda*, Roma: Comitato nazionale per la produttività, 1966, vol. 2, p. 235-356.

4 Emanuele Casamassima, *La soggettazione*, in: *Manuale del catalogatore*, a cura della Bibliografia nazionale italiana, Firenze: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1970, p. 229-245.

5 Diego Maltese, *Regole per il «Soggettario»: un progetto non finito*, «L'indicizzazione», 3 (1988), n. 2, p. 7-15. Il riferimento è al celeberrimo Seymour Lubetzky, *Code of cataloging rules: author and title entry: an unfinished draft for a new edition of cataloging rules prepared for the Catalog Code Revision Committee*, with an explanatory commentary by Paul Dunkin, Chicago: ALA, 1960.

6 International Federation of Library Associations and Institutions, *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*, edited by Maria Inês Lopes and Julianne Beall, München: Saur, 1999. Cfr. anche *Subject indexing: principles and practices in the 90's: proceedings of the IFLA satellite meeting held in Lisbon, Portugal, 17-18 August 1993*, and sponsored by the IFLA section on classification and indexing and the Instituto da Biblioteca nacional e do livro, Lisbon, Portugal, edited by Robert P. Holley, Dorothy McGarry, Donna Duncan, Elaine Svenonius, München: Saur, 1995.

7 Associazione italiana biblioteche, GRIS – Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*, Roma: AIB, 1996.

no<sup>8</sup>. Ora le competenze maturate si riversano nella proposta di rinnovamento del *Soggettario* e si può intravedere la congiunzione di due percorsi finora paralleli. Questo stesso contributo deve molto all'elaborazione e all'alfabetizzazione operate dal GRIS, come l'occhio avvertito potrà leggere in filigrana anche là dove è stata usata una terminologia diversa.

L'iniziativa di ripensare complessivamente il *Soggettario* assume dunque un valore politico importante: il tempo è maturo e il clima biblioteconomico italiano è favorevole e fiducioso nell'azione intrapresa dalla Nazionale di Firenze.

Seppure aspetti peculiari dell'indicizzazione semantica abbiano necessariamente caratteristiche nazionali o, meglio, legate al contesto linguistico e culturale del paese, è indispensabile che l'elaborazione teorica operi all'interno del dibattito internazionale e che il nuovo strumento di lavoro sia concepito in una logica di cooperazione e di integrazione catalografica internazionale, prevedendone l'uso con tecnologie elettroniche. Cooperazione, unificazione di principi, metodi, regole, sistemi, servizi, ricerca e raggiungimento di un linguaggio comune non ledono la tradizione culturale italiana, anzi la valorizzano.

Le proposte presentate dal Gruppo di lavoro Ifnet, incaricato dello studio di fattibilità, testimoniano una conoscenza approfondita della teoria dell'indicizzazione semantica e una capacità flessibile e consapevole di applicare la teoria all'analisi del *Soggettario* e della tradizione catalografica italiana che nasce e si sviluppa nella Biblioteca nazionale di Firenze. È assai difficile discutere in modo specifico le proposte, perché il gruppo che le ha presentate riunisce i maggiori esperti italiani e la comunità biblioteconomica italiana è come se avesse affidato (o delegato) loro, da anni, il compito di occuparsi di questa tematica. Sono dunque state incaricate le persone giuste per compiere questo lavoro che interessa migliaia di bibliotecari e che rappresenta l'Italia nel contesto internazionale.

## 2 Il soggetto in FRBR

Per avvicinare la problematica di un nuovo *Soggettario* a un orizzonte più ampio, che comprenda la totalità della catalogazione secondo le riflessioni più avanzate a livello internazionale, può essere utile il riferimento al *Rapporto FRBR*, che, nell'esame del record, riconduce a unità catalogazione descrittiva e semantica<sup>9</sup>. Il soggetto vi è analizzato come relazione fra le entità del gruppo tre: *concetto*, *oggetto*, *evento*, *luogo* e l'entità *opera*. Cor-

<sup>8</sup> Cfr. Diego Maltese – Alberto Petrucciani, *Un'esperienza di indicizzazione per soggetto: materiali per la versione italiana del PRECIS*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990.

<sup>9</sup> IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing, München: Saur, 1998. Cfr. Carlo Ghilli – Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR. Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano: Editrice Bibliografica, c2001. Per una lettura critica in varie direzioni cfr. *Seminario FRBR. Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Firenze, 27-28 gennaio 2000. Atti, a cura di Mauro Guerrini = *FRBR Seminar. Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Florence, 27th-28th January 2000. *Proceedings*, edited by Mauro Guerrini, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000. Tête bêche in italiano e in inglese. Assai interessante Caterina Fasella, *IFLA Functional requirements for bibliographic records: problemi di applicazione e metadati*, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 4, p. 471-487.

rettamente non è posta relazione con l'*espressione*, né con la *manifestazione*, perché il soggetto non cambia nelle diverse espressioni e manifestazioni. Le entità del gruppo tre rispondono a una semplice categorizzazione secondo l'opposizione *astratto/concreto* e secondo *determinazioni temporali e spaziali*; a esse si aggiungono le entità dei gruppi uno (*opera, espressione, manifestazione, item*) e due (*persona, ente*), che possono essere in relazione di soggetto con un'*opera*. Da ciò risulta una varietà di categorie di soggetti che non è, né vuole essere esaustiva: ad esempio, non appare l'entità *organismo vivente* e non appaiono le entità *persona ed ente*, se non in quanto responsabili (gruppo 2).

FRBR non compie un'analisi dei linguaggi catalografici bensì delinea un modello di funzionamento del record. Per questo la parte dedicata all'indicizzazione semantica può apparire povera rispetto alla innumerevole casistica e complessità della prassi catalografica. Il modello presentato in FRBR risulterebbe inadeguato se volessimo applicarlo alla parte semantica del record. In quest'ottica, si evidenziano alcuni limiti del modello:

1) i soggetti vengono presentati come istanze individuali (3.1.3: «una nozione astratta o idea», «una cosa materiale», «un'azione o avvenimento», «un sito») e come istanze individuali sono esemplificati; i soggetti reali sono tuttavia in grande maggioranza generalizzazioni o concetti rappresentativi di una classe di individui; il soggetto tipico è *chiese* piuttosto che *Santa Maria Novella*; sono comunque possibili entrambi i descrittori;

2) i soggetti vengono presentati come unità atomiche, senza l'articolazione di più concetti che si trova nella maggioranza dei soggetti reali. In questo isolamento dell'entità individuale pare persa anche la *semantica*, il discorso in cui qualsiasi soggetto è necessariamente inserito.

3) l'analisi degli attributi è carente: si limita a enunciare il termine per l'entità, senza includere elementi utili per la gestione delle funzioni che un soggetto deve assolvere (per esempio, date o designazioni utili a qualificarlo).

Il *Rapporto FRBR* ha obiettivi diversi rispetto alle ipotesi del rinnovamento del *Soggettario* perché presenta un modello astratto del record, focalizzato e costruito sulle esigenze di ricerca dell'utente (*funzione utente*). L'applicazione del modello E-R (*entità-relazioni*) può tuttavia servire per l'analisi del funzionamento della struttura del soggetto.

### 3 Il soggetto secondo entità e relazioni

Il soggetto appartiene al mondo reale in quanto elaborazione concettuale dell'indicizzatore, il quale rappresenta il contenuto dell'opera in modo sommario e formalizzato. Il soggetto non è un'entità presente nell'opera e da essa estratta, né un'entità preconstituita che esiste di per sé. Esiste come nucleo concettuale informativo creato in funzione di mediazione fra il pensiero svolto nell'opera e l'universo dei discorsi culturali e informativi che danno luogo alle richieste delle interrogazioni bibliografiche. È un'entità logica che permane nelle varie relazioni con opere diverse, indipendentemente dalle espressioni e dalle manifestazioni in cui esse si concretizzano, e permette di riconoscere e correlare le opere che presentano lo stesso *tema di base* e di distinguere quelle che svolgono temi differenti.

Possiamo ipotizzare un approfondimento dell'analisi dei soggetti secondo il *modello entità-relazioni* applicato al prodotto dell'attività di indicizzazione.

Il linguaggio di indicizzazione ha elementi costitutivi che possono essere individuati quali entità logiche. Per costruire il modello individuiamo prima le entità logiche, poi gli attributi e le relazioni che intercorrono tra le entità.

#### 3.1 Entità

Entità logiche sono:



a) il *soggetto*: l'argomento, il *tema di base* dell'opera, la sommarizzazione dei suoi contenuti principali;

b) il *concetto*: un'unità di pensiero, ciascuno dei singoli elementi che compongono il soggetto.

Per lo sviluppo del modello conviene che l'*entità concetto* (in questa accezione più ampia, diversa da quella di FRBR 3.2.7, *Concetto: una nozione astratta o un'idea*<sup>10</sup>) sia distinta in *entità concetto* più *specifiche* che rappresentano le categorie di concetti rintracciabili nella formulazione di un soggetto. Si suggerisce una lista esemplificativa:

- entità concetto di oggetto (cosa concreta)
- entità concetto di astrazione
- entità concetto di organismo vivente
- entità concetto di persona
- entità concetto di ente collettivo
- entità concetto di opera
- entità concetto di materia/materiale
- entità concetto di proprietà/qualità
- entità concetto di azione
- entità concetto di processo
- entità concetto di evento
- entità concetto di luogo
- entità concetto di tempo

L'articolazione delle entità su due livelli (soggetto e concetto) e secondo le categorie di concetti permette di evidenziare i temi sommari delle opere e i concetti ricorrenti, nonché le relazioni che intercorrono tra loro.

### 3.2 Attributi

Gli attributi delle entità considerate sono i seguenti:

a. attributo del soggetto è

la *formulazione verbale*,

valore dell'attributo è la *stringa di soggetto*.

Ulteriori attributi possono essere fissati per le funzionalità degli *authority file* (per esempio, codici identificativi, fonti utilizzate per l'elaborazione concettuale, linguaggio di riferimento).

b. attributi comuni delle varie entità concetto sono:

*termine concetto*,

valore dell'attributo è il *termine preferito*; altri termini possono essere trattati come termini varianti;

<sup>10</sup> Prosegue il punto: «L'entità definita come *concetto* comprende una vasta gamma di astrazioni che possono costituire il soggetto di un'opera: campi del conoscere, discipline, scuole di pensiero (filosofie, religioni, ideologie politiche etc.), teorie, processi, tecniche, pratiche etc. Un *concetto* può essere di carattere generale o definito in modo più specifico e preciso». Citiamo dall'edizione italiana: IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma: ICCU, 2000, p. 34.

*qualificazione del concetto*,  
valore dell'attributo sono i *termini di qualificazione formalizzati*.

Altri attributi sono riconoscibili per entità concetto di particolari categorie, ad esempio le date come attributo delle entità concetto di *persona, ente, evento*.

Definire gli attributi permette di caratterizzare e identificare le singole istanze delle entità tramite i valori dei loro attributi.

### 3.3 Relazioni

Fra le entità sono riconoscibili tre gruppi di relazioni:

- a) *relazioni primarie*: fra il soggetto e i concetti che lo compongono;
- b) *relazioni intra-soggetto*: fra concetti che compongono lo stesso soggetto;
- c) *relazioni extra-soggetto*: fra concetti indipendentemente dal soggetto in cui sono impiegati.

3.3.1 *Le relazioni primarie* intercorrono fra *soggetto* e *concetto*. L'entità *soggetto* è in relazione partitiva del tipo "ha come componente" con i concetti in esso contenuti (relazione 1 a *n*). Reciprocamente l'entità *concetto* è in relazione partitiva del tipo "è componente di" con i soggetti di cui è nucleo elementare (relazione 1 a *n*). Esempio *entità soggetto*:

Gatti - Malattie

Due entità concetto: *Gatti* è un concetto di organismo, *malattie* è un concetto di azione. Fra il soggetto e ciascun concetto esistono dunque relazioni di tipo partitivo: il concetto *gatti* è componente del soggetto *Gatti - Malattie*, altrettanto il concetto *malattie*; il soggetto *Gatti - Malattie* si compone dei due concetti *Gatti* e *Malattie*. L'insieme delle relazioni primarie dell'entità concetto riunisce ed esplica tutte le occorrenze del concetto nel contesto dei diversi soggetti.

3.3.2 Un secondo gruppo di relazioni intercorre fra le entità concetto che compongono uno stesso soggetto. Esse hanno fra di loro relazioni diverse secondo i ruoli logici assunti da ciascun concetto nel contesto dell'entità soggetto. Si presenta una lista non esaustiva di queste *relazioni intra-soggetto*, espresse con preferenza per il modo passivo (se ne immagini, dove non è riportata, anche la relazione reciproca). Il concetto

agisce nell'azione intransitiva ...	l'azione ... è compiuta da ...
...subisce l'azione ...	l'azione ... è diretta su ...
...è strumento dell'azione intransitiva ...	... è realizzata con lo strumento ...
...è strumento dell'azione transitiva ...	... è realizzata con lo strumento ...
...è causa dell'azione intransitiva ...	... è causata da ...
...è causa dell'azione transitiva ...	... è causata da ...
...è beneficiario/destinatario di ...	... ha per destinatario ...
...è responsabile di ...	... è responsabilità di ...
...è impiegato in / per ...	
...è confrontato con ...	
...è localizzazione di ...	... è localizzato in ...
...è temporalmente collocato in ...	... è periodizzazione di ...

Non esiste necessariamente relazione diretta fra tutti i concetti componenti, anzi più frequentemente si stabilisce una catena di concetti di cui ciascuno (esclusi il primo e l'ultimo) è in relazione con i due concetti logicamente contigui; con gli altri la relazione è mediata dai concetti logicamente interposti. La serie di relazioni non è tuttavia sempre lineare: è tipico che concetti di azione transitiva siano correlati contemporaneamente a un agente, a un oggetto, a uno strumento. Vediamo alcune esemplificazioni delle relazioni *intra-soggetto*:

a) nel soggetto *Bovini - Macellazione* il concetto di organismo *bovini* subisce il concetto di azione *macellazione*; reciprocamente il concetto di azione transitiva *macellazione* è diretto sul concetto di organismo *bovini*;

b) nel soggetto *Rondini - Migrazione*, il concetto di organismo *rondini* agisce nell'azione intransitiva *migrazione*; reciprocamente il concetto di azione intransitiva *migrazione* è compiuto dal concetto di organismo *rondini*;

c) nel soggetto *Lingua italiana - Insegnamento - Mezzi audiovisivi*, il concetto *lingua italiana* subisce l'azione *insegnamento*; il concetto *mezzi audiovisivi* è strumento dell'azione transitiva *Insegnamento*; non c'è relazione diretta fra *lingua italiana* e *mezzi audiovisivi*, ma soltanto mediata da *insegnamento*;

d) nel soggetto *Inquinamento da amianto - Controllo*, il concetto di materiale *amianto* è causa dell'azione transitiva *inquinamento*; il concetto di azione *inquinamento* subisce l'azione *controllo*; non c'è relazione diretta fra *amianto* e *controllo*, ma soltanto mediata da *inquinamento*.

Si noti incidentalmente tramite l'ultimo esempio che il termine concetto non coincide sempre necessariamente con un segmento delle stringhe tradizionali: nella voce principale sono associate due distinte entità concetto, *inquinamento* e *amianto*.

Le ultime quattro relazioni *intra-soggetto* della lista riportata sopra ("è localizzazione di", "è localizzato in", "è temporalmente collocato in", "è periodizzazione di") sono tipiche delle ultime due entità concetto della lista precedente (*luogo* e *tempo*), che si relazionano di solito con l'insieme degli altri concetti, cioè con tutto il resto del soggetto, non con un singolo concetto. Nell'esempio *Bovini - Macellazione - Toscana* il concetto di luogo *Toscana* è localizzazione dell'insieme *Bovini - Macellazione* piuttosto che del singolo concetto contiguo *macellazione*.

Le relazioni *intra-soggetto* precisano i vari ruoli logici assunti dal concetto e ne mostrano le occorrenze con lo stesso ruolo nei diversi soggetti.

3.3.3 Le relazioni *extra-soggetto* sono relazioni fra entità concetto non compresenti in un soggetto e quindi non sono legate ai ruoli logici svolti nel contesto dell'entità soggetto; sono invece sostenute da relazioni di significato indipendentemente dalle entità soggetto di cui ogni entità concetto può essere componente. Esse sono:

a) *gerarchiche generiche* fra un'entità concetto e un'altra entità concetto più specifica, e viceversa;

b) *gerarchiche partitive* fra un'entità concetto e un'altra entità concetto riconoscibile come sua parte, organo o componente, e viceversa;

c) *antonimiche* fra un'entità concetto e un'altra entità concetto di significato opposto;

d) *associative*, fra entità appartenenti allo stesso livello di una gerarchia, e fra entità concetto di diversa categoria quando esistono legami logici tipici: un'azione e l'agente tipico, un oggetto e il suo produttore istituzionale, uno strumento e la sua funzione, una disciplina e il suo oggetto di studio.

Le relazioni *extra-soggetto* collocano il concetto nel contesto dei significati e delle conoscenze a cui esso appartiene, per cui è normalmente considerato e ricercato. Che queste

relazioni siano stabilite con concetti al di fuori del soggetto non significa che non abbiano rapporto o non siano rilevabili nell'opera a cui il soggetto si riferisce. È tipico di ogni discorso considerare insieme il genere e le sue specie, l'insieme e le sue parti, gli opposti, i contrari e i simili. Instaurare queste relazioni significa restituire la ricchezza di contenuti dell'opera che la formulazione sintetica e sommaria del soggetto necessariamente limita. I primi due gruppi di relazioni riguardano la *sintassi* e la *costruzione delle stringhe*, il terzo la *semantica* e la *rete sintetica*.

Altre relazioni potrebbero essere stabilite fra soggetti di diverse opere che presentino affinità o specificità differenti o una sovrapposizione parziale, insomma qualche motivo significativo di richiamo. Sembra tuttavia più corretto e funzionale che questi collegamenti si realizzino nella sequenza delle relazioni sopra citate: dal primo tipo quando fra due soggetti esiste un concetto in comune, del primo e del terzo tipo quando non esistono concetti comuni ai due soggetti. Per esempio, non è necessaria, né utile la relazione diretta fra:

*Bufali - Allevamento - Maremma* e *Bovini - Macellazione - Toscana*

È sufficiente la relazione indiretta con la serie di snodi:

*Bufali - Allevamento - Maremma* > ha come componente > *Bufali*  
*Bufali* > è specie di > *Bovini*  
*Bovini* > è componente di > *Bovini - Macellazione - Toscana*

Eventualmente è possibile anche la serie, meno interessante:

*Bufali - Allevamento - Maremma* > ha come componente > *Maremma*  
*Maremma* > è parte di > *Toscana*  
*Toscana* > è componente di > *Bovini - Macellazione - Toscana*

Più significative risultano le relazioni fra le formulazioni di uno stesso soggetto secondo linguaggi di indicizzazione diversi. Sembra però più conveniente che questo tipo di equivalenze o corrispondenze venga rilevato con appositi strumenti che affianchino il catalogo.

### 3.4 Funzioni

Possiamo riprendere e ampliare le *funzioni utente* di FRBR e indicare le seguenti funzioni che interessano il soggetto:

- 1) *trovare* le opere su un certo soggetto;
- 2) *trovare* le opere in cui è significativamente trattato un concetto o sono trattati più concetti secondo una relazione significativa;
- 3) *selezionare* un'opera per il suo soggetto principale;
- 4) *guidare* alla ricerca di opere su soggetti affini;
- 5) *guidare* alla ricerca di opere in cui siano trattati concetti affini o collegati.

Valutiamo l'importanza degli attributi e delle relazioni in rapporto alle funzioni individuate e indichiamo quali dati siano essenziali a soddisfarle:

- a) l'attributo *formulazione verbale* è essenziale per le funzioni 1, 3 e 4;
- b) gli attributi *termine concetto* e *qualificazione del concetto* sono essenziali per le funzioni 2, 4 e 5;
- c) le *relazioni primarie* sono essenziali per le funzioni 2 e 5;

d) le *relazioni intra-soggetto* sono essenziali per le funzioni 2 e 5;

e) le *relazioni extra-soggetto* sono essenziali per le funzioni 4 e 5.

Queste funzioni si affiancano, in virtù della relazione fra soggetto e opera, a quelle tipiche della ricerca semiotica, incentrata sulle entità dei gruppi uno e due di FRBR e sulle loro relazioni. Si ricompono così l'unità del record e del catalogo, la complessa globalità della rete di relazioni, resa interamente percorribile secondo mappe e percorsi selezionabili. Per esempio, un'entità persona o ente può relazionarsi distintamente a un'opera come autore o creatore, come concetto componente del soggetto, come responsabile della realizzazione di un'espressione, come tipografo o editore di una manifestazione, come proprietario o restauratore di un item, e senza ingenerare confusione svolgere ciascuna di queste funzioni rispetto a diverse opere, espressioni, manifestazioni, item, perché tutte le entità sono collegabili, ma i tipi di relazioni sono distinti.

#### 4 Considerazioni ulteriori

Questa analisi necessita ovviamente di approfondimenti, verifiche e correzioni e non fornisce indicazioni sulle modalità di costruzione e gestione di un soggetto. Essa può tuttavia suggerire una direzione di studio e alcuni obiettivi. Possiamo pertanto fornire ulteriori elementi di valutazione per le scelte che si devono compiere:

1) è importante mantenere una *distinzione logica* e operativa fra *soggetto* e *concetto*, valorizzando entrambi; il primo per una rappresentazione precisa del contenuto dell'opera (la *coestensione*), il secondo per le connessioni di significati interni e esterni al contenuto dell'opera, ovvero le *relazioni sintattiche e semantiche* dei singoli concetti;

2) è opportuno rivalutare i *concetti "non centrali"*, formalmente non in prima posizione nella stringa, per la possibilità che offrono di ricerche diversificate. Se il ruolo logico e l'associazione con altri concetti sono evidenziati con le relazioni *intra-soggetto*, diventano possibili ricerche che puntano a qualcosa di intermedio fra la precisione della difficile coincidenza con il soggetto coesteso e l'agilità e il recupero della troppo facile occorrenza della parola chiave isolata;

3) l'analisi non dà rilievo all'*ordine di citazione*, tema classico e attuale dell'indicizzazione, essenziale per una classificazione e per il corretto ordinamento di un catalogo, oltre che per la sua coerenza e per una buona leggibilità della stringa. Questa conseguenza deriva direttamente dall'applicazione al soggetto del modello entità-relazioni. Per produrre un *ordine di citazione* occorre individuare le *faccette*, mentre nel modello sono le relazioni a guidare la *successione logica dei concetti*. Ciò impedisce di fissare un ordine di citazione costante e generalizzato, ma non di prevedere criteri per determinare l'ordine di citazione secondo le diverse combinazioni di relazioni;

4) in questa applicazione del modello scompare la distinzione, tradizionale nella soggettazione italiana come in quella della Library of Congress, fra *voce principale* e *suddivisioni*, in favore di una rete di relazioni fra concetti in cui non sono precostituite precedenza. Ciò non significa ripudiare quella distinzione tradizionale, ma ridimensionarla a uno dei possibili criteri di ordinamento sequenziale dei concetti nel soggetto, dei termini nella stringa, da confrontare con altri criteri, ad esempio quelli fondati sulle categorie o sui ruoli logici e le relazioni.

#### 5 Principi di applicazione, morfologia e semantica

Manca in questa analisi un cenno ai principi di applicazione, ai criteri e metodi che guidano l'analisi concettuale e la rappresentazione del soggetto, perché la politica dell'indicizzazione è un altro ordine di problemi. Tuttavia il punto di vista assunto con FRBR induce almeno una considerazione: si soggettano opere, non manifestazioni. Ne conse-

gue che la sommarizzazione e l'eshaustività, come scelte alternative fra la riduzione al tema base e la rappresentazione di tutti i soggetti, si applicano singolarmente alle opere contenute nell'item, non alla manifestazione che le contiene, come prevale nella prassi corrente quando una pubblicazione raccoglie più opere.

Non si è parlato qui di *morfologia*; i criteri di scelta morfologici fanno parte degli strumenti da utilizzare per applicare efficacemente il modello. Si può facilmente evincere una considerazione: la preferenza per la scomposizione in termini semplici rispetto all'uso di formulazioni composte, la quale (scomposizione) sminuisce il criterio dell'uso linguistico. Rimane in penombra anche la *semantica* perché si parte dall'opera come dato originario, mentre la semantica è a priori ed è più ampiamente comprensiva di ogni opera. Eppure non può non comparire, perché è la base necessaria per la formalizzazione del nostro pensiero; e infatti con le relazioni del terzo ordine (*extra-soggetto*) si ricrea la rete sindetica, che fornisce l'orientamento e favorisce la correzione e la prosecuzione delle ricerche su percorsi personalizzati. *Morfologia* e *semantica* vanno sviluppate con un lavoro parallelo, ad esempio quello di un *vocabolario controllato*.

Alla luce di tutto ciò le proposte contenute nello studio di fattibilità presentato da Ifnet sembrano compatibili con l'impostazione complessiva che risulta da questo esame condotto secondo il modello E-R assunto come base da FRBR. Le proposte godono quindi di un valore di prospettiva garantito dall'inserimento nel più recente filone di studi in campo internazionale. Programmaticamente il *Rapporto FRBR* evita di indirizzare verso particolari soluzioni catalografiche, e anche l'analisi qui presentata non punta a soluzioni operative. Tuttavia il procedimento adottato, imperniato sull'astrazione e sulla ricerca di nessi logici, offre un quadro finale molto articolato e mobile per la pluralità e variabilità delle relazioni evidenziate e mostra un'affinità maggiore con sistemi fondati su un'analisi logica e su *tecniche di sintesi*, piuttosto che con sistemi fondati su elenchi di voci precostituite, sia pure arricchiti da una rete di collegamenti e istruzioni che li rendono più completi e funzionali.

# Il nuovo soggettario dell'Istituto superiore di sanità

di Elisabetta Poltronieri

## 1 Introduzione

Si intende qui presentare una individuazione sommaria dei principali caratteri che hanno contrassegnato il soggettario della Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità (ISS)<sup>1</sup> nella sua evoluzione dalla forma a stampa ad archivio automatizzato dei soggetti gestito dal sistema DOBIS/LIBIS (D/L)<sup>2</sup>.

Dopo una breve descrizione della originaria struttura a stampa del soggettario e tracciata la storia del suo riversamento *online*, l'analisi si concentra sulla fisionomia e sull'organizzazione delle intestazioni registrate nell'archivio *Subjects* del sistema e utilizzate per l'indicizzazione corrente. L'obiettivo è quello di richiamare le ragioni che hanno spinto ad una revisione dell'intero *corpus* di voci di soggetto e delle relazioni concettuali tra di esse.

L'impegno per un'azione in tal senso si è reso particolarmente necessario quando, tra il 1999 e il 2000, si è maturata la convinzione di operare un profondo rinnovamento dei criteri di formulazione e applicazione delle voci sulla base di principi di uniformità. A premere in questa direzione sono intervenute motivazioni prioritariamente legate all'aggiornamento della terminologia scientifica, ma anche e più incisivamente correlate all'esigenza di porre fine a una lunga stagione di interventi dettati da eccessiva creatività del soggettatore o eseguiti su base occasionale e con metodi non sempre coerenti.

Primo traguardo di questo processo di "riforma" è stata la consapevolezza per la Biblioteca di aver raggiunto uno stadio critico nei processi di indicizzazione per soggetto applicati al proprio patrimonio documentario. Finalmente, potendo fare leva su una base di personale allargata e coltivando l'intento di promuovere una nuova sensibilità dell'utenza interna verso la ricerca per contenuto dei documenti, si è definito l'impegno

ELISABETTA POLTRONIERI, Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma, e-mail [elisabetta.poltronieri@iss.it](mailto:elisabetta.poltronieri@iss.it).

1 Un profilo della Biblioteca con riferimento alle sue collezioni, agli strumenti e ai metodi di organizzazione e di accesso alle sue raccolte è contenuto in: *Biblioteche biomediche di Roma: guida alle strutture organizzative e alle risorse bibliografiche*, a cura di Vilma Alberani e Ofelia Masciotta, Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 1-49.

2 Per ripercorrere sinteticamente le fasi del passaggio del soggettario dal supporto cartaceo all'archivio gestito dal D/L, cfr. Elisabetta Poltronieri, *Voci di soggetto e notazioni di classifica*, in: *Reperimento dell'informazione con il sistema automatizzato DOBIS/LIBIS: corso tenuto presso l'Istituto superiore di sanità, Roma 18-19 dicembre 1995*, a cura di Gabriella Poppi, Daniela Viganò, Cristina Mancini e Enrica Colella, Roma: Istituto superiore di sanità, 1996, p. 45-60.

di regolamentare solidamente l'attività di indicizzazione. Primaria si è rivelata la finalità di impostare, da un lato, il controllo di autorità delle intestazioni, volto alla realizzazione di un archivio omogeneo del quale poter misurare l'efficacia in rapporto a un uso concreto (tramite la rilevazione di indici di richiamo e precisione, di ricorrenza e significatività delle voci) e di salvaguardare, dall'altro, il principio della garanzia bibliografica nella verifica qualitativa della terminologia. Date queste premesse, si trattava di dischiudere tutte le potenzialità che il soggetto esistente poteva efficacemente esprimere, anche alla luce delle articolate funzioni offerte dal programma D/L nella rappresentazione delle voci di soggetto e nella gestione dei percorsi di recupero dell'informazione.

Elemento propulsore di questo piano di revisione avviato dalla Biblioteca è stata la riflessione metodologica sui temi dell'indicizzazione per soggetto, avviata con crescente intensità nell'ultimo decennio dal Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS). Alle elaborazioni teoriche messe a punto dal Gruppo nella tradizione degli studi italiani si deve, infatti, la spinta verso lo sviluppo di procedure formalizzate anche nella sfera della catalogazione semantica. Inoltre, l'esigenza di sperimentare l'efficacia di regole certe nella soggettazione continua a mantenersi un riferimento vitale per tutte le attività di analisi e rappresentazione della conoscenza.

## 2 Soggettario cartaceo

Il soggetto inizialmente in uso presso la Biblioteca era organizzato a stampa, su schede mobili in ordine alfabetico e presentava una struttura ricalcata sul *Soggettario* di Firenze. Una prima difficoltà nel ripercorrere la genesi di questo strumento è derivata dall'assenza dei principi esplicativi utilizzati per la sua compilazione. Di conseguenza, soltanto basandosi su una ricognizione diretta delle caratteristiche dei termini e del loro impianto sintattico si sono potuti ricavare i criteri che hanno generato il complesso di voci del soggetto.

A titolo esemplificativo si riporta, fedelmente alle caratteristiche tipografiche della compilazione originaria, un campione di termini rappresentativi della tipologia di collegamenti impiegati tra le voci. Gli esempi sono tratti da un elenco di nuovi soggetti inseriti nel catalogo a schede nel triennio 1978-1980. Le osservazioni che seguono sono limitate alle peculiarità delle voci di soggetto giudicate più rilevanti ad una prima analisi.

Acidi nucleinici + Acidi nucleici	(il + esprime <i>rinvio</i> , corrisponde a <i>vedi</i> )
ACIDI NUCLEICI X Acidi nucleinici	(la X esprime <i>rinvio da</i> , corrisponde a <i>visto da</i> )
ELETTROCHIMICA ++ Accumulatori	(i due ++ esprimono <i>richiamo</i> , corrispondono a <i>vedi anche</i> )
ACCUMULATORI XX Elettrochimica	(in questo caso le due XX esprimono il <i>richiamo da</i> , corrispondente a <i>visto anche da</i> , reciproco di ++)
ACETILENE XX Idrocarburi	(qui le due XX esprimono il <i>richiamo da esemplificativo</i> che ha la funzione di raccogliere i termini concettualmente sovraordinati)
IDROCARBURI ++ Acetilene	(i due ++ esprimono il termine concettualmente subordinato)



L'assetto delle voci di soggetto rivela alcune incertezze dovute, in alcuni casi, alla mancata applicazione di regole coerenti. Il caposaldo tecnico cui fa riferimento la lista di soggetti è, come osservato, il *Soggettario* di Firenze; questo spiega l'introduzione, in questa nota, di alcuni fenomeni analizzati in parallelo con le scelte operate da quest'ultimo<sup>3</sup>.

Quanto alla morfologia delle intestazioni, si notano disomogeneità dovute alla compresenza di termini composti, come *Cattura degli animali*, e di termini cui è stata applicata la scomposizione, come *Radiazioni-Protezione* (così come nel *Soggettario* di Firenze coesistono *Malattie fetali* e *Polmone-Malattie*).

Si tratta di un'oscillazione tra forme composte usate per esprimere un concetto in maniera specifica, unitaria e in adesione all'uso linguistico corrente, e forme strutturate in voce e sottovoce per evitare l'inconveniente di ottenere intestazioni complesse o troppo lunghe.

Anche sul piano delle relazioni semantiche, il soggetto presenta qualche ambiguità. È il caso in cui il simbolo ++ *vedi anche* che usualmente ha valenza di relazione associativa (es. Elettrochimica ++ Accumulatori) esplicita invece una relazione di tipo gerarchico, come in Idrocarburi ++ Acetilene dove Acetilene esprime il termine concettualmente più specifico. È frequente inoltre il ricorso a *XX richiamo da esemplificativo*, come in ACETILENE XX Idrocarburi, per esprimere una relazione gerarchica tra i termini, in cui Idrocarburi è il termine di significato generico.

In estrema sintesi, le caratteristiche delle voci del soggetto cartaceo della biblioteca dell'Istituto risultano comuni a quelle riscontrabili in soggetti di ben altre dimensioni e di dominio tematico generale: oltre al *Soggettario* di Firenze, anche *Library of Congress subject headings* (LCSH) e il soggetto francese RAMEAU gestito dalla Biblioteca nazionale di Parigi. Tutti questi strumenti, riconosciuti tradizionalmente nella loro natura originaria di soggetti, adottano con disinvolture la nomenclatura tipica dei thesauri (*Use e Used for* per i rinvii, *Related term* per i richiami) facendone però in alcuni casi un uso improprio. Ad esempio, quando sono introdotti i simboli *BT* (*Broader term*) e *NT* (*Narrower term*) non necessariamente ci si trova in presenza di relazioni gerarchiche pure concepite per identificare concetti di livello gerarchico sovraordinato o subordinato, ma può capitare che le medesime sigle siano utilizzate per designare relazioni associative molto lontane tra i descrittori. La rete di collegamenti semantici resta di base quella di un soggetto, ma la tendenza è l'acquisizione di una valenza tesaurale tesa a istituire relazioni gerarchiche tra i termini, a dimostrazione di un orientamento dei sistemi pre-coordinati come i soggetti verso l'assunzione di una organizzazione gerarchica tipica dei thesauri.

Dunque, anche la struttura del soggetto cartaceo della Biblioteca ha risentito, al pari di quanto avvenuto nell'alveo della soggettazione tradizionale per i più grandi vocabolari controllati realizzati a livello nazionale, di un'ambiguità tra soggetto e thesauri. Questa identità ibrida si evidenzia attraverso aspetti ben riconoscibili come l'oscillazione tra l'adozione di una logica pre-coordinata, tramite espressioni a stringa del tipo *Radiazioni-Protezione-Bibliografia* oppure *Pesticidi-Rilascio controllato*, e di una post-coordinata, basata su singoli termini slegati da combinare in fase di ricerca, nonché attraverso il raggruppamento di più suddivisioni sotto un termine principale (es. *Elettricità - Apparecchi e strumenti*; - *Bibliografia*; - *Biologia*; - *Economia e industria*).

### 3 Soggettario online

Nel 1983, con l'adozione da parte della Biblioteca del sistema di gestione integrato D/L, è stato operato il riversamento *online* di tutte le intestazioni di soggetto precedentemen-

<sup>3</sup> Molto utile a questo riguardo è stata la lettura di alcuni capitoli di Milvia Priano, *La struttura del Soggettario*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994.

te in uso nel catalogo cartaceo (12.000 voci con oltre 17.000 rinvii).

In questa fase si è proceduto a «revisionare e bonificare numerose voci di soggetto e, soprattutto, a migliorare i riferimenti verticali e orizzontali tra i soggetti, seguendo con maggiore organicità lo schema di mutua relazione gerarchica e/o associativa tra i soggetti, basandosi, sia pure per grandi linee, sulla struttura del MESH»<sup>4</sup>.

Nella scheda di un questionario compilato in previsione di un incontro internazionale degli utenti D/L proprio nel febbraio 1983, si segnala che le intestazioni di soggetto in uso presso la Biblioteca sono quelle ricavate dal soggettario della Library of Congress oltre quelle create internamente sulla base del *Soggettario* di Firenze.

Con riferimento all'archivio *Subjects* del sistema, un manuale ad uso degli utenti della Biblioteca<sup>5</sup> riporta: «Il soggettario è organizzato in base al *Soggettario* della Biblioteca Nazionale di Firenze anche se con adattamenti man mano applicati nel tempo, per renderlo più corrispondente all'utilizzo da parte degli utenti di una Biblioteca scientifica, quale quella dell'Istituto Superiore di Sanità; infatti le voci di soggetto sono state prevalentemente tratte da fonti varie quali enciclopedie tecniche e scientifiche e thesauri come il MESH e l'INIS. Il MESH è usato per la letteratura biomedica e l'INIS per le scienze fisiche.

Le voci di soggetto presenti in archivio si possono sinteticamente suddividere nei seguenti tipi:

- 1) Soggetti semplici come per esempio *Medicina*
- 2) Soggetti composti in forma diretta come per esempio *Aggressivi chimici*
- 3) Soggetti composti in forma invertita come per esempio *Farmaceutiche, Scienze*
- 4) Soggetti con suddivisioni, come per esempio *Medicina - Aggiornamenti*

Le voci in tale archivio attualmente non sono permutate».

Già dalla prima immissione delle voci nell'archivio automatizzato si nota la presenza, per alcune voci, della struttura pre-coordinata voce principale – suddivisione.

#### 4 Proposta di revisione del soggettario online

Nel corso del 1999 si determina la necessità di avviare una revisione sistematica del soggettario in tutti i suoi aspetti (lessico, morfologia dei termini, struttura sintattica delle voci, relazioni semantiche tra i termini) e di adottare una metodologia regolata di indicizzazione<sup>6</sup>. La spinta per una azione in tal senso si è originata sulla base di precise motivazioni:

a) costruire un linguaggio di indicizzazione ricco (rappresentativo della varietà del patrimonio bibliografico della Biblioteca, da sempre caratterizzato da una fisionomia multidisciplinare che riflette la varietà degli indirizzi di ricerca perseguiti in Istituto), chiaro (generato sulla base di regole che definiscono l'ordine logico dei concetti nella stringa<sup>7</sup>) e

<sup>4</sup> *Biblioteche biomediche* cit. p. 40.

<sup>5</sup> Lucia Stella Giallombardo – Fabrizio Montani, *Il sistema DOBIS/LIBIS: suo utilizzo nella Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità: guida pratica dell'utente*, Roma: ISS, 1986, p. 57.

<sup>6</sup> Sulle problematiche di sistemazione del soggettario nelle biblioteche della stessa tipologia di quella dell'ISS, cfr. le argomentazioni contenute in: Bruno Bianchi, *Problemi della soggettazione nelle biblioteche speciali*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 33 (1965), n. 4/5, p. 363-373.

<sup>7</sup> Per *stringa* si deve intendere la sequenza logica dei termini che esprime il soggetto di un documento. Ad esempio, un documento riguardante la Gestione delle biblioteche universitarie in Italia è resa dalla stringa *Italia-università-biblioteche-gestione*. I termini della stringa sono disposti secondo un ordine di citazione determinato da principi logico-sintattici relativi ai ruoli dei concetti (oggetto, azione, agente, ecc.)

discriminante (cioè non generico o ambiguo, ma orientato alla specificità dei concetti);  
 b) adeguare la pratica di soggettazione della Biblioteca a una metodologia coerente e dotata di solidi fondamenti teorici. Una garanzia in tal senso è assicurata dalle elaborazioni del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS)<sup>8</sup> cui tenere fede anche nella prospettiva di un confronto con altre realtà operanti sulla base delle indicazioni del GRIS.

L'adesione a tale metodologia, oltre a delineare i principi dell'analisi concettuale dei documenti (dall'esame del documento all'enunciato di soggetto), consente un controllo a spettro completo delle voci di soggetto, dalla forma dei termini all'impianto delle relazioni sintattiche (tramite un ordine di citazione logico e coerente nella costruzione delle stringhe di soggetto) e delle relazioni semantiche tra di essi (relazioni tesauroali: di equivalenza, gerarchica e associativa).

All'inizio degli anni Novanta il GRIS avvia una riflessione critica sugli strumenti in uso presso le biblioteche pubbliche in Italia. Il lavoro del Gruppo, volto a elaborare regole e criteri per un metodo coerente di indicizzazione, viene successivamente a qualificarsi come progetto nazionale dell'Associazione italiana biblioteche e si costituisce quindi come organismo istituzionale di riferimento per le problematiche dell'indicizzazione per soggetto.

Per seguire più agevolmente il processo di revisione avviato sul soggetto della Biblioteca in una ricerca di adesione al metodo GRIS, è utile richiamare i capisaldi teorici della ricerca svolta dal Gruppo. Riportati in rapida schematizzazione questi fondamenti si innestano:

- sulle teorie di Ranganathan, sulle acquisizioni del Classification Research Group, fino alle elaborazioni del sistema PRECIS e agli standard fissati dalla normativa ISO e UNI ISO sulla costruzione dei thesauri e la selezione dei termini di indicizzazione;
- sulla tradizione italiana di studi sull'indicizzazione, relativamente ad alcuni principi fondamentali derivati dall'area di ricerca anglo-americana (soggetto specifico e coestensivo che sommarizza tutti gli aspetti del contenuto di un documento);
- sulla necessità di adeguarsi ai moderni contesti della cooperazione e dell'automazione (ad esempio il catalogo elettronico) che esigono strutture di controllo rigoroso, a differenze delle approssimazioni perpetuate dai sistemi manuali tradizionali;
- c) sanare la struttura dell'archivio dei soggetti caratterizzato da molteplici incongruenze dovute a scelte soggettive e non normalizzate, causa di una indicizzazione contraddittoria protrattasi negli anni.

Il metodo di indicizzazione utilizzato storicamente dalla Biblioteca è basato sullo schema voce principale-suddivisione.

Sotto il profilo morfologico, la fisionomia delle intestazioni rivela varie difformità. Le voci principali possono presentarsi in forma semplice (singolo sostantivo, es. *Elettroforesi*) e in forma composta (sintagma nominale, es. *Radiazioni ionizzanti*, *Modificatori di risposta biologica*), in forma diretta (es. *Morbo di Parkinson*) o con inversione (es. *Farmaci*, *Prescrizione*). Quest'ultima forma, presente nei primi anni di adozione del D/L, quando il sistema ancora non prevedeva la permutazione dei termini, si è mantenuta anche in seguito, quando le nuove versioni del programma avevano reso ormai disponibili pure per l'archivio dei soggetti l'accesso a tutte le parole significative di una voce.

Le suddivisioni sono state oggetto di una logica di interpretazione inedita, affidata all'ideazione di un artificio grafico. Infatti, per convenzione interna alla Biblioteca, esse

<sup>8</sup> Per una mappa completa della storia e dell'attività del Gruppo e un elenco dei riferimenti bibliografici, si rimanda al sito dell'AIB <http://www.aib.it/aib/commiss/gris/gris.htm>. Ultima consultazione 2 luglio 2001.

figurano precedute, nell'archivio automatizzato, da un numero variabile di asterischi che ne contraddistingue la tipologia. Tali suddivisioni si articolano in sostanziali (di norma due asterischi, es. *\*\*cancerogenicità*; tre nel caso in cui il termine coesista in archivio con il suo omonimo che designa un'area disciplinare, es. *\*\*\*fisiologia* per distinguere la suddivisione dal termine principale *Fisiologia*), formali (es. *\*\*\*\*bibliografia*) e geografiche (es. *\*\*\*\*Mare Mediterraneo*).

Voci principali e suddivisioni sono state registrate in una sequenza alfabetica di singoli termini a sé stanti, concepiti come unità da combinare in fase di ricerca tramite gli operatori booleani. Tuttavia, diversamente da un sistema post-coordinato puro, alcuni termini non si riferiscono a concetti separati e distinti, ma rappresentano nuclei concettuali complessi, strutturati in espressioni di tipo pre-coordinato che sintetizzano un tema e sono tenuti insieme da legami sintattici interni tramite l'uso della punteggiatura, es. *Infanzia, Crescita e sviluppo: Disordini* (in cui è possibile riconoscere la compresenza di ben tre aree di significato: *Infanzia, Sviluppo psicofisico e Disturbi della crescita*) e l'impiego di connettivi, es. *Antibiotici in conservazione degli alimenti* o *Computer - Programmazione - Wordstar* (in cui persiste una formulazione originaria a stringa).

L'oscillazione tra forme pre-coordinate e post-coordinate ha generato in archivio la coesistenza di formulazioni del tipo *Complicazioni in gravidanza e Gravidanza \*\*complicazioni* e di *Acqua, Contaminazione e Acqua \*\*contaminazione*, causa di una dispersione dei documenti di eguale portata concettuale sotto intestazioni costruite con logiche diverse.

Inoltre, nella pratica di indicizzazione seguita dalla Biblioteca si indulge spesso a un uso ridondante delle intestazioni che pregiudica l'individuazione sintetica ed immediata del soggetto di un documento. Ne è un esempio la sequenza *Lago Maggiore \*\*contaminazione \*\*effetti biologici* seguita, sempre tra i soggetti dello stesso documento, da *Rifiuti solidi urbani*. In questo caso il soggetto da attribuire potrebbe essere, con indubbio vantaggio per l'intelligibilità delle funzioni logiche dei concetti, *Lago Maggiore - Contaminazione biologica - Rifiuti solidi urbani*.

Quanto allo schema voce principale-suddivisione, la sua applicazione non è mai avvenuta secondo l'impostazione canonica (come in LCSH e MeSH) che, per uno stesso documento, ripropone la medesima suddivisione di pertinenza abbinata a ciascuna voce principale e cioè, ad es., *Lipids - Metabolism* e *Lipoproteins - Metabolism*; analogamente, nei record del D/L, si sarebbe dovuto avere *Lipidi \*\*metabolismo* e *Lipoproteine \*\*metabolismo*. Sono state assegnate, invece, le voci *Lipidi* e *Lipoproteine \*\*metabolismo*, in cui la suddivisione figura solo in abbinamento alla seconda voce principale, senza che si renda assolutamente intuibile che essa è da attribuire anche a *Lipidi*.

Questa assegnazione di soggetti del tutto anomala fa sì che una ricerca mirante ad ottenere soltanto documenti relativi al metabolismo dei lipidi (*Lipidi AND \*\*metabolismo*) ottenga in risposta documenti che riguardano anche il metabolismo delle lipoproteine, poiché in fase di indicizzazione la suddivisione *\*\*metabolismo* si trova come termine sciolto di ricerca in uno stesso record che contiene sia *Lipidi* che *Lipoproteine*. Con questo tipo di indicizzazione, quindi, il sistema non garantisce alcuna precisione nel recupero dell'informazione.

Invece, disponendo in archivio di voci pre-coordinate come *Lipidi - Metabolismo* e *Lipoproteine - Metabolismo*, l'utente si risparmia l'onere di eseguire la combinazione dei termini e accede direttamente ai documenti di effettivo interesse indicizzati sotto la struttura voce-sottovoce già disponibile. In tal modo aumenta il grado di precisione della ricerca che rappresenta l'obiettivo centrale per il recupero dell'informazione in una biblioteca speciale.

Allo stesso modo, un'indicizzazione del tipo *Vascolopatie \*\*eziopatogenesi \*\*diagnosi \*\*terapia*, attualmente adottata, produce un inevitabile "rumore" in fase di recupero se la richiesta mira ad identificare uno solo dei tre aspetti relativi alle patologie vascolari. Infatti, la risposta includerà documenti che coinvolgono tutte e tre le specificazioni, poiché non si dispone in archivio di singole stringhe, ciascuna identificativa di un singolo aspetto (*Vascolopatie – eziopatogenesi*, *Vascolopatie – diagnosi* e *Vascolopatie – terapia*) e quindi con funzione discriminante in fase di recupero.

La natura fluttuante della sintassi e l'alternanza tra voci formate di concetti combinati ed altre imperniate su singoli concetti hanno finito col generare in archivio un forte disequilibrio. Sul fronte delle relazioni tra i termini coesistono infatti due modelli di relazioni semantiche:

- il modello a due relazioni tipico dei soggettari che prevede la relazione di equivalenza *see/seen from* e la relazione associativa *see also/seen also from*, intesa come richiamo di tipo ascendente da un termine generale ad uno più specifico (es. Mare *see also* Mare Mediterraneo oppure Anfibi *see also* Salamandre). In quest'ultimo caso la relazione associativa mostra di assolvere, quando ancora il D/L non offriva la possibilità di indicare la gerarchia tra i termini, oltre alla funzione di richiamo di soggetti affini, anche alla la funzione di relazione gerarchica, propria dei thesauri;
- il modello a tre relazioni tipico dei thesauri che prevede la relazione di equivalenza, quella gerarchica espressa da *broader* e *narrower heading*, soltanto però tra termini appartenenti alla medesima categoria concettuale, e quella associativa.

## 5 Fasi della revisione

La proposta di revisione del soggettario prevedeva di dare inizio a una soggettazione corrente ispirata alla metodologia GRIS e di effettuare, parallelamente, interventi di riordino delle voci presenti nei singoli record del sistema D/L.

Le operazioni di bonifica hanno riguardato sia il versante della sintassi delle intestazioni sia quello del controllo terminologico.

### 5.1 Controllo sintattico

Sul piano sintattico si è dato avvio a una sistematica applicazione del sistema a stringa nella rappresentazione dei soggetti. Così è avvenuto per le coppie *voce principale \*\*suddivisione*, al fine di eliminare tutte le forme subordinate precedute da asterischi.

Alcune intestazioni giudicate obsolete e involute, del tipo *Computer in biologia*, sono state rese esplicite nella forma *Biologia – Impiego degli elaboratori elettronici*, in modo da esprimere direttamente l'azione di un determinato strumento o agente rispetto a un oggetto, corrispondente, nella fattispecie, a una disciplina. L'adozione di questa espressione del soggetto ha prevalso sui modelli disponibili sui vari aggiornamenti al *Soggettario* di Firenze, giudicati meno adeguati: *Informatica – Applicazioni alla biologia* oppure *Elaboratori elettronici – Impiego in biologia*. In entrambi i casi, infatti, l'ambito disciplinare coinvolto (la biologia) che assume il ruolo di concetto chiave è parso trascurato. La stessa suddivisione è stata applicata a un campo di indagine più circoscritto nel caso di: *Sequenza degli aminoacidi – Analisi – Impiego degli elaboratori elettronici*.

L'indicizzazione a forte componente sintattica fondata su termini pre-coordinati – cui è particolarmente indirizzata la tecnica del GRIS – volta a sintetizzare uno o più temi di un documento nei modi della sommarizzazione specifica è confacente alla ricerca per soggetto attuata sulle collezioni della biblioteca dell'ISS. Quest'ultima opera, infatti, su documenti costituiti da unità bibliografiche autonome, vale a dire monografie, testate

di periodici, singoli volumi di pubblicazioni in serie e rapporti tecnici. Tali documenti, seppure dedicati ad argomenti specialistici, non richiedono una indicizzazione così approfondita come quella affidata all'impiego di termini post-coordinati riservati al trattamento del materiale di spoglio come articoli di periodici o parti di pubblicazioni (es. singoli atti di congressi o capitoli di monografie), praticata dai servizi di indicizzazione che analizzano contributi su periodici e non, solitamente, dai cataloghi di biblioteca<sup>9</sup>.

Nell'archivio dei soggetti realizzato con DOBIS/LIBIS il problema di un'opzione a favore del MeSH e della sua tecnica di indicizzazione, piuttosto che della metodologia indicata dal GRIS è in realtà soltanto apparente.

Infatti, il ricorso a un vocabolario controllato come il MeSH che da sempre ha costituito, per più motivi, un prezioso strumento di riferimento per la soggettazione in ISS, può continuare senz'altro a essere attuato, in considerazione del fatto che:

- il MeSH rappresenta una fonte essenziale e costantemente aggiornata di derivazione della terminologia specialistica in ambito biomedico, accanto ad altri vocabolari controllati relativi ad altre materie di interesse per l'ISS e, del resto, è stato sempre adottato allo scopo di alimentare il corredo lessicale del soggettario della Biblioteca;
- il MeSH coniuga in un medesimo strumento le due nature di thesaurus e di soggettario<sup>10</sup>. Per un verso offre una rigorosa struttura gerarchica dei descrittori (caratteristica propria dei thesauri ed estremamente utile in quanto tale struttura - cosiddetta ad albero - è stata accolta anche per l'archivio D/L che prevede per ciascuna voce l'istituzione di collegamenti dal termine più generico a quello più specifico). Per un altro verso contiene vari esempi di termini costruiti in forma pre-coordinata, ad es. espressioni del tipo *Life change events* e combinazioni voce/sottovoce come *Schizophrenia - therapy - congresses* che sono in genere peculiarità dei soggettari e si rendono comunque compatibili con la scelta di un sistema a stringa da adottare per il soggettario ISS. Del resto, come già osservato, l'evoluzione dei thesauri, utilizzati dapprima come strumento di controllo terminologico nei sistemi post-coordinati tende ora verso l'applicazione di strutture gerarchiche anche negli strumenti di tipo pre-coordinato.

Quanto allo stretto controllo tesaurale da operare sui singoli termini di una stringa, ciascuno di essi può figurare elencato nell'archivio dei soggetti in D/L, nella stessa sequenza alfabetica che include le stringhe o in una sequenza separata, comunque in modo che possa essere richiamato all'occorrenza per visualizzarne l'intero corredo di relazioni semantiche<sup>11</sup>.

Tuttavia, non va dimenticato che il MeSH è stato concepito prevalentemente per l'indicizzazione della letteratura di spoglio (materiale di tipo analitico ad alta complessità e specificità) e quindi, così come tutti i linguaggi controllati realizzati per la ricerca su basi di dati di spoglio a carattere specialistico, non può essere adottato *tout-court*, nella sua minuziosa previsione di suddivisioni da associare a voci principali e nella sua politica di

<sup>9</sup> Per una comparazione tra le caratteristiche della soggettazione analitica (riferita ad unità di informazione non autonome) a quelle riferite al trattamento delle unità bibliografiche, cfr. Meris Bellei, *Analisi*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998, p. 50-58.

<sup>10</sup> Cfr. a tale proposito quanto affermato in: Arlene G. Taylor, *The organization of information*, Englewood: Libraries Unlimited, 1999, p. 154.

<sup>11</sup> Questo tipo di presentazione dei singoli termini, ciascuno dotato della propria rete di collegamenti, coinciderebbe con quello adottato dal *Thesaurus regionale toscano*, compilato secondo la metodologia GRIS, pubblicato nel 1996 a cura della Giunta regionale toscana e disponibile in rete all'indirizzo <http://159.213.80.126/webif/home3.htm>. Ultima consultazione 2 luglio 2001.

indicizzazione spesso troppo approfondita per il materiale documentario che tradizionalmente viene catalogato dalla Biblioteca ISS. Tra l'altro, l'indicizzazione su base MeSH prevede la padronanza di una tecnica molto sofisticata che richiederebbe risorse di tempo, personale e formazione *ad hoc* che è difficile ipotizzare nell'attuale organizzazione del lavoro.

## 5.2 Controllo terminologico

Quanto agli interventi di revisione del soggetto *online* orientati al controllo terminologico (sulla forma dei termini e sulla struttura delle relazioni semantiche per ciascun termine) l'attività è stata avviata a più riprese nel tempo, anche prima di aderire alla metodologia GRIS, e ha interessato principalmente:

– il controllo di tutte le intestazioni riferite ad aree tematiche chiave (es. immunologia, alimenti, ambiente, farmacologia) che ha consentito di concentrare l'attenzione su larghi domini semantici di grande centralità per le funzioni dell'Istituto. Diversamente, un approccio ai termini del soggetto nella loro elencazione alfabetica avrebbe obbligato a ragionare di volta in volta su ambiti di significato molto distanti. Per ciascun settore si è operato un riscontro sul MeSH relativamente al significato, alla forma e al corredo delle relazioni dei termini validati. Questa valutazione, accompagnata in alcuni casi da proposte di modifica, è rimasta però sulla carta, in quanto, se non in minima percentuale, non è seguita la correzione *online* delle intestazioni interessate da modifica;

– il riordino delle voci relative al settore della statistica, avviato in concomitanza di una revisione della descrizione catalografica delle pubblicazioni edite dall'ISTAT acquisite dalla Biblioteca. Si è trattato in particolare di rivedere le suddivisioni che implicavano concetti di statistica (\*\* *metodi statistici* e \*\*\* *statistica*) in relazione ad eventi, fenomeni e classi di oggetti (es. Aborto, Incidenti stradali, Narcotici) e di reindicizzare correttamente i documenti interessati;

– la revisione delle voci di informatica, molte delle quali già concepite in una forma a stringa (quelle relative a linguaggi, programmi e sistemi operativi). Intestazioni già disponibili in archivio quali, ad es., *Computer - Programmazione - COBOL* sono state riformulate in *Elaboratori elettronici - Linguaggio - COBOL*;

– la trasformazione in forma diretta di alcune voci con inversione (es. *Prescrizione dei farmaci* al posto di *Farmaci, Prescrizione*).

La modifica delle voci estratte dall'archivio D/L ha comportato, in alcuni casi più problematici, la reindicizzazione dei documenti contenenti le voci in esame e, conseguentemente, l'individuazione, nei record soggetti a correzione, di altre voci da sottoporre a revisione.

Del resto, l'indicizzazione corrente, attuata in parallelo con il processo di riordino complessivo dei soggetti ha comportato inevitabilmente la presenza in archivio di voci revisionate accanto a intestazioni ancora in attesa di intervento, così come quella di record con un assetto corretto di termini e di altri provvisti di voci parzialmente sistemate.

## Osservazioni conclusive

Queste osservazioni sulle caratteristiche strutturali del soggetto dell'Istituto superiore di sanità sono da interpretare nel segno di un proseguimento verso una revisione sostanziale di questo strumento, intrapresa senza la dovuta sistematicità.

L'analisi tracciata è riferita alla fisionomia del soggetto *online*, così come si configurava all'inizio degli anni Novanta, in uno stadio della sua evoluzione storica temporalmente lontano dalla costruzione del soggetto originario risalente all'epoca della costituzione della Biblioteca dell'ISS nel 1934.

La centralità, nell'ambito del dibattito professionale, delle tematiche legate al recupero dell'informazione sotto il profilo del contenuto richiede la disponibilità di sistemi di indicizzazione per soggetto affidabili e tecnologicamente evoluti, che consentano di operare sulla base di una metodologia condivisa e della cooperazione tra istituzioni bibliotecarie.

La Biblioteca dell'ISS ha tentato di ridisegnare l'archivio delle intestazioni per soggetto gestito dal sistema D/L adottando indicazioni di metodo coerenti, sul piano delle scelte sia sintattiche che terminologiche. In questo senso è sembrato che al fine di migliorare la qualità dell'indicizzazione si potesse aderire, con motivate aspettative di efficienza nei risultati, al sistema strutturato di procedure proposte dal Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS).

La volontà di porre mano alla revisione dei soggetti non è riuscita ad esprimersi nelle linee di un piano di azione organico e continuativo e ha sofferto, anzi, di molta frammentarietà nella programmazione degli interventi. La ristrutturazione dell'archivio dei soggetti è proceduta a più riprese a partire dai primi anni Novanta avvalendosi delle esigue risorse di personale dedicate a questa attività. A queste circostanze si riconducono, nonostante l'impegno profuso, i risultati non ancora apprezzabili nella definizione di uno strumento di indicizzazione e di ricerca che possa dirsi metodologicamente valido.

D'altra parte, le considerevoli dimensioni del vocabolario, l'articolazione dei collegamenti tesaurali previsti dal D/L per ciascun termine, il progressivo lievitare della conoscenza scientifica e quindi la necessità di adeguare costantemente la terminologia in uso hanno di certo condizionato il dispiegarsi di un piano coerente di interventi. In alcuni momenti del processo di revisione si è ceduto all'impulso di sanare gli aspetti più macroscopici dell'archivio (es. intestazioni ambigue, obsolete e ridondanti, soggetti con inversione) senza poter tuttavia approdare a soluzioni conclusive a causa dell'innesto di nuove problematiche, soprattutto nel momento in cui si veniva a creare l'esigenza di reindicizzare i documenti interessati da modifiche di soggetti.

Per riassumere, nella successione dei vari piani di intervento si è deciso inizialmente di mirare al controllo semantico delle voci (analisi dei termini e dei loro legami nell'ambito di larghe aree tematiche) sulla base di un riscontro con i descrittori del MeSH, lasciando inalterata la procedura di indicizzazione in uso (modello voce principale/suddivisione preceduta da asterischi), senza però riuscire a rendere operative tutte le modifiche.

In un secondo tempo, quando ci si è orientati verso l'adozione della metodologia GRIS, l'azione si è indirizzata subito a un riequilibrio sintattico in direzione della forma a stringa delle intestazioni. Questa volta si è però tralasciato l'approccio tematico (analisi delle voci di uno stesso dominio concettuale) e si è puntato alla creazione di nuove voci pre-coordinate formulate per reindicizzare i documenti cui era stato attribuito il vecchio, anomalo sistema voce principale - suddivisione. Ai documenti in questione si è risalito richiamando a tappeto tutte le suddivisioni elencate in ordine alfabetico nell'archivio dei soggetti, nell'intento di eliminarle progressivamente in favore del nuovo modello a stringa.

Questo sforzo ha già richiesto, contestualmente al lavoro di costruzione sintattica, una verifica della rispondenza del vocabolario impiegato al contenuto concettuale dei documenti; proseguire e stabilizzare i criteri di una nuova indicizzazione richiederà ancora tempo e impegno profondo da parte di quanti operano nella Biblioteca dell'Istituto.



DISCUSSIONI

# Tesoro della biblioteconomia italiana e biblioteca digitale

di Alberto Petrucciani

La proposta di Luigi Crocetti, magistralmente esposta su queste pagine, mi invita, oltre che a testimoniare un'entusiastica adesione, a contribuire con qualche riflessione e due suggerimenti complementari.

La prima delle due esperienze a cui farò riferimento è quella della tesi di laurea svolta alcuni anni fa nel Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali di Pisa da Elena Longoni, benevolmente ricordata dallo stesso Crocetti. Quel lavoro, che prendeva spunto dalla nota carenza di un glossario biblioteconomico italiano e da uno stimolante intervento di Diego Maltese in proposito<sup>1</sup>, esaminò in maniera molto approfondita e suggestiva, con un approccio non solo terminologico ma concettuale e quindi secondo un'impalcatura sistematica piuttosto che alfabetica, un notevole *corpus* di testi del periodo 1861-1940, costituito oltre che dai maggiori manuali (Gar e le traduzioni del Petzholdt e del Gräsel, il *Manuale di bibliografia* di Ottino col rifacimento di Fumagalli e quello per le biblioteche popolari di Fabietti) e dalle principali opere del Fumagalli (fino al postumo *Vocabolario bibliografico*), da una scelta di saggi dei bibliotecari più noti (Narducci, Chilovi, Biagi, Bonazzi ecc.), dalla serie dei regolamenti delle biblioteche statali (1869-1907), con qualche altro testo legislativo, e dalle regole di catalogazione del 1921. Ne emersero notevoli sorprese, sia per quanto riguarda la lenta affermazione, o la tardiva comparsa, di termini che tendiamo a dare per scontati, sia per quanto riguarda invece la precoce introduzione di espressioni e concetti a cui siamo abituati ad attribuire una patente di "modernità".

Risultati che potremmo considerare puramente aneddotici, mere curiosità, se tante "logomachie" non avessero drammatico riscontro in due tratti negativi caratteristici di biblioteche e biblioteconomia italiane: le tenaci resistenze anche nell'ambiente professionale, talvolta perfino oggi, a una limpida definizione di funzioni e tipologie bibliotecarie, e parallelamente la difficoltà a costruire e consolidare una propria tradizione, che identifichi la professione stessa e ne garantisca gli spazi di autonomia e di responsabilità. Al contrario del quadro istituzionale, sostanzialmente ingessato dall'Unità, la storia della biblioteconomia italiana nel Novecento è caratterizzata da un susseguirsi di rotture di continuità, spesso ai limiti della *damnatio memoriae*, in cui la rifondazione da zero, che vorrebbe essere critica, risulta poi velleitaria, perché forze e tempi non possono non rivelarsi insufficienti alla bisogna (i processi di consolidamento e riconoscimento di un campo

ALBERTO PETRUCCIANI, Dipartimento di storia moderna e contemporanea, Università di Pisa, piazza Torricelli 3A, 56126 Pisa, e-mail a.petrucciani@stm.unipi.it

<sup>1</sup> Diego Maltese, *La terminologia biblioteconomica italiana*, «Giornale della libreria», 99 (1986), n. 11, p. 217-218.

disciplinare o professionale si misurano in decenni e, ovviamente, su un'adeguata dimensione collettiva), quando non si ribalta addirittura in acritica reinvenzione (spesso sotto forma di reimportazione) di ciò che non si era conosciuto (o voluto conoscere).

L'esperienza compiuta seguendo questo lavoro, realizzato senza strumentazione tecnologica che andasse oltre le fotocopie e un buon programma di videoscrittura, è alle radici di un'altra, ancora in corso, su cui si basa il primo suggerimento che vorrei avanzare qui: integrare (non sostituire o snaturare) il programma di spoglio lessicale su larga scala delineato da Crocetti con una campagna di digitalizzazione, molto più selettiva ma consistente, di un *corpus* di testi di particolare rilievo per l'impresa, e più in generale per la biblioteconomia italiana.

L'esperienza a cui faccio riferimento ora è quella della *Biblioteca italiana telematica* (*BIT*), sviluppata a partire dal 1997 da una ventina di gruppi di ricerca in diversi settori disciplinari con sede nei quindici atenei associati nel CIBIT (Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica), con il coordinamento di Mirko Tavoni (1997-2000) e poi di Amedeo Quondam (2000-2003) e finanziamenti di ricerca del MURST e delle singole università.

La *BIT* è una biblioteca digitale di testi (*non* di immagini o, meglio, di riproduzioni di documenti testuali, visto che in effetti le immagini nella *BIT* ci sono, quando di corredo a un testo) della cultura italiana dal Medioevo al Novecento, prevalentemente ma non esclusivamente letterari (sono presenti anche testi filosofici, giuridici, storici, geografici ecc., oltre a testi di carattere documentario), "di origine controllata", ossia digitalizzati, codificati e riveduti da *équipes* specializzate e secondo precisi e uniformi criteri filologici, e organizzati dentro un'architettura propriamente biblioteconomica<sup>2</sup>. L'immagine nell'*home page* della *BIT*, un'elaborazione della Round Reading Room di Panizzi al British Museum, è il miglior simbolo di questa impostazione.

Nell'ambito del progetto, l'unità di ricerca da me coordinata presso l'Università di Pisa ha seguito l'analisi e la progettazione dell'architettura catalografica (realizzata solo in maniera parziale ed embrionale nel sito attuale e in via di "migrazione" al formato UNIMARC con un'uscita SGML/TEI) e cura la digitalizzazione di un piccolo insieme di testi particolarmente significativi nelle discipline biblioteconomiche, bibliografiche e bibliologiche.

La digitalizzazione accurata di un *corpus* di testi, soprattutto se accompagnata dalla disponibilità di un adeguato software di interrogazione testuale (la *BIT* impiega attualmente il programma DBT, sviluppato da Eugenio Picchi dell'Istituto di linguistica computazionale del CNR di Pisa e noto soprattutto per l'applicazione nella *Letteratura italiana Zanichelli*), offre ovviamente molti "valori aggiunti".

<sup>2</sup> Cfr. Mirko Tavoni – Alberto Petrucciani, *The Italian Digital Library project (Biblioteca Telematica Italiana)*, in: *The digital library: challenges and solutions for the new millennium: proceedings of an international conference held in Bologna, Italy, June 1999*, Boston Spa: IFLA Offices for UAP & International Lending, 2000, p. 87-93 (anche, in italiano, a <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/dlftavon.htm>>); Patrizia Lùperi, *La Biblioteca italiana telematica: in Internet il patrimonio testuale della tradizione culturale italiana*, «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 5, p. 76; Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica, *Biblioteca italiana telematica: risultati e prospettive di una ricerca, guida all'uso della biblioteca*, Pisa: CiBit, Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica, 2000. La *BIT* è liberamente accessibile a <<http://cibit.unipi.it>>. Ai lavori dell'unità di ricerca da me coordinata hanno collaborato Simona Turbanti, Simonetta Basso, Stefano Bolelli Gallevi, Matteo Burioni, Susanna Dal Porto, Rita Macchi, Vittorio Ponzani.

In primo luogo, banalmente, permette l'accesso a tutte le occorrenze di una data espressione, non solo a quelle selezionate come particolarmente significative, consentendo di ampliare o restringere a volontà il contesto in cui sono poste. Permette, inoltre, di accertare e confrontare le frequenze di queste stesse espressioni. Rende possibile, con un *software* adeguato, ricercare la co-occorrenza di più espressioni, con la possibilità di definire anche i limiti di prossimità (in termini di numero di parole che possono intercorrere fra quelle cercate).

Il vantaggio maggiore, a mio parere, sta però nella possibilità di prendere come oggetto di ricerca non solo i termini tecnici veri e propri, o le locuzioni più consacrate dall'uso, che un dizionario storico seleziona, ma l'intero patrimonio linguistico che i testi digitalizzati incorporano, e che nel caso della nostra disciplina mi pare costituito in larga misura da una *zona grigia*: parole del linguaggio ordinario che assumono una particolare accezione o pregnanza pur senza diventare termini strettamente tecnici, espressioni composte che pur senza stabilizzarsi come locuzioni unitarie (come è avvenuto, per esempio, per *bibliografia nazionale* o *catalogo sistematico*) acquisiscono percettibili connotazioni specifiche. Un solo esempio: prima del fortunato *Ownership versus access* (1993), avremmo registrato in un dizionario storico una formula come «la biblioteca era prima specialmente un possesso, ora è specialmente un servizio» (1931)? Perfino quando non è in causa nessun possibile significato tecnico, una parola può (dovrebbe, mi vien da dire pensando a un'occorrenza di *obbrobrioso* in un amato intervento proprio di Crocetti) assumere un riferimento significativo per una data comunità professionale.

Questo non vuol dire, ovviamente, che una banca dati testuale sostituisca un dizionario storico, o ne sorpassi i benefici, così come una riproduzione completa di un libro antico non ne sostituisce una descrizione analitica e la digitalizzazione di un fondo non ne sostituisce il catalogo (e tanto meno lo studio critico). La biblioteca digitale costituisce, piuttosto, un potente strumento di lavoro per la costruzione di un dizionario storico, da una parte, e uno strumento di ricerca complementare e "aperto" al suo fianco, dall'altra. Offre, inoltre, una forma di indicizzazione dei contenuti, pur se *sui generis*, di testi e raccolte di testi generalmente noti nel loro insieme, in quanto "classici" della disciplina, ma invece poco accessibili a livello più "fine", anche perché raramente dotati di indici analitici.

Un lavoro affidabile di digitalizzazione e codifica è, naturalmente, abbastanza impegnativo, in termini di tempo e di attenzione, quindi costoso. Nell'esperienza della *BIT*, il costo è stato quantificato intorno alle 3,5 lire per carattere, che corrisponde per esempio - all'ingrosso - a quasi un milione e mezzo di lire per la quantità di testo mediamente contenuta in un fascicolo di questa rivista (comprese le recensioni e la *Letteratura professionale italiana*). È quindi difficile pensare alla disponibilità di risorse economiche adeguate a una digitalizzazione su larga scala, e forse anche a uno spoglio lessicale su scala ancora più larga come quella ipotizzata da Crocetti.

Vorrei sottolineare, però, il valore dell'esperienza che comporta il lavoro a stretto contatto con un testo, anche nei suoi dettagli (ortografia, maiuscole, punteggiatura, ecc.), nell'ambito di una buona digitalizzazione. Si tratta di una rilettura *sui generis*, un po' come quella di un redattore editoriale o di un correttore di bozze, che per esperienza aggiunge non poco alla lettura ordinaria, e spesso ne può costituire una conferma o una smentita. Cito solo un esempio del primo caso: lingua e ortografia, in Desiderio Chilovi, rispecchiano l'anticipo di qualche decennio, rispetto ai contemporanei, che hanno i suoi concetti.

Da questo punto di vista - ed è questo il secondo suggerimento - la costruzione di una biblioteca digitale di testi della biblioteconomia italiana potrebbe essere considerata, più

che come progetto unitario su larga scala per il quale è difficile ipotizzare l'acquisizione di risorse adeguate, come prodotto della cooperazione tra persone e istituti comunque interessati allo studio di questi testi, sia nelle ormai numerose sedi di insegnamenti universitari (dove il lavoro approfondito su un testo altrui può assumere una particolare utilità formativa), sia da parte dei non pochi bibliotecari che in questi anni si sono rivolti anche allo studio del passato, magari proprio per vedere più chiaro il "dove andiamo?" attraverso il "da dove veniamo?".

Mi sembra utile, quindi, fornire un primo elenco dei testi (in taluni casi di carattere bibliografico o bibliologico piuttosto che biblioteconomico) già digitalizzati, o in corso di digitalizzazione, nell'ambito della *BIT* o comunque di progetti di studio in cui sono direttamente coinvolto<sup>3</sup>.

1756	Volpi, Gaetano	<i>Varie avvertenze utili agli amatori de' buoni libri</i>
(1785)	Paciaudi, Paolo Maria	<i>Il bibliotecario diretto nel formare una pubblica biblioteca...</i>
1816	Della Santa, Leopoldo	<i>Della costruzione e del regolamento di una pubblica biblioteca</i>
1817	Follini, Vincenzo	<i>Osservazioni... sopra l'opera intitolata Della costruzione...</i>
1832	Rossetti, Domenico	<i>Saggio di bibliotattica</i>
1844	Vituoni, Francesco	<i>Sul modo di compilare il catalogo di una biblioteca</i>
1845	Salvioni, Agostino	<i>Del modo di ordinare una pubblica biblioteca</i>
1867	Chilovi, Desiderio	<i>Il governo e le biblioteche</i>
1868	Gar, Tommaso	<i>Lecture di bibliologia</i>
1882	Manzoni, Giacomo	<i>Studi di bibliografia analitica</i>
1893	Gräsel, Arnim	<i>Manuale di biblioteconomia</i>
1899	Chilovi, Desiderio	<i>Cerco un libro...</i>
1900	Chilovi, Desiderio	<i>Le biblioteche universitarie</i>
1906	Biagi, Guido	<i>Per una legge sulle biblioteche</i>
1923	Biagi, Guido	<i>Dopo trenta e più anni</i>
1929	Bruni, Gerardo	<i>La biblioteca moderna</i>
1931	De Gregori, Luigi	<i>Biblioteche</i>
1933	Fabietti, Ettore	<i>La biblioteca popolare moderna</i>
1937	De Gregori, Luigi	<i>Libro, biblioteche e associazioni bibliotecarie</i>
1947	De Gregori, Luigi	<i>Il bibliotecario</i>
1949	Barberi, Francesco	<i>Le biblioteche, una crisi secolare</i>
1965	Associazione italiana biblioteche	<i>La biblioteca pubblica in Italia</i>

Non si tratta, ovviamente, di un *corpus* organico, e meno ancora di un "canone": semplicemente un'indicazione di testi già affrontati, per ragioni varie legate principalmente alla disponibilità (dei diritti e/o degli esemplari) e a interessi di studio o d'impiego didattico, che possono costituire un' apprezzabile base di partenza.

<sup>3</sup> Per ragioni tecniche, legate alla riorganizzazione complessiva in programma per il sito della *BIT*, gran parte dei testi anche già codificati e rivisti nell'ambito del progetto non è ancora pubblicamente disponibile.

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Gabriele Mazzitelli

*The public library service: IFLA/Unesco guidelines for development*, prepared by a working group chaired by Philip Gill on behalf of the Section of Public Libraries. München: Saur, 2001. xv, 116 p. (IFLA publications; 97). ISBN 3-598-21827-3. DM 98.

«Pubblicate nel 1986 le *Guidelines for public libraries* sono ora sostituite da questo documento,» esordisce Philip Gill, presidente del gruppo di lavoro della Sezione Biblioteche pubbliche dell'IFLA preposto all'elaborazione di queste nuove *Guidelines* che presentano inevitabili divergenze e affinità di ordine concettuale e strutturale con la versione precedente (qui si fa riferimento all'edizione italiana, *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, del 1988). Cercherò brevemente di illustrare i punti più salienti emersi da una lettura "comparativa" dei due testi.

Philip Gill conclude il suo intervento introduttivo con un rimando all'*Introduzione* del 1986 di Arthur Jones, di cui riprende la concezione fondamentale della biblioteca pubblica quale «servizio locale che soddisfa i bisogni della comunità locale e opera al suo interno». Sia l'edizione del 1986 sia quella del 2001 derivano tale concezione dal *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche* rispettivamente del 1972 e del 1994, sebbene attraverso una diversa organizzazione del discorso. Le *Raccomandazioni* del 1986 citano esplicitamente il *Manifesto* solo due volte; di contro, queste *Raccomandazioni* sono strettamente intrecciate col *Manifesto* e i capitoli si strutturano in un continuo alternarsi di citazioni dal *Manifesto* a cui seguono commenti e annotazioni. Basti pensare che alla sintetica definizione della biblioteca pubblica e dei suoi obiettivi posta all'inizio delle *Raccomandazioni* precedenti fa da contrappunto l'ampia discussione nel cap. 1 del presente testo. Questo capitolo è articolato in una serie di paragrafi che, partendo dal concetto di biblioteca pubblica, ne approfondiscono i vari aspetti, quali il "ruolo sociale" svolto nei confronti della sua comunità di riferimento, o ne sviluppano i principi di base, ad esempio la "libertà di informazione" (par. 1.5) e l'"accesso per tutti" (par. 1.6), ispirandosi chiaramente al *Manifesto*.

Nell'*Introduzione*, inoltre, Philip Gill ripropone il quesito sollevato durante la stesura delle bozze se standard quantitativi potessero essere una valida e giustificata integrazione delle linee guida, quesito che è stato risolto, scrive Gill, elaborando «un complesso di raccomandazioni e standard» che pongono questa edizione a metà strada tra la prima del 1973 e quella del 1986. Dell'edizione del 1973 viene riportata la convinzione di allora che fosse possibile stabilire obiettivi comuni a tutte le biblioteche, per cui si giunse alla redazione degli *Standards for public libraries* che fornirono una serie di dati e misure quantitativi. Successivamente, Gill riferisce l'opinione di Arthur Jones che, prendendo le distanze dall'edizione precedente, sostenne l'impossibilità di stabilire degli standard comuni e universalmente validi e, di conseguenza, si preferì relegare in appendice un sommario degli standard quantitativi offrendo al loro posto consigli basati sull'esperienza

comune di molti paesi. Il libro in oggetto, dunque, vuole essere un compromesso tra due prospettive antitetiche e una risposta alla richiesta di un testo che a differenza di quello del 1986 avesse maggiore impatto e rilevanza pratici. Tuttavia, ad una lettura più attenta, si coglie un atteggiamento più dogmatico nelle *Raccomandazioni* del 1986 piuttosto che nella loro revisione; lo stesso Arthur aveva osservato nella sua Introduzione che, nonostante il testo fosse uno strumento di ausilio piuttosto che un insieme di regole, obbligativi come “deve” e “dovrebbe” ricorressero frequentemente. A dimostrazione di ciò, nei primi tre capitoli troviamo stilate numerose “liste di controllo” relative ai servizi e ai materiali della biblioteca e alla gestione del suo personale. Nelle nuove *Guidelines*, invece, troviamo alcuni standard numerici nei cap. 4 e 5 relativamente al posseduto e alle risorse umane della biblioteca: pochi rispetto a quanto le suddette premesse facessero pensare al punto che nel paragrafo 3.10.2 sull'estensione dell'edificio bibliotecario non vengono forniti dei parametri numerici alla luce del fatto che l'organizzazione e l'estensione degli spazi rimane legata alle condizioni di ogni singola realtà, unica in sé, e quindi non suscettibile di “standard universali”. Si rinvia perciò il lettore all'Appendice 4 dove vengono riportati in maniera esemplificativa gli standard sviluppati in Canada e in Spagna sugli edifici delle biblioteche.

1986-2001. Ben 15 anni intercorrono tra le due edizioni, un lasso di tempo notevole se si considerano i recenti sviluppi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che, come lo stesso Gill ci ricorda nella Introduzione a p. xiv, hanno rivoluzionato i modi e i tempi di organizzazione e accesso all'informazione. Una problematica attualissima la cui portata, osserva Philip Gill, difficilmente poteva essere immaginata quando nel 1986 furono pubblicate le *Guidelines*, in cui viene discussa l'importanza crescente di «fonti di informazione accessibili con mezzi elettronici» nella previsione di uno scenario che all'epoca si stava ancora delineando. Mancava la consapevolezza matura del gruppo di lavoro capeggiato da Gill secondo il quale la «sfida della rivoluzione elettronica» comporta un riesame del ruolo chiave coperto dalla biblioteca pubblica nella «fornitura di informazione»: da un lato la biblioteca deve continuare a garantire l'accesso all'informazione attraverso canali ormai consolidati; dall'altro, si legge a p. xiv-xv, deve divenire l'«ingresso al mondo dell'informazione elettronica», suppiendo al cosiddetto *digital divide* (“spartiacque digitale”), cioè il divario che separa “i ricchi dell'informazione” e i “poveri dell'informazione” tra coloro che non godono delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie perché privi dei presupposti necessari (efficiente rete di telecomunicazioni, conoscenze tecnologiche appropriate, cultura di base) – un punto cruciale più volte affrontato nel testo, essendo l'informazione uno strumento di crescita e di potere (cfr. ad esempio il par. 1.3.2 e il *Manifesto*). Nelle ultime *Raccomandazioni* lo spazio dedicato ai nuovi media elettronici risulta inevitabilmente più preponderante rispetto alla versione del 1986 che non elenca, ad esempio, tra i vari obiettivi della biblioteca pubblica, quello di combattere una sorta di “analfabetismo informatico”, né fa accenno al nodo attuale della necessità urgente di una legislazione coerente in tutti i paesi che regoli le questioni riguardanti il diritto d'autore per le pubblicazioni elettroniche (par. 2.3.2). In definitiva, affinché venga garantito lo sviluppo delle biblioteche pubbliche – non a caso il titolo del libro specifica meglio che le raccomandazioni non sono semplicemente rivolte alle biblioteche pubbliche ma sono finalizzate al loro sviluppo (“development”), parola assente nel frontespizio dell'altra edizione – occorre che ogni settore del servizio bibliotecario pubblico, dalla pianificazione degli spazi alla gestione delle collezioni fino ad arrivare alla formazione e alle competenze del personale, si adeguino ai tempi e ai cambiamenti imposti dalle cosiddette “tecnologie dell'informazione e della comunicazione”. L'invito è aperto a tutti gli operatori del settore.

Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana. *Dewey da 20 a 21: seminario AIB sull'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, Edizione 21, Roma, 19-20 settembre 2000*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2001. 130 p. ISBN 88-7812-090-1. L. 25.000.

*Dewey da 20 a 21* fa parte della nuova collana promossa dall'Associazione italiana biblioteche, «AIB formazione». La pubblicazione è la prima di una serie di lavori, che, come si apprende dalle presentazioni di Mauro Guerrini, del direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Antonia Ida Fontana, e del gruppo di lavoro della BNI, sarà destinata ad avere un lungo seguito, in un'ottica di continua comunicazione con i bibliotecari, svolgendo i temi e riportando gli spunti di discussione principali dei seminari e degli incontri di studio della categoria.

L'idea di una collana a scopo informativo e didattico è nata proprio in occasione del seminario di presentazione dell'Edizione 21 della Classificazione Dewey, nel settembre 2000, presso la prestigiosa sede dell'Ecole Française a Roma.

L'editor dell'edizione americana, Joan Mitchell, ha formulato le sue congratulazioni per il lavoro svolto e ha rinsaldato i rapporti di reciproca collaborazione con l'AIB e con la BNI che, con la consulenza di Luigi Crocetti, ha pubblicato nel maggio 2000 l'edizione della DDC italiana, tenendo fede al compito che si è assunta dall'Edizione 19, la prima a essere stata tradotta integralmente in italiano. Marta Ricci sottolinea l'adesione costante, seppur parziale, al sistema americano da parte della *Bibliografia nazionale italiana* fin dal 1958.

La BNI con questa opera, realizzata oltretutto in tempi brevi, ha dimostrato il suo costante impegno nel promuovere contatti internazionali e la volontà di studiare in permanenza il prezioso strumento di lavoro rappresentato dalla DDC, assumendosi contemporaneamente il gravoso compito di rappresentare un punto di riferimento autorevole per tutti i bibliotecari italiani.

Il successo della presentazione, a cui, fra gli altri, hanno partecipato per la prima volta una ventina di bibliotecari statali in missione, provenienti da tutta Italia, l'importanza delle comunicazioni di Luigi Crocetti e del gruppo di lavoro della BNI, hanno suscitato la proposta di mettere a disposizione dei bibliotecari la documentazione presentata. L'idea, accolta con favore dal gruppo della BNI e dall'AIB, ha preso corpo nella pubblicazione di *Dewey da 20 a 21*, realizzata dallo stesso gruppo di lavoro della BNI, sulla base dell'esperienza di traduzione e adattamento svolto in questi ultimi anni.

Questo volume rappresenta lo sforzo da parte dell'Associazione e della BNI di continuare il lavoro di diffusione della Classificazione Dewey all'interno delle biblioteche, e la volontà di mantenere un filo diretto con i bibliotecari che si trovano ad applicarla nella loro realtà lavorativa.

*Dewey da 20 a 21* propone un'analisi accurata dei cambiamenti presenti nell'ultima edizione della classificazione, in confronto con la precedente. Tratta le principali revisioni, espansioni e dislocazioni della 21, curate da ciascun componente del gruppo. Silvia Alessandri si interessa della parte riguardante le Tavole ausiliarie T3, T4, T6, delle classi 400 e 800 e dell'Indice; Isolina Baldi la classe 100; Laura Crociani la 700; Albarosa Fagiolini la 000; Luciana Franci la 330, Paola Gibbin la 500; Maria Chiara Giunti la 370; Isabella Melozzi la 900; Federica Paradisi le classi 340-399; Stefania Pratesi la 600; Marta Ricci le Tavole ausiliarie T1, T2, T5 e le classi 300-329; Francesca Taccagni la classe 200.

La pubblicazione si riferisce in particolar modo alle traduzioni italiane delle due edizioni, pur mantenendo saldo il rapporto con le soluzioni americane originali. Per questo all'occorrenza sono inserite delle note che spiegano anche le scelte italiane di traduzio-

ne dei termini americani dell'intestazione, specialmente laddove si è ritenuto necessario allontanarsi dal modello per essere aderenti alla realtà italiana. Ad esempio nella classe 200, la voce *non denominational*, che indica le chiese che non rientrano a pieno titolo in un determinato corpo ecclesiale riconosciuto, è stata più liberamente resa con l'espressione *non confessionali*, piuttosto che letteralmente *non denominazionali*.

Questo lavoro si rivolge principalmente a chi già in passato aveva usato la Classificazione Dewey, specialmente nell'Edizione 20, ma fornendo interessanti informazioni sulle ragioni che hanno causato i cambiamenti, rappresenta anche una un'utile guida alla comprensione delle scelte organizzative della Classificazione, che hanno permesso la sua stessa longevità.

La pubblicazione offre un quadro completo dei cambiamenti e mette a confronto le due edizioni per quanto riguarda sia le Tavole sia le Tavole ausiliarie e l'Indice relativo.

L'organizzazione dei contributi non rispetta apparentemente l'ordine sequenziale dei quattro volumi della Dewey, preferendo un ordine di tipo concettuale, che tenga conto delle affinità tra alcune classi. Il ricorso a questa pratica è comunque sempre giustificato nell'introduzione. Per questo motivo, inoltre, anche la trattazione di alcune Tavole ausiliarie è direttamente messa in relazione con le Tavole a cui il loro uso prevalentemente si riferisce. In particolare, la struttura della pubblicazione prevede la trattazione in primo luogo delle Tavole ausiliarie T1, T2, T5 e T7, poi delle Tavole da 000 a 400. Le restanti Tavole ausiliarie, T3, T4 e T6, sono trattate, invece, di seguito alla classe 400 Linguaggio (T4, T6) e alla classe 800 Letteratura (T3). Quest'ultima, inoltre, per l'ordine logico della trattazione precede le classi da 500 a 700, per legarsi con la classe 400, per la comunanza tra le discipline del linguaggio e della letteratura, sia concettuale sia di struttura nella classificazione stessa, in quanto per entrambe vale il principio ordinativo secondo la lingua e c'è un forte parallelismo tra i numeri delle due classi. Dopo la classe 700, è presentata quindi la classe 900 e, infine, l'Indice relativo.

Ogni Tavola è presentata singolarmente e preceduta da un'introduzione generale che riassume i cambiamenti e le motivazioni che li hanno determinati. Segue, poi, l'analisi delle singole classi, organizzata prima discorsivamente e poi attraverso i grafici che riassumono tutti i numeri cambiati e li confrontano con l'Edizione 20. La trattazione è abbastanza rapida anche se assicura al lettore le informazioni basilari sul cambiamento in un'ottica di utilizzo reale della pubblicazione nell'ambito della biblioteca e del lavoro di catalogazione. Per ogni classe, quindi, si enumerano le scelte organizzative cambiate, confrontandole con quelle dell'edizione precedente. Un caso esemplare è la revisione della classe 350, Amministrazione pubblica e scienza militare, in cui si dà conto dei cambiamenti dovuti al generale rovesciamento dell'ordine di citazione, da giurisdizione/soggetto a soggetto/giurisdizione. Così, per esempio, l'Amministrazione regionale italiana in materia di silvicoltura è classificata in DDC21 a 354.552 130 945, dove 354.55 rappresenta il soggetto, Amministrazione pubblica in materia di silvicoltura e 213 riguarda il livello di giurisdizione (Governo regionale), comprensivo dell'apposito indicatore di faccetta, 2. In DDC20, invece, lo stesso soggetto era classificato in 353.938 2338, dove 353.93 rappresentava l'Amministrazione regionale italiana di specifiche materie e, quindi, la giurisdizione, e 823 38 significava Silvicoltura e quindi esprimeva il soggetto.

Il ricorso all'evidenza dei grafici agevola il bibliotecario nell'individuare i punti di maggiore differenza tra le edizioni e aiutarlo a scegliere se intraprendere un'opera di aggiornamento del proprio catalogo classificato o meno. I grafici, per questo motivo, sono stati curati con particolare attenzione: in prevalenza si usano quelli a carattere tabulare, che mettono sullo stesso livello i numeri dell'Edizione 20 e 21, in modo tale da evidenziare i passaggi di significato o le estensioni; il loro scopo è quello di offrire un quadro sinotti-



co dei cambiamenti e perciò si presentano sotto forma di specchietto diviso in due parti che si corrispondono: nella prima, a sinistra, sono scritti i numeri, con relativa vedetta, dell'Edizione 20, nella seconda, a destra, sullo stesso livello gerarchico, le scelte corrispondenti dell'Edizione 21. Il lettore osservando il grafico da sinistra a destra e prendendo come punto di riferimento il numero della 20, può rendersi conto se i corrispettivi numeri della 21 hanno rispettato i criteri dell'Edizione precedente, o se il loro soggetto è stato spostato, se è stato compreso in un numero più in alto nella gerarchia, o se, invece, è stato trattato con più sfaccettature, creando ulteriori suddivisioni. In quest'ultimo caso ai numeri nuovi nella parte destra del grafico, corrisponde, a sinistra, lo spazio vuoto. Frequente è anche l'uso di alcune rappresentazioni a frecce che spiegano concettualmente le migrazioni di significato specialmente nel caso di una ulteriore specificazione del soggetto dovuto ad un'aumentata garanzia bibliografica, che ha motivato l'uso di un numero maggiore di suddivisioni. Per esempio l'uso di grafici di questo secondo tipo è molto frequente nella trattazione della classe 370 Educazione. Il grafico a frecce è anche utilizzato per evidenziare i soggetti trattati in più di una disciplina, come, per esempio, l'ambiente, che può essere classificato in punti diversi della Dewey. Il grafico in questo caso ha lo scopo di riunire e rendere evidenti tutte le possibili applicazioni riguardanti un soggetto. L'ambiente può essere il soggetto delle discipline: Risorse naturali ed energia a 333.7; Conservazione e tutela a 333.72; Problemi ambientali a 363.7; Ecologia a 577; Storia naturale di specifici tipi di organismo a 579-590; Tutela delle riserve a 639.9; Malattie ambientali a 362.1969 8 (aspetti sociosanitari), a 616.92 (aspetti medici), a 571.95 (aspetti tossicologici). Sia nella parte discorsiva che in quella grafica i nuovi numeri o i cambiamenti sono evidenziati anche dall'accorgimento tipografico del neretto. In ogni caso, inoltre, i numeri di classe sono sempre seguiti dalle intestazioni per facilitare la comprensione degli ambiti trattati. Le trasformazioni più corpose, inoltre, sono graficamente staccate dalla trattazione più generale e racchiuse in rettangoli che ne accrescano l'evidenza. Un esempio caratteristico è rappresentato da 346.167 Diritto islamico, o dalle dislocazioni dei soggetti tradizionalmente classificati in 350 Amministrazione pubblica e scienza militare. All'interno del rettangolo solitamente si riassume o i fondamentali cambiamenti dell'Edizione 21, riguardanti il soggetto in questione.

Il lavoro comprende anche la spiegazione delle aggiunte e dei cambiamenti nelle note e nelle Tavole di preferenza e addizione che si riferiscono ad alcune classi. Per esempio nella classe 900 Geografia, storia e discipline ausiliarie, si segnala l'aggiunta di una nuova tavola di addizione per le guerre dell'età moderna e contemporanea, oppure nella Tavola ausiliaria T3C -35, dove si dà l'indicazione di preferenza per i documenti che trattano di soggetti plurimi.

Spesso sono inserite anche note di traslitterazione di termini in alfabeti non occidentali. In particolar modo nella classe 290 Religioni comparate e religioni non cristiane, per quanto riguarda i termini dell'ebraismo e dell'islamismo (rispettivamente a 296 e 297).

Infine si danno alcune notizie sull'utilizzo dell'Indice relativo e sulle novità di impianto della DDC 21, riguardanti il carattere maggiormente discorsivo, l'aumento delle spiegazioni e delle note e dei termini presenti nell'Indice relativo, che ha accolto, tra l'altro, un numero più grandi di voci affini e di numeri già costruiti. Tale aumento, volto a rendere la DDC21 uno strumento sempre più facile da usare e versatile per il bibliotecario, ha comportato l'estensione di ben 298 pagine, pari al 42% di incremento rispetto all'Indice della precedente edizione.

Nell'ultima parte della pubblicazione, infine, si riportano alcuni esempi tratti direttamente dalle tavole e fra questi si ricorda in special modo l'organizzazione di quella che

probabilmente è l'espansione più significativa dell'Edizione 21, a 004 Elaborazione dati, scienza degli elaboratori Informatica, a 005 Programmazione, programmi, dati degli elaboratori e a 006 Metodi speciali di elaborazione.

La trattazione di queste classi è particolarmente curata e la pubblicazione fornisce anche le linee guida per classificare i documenti su tali soggetti, fornendo esempi concreti, di prodotti informatici attualmente in uso (per esempio un testo su Microsoft Access a 005.756 5 Specifici sistemi di gestione di basi dati relazionali), facilitando la comprensione degli ambiti concettuali delle varie classi.

Alessandra Moroni

Roma

Lois Mai Chan – John P. Comaromi – Joan S. Mitchell – Mohinder P. Satija. *Classificazione decimale Dewey: guida pratica, 2ª ed. aggiornata a DDC 21*, ed. italiana a cura di Federica Paradisi; con la consulenza di Luigi Crocetti. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001. 251 p. ISBN 88-7812-056-1. L. 35.000.

*Classificazione decimale Dewey: guida pratica*, seconda edizione, aggiornata a DDC 21, è l'edizione italiana, curata da Federica Paradisi con la consulenza di Luigi Crocetti, di *Dewey decimal Classification: a practical guide. Second edition, revised for DDC 21* di Lois Main Chan, John P. Comaromi, Joan S. Mitchell, Mohinder P. Santija (cfr. «Bollettino AIB», 35, 1995, n. 2, p. 264-267). Rivolta sostanzialmente a soddisfare le esigenze e la problematiche legate all'applicazione pratica della DDC, la guida si pone come uno degli strumenti tecnico-professionali più completi disponibili nella realtà bibliotecaria italiana. Rispetto all'edizione americana l'impostazione è la stessa e la traduzione rispecchia fedelmente il testo originale, eccetto i punti relativi all'edizione italiana.

Dopo un'introduzione descrittiva in cui vengono trattati lo schema fondamentale, la storia della DDC e il pensiero di Melvil Dewey (primo capitolo *Introduzione alla classificazione*), la guida prosegue con i capitoli secondo *Struttura e organizzazione del testo della Classificazione decimale Dewey, edizione 21*, e terzo *Struttura e organizzazione delle tavole: le note e le istruzioni*. Com'è evidente dai titoli, i due capitoli sono molto simili e sono una continuazione dell'altro. Il secondo capitolo tratta dell'organizzazione fisica dei quattro volumi in modo da fornire indicazioni complete sulla struttura delle pagine delle tavole, sull'utilizzo del *Manuale* e dell'Indice relativo, sul principio della gerarchia, sulla trascrizione del numero di classificazione e sulle voci centrate. Il terzo capitolo illustra e definisce tutti i tipi di note che fanno parte delle voci.

Ogni capitolo è completato da un riassunto che permette di evidenziare gli argomenti più importanti che sono stati trattati. Con il quarto capitolo *Analisi per soggetto e classificazione dei documenti* la guida spiega, con taglio pratico e con un ventaglio di esempi, la tecnica per individuare il soggetto di un documento e come determinare la disciplina dell'opera. Quindi prosegue indicando come ricercare e assegnare i numeri di classe corretti per i soggetti e definisce le regole da applicare per la costruzione di un numero, quando l'opera tratti di più soggetti. Questo capitolo, come quasi tutti i successivi, ha una conclusione che pone in essere ancor di più il taglio tecnico della guida: una serie di esercizi pertinenti agli argomenti trattati in ogni capitolo. Tali esercizi, accompagnati dalle relative soluzioni, sono di vario livello: dai primi, più semplici, in un crescendo di difficoltà, si arriva agli ultimi. Il quinto capitolo è esclusivamente rivolto all'uso del *Manuale* di cui definisce, inoltre, l'ambito, l'organizzazione e le note. Il sesto capitolo, invece, tratta dell'*Indice relativo*. Come il precedente, definisce l'ambito, il valore, l'organizzazione e le note dell'Indice di cui spiega, inoltre, l'impostazione tipografica e la lettura. Il settimo capitolo *Sintesi dei numeri di classe o costruzione pratica del numero* spiega come costruire,

con specifiche istruzioni o senza e rispettando l'ordine di citazione, un numero di classe mediante l'aggiunta di un numero intero o solo di una parte di un altro numero. Il gruppo di capitoli che va dall'ottavo al dodicesimo spiega l'organizzazione, il ruolo e l'applicazione delle tavole ausiliarie. Alla *Tavola 1: Suddivisioni standard* è dedicato tutto l'ottavo capitolo che, partendo dalla nomenclatura e dalle caratteristiche di tali suddivisioni, spiega come si usino e come si aggiungano a una classe principale e i casi particolari in cui, invece, le suddivisioni standard non vanno usate o quando ne va preferita una piuttosto che un'altra. Il nono capitolo spiega la *Tavola 2: Aree geografiche, periodi storici, persone*. Anche in questo caso sono riportati tutti i possibili modi di costruzione ed estensione di un numero attraverso l'uso della Tavola 2, secondo le istruzioni di addizione. Viene trattato, infine, l'uso simultaneo delle Tavole 1 e 2. Il decimo capitolo, *Uso della Tavola 3 con le singole letterature e con altre classi*, si apre con una spiegazione della classe 800 Letteratura (di cui tratta le letterature nelle singole lingue, la forma e il periodo letterario) e prosegue con l'uso delle Tavole ausiliarie 3A, 3B, 3C e con la classificazione delle antologie e della critica della letteratura. L'undicesimo capitolo riunisce la *Tavola 4: Suddivisione delle singole lingue* e la *Tavola 6: Lingue*. Di entrambe sono presentati, attraverso vari esempi, la struttura fondamentale e l'uso. Come il capitolo precedente, il dodicesimo riunisce due tavole: *Tavola 5: gruppi razziali, etnici e nazionali* e *Tavola 7: Gruppi di persone*. Anche in questo caso vengono spiegate la struttura delle tavole, il loro uso mediante specifiche istruzioni, il loro ruolo nelle varie procedure di estensione dei numeri. In particolare viene spiegato l'uso combinato della Tavola 1 e della Tavola 3. Il capitolo tredicesimo, infine, tratta della costruzione del numero per soggetti complessi. Si occupa, cioè, della costruzione dei soggetti politopici o con più aspetti e illustra l'uso, allo stesso tempo, delle tavole e delle tavole ausiliarie per la costruzione della notazione. Da rilevare la definizione e la spiegazione dell'ordine di citazione retrogrado utilizzato, in alcuni casi, per la costruzione del numero.

La guida si conclude con il glossario, i riferimenti bibliografici e l'indice analitico.

Caterina Bellizzi

Roma

Valentina Comba. *Comunicare nell'era digitale*. Milano: Ed. Bibliografica, 2000. vii, 149 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 58). ISBN 88-7075-555-X. L. 30.000.

I bibliotecari sono stati investiti da una serie di cambiamenti tecnologici che hanno modificato in profondità il modo di lavorare e di comunicare. Essi si trovano a una svolta difficile della loro professione.

L'autrice si dichiara solidale con il loro disagio e cerca di analizzarlo. Non si tratta di un aspetto della generale difficoltà di tutti i cittadini del mondo industrializzato ad adattarsi alla rapida evoluzione delle tecnologie della comunicazione. Il disorientamento dei bibliotecari, secondo l'autrice, ha una ragione specifica: il timore di perdere le biblioteche e, con esse, la propria funzione di mediatori tra libri e lettori, tra conoscenza scritta e studiosi.

Tale timore si può superare, secondo la Comba, cercando un'identità professionale diversa, valorizzando e arricchendo le competenze maturate finora. Ella considera fondamentale il perfezionamento della capacità di comunicare con gli utenti, secondo tre modalità: informare, insegnare, e collaborare.

La prima modalità - *informare* - è tipica del bibliotecario di *reference*: scoprire, con una accurata intervista, cosa realmente cerca l'utente. In un'era "digitale" l'utente può essere assente fisicamente dalla biblioteca e accedervi compilando un modulo reperito sul Web della biblioteca o inviando un e-mail del tutto informale. Il bibliotecario in questo

caso lavora senza dati di tipo analogico. Ha solo quelli digitali: una richiesta, qualche domanda. L'intervista di *reference* va dunque condotta in modo molto analitico evitando qualsiasi tipo di ambiguità nella comunicazione.

La seconda modalità – *insegnare* – è una sorta di sviluppo della prima. Le tradizionali istruzioni sull'uso della biblioteca sono ora un'introduzione alla ricerca in rete o nelle banche di dati. In quest'attività i bibliotecari mettono in gioco le competenze acquisite e ne costruiscono di nuove.

La terza modalità – *collaborare* – è quella più innovativa, perché trasforma radicalmente l'identità del bibliotecario. L'autrice riporta sia alcuni esempi di collaborazione tra bibliotecari e medici, sia gli sviluppi del Computer Supported Cooperative Work. In entrambi i casi il bibliotecario viene coinvolto nell'attività di altri specialisti, le sue abilità si integrano con quelle di altre professioni. Con il modello della collaborazione, i bibliotecari escono dalle biblioteche e affrontano ogni tipo di bisogno informativo.

Se dunque le biblioteche si duplicano in rete con architetture virtuali, se le loro collezioni sono visibili da una pluralità di prospettive poiché i lettori possono ora edificare biblioteche personali e temporanee, è necessario che i bibliotecari abbandonino le biblioteche.

Il suggerimento è provocatorio. La trattazione assume di nuovo, come l'inizio del libro effettivamente prometteva, un tono appassionato e a volte polemico.

Tuttavia proprio l'incertezza tra distacco e passione rispetto alla materia trattata provoca una forte ambiguità nell'impostazione del libro. L'autrice tende a volte a sintetizzare momenti della sua ricerca (i capitoli sulla comunicazione), altre volte riflette sulla professione, altre volte ancora si occupa di problemi tecnici, strettamente biblioteconomici.

Si potrebbero dunque trovare molti lettori diversi interessati a questo libro, ma nessuno di loro ne sarebbe pienamente soddisfatto.

Questo limite del libro è in realtà motivato dalla stessa autrice in una delle prime pagine: «Dunque si è voluto circoscrivere contenuto e messaggio, allo scopo di mettere a navigare subito la barchetta nell'acqua della fontana, prima che tutti i bambini tornino a casa a giocare con qualcos'altro».

La preoccupazione è comprensibile: c'è urgenza di comunicare le proprie riflessioni prima che il contesto che le ha originate si trasformi. Tuttavia i temi discussi dalla Comba non sono legati strettamente all'attualità, hanno una portata più ampia, e la sua ricerca è stata attenta e approfondita. La sua barchetta avrebbe insomma potuto vincere la regata anche salpando più tardi. Il vantaggio sarebbe stato visibile sul piano formale, con una maggiore uniformità di registro stilistico, e anche sul piano della struttura del contenuto, che ora ha densità e consistenza abbastanza eterogenee.

Un ultimo rilievo riguarda infine uno dei punti di forza del libro, la sua bibliografia ibrida, ricca, contaminata. Ora è disseminata nelle numerose note a piè di pagina, ma se venisse organizzata sarebbe un'ottima guida per i bibliotecari che vogliono uscire dalle biblioteche.

Anna Vaglio  
Università Bocconi

*Luoghi per viaggiatori immobili: le biblioteche ed i servizi del Sistema bibliotecario del Vimercatese*, a cura di Angelo Marchesi. [S.l.]: Sistema bibliotecario del Vimercatese, [2000]. 140 p.

Più che un libro un catalogo, che illustra con un cospicuo apparato fotografico le realizzazioni bibliotecarie nel Vimercatese.

Questa pubblicazione presenta, a tratti in modo legittimamente compiaciuto, i risultati di un impegno programmatico che ha portato nell'arco di un venticinquennio alla realizzazione di un efficiente sistema bibliotecario.

Che ciò sia accaduto in questa zona non è un caso: la Lombardia, e in particolare l'area della provincia di Milano, costituiscono ormai da un secolo un esempio di organizzazione bibliotecaria, soprattutto per ciò che concerne i servizi rivolti alla collettività o, se più piace, di pubblica rilevanza. È appena il caso di menzionare il Consorzio milanese delle biblioteche popolari (1903), primo nucleo di quella che poi sarebbe divenuta la Federazione italiana delle biblioteche popolari (1908) con a capo Ettore Fabietti, i cui risultati lasciano adito a pochi rilievi critici.

Nel volume, dopo le premesse e le prefazioni istituzionali, si offre un rendiconto puntuale della storia e delle risorse che caratterizzano questo insieme organizzato di biblioteche (un capitolo è integralmente rivolto alle attività di promozione e ai servizi per bambini e ragazzi).

La seconda metà della pubblicazione è dedicata a descrivere le 25 biblioteche del Sistema, di cui si forniscono una breve storia, l'illustrazione della sede, il dettaglio dei servizi offerti e un conclusivo cenno relativo alla documentazione locale.

Pur apparendo come un consuntivo, può rivelarsi un'utile mappa per orientarsi sulle rotte di un mondo sterminato, quello della conoscenza, in un determinato ambito geografico, il Vimercatese. Un invito a muoversi in quest'area con la smania della fantasia che fa volare stando seduti su una sedia (il titolo così letterario induce a simili figure retoriche). E da questo catalogo sembra che la sedia fornitaci dai bibliotecari del Milanese sia comoda e funzionale. Oltre che per i diretti interessati, gli utenti potenziali ed effettivi di questo sistema bibliotecario, questo volume può riuscire di sicura utilità anche per quei bibliotecari che, presi nelle maglie di un ingranaggio amministrativo e politico del tutto disarmante, abbiano residuali energie per immaginare una cooperazione tra biblioteche fattiva e stimolante; gli spunti potrebbero venir loro dalla qualità costruttiva degli edifici rappresentati (spesso di recentissima e mirata costruzione), dalle lusinghiere cifre relative al patrimonio posseduto e condiviso e alla circolazione dello stesso, dall'encomiabile capacità di avvalersi delle risorse legislative per realizzare una convenzione tra comuni efficace e dinamica (la delega alle Regioni delle funzioni relative alle biblioteche di enti locali portò la Regione Lombardia alla legge n. 41 del 1973, primo punto di riferimento a livello nazionale e locale) e la collaborazione con consorzi affini o intersistemica, e infine stimoli più generici ma non meno urgenti potranno venire dalla straordinaria rilevanza assegnata all'esigenza primaria di ogni biblioteca: l'erogazione di servizi in costante crescita.

Inoltre, il volume si avvale di un'apprezzabile veste grafica e di un rilevante apparato iconografico che rende questo "quadrato" cartaceo piacevole al tatto e alla vista.

Elegante e ben rifinito editorialmente, si lascia però soprattutto apprezzare per la sintesi e la rapidità informativa che fornisce: un prodotto fatto da gente che non ama perdersi dietro inutili calligrafismi, tanto per confermare alcuni luoghi comuni.

Giuseppe Testa  
Roma

*E-viaggiatori / Itineroteca Ulisse: indici riviste di viaggi e catalogazione risorse Internet*, a cura di Gianfranco Bettoni. Mantova: Ulisse, 2001. 1 CD-ROM.

«Gradiva le differenze: forse per questo viaggio tanto»: questa frase di Borges rappresenta in maniera efficace il desiderio di conoscenza insito nel concetto di viaggio e potrebbe ben figurare come epigrafe di *E-viaggiatori / Itineroteca Ulisse*, un repertorio in CD-ROM

di risorse elettroniche e cartacee dedicate ai viaggi, all'ambiente e alla cultura geografica. Ma per meglio chiarire di che cosa si tratta è opportuno fare un passo indietro, ripercorrendo la storia di questa esperienza, le cui origini risalgono a circa un decennio fa e che si è poi sviluppata con prospettive molto interessanti.

All'inizio degli anni Novanta, infatti, la Biblioteca comunale di Viadana, in collaborazione con la società cooperativa Charta di Mantova, ha promosso e portato avanti un ambizioso progetto di spoglio di periodici. Partendo dalla considerazione che le riviste specializzate in turismo e viaggi erano tra le più consultate nelle biblioteche pubbliche di base, si è sentita l'esigenza di raccogliere le informazioni disponibili in questo settore, organizzandole in un database. Gli oltre 27.000 record bibliografici (nel 1994), relativi ai più diversi settori del turismo, dall'arte alla gastronomia, dall'architettura alle raccolte museali, dalle tradizioni popolari allo sport e all'etnografia, erano indicizzati attraverso descrittori geografici o di contenuto.

Si è trattato di un progetto molto importante, sia per la oggettiva qualità del prodotto e la sua utilità per un'ampia fascia di pubblico, sia perché ha permesso di valorizzare un'importante funzione della biblioteca, spesso dimenticata a favore di una visione più legata alla conservazione dei documenti: quella cioè di fornire agli utenti dati e informazioni strutturate di qualità, magari utilizzando a tal fine gli strumenti più idonei offerti dalle nuove tecnologie. Il progetto *Itineroteca Ulisse* è poi cresciuto negli anni, garantendo l'aggiornamento dei dati e aumentando il numero di riviste spogliate, che nel tempo hanno incluso anche i periodici europei più importanti del settore in lingua inglese, francese e tedesca.

Man mano che il repertorio andava crescendo, è aumentato l'interesse non solo del pubblico, ma anche degli editori che, dopo un primo momento di diffidenza verso il prodotto di un'istituzione pubblica che si proponeva di indicizzare le loro riviste, hanno compreso e apprezzato il fatto che un tale strumento avrebbe fatto ulteriormente crescere il mercato dell'informazione turistica (e di conseguenza i vantaggi economici per gli operatori del settore, compresi gli editori).

D'altra parte, anche le biblioteche abbonate all'*Itineroteca Ulisse* hanno manifestato un crescente favore per la ricchezza delle informazioni messe a disposizione dei loro utenti, alle quali si aggiungeva l'utilissimo servizio di *document delivery* offerto dalla biblioteca di Viadana, che permette alle biblioteche che ne fanno richiesta di ottenere la fotocopia degli articoli presenti nel database.

L'ultimo capitolo (almeno fino ad oggi) di questa avventura è costituito da questo CD-ROM *E-viaggiatori*, che aggiunge al tradizionale spoglio di periodici la raccolta, la selezione e l'ordinamento di siti Internet dedicati ai viaggi e al turismo. Si tratta di un passaggio (quasi) obbligato, perché gli strumenti e i modi della comunicazione sono cambiati e Internet è diventato ormai una fonte di informazioni fondamentale, un catalogo universale in cui navigare (a "viaggiare"), possibilmente con una buona guida per evitare di perdersi nel caos delle innumerevoli risorse esistenti: *E-viaggiatori* si propone di svolgere questa funzione di guida.

Il CD-ROM, per la parte dedicata ai periodici e che fa riferimento al repertorio *Itineroteca Ulisse*, spoglia 41 riviste specializzate italiane e straniere (tra le quali «Airone», «Bell'Italia», «Gente viaggi», «Geo», «Grands reportages», «National geographic» e «National geographic Italia»), riportando circa 74.000 notizie bibliografiche. La parte invece più propriamente legata a *E-viaggiatori* censisce oltre 10.000 siti Internet dedicati ai viaggi. Questi dati, che non si trovano nel CD-ROM, sono stati ripresi dal sito Web di *E-viaggiatori* (<http://www.e-viaggiatori.com>), dove peraltro viene offerta la possibilità di effettuare una ricerca dimostrativa su una parte del database. Dallo stesso sito è inoltre possibile, per chi invece abbia già acquistato il CD-ROM, scaricare gli aggiornamenti periodici dei dati.

Per quanto riguarda il lavoro di selezione dei siti Web segnalati in *E-viaggiatori*, le fonti per l'individuazione delle risorse più significative in questo ambito sono soprattutto le rubriche presenti nelle più prestigiose riviste del settore, italiane e straniere, insieme alle citazioni che ne corredano gli articoli, oltre che i più importanti portali dedicati al turismo e ai viaggi, i motori di ricerca e le guide cartacee dedicate alle risorse *online*. Di ognuno dei siti segnalati gli indicizzatori del repertorio hanno valutato la qualità e la ricchezza delle informazioni, oltre alla quantità di *link* offerti verso altre risorse della rete, che permettono di proseguire il "viaggio" virtuale verso ulteriori siti e informazioni. È inoltre considerata di particolare importanza l'usabilità del sito, cioè la capacità di rendere semplice ed efficace la ricerca delle informazioni da parte dell'utente; quest'ultimo deve essere aiutato, nella sua "navigazione", da una grafica piacevole ma funzionale e da un'organizzazione delle informazioni razionale e comprensibile, che favorisca il passaggio da informazioni di tipo generale ad altre più specifiche.

La citazione bibliografica dei siti presenti nel repertorio (così come gli articoli di periodici) non seguono alcuno standard descrittivo, rendendo in questo modo la consultazione particolarmente semplice ed intuitiva per l'utente poco esperto in ricerche bibliografiche (anche se l'assenza di indicazione dell'autore degli articoli appare un eccesso di semplificazione).

L'indicizzazione delle risorse è stata fortemente condizionata dalla natura stessa dei documenti presi in considerazione (i siti Web), soprattutto in funzione delle modalità con cui l'utente medio generalmente fruisce di tali risorse: la "navigazione" si caratterizza per la sua inevitabile velocità per cui, al posto di strutture classificatorie complesse mutuata dalla tradizione bibliotecaria, è stato scelto uno strumento più agile, in grado di ottenere nel più breve tempo possibile informazioni circostanziate su un singolo aspetto di un luogo. La soluzione adottata è una griglia di opzioni tra le quali scegliere, incrociando magari parametri di diverse categorie.

La ricerca semplice può essere effettuata attraverso un toponimo (città, province, Stati, regioni storiche o geofisiche), associato ad un argomento (per esempio ambiente, arte e cultura, popoli e religioni ecc.), tratto da uno schema ad albero strutturato gerarchicamente. È inoltre possibile selezionare uno o più criteri di tipo formale, scegliendo tra mappe, disegni, fotografie, bibliografie, meteo ecc. Questi criteri risultano molto utili per una ricerca rapida ed efficace, in grado di soddisfare ad esempio il viaggiatore che stia cercando una carta geografica di una determinata zona, oppure le previsioni del tempo, o infine una bibliografia relativa ad un certo luogo. Naturalmente, utilizzando più parametri si restringe il campo di ricerca, ottenendo risultati più selettivi e puntuali. Nel caso in cui la strategia di ricerca impostata dall'utente non dia risultati, il sistema stesso suggerisce di allargare il territorio di riferimento, offrendo i toponimi gerarchicamente sovraordinati.

In alternativa alla ricerca semplice, la modalità di ricerca avanzata permette di incrociare i parametri relativi al luogo con un argomento, mettendo quest'ultimo eventualmente in relazione con i termini ad esso correlati. Si può inoltre selezionare la lingua del documento e il titolo della rivista all'interno della quale effettuare la ricerca. Una volta impostati i parametri, sia nel caso che si sia utilizzata la modalità di ricerca semplice che quella avanzata, l'utente deve scegliere se recuperare i documenti cartacei tratti dalla banca dati *Itineroteca Ulisse* oppure se cercare i siti Internet relativi all'argomento richiesto. Nel primo caso si ottiene una lista di citazioni bibliografiche di articoli di periodici, corredati da informazioni sulle caratteristiche del documento (se ad esempio contiene prevalentemente mappe, fotografie ecc.), la lingua in cui è scritto e le parole chiave ad esso collegate. Nel secondo caso, invece, il risultato della ricerca presenta un elenco di siti Web, dei quali viene riportato l'indirizzo "cliccabile" (in modo che l'utente possa andare direttamente a consultarlo), la tipologia del

sito (se si tratta di un sito commerciale o di un portale, di un sito promosso da un ente turistico oppure di tipo istituzionale), la lingua, le caratteristiche principali (se contiene foto, mappe ecc.), le parole chiave, la data di catalogazione e il giudizio dei catalogatori in relazione a quei parametri di qualità di cui si è accennato prima.

Nell'ambito della descrizione dei siti un problema molto sentito è quello dell'affidabilità degli URL, cioè degli indirizzi Internet dei siti stessi: molto spesso, infatti, le risorse in rete vengono eliminate, rinominate o spostate, provocando così il fallimento della ricerca. In assenza della diffusione di sistemi di *robust linking* che, creando descrizioni multiple delle risorse indipendenti tra loro ne permettano in ogni caso il recupero (come gli *uniform resource name* o i *persistent uniform resource locator*), una verifica empirica ha dimostrato che gli indirizzi di pagine interne ad un sito risultano inaffidabili nel giro di pochi mesi, mentre l'URL della homepage è molto più persistente. Se poi l'indirizzo di quest'ultima viene modificato, spesso i responsabili del sito provvedono ad attivare dei meccanismi di reindirizzamento automatico che ne consente in ogni caso il recupero. Per questa ragione gli indirizzi segnalati in *E-viaggiatori* sono sempre relativi alla homepage e non alle pagine interne.

Facendo una ricerca per verificare quanto materiale ci sia sul mondo delle biblioteche e dintorni, è stato incrociato l'argomento "biblioteche" con alcuni termini ad esso correlati (bibliobus, bibliofilia, editoria ecc.) presenti nella tabella di classificazione del sistema. Il risultato è stato di circa 170 citazioni di articoli, riguardanti soprattutto le grandi biblioteche nazionali o aspetti più particolari e curiosi come le esperienze dei bibliobus o la bibliofilia. La medesima ricerca sui siti Web ha dato un risultato di circa 250 siti, nella maggior parte dei casi istituzionali o di organizzazioni culturali che, in maniera più o meno diretta, rinviano a pagine dedicate alle biblioteche.

Purtroppo il CD-ROM non offre alcuna forma di esportazione dei record, né alcuna possibilità di stampa (nemmeno attraverso il semplice "copia e incolla") e questa è una grave limitazione per chi voglia conservare i risultati delle proprie ricerche. Un'altra lacuna è l'assenza di una *help* o comunque di "istruzioni per l'uso" della banca dati, ad eccezione di una sintetica *legenda* per la corretta interpretazione dei risultati delle ricerche; anche se a questo in verità supplisce l'estrema semplicità e comprensibilità dell'interfaccia e delle sue funzioni. Infine si spera che in futuro possano esserci maggiori possibilità per quanto attiene alla consultazione di indici (per esempio autori e titoli) e all'uso di caratteri di troncamento per toponimi di cui non si conosce con sicurezza la grafia.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del CD-ROM, i requisiti di sistema richiesti sono: sistema operativo Windows 95 o NT 4.0 e successivi, CPU Pentium 133 MHz, 32 MB di RAM, 50 MB di spazio libero su disco fisso, monitor SVGA 800x600, 256 colori.

In conclusione, si tratta di un repertorio ben costruito, ricco di informazioni e di facile utilizzo, che si propone come eccellente strumento di consultazione della biblioteca di pubblica lettura per offrire risposte esaurienti a tutti quegli utenti che si interessano di turismo e di viaggi.

Vittorio Ponzani  
*Biblioteca dell' AIB*

Monica Blake. *Teleworking for library and information professionals*. London: Aslib, 1999. 96 p. (Know how guides). ISBN 0-85142-416-3. £ 13,99.

Che cos'è il telelavoro? Questa nuova forma di lavoro come può essere utilizzata nel mondo delle biblioteche? A queste domande fornisce una risposta l'agile volume di Monica Blake.

Con chiarezza e semplicità l'autrice illustra le problematiche connesse al telelavoro,



approfondendo gli aspetti relativi al suo utilizzo nella realtà lavorativa dei bibliotecari e dei professionisti dell'informazione.

La prima parte del volume fornisce una definizione dei termini legati al telelavoro, ne analizza i vari tipi, con relativi vantaggi e svantaggi, e fornisce una panoramica sulla situazione del telelavoro nel Regno Unito.

Vengono quindi esaminati le direttive, gli standard nonché le soluzioni da adottare per impiantare una stazione di telelavoro fra le pareti domestiche; oltre ai suggerimenti logistici, viene presentata la legislazione medica e legale in materia.

Entrando nello specifico del mondo bibliotecario e dell'informazione, vengono presentati i settori nei quali è possibile telelavorare e si riportano alcuni casi applicati nelle biblioteche inglesi (nel caso della University of London Library viene esemplificato il progetto di conversione retrospettiva del catalogo, sia dal punto di vista dello staff della biblioteca sia dal punto di vista dei telelavoratori), nonché i pareri di professionisti già impiegati in questo tipo di lavoro.

Il volume è corredato da una interessante bibliografia utile per gli approfondimenti, da un elenco di siti Web dedicati a questo argomento (con particolare attenzione ai siti istituzionali) e da indirizzi di organizzazioni che promuovono questo tipo di lavoro.

Un'ultima nota: il sito Web italiano dedicato al telelavoro ha cambiato URL; il nuovo indirizzo di questo sito ben costruito, ricco di informazioni e approfondimenti, e costantemente aggiornato, è <http://www.telelavoro.rassegna.it>. Merita una visita non frettolosa per la chiarezza della struttura, la presenza di numerose sezioni che soddisfano le esigenze sia di chi si avvicina per la prima volta a queste problematiche sia di chi ha già una certa conoscenza dell'argomento. Curiosamente, nella sezione dedicata alle attività che si prestano al telelavoro manca qualsiasi riferimento alla realtà bibliotecaria.

Lucia Sardo  
Cividale del Friuli (UD)

*Intégrer les ressources d'Internet dans la collection*, sous la direction d'Alain Caraco. Villeurbanne: Enssib, 2000. 223 p. (La boîte à outils; 11). ISBN 2-910227-33-2. FF. 150.

Questo agile volume presenta una serie di contributi che coprono diversi aspetti problematici della "biblioteca ibrida", il tema di maggiore attualità nell'ambito della riflessione teorica sulle biblioteche in questi ultimi anni. Come sottolineato nella prefazione, sono stati consegnati all'editore nella primavera del 2000, e si riferiscono quindi a situazioni del 1999: gli autori sono consapevoli che, in una realtà in continua evoluzione, esser letti quasi due anni dopo può fare una certa differenza, almeno sotto l'aspetto della novità. In effetti non si ha la sensazione di trovare qualcosa di innovativo, ma piuttosto una visione complessiva ed un sunto di soluzioni operative già sperimentate con esiti positivi. Questo aspetto è in qualche modo sottolineato dal titolo della collana editoriale, «La cassetta degli attrezzi», che con il presente raggiunge gli undici titoli: per la maggior parte esauriti, come indica tra parentesi l'editore stesso, suggerendo quanto utili siano stati questi "attrezzi" ai bibliotecari francesi.

Il volume è suddiviso in cinque parti: *Éléments de contexte*, *Acquérir*, *Signaler*, *Conserver*, *Mettre à disposition*, partendo comunque da un dato indiscutibile: la biblioteca non può esimersi dall'accettare le fonti di informazione di Internet (intese nel senso più generale e generico del termine) e trattarle, pur con le differenze generate dalla novità del supporto, come una qualsiasi altra.

Si sottolinea molto chiaramente la necessità dell'intervento del bibliotecario per la selezione, valutazione, controllo delle fonti: il tema ritorna praticamente in tutte le sezioni, con grande insistenza. Come pure la necessità della coerenza delle scelte effettuate nel *mare*

*magnum* di Internet con la missione della biblioteca stessa, ovvero con il “taglio” della medesima e con le sue politiche di acquisizione. Le fonti Internet non sono viste come qualcosa a sé stante ma appunto come uno degli elementi, forse il più moderno, d'accordo, ma uno dei vari che compongono l'offerta generale di una biblioteca.

Essenziale a questo punto la problematica relativa al catalogo: come inserirlo? La premessa è che devono essere comunque catalogate: «Pourquoi 'cataloguer' les ressources d'Internet? Parce qu'Internet est une masse informe de données hétéroclites, l'utilisateur a besoin d'outils de recherche, mais aussi de sélection. Or les catalogues sont précisément des instruments permettant de mettre de l'ordre dans une collection de documents et d'y donner accès. Au sens propre ou métaphorique, Internet doit être catalogué». Sui problemi dell'inserimento è particolarmente interessante il contributo di Dominique Lahary che fa il punto della situazione, presentando le soluzioni possibili con i pro e i contro, anche da un punto di vista tecnico: si accenna, in modo chiaro anche se conciso, agli standard vigenti (ISBD(ER), MARC Tag 856, Z 39.50, ed anche agli standard francesi AFNOR) e alle implicazioni che questi comportano per la costruzione del catalogo, che si raccomanda essere unico; altrimenti la soluzione indicata è quella di un unico OPAC che possa interrogare tutti i diversi cataloghi ed accedere a tutte le fonti (ad esempio, banche dati) a partire dalla stessa maschera di ricerca.

Altro compito chiave, anche questo assimilabile ad uno dei più tradizionali nel lavoro del bibliotecario, è la conservazione delle fonti Internet: localmente, nel controllo della accessibilità (controllo spostato all'accesso perché la fonte non è direttamente posseduta) ma al livello più generale si indicano alcuni progetti, nazionali francesi ed internazionali, votati alla “vera” conservazione dei siti e delle informazioni in essi presenti.

Nell'ultima sezione, dedicata al “mettere a disposizione” questi nuovi materiali, gli interventi si soffermano su aspetti pratici, come la quantità e la disposizione delle postazioni, l'opportunità di stabilire prenotazioni (assistite o no), tariffe, tempi (in genere si suggerisce un'ora per utente); nell'ultimo contributo si spazia su tutti i problemi generati dall'idea stessa di creare pagine Web delle biblioteche: tutela del *copyright* (dei materiali cui si fornisce l'accesso), aggiornamento, contenuto. In questa parte si accentua un aspetto già apparso in altri momenti in tutto il volume, ovvero l'insistenza sui materiali nazionali francesi: anche i progetti di digitalizzazione delle diverse biblioteche, ove presentati, sono di preferenza quelli legati al patrimonio culturale nazionale o regionale, per sottolineare come la valorizzazione delle fonti locali sia una delle missioni più importanti.

Un altro aspetto particolare appare più volte nella lettura del volume: il “modello BPI” (Bibliothèque publique d'information, più noto come Beaubourg o Centre Pompidou), ovvero l'accentuazione della missione di supporto ai disoccupati e agli immigrati: si sottolinea spesso infatti l'opportunità di un'attenzione particolare alle esigenze di questa fascia di utenti, elemento caratterizzante dell'offerta dei servizi della BPI e da qui passato alla politica dei servizi offerti dalle biblioteche pubbliche francesi, a differenza di quanto avviene, ad esempio, in Italia.

Serena Sangiorgi

*Biblioteca politecnica di ingegneria e architettura, Università di Parma*

Joanne Lomax – Susan Palmer – Graham Jefcoate – Stephanie Kenna. *A guide to additional sources of funding and revenue for libraries and archives*. 2<sup>nd</sup> ed. London: The British Library, Co-operation and Partnership Programme, 2000. VII, 113 p. ISBN 0-7123-0857-1. £ 17,50.

Questa seconda edizione di un volume pubblicato per la prima volta nel 1997, prodotta sotto gli auspici del British Library's Co-operation and Partnership Programme vuole,

come la precedente, essere una guida alle possibili fonti di finanziamento e fornire idee, informazioni e consigli pratici a bibliotecari e archivisti.

Le informazioni, come dichiarato nell'introduzione, provengono da quelle fornite dai vari enti finanziatori di progetti per biblioteche, dall'esperienza personale degli autori e da un questionario spedito a più di 500 biblioteche del Regno Unito e irlandesi.

Il testo è chiaramente destinato ai bibliotecari del Regno Unito, per i quali fornisce indicazioni circa vari possibili finanziatori, tuttavia è interessante anche per i bibliotecari non inglesi, sia per le utili indicazioni su come elaborare e gestire un progetto *fund-raising*, sia per l'indicazione di possibili forme di raccolta di finanziamenti diverse da quelle abitualmente seguite. Questa seconda edizione, rispetto alla precedente, è arricchita da una nuova sezione sulla raccolta di fondi negli USA e nell'Europa continentale, interessante anche per bibliotecari e archivisti Italiani.

A un primo capitolo contenente uno schematico elenco di raccomandazioni su come gestire un'attività di *fundraising*, ne segue un altro su come elaborare e gestire un'attività di ricerca dei finanziamenti, adattandola ai vari destinatari cui si chiedono sussidi, e anche applicando tecniche di *project management*, sugli errori da evitare e sugli aspetti da evidenziare, non ultima la capacità, da parte della biblioteca, di gestire il progetto e portarlo a buon fine. Qui, come in altre parti del libro, si insiste sulla necessità di riportare i costi dell'attività di ricerca di fondi con l'ammontare di questi.

Vengono poi analizzate varie possibili fonti di finanziamento, indicando, oltre all'indirizzo cui inviare eventuali richieste, le attività che ogni singolo ente è disposto a finanziare, i limiti del finanziamento, ed eventuali altre caratteristiche di ogni possibile ente finanziatore. Si tratta per lo più di enti che finanziano solo biblioteche del Regno Unito, ma sono presentate anche fondazioni americane, alcune delle quali finanziano progetti in tutto il mondo, si analizzano poi possibili finanziamenti da parte dell'Unione Europea, che possono certamente interessare anche i bibliotecari italiani (sono tuttavia indicati solo i nominativi dei referenti per il Regno Unito). In ogni caso, anche dalle indicazioni fornite per enti che finanziano solo biblioteche britanniche, si possono trarre utili idee, applicabili ad altri finanziatori. Seguono, infine, consigli su come ottenere finanziamenti da privati, sia che si tratti di aziende sia di privati cittadini.

Il concetto di *sources of funding* è inteso dagli autori in senso molto lato. Segue, infatti, un capitolo dedicato a come ridurre o evitare spese, sia realizzando alcune attività in collaborazione con altre biblioteche, sia attraverso l'utilizzo di volontari, di cui si esaminano le varie tipologie, i possibili compiti che possono essere loro affidati e i più comuni errori che vengono commessi al riguardo.

L'ultimo capitolo è dedicato agli altri sistemi di raccolta di fondi, quali l'attività di sponsorizzazione, ed altri meno comuni, almeno nelle biblioteche italiane. Per ognuna di queste attività vengono anche evidenziati i possibili problemi e lati negativi. I vari aspetti analizzati dell'attività di *fundraising* sono arricchiti da relazioni su esperienze fatte da biblioteche nella loro attività di ricerca di finanziamenti.

Nel complesso in un momento come quello attuale, in cui le spese per la gestione delle biblioteche crescono considerevolmente, mentre le risorse finanziarie restano invariate, quando non diminuiscono, è indubbiamente necessario attivarsi per trovare fondi alternativi. Il volume è un utile strumento e una considerevole fonte d'idee al riguardo.

Maria Pia Tremolada

*Biblioteca popolare comunale di Lonate Pozzolo (VA)*

TOSCA Consultants. *Communiquer les publications multimédia en bibliothèque et centre de documentation: description des systèmes de gestion des ressources électroniques*, étude rédigée par Marc Maisonneuve et Annie Gourdière. Paris: ADBS, 2000. 160 p. (Collection Sciences de l'information. Série Recherches et documents). ISBN 2-84365-037-2. FF 190.

Come il titolo proprio nasconde e il complemento del titolo opportunamente rivela, il volume tratta dei sistemi (commerciali) di gestione delle risorse elettroniche in una biblioteca o centro di documentazione.

Le "risorse elettroniche" sono intese come somma di tre componenti: le pubblicazioni anche multimediali su CD o DVD, le basi dati su Intranet, Internet. Il «comunicare» del titolo si riferisce all'esigenza di raccogliere, in una medesima postazione pubblica, l'accesso a tutte queste risorse permettendo all'utilizzatore, con un'opportuna interfaccia, di individuare lo strumento più efficace ai fini del soddisfacimento delle proprie esigenze informative.

A parte il glossario in appendice, il volume non fa parola di soluzioni hardware né illustra i concetti fondamentali per la messa in rete delle risorse elettroniche. L'opera infatti non tratta del *come* organizzare e gestire risorse elettroniche bensì del *chi* e del *che cosa*, presentando le risposte a un questionario inviato dagli autori dello studio a quattro aziende di software attive sul mercato francese.

Di ciascuna delle soluzioni presentate vengono riportati piuttosto in dettaglio l'offerta commerciale con relativo prezzo, le funzioni svolte dal software, le norme e gli standard di riferimento, i requisiti tecnici del sistema informativo della biblioteca o centro di documentazione.

Non si tratta dunque di un volume destinato a chi voglia apprendere i meccanismi di condivisione delle risorse elettroniche. Esso presenta piuttosto, nei limiti di un panorama di offerte e di produttori concentrato sul mercato francese, una griglia di interrogativi di base utili per chiunque si trovi ad analizzare offerte commerciali concorrenti per adottare il sistema più utile alla propria istituzione.

In particolare possono essere preziose per il lettore le (purtroppo poche) pagine introduttive in cui gli autori, delimitando il proprio oggetto attraverso un'elencazione delle caratteristiche di base comuni a tutti i sistemi software esaminati nel prosieguo dello studio, in sostanza fanno il punto sullo stato dell'arte in materia, con un linguaggio estremamente chiaro e alieno da tecnicismi e anglicismi.

Così gli autori distinguono concettualmente tra: integrazione delle applicazioni informatiche (riunione, come si diceva, di risorse elettroniche di vario tipo in un'unica postazione pubblica), assetto delle postazioni (con pagine HTML d'accesso, un'unica interfaccia, una sistemazione logica e strutturata delle fonti informative ecc.), sicurezza del sistema (contro gli accessi maliziosi, i virus informatici, gli usi non previsti). In più i software presi in considerazione devono essere in grado di gestire importanti servizi accessori, quali l'identificazione degli utenti con relativa determinazione dei diritti di accesso, la gestione delle code, la fatturazione dei servizi a pagamento, l'accesso ripartito alle risorse, la gestione delle licenze di uso.

Particolare interessante, per ogni azienda e prodotto illustrati vengono forniti i riferimenti per la consultazione remota e intramuraria. La prima può servire al lettore curioso per avere un'idea di quanto si realizza Oltralpe: si vedano, ad esempio, i seguenti indirizzi Web: <http://www.ville-valenciennes.fr>; la rete delle biblioteche municipali di Lione e Montpellier (installazione in corso al tempo del rilevamento); <http://www.mairie-fresnes.fr>; <http://www.insead.fr>.

Giovanni Arganese  
Biblioteca medica statale, Roma

*Cooperative collection development: significant trends and issues*, Donald B. Simpson editore. Binghamton: The Haworth Press, 1998. xii, 97 p. ISBN 0-7890-0688-X. \$ 49.95. Pubblicato anche in «Collection management», 23 (1998), n. 4.

L'occasione, seppure non esplicitamente dichiarata, che ha stimolato la realizzazione di questo volume è stata il 50° anniversario del Center for Research Libraries (CRL). Il Centro, come ampiamente descritto nel saggio di Linda Naru (direttrice dei servizi per i membri del CRL), nacque con funzioni di biblioteca-deposito nel 1930, per trasformarsi poi nel 1949 in un centro a servizio di tredici università del Midwest americano, destinato al coordinamento delle politiche degli acquisti, alla catalogazione centralizzata, all'immagazzinamento cooperativo dei materiali di minor uso.

In omaggio alla funzione che il CRL ha svolto in passato e dovrà svolgere in futuro, questa pubblicazione è dedicata ai temi dello "sviluppo cooperativo delle raccolte", in particolare dal punto di vista delle tematiche di attualità e dei *trend* in atto. Il volume si configura come una raccolta di saggi, firmati da quattro esperti della materia, a cui si affianca il resoconto di un dibattito *online* promosso e ospitato tra il 1° e il 14 dicembre 1997 e moderato da Milton Wolf, vice presidente dei programmi di sviluppo delle collezioni del CRL.

I primi due saggi, rispettivamente scritti da Joseph Branin (direttore delle biblioteche della State University di New York) e da Robert Holley (direttore del Corso di Biblioteconomia della Wayne State University), forniscono l'inquadramento teorico della tematica, offrendo una panoramica e una riflessione su passato, presente e futuro della gestione e dello sviluppo cooperativo delle raccolte. Gli altri due saggi, rispettivamente di Gay Donnelly (assistente direttivo alle collezioni e professore associato all'Ohio State University) e della già citata Linda Naru, sono dedicati, nello specifico, a storia, ruolo e funzioni del Center for Research Libraries, ma contengono anch'essi alcuni spunti più generali sulle problematiche oggetto del volume.

L'interesse della raccolta, nonostante il tono a volte leggero, proprio di un'occasione celebrativa, è dunque rappresentato dalla focalizzazione dei temi d'attualità sul fronte della gestione delle raccolte e della cooperazione e dalla proposta di alcuni punti di vista innovativi. In questo senso, risultano particolarmente stimolanti i primi due saggi, sui quali si è ritenuto perciò opportuno soffermarsi.

Joseph Branin, nel suo intervento dal titolo *Shifting boundaries: managing research library collections at the beginning of the twenty-first century*, passa in rassegna le linee di tendenza del panorama informativo attuale allo scopo di identificare quelle destinate a impattare fortemente sulle biblioteche e sulle relative collezioni; tra queste, in particolare, il cambiamento nella struttura della comunicazione accademica, la perdita di supremazia delle locali collezioni a stampa, la nascita di centri di fornitura dell'informazione, la gestione dell'accesso alle collezioni remote. Pochi, ma interessanti, gli accenni ai temi della produzione e della distribuzione dell'informazione; l'autore si sofferma in particolare, da un lato, sui processi di aggregazione delle risorse informative specializzate in mano a pochi grandi editori (con gli inevitabili rischi di monopolio dell'informazione scientifica che questo produce), dall'altro sulla nascita di forme di produzione dell'informazione scientifica che "bypassano" gli editori e i meccanismi editoriali tradizionali (si vedano, in particolare, i progetti realizzati o in fase di realizzazione delle "University presses").

Il saggio di Robert Holley, intitolato *Cooperative collection development: yesterday, today, and tomorrow*, si presenta, sul piano dell'inquadramento teorico, ancora più efficace per la capacità di tratteggiare con pochi ma significativi tratti i contorni del fenomeno nell'era pre-Internet, nella fase attuale e in quella futura. Il percorso scelto dall'autore pro-

cede dunque dalla riflessione sugli assunti del passato agli interrogativi sugli sviluppi futuri, nella convinzione, ampiamente condivisibile, che i cambiamenti sono il risultato di una particolare alchimia tra momenti e fattori di continuità e altri di rottura.

A questo proposito, la lettura del saggio di Holley suggerisce un'analisi del problema, che prende l'avvio da un certo numero di principi di riferimento, considerati tuttora validi come cornice generale della cooperazione negli acquisti. Tali principi sono:

- 1) qualunque documento può essere di una qualche utilità per un qualche utente;
- 2) nessuna biblioteca può raccogliere da sola tutta la documentazione necessaria ai suoi utenti;
- 3) la diversificazione formale e informale dei compiti nella politica degli acquisti accresce il numero dei documenti utili disponibili agli utenti;
- 4) molte più biblioteche di quante si immaginano possono giocare un ruolo nel sistema cooperativo volto a rendere i materiali disponibili per la ricerca;
- 5) la frequenza d'uso e la facilità di accesso determinano quali materiali possono essere oggetto di uno sviluppo coordinato delle raccolte;
- 6) lo sviluppo cooperativo formalizzato delle raccolte può assumere forme diverse;
- 7) il tradizionale sviluppo cooperativo formalizzato delle raccolte è difficile da implementare e, una volta avviato, è spesso un'attività impegnativa in termini di tempo e di costi.

Dati per acquisiti e ampiamente condivisi i primi tre assunti, può essere invece interessante soffermarsi sui punti successivi, rispetto ai quali le riflessioni dell'autore potrebbero certamente divenire oggetto di dibattito. Personalmente ritengo convincente l'idea che biblioteche di dimensioni e tipologia diverse possano giocare un ruolo centrale nella cooperazione e, non è un caso, che negli ultimi anni sia diventata di attualità, in ambito cooperativo, la tematica dell'interistituzionalità.

Holley sostiene, inoltre, l'applicabilità di vari modelli e metodi cooperativi, tutti accettabili e validi in situazioni, contesti e circostanze diverse. Non esiste dunque solo un modello centralizzato né solo un modello distribuito; non esiste solo una cooperazione formalizzata, ma anche forme di cooperazione informale o *ad hoc*; non esiste solo una divisione dei compiti per aree di soggetto, ma anche per tipi di supporto, e così via di seguito. Ovviamente, l'efficacia del modello dipende per gran parte dal fatto che la cooperazione sia informata dai principi della frequenza d'uso e della facilità d'accesso. Possono essere cioè oggetto di coordinamento documenti bibliografici che, da un lato, non costituiscano l'oggetto primario di interesse dell'utenza istituzionale della singola biblioteca e, dall'altro, siano accessibili facilmente e possano diventare oggetto di scambio tra biblioteche.

L'autore invita infine a non dimenticare mai che uno sviluppo coordinato delle raccolte e, in generale, un sistema di cooperazione, è un'attività costosa, non solo in termini di tempo (cosa di cui si è già ampiamente consapevoli), ma anche in termini economici (cosa che è più difficile immaginare).

Rispetto a questi principi, la pratica cooperativa precedente all'avvento di Internet è stata caratterizzata, secondo Holley, da alcuni fraintendimenti e presupposti non corretti. In particolare, l'autore ritiene che gli amministratori abbiano interpretato erroneamente lo scopo dello sviluppo cooperativo delle raccolte come un modo per ridurre le spese per l'acquisto di materiale bibliografico. In realtà, gli accordi formalizzati di sviluppo coordinato delle raccolte, sulla base dei quali vengono assegnate ad ogni biblioteca le responsabilità primarie di acquisizione per soggetto, possono richiedere un incremento nel budget per le acquisizioni per fornire una copertura adeguata in quell'area disciplinare.

Inoltre, lo sviluppo coordinato delle raccolte a volte ha prodotto conseguenze non proprio auspicabili nell'uso delle stesse da parte degli utenti; gli sforzi volti a pubblicizzare lo sviluppo cooperativo possono infatti produrre l'effetto di incoraggiare gli utenti a fare riferimento prima alla collezione più ampia nella loro area di soggetto, anche se fisicamente collocata in un'altra biblioteca, piuttosto che a fare un uso efficace delle risorse disponibili a livello locale.

Infine, secondo Holley, a confronto con gli accordi non formalizzati o con l'assenza di accordi, la cooperazione formalizzata non sempre è stata efficace nel realizzare i suoi scopi. Una maggiore efficacia avrebbe potuto essere realizzata infatti solo passando da una valutazione della raccolta nel suo insieme a un'analisi "documento per documento", operazione estremamente complessa prima dell'avvento di Internet.

L'esistenza e l'utilizzo di Internet sono stati perciò determinanti, innanzitutto perché hanno consentito ai bibliografi di fare delle verifiche molto più veloci sui posseduti di altre biblioteche, in secondo luogo perché hanno messo a disposizione strumenti di comunicazione più rapidi (e-mail e protocolli di trasferimento dei file), in terzo luogo perché hanno permesso agli utenti di avere accesso diretto ai dati bibliografici e al *full-text*, infine perché hanno trasferito agli utenti una parte più o meno cospicua delle attività associate al *document delivery* (ad esempio, se è disponibile il testo completo di un documento, l'utente può completare l'intera transazione dal proprio calcolatore, scaricando il documento nel proprio *hard-disk* o stampandolo sulla propria stampante).

Oltre che rendere più efficace ed efficiente, in termini di rapporto costi/benefici, l'attività di coordinamento negli acquisti, l'era digitale, in particolare l'ampia diffusione dei processi di digitalizzazione, ha cambiato l'orizzonte operativo della cooperazione, aprendo nuove prospettive a livello di integrazione virtuale dei patrimoni.

D'altra parte, Holley dimostra di essere perfettamente consapevole dei rischi e delle difficoltà che l'era digitale porta con sé, in particolare rispetto allo sviluppo coordinato delle raccolte, e non manca di proporci una rilettura critica del panorama che si va delineando. Da più parti si fa notare, per esempio, che le risorse elettroniche e le infrastrutture necessarie per la loro utilizzazione fanno concorrenza ai fondi che la biblioteca ha a disposizione per le risorse tradizionali, il cui potere d'acquisto è stato già fortemente ridotto dall'inflazione e dal conseguente aumento dei prezzi dei periodici. Potrebbe inoltre accadere che il miraggio della biblioteca digitale globale ridimensioni agli occhi degli amministratori e dei bibliotecari l'importanza della politica degli acquisti e faccia svalutare i materiali della biblioteca tradizionale. È infine preoccupante il processo di appiattimento e di omogeneizzazione delle raccolte, dovuto alla riduzione dei fondi e alla sempre più frequente dipendenza delle biblioteche da agenzie esterne di fornitura dei documenti, fenomeno che non favorisce di certo uno sviluppo cooperativo delle raccolte.

Per il futuro, Holley vede delinearsi alcune tendenze, non sempre incoraggianti. È probabile, ad esempio, che le biblioteche di ricerca concentrino sempre di più i loro sforzi, rispetto allo sviluppo delle collezioni, sui materiali di più immediato uso per la loro utenza primaria; da parte loro, i ricercatori tendono già ora – e probabilmente sempre più in futuro – a spostare la loro attenzione quasi esclusivamente sulle risorse disponibili in formato elettronico, dimenticandosi dell'esistenza e della possibilità di utilizzo delle risorse cartacee. È anche vero però che la migrazione di una crescente parte della documentazione specializzata sul Web dovrebbe alleggerire la pressione rispetto al coordinamento degli acquisti dei formati cartacei.

L'autore ipotizza un futuro nel quale lo sviluppo cooperativo delle collezioni potrebbe significare, sempre più spesso, fornire contributi finanziari alle biblioteche con le migliori collezioni in una certa area di soggetto, con l'impegno di continuare a garanti-

re la copertura e di procedere alla digitalizzazione delle raccolte attuali e future.

In definitiva, mi pare di poter dire che l'apporto innovativo e la profondità ed estensione delle tematiche affrontate nel volume non siano, nel complesso, particolarmente rilevanti; d'altra parte i due saggi iniziali, soprattutto quello di Holley, mettono sul tavolo una serie di problematiche di grande interesse. Così chi si aspetta, ingannato dal titolo accattivante del volume, un agile manualetto sullo sviluppo cooperativo delle raccolte nell'attuale panorama bibliotecario internazionale, resterà probabilmente deluso. Non si potrà dire soddisfatto neppure chi cercherà nel volume una trattazione a 360 gradi del fenomeno e soluzioni metodologiche. Certamente però la lettura dei saggi stimolerà in tutti un approccio critico alla tematica e offrirà occasioni di dibattito.

Anna Galluzzi

*Biblioteca centrale della facoltà di Ingegneria "G.P. Dore", Università di Bologna*

Anne-Marie Chaintreau – Jacqueline Gascuel. *Votre bâtiment de A à Z: mémento à l'usage des bibliothécaires*. Paris: Cercle de la librairie, 2000. 314 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0778-9. 230 FF.

Come enuncia il sottotitolo, si tratta di un manuale agile e completo, fatto da e per i bibliotecari, sulla pianificazione, costruzione, ristrutturazione e arredamento dell'edificio destinato a fungere da biblioteca. Tralasciando intenzionalmente gli aspetti più propriamente biblioteconomici, le due autrici (bibliotecarie presso istituzioni pubbliche francesi) offrono un panorama tecnicamente molto dettagliato degli «aspetti architettonici o tecnici relativi all'edificio e alla sua sistemazione», sotto forma di abbecedario: poco più di una cinquantina di capitoli organizzati in voci elencate in ordine alfabetico che si possono leggere/consultare tutte di seguito o in forma ipertestuale, grazie a rimandi alle altre voci inerenti a ciascun argomento presenti alla fine di ogni capitolo. Ogni capitolo/scheda è introdotto da una citazione tratta da testi di biblioteconomia e di architettura biblioteconomica e da una scheda riassuntiva degli obiettivi e dei punti focali trattati (in questo si riconosce un tratto tipicamente francese di organizzare la parola scritta in ambito scolastico-accademico). Ogni capitolo è completato dal riferimento ad un paio di opere *per saperne di più* sull'argomento trattato.

Questo il primo pregio del testo, che appare di facile consultazione e snello nella presentazione: si parte dalla lettera A di "Acteurs d'une opération de construction", primo capitolo in ordine alfabetico ma anche simbolicamente primo per contenuto, poiché evidenzia quelle che sono le parti interessate in un'operazione di questo tipo. È significativo che le autrici insistano sul ruolo che il bibliotecario deve giocare: è infatti l'*utilisateur*, «l'utilizzatore, colui che, tramite e per la sua professione, utilizza l'opera costruita», ed è per questo il referente sempre presente lungo tutto il testo. Nel capitolo dedicato a *Etapes d'une opération de construction* infatti si pone in epigrafe all'attenzione come «l'utilizzatore deve sempre lavorare sui piani e gli altri documenti, [...] esprimersi con precisione [...], assistere alle riunioni di cantiere [...], scrivere le sue impressioni e farle avere al direttore dei lavori». Un ruolo centrale riconosciuto al bibliotecario, che diventa un punto di riferimento essenziale e mette in gioco le sue competenze: nel capitolo dedicato a *Compacité - lisibilité - flexibilité* infatti è lui/lei a dover suggerire agli operatori tecnici, agli architetti, quelle che devono essere le caratteristiche tecniche dell'edificio bibliotecario: scontrandosi magari a volte con la "creatività" dei direttori dei lavori. Sono proprio quelle tre fra le caratteristiche più interessanti che deve mostrare l'edificio-biblio-



teca al primo colpo d'occhio: *compattezza*, omogeneità, buon rapporto tra spazi verticali ed orizzontali, offrire unità e coerenza al pubblico; *leggibilità*, il che significa che l'utente deve capire immediatamente com'è organizzato l'edificio, come sono ripartiti i servizi, a chi rivolgersi in caso di necessità (e al capitolo *Signalétique* viene definita in maniera analitica quella che deve essere la segnaletica, tuttavia con la premessa che proprio la leggibilità dell'edificio e le scelte architettoniche devono veicolare già la prima informazione sull'organizzazione stessa: la segnaletica deve quindi risultare sobria); *flessibilità*, che applicata ad un edificio destinato a biblioteca si traduce in spazi ampi, non frammentati, nella scelta di un mobiliario modulare ed uniforme, che si presti ad essere spostato a seconda delle esigenze. Le scelte più specifiche riguardo a quest'ultimo punto vengono poi analiticamente discusse nei capitoli dedicati a: *Mobilier, implantation, Mobilier, qualité, Mobilier et matériel, liste type*, con una dovizia di particolari che tengono conto anche di esigenze specifiche, quali possono essere l'organizzazione dello spazio bambini-ragazzi, la scelta e le dimensioni dei tavoli da lettura, delle postazioni per i PC, consigli sulla qualità dei materiali e sulla scelta di acquistare mobili standard o fatto su misura. Interessante il fatto che si dia quasi per scontato che la biblioteca (quella di nuova costruzione) deve essere concepita a scaffale aperto: su questo punto un capitolo sulla Scaffalatura ad accesso libero (*Rayonnages, libre accès*) spiega minutamente le varie tipologie di scaffalature, precisandone vantaggi e svantaggi, con l'ausilio di illustrazioni. A questo riguardo vengono ovviamente esplicitate anche le scelte da compiere nell'arredare eventuali magazzini chiusi, siano essi a scaffale fisso o mobile. Un glossario dei termini che riguardano la scaffalatura in generale completa questa dettagliatissima sezione.

Proprio nell'estremo dettaglio, nella ricchezza di particolari forniti sta l'altro grosso pregio di questo volume: che può essere d'aiuto sia a chi deve dare avvio ad un'opera di costruzione *ex novo*, sia a chi debba semplicemente rinnovare o mettere a punto un servizio in una biblioteca già esistente. Per esempio, organizzare il sistema antifurto per il materiale bibliografico o predisporre una sala polivalente per manifestazioni culturali, rinnovare il sistema antincendio, sopprimere le barriere architettoniche per i portatori di handicap, e così via. L'aspetto sicuramente più interessante rimane comunque la disamina della pianificazione generale di un edificio di nuova costruzione destinato ad ospitare la biblioteca, che prevede tutte le tappe e un buon programma dettagliato: dalla scelta del sito al concorso di progettazione, dalla pianificazione economica presente e a venire alla quantificazione dei bisogni del pubblico, dallo studio sulla natura dell'utenza reale e possibile alle strategie di promozione, dall'approccio dell'urbanista alla considerazione di tutti gli elementi materiali di cui occorre tenere conto nella progettazione di un edificio di questo tipo (quindi l'illuminazione, la climatizzazione, la sicurezza, fino al tipo e al numero di sanitari necessari).

Completano il manuale: una ricca bibliografia (prevalentemente francese e anglosassone) divisa per argomenti, una lista di sigle e acronimi, una di indirizzi utili (naturalmente francesi) ed un ottimo indice degli argomenti che rimandano alle sezioni in cui vengono trattati.

A chiusura è bene far notare come, sebbene il manuale sia francese e spesso faccia riferimento ad aspetti legislativi che ovviamente al territorio francese competono, tratti la materia in maniera tale da essere universalmente utile per tutti gli addetti ai lavori.

Maria Grazia Melchionda

*Biblioteca di filosofia del diritto, Università di Padova*

Giancarlo Volpato. *Biblioteche private, biblioteche pubbliche: dalle biblioteche veronesi un'analisi storico-funzionale*. Manziana: Vecchiarelli, 2000. 270 p. (Dipartimento di storia e culture del testo e del documento. Università degli Studi della Tuscia. Viterbo. Pubblicazioni Università degli studi di Verona. Studi e testi; 13). ISBN 88-8247-046-6. L. 50.000.

Riunire in una monografia dodici saggi, che forniscano un panorama su alcune biblioteche pubbliche e private veronesi e non, è parsa all'autore una necessità storica. Infatti i singoli scritti, già pubblicati in diversi volumi o riviste, sono proposti in ordine cronologico dal 1987 al 1998 e sono frutto di un lavoro lungo e composito.

I dodici testi, alcuni dei quali in parte rivisitati, sono suddivisibili in due sezioni: nella prima (cap. 1-5) si tratta sostanzialmente della biblioteca centralizzata A. Frinzi dell'Università di Verona e dell'importanza di una auspicabile collaborazione tra tutte le biblioteche cittadine. La seconda (cap. 6-12) riguarda invece personaggi che hanno contribuito con le loro raccolte alla nascita o all'arricchimento di singole biblioteche, musei o archivi.

La necessità di fornire un buon servizio all'utenza induce Volpato a descrivere, nel primo intervento, la storia e le raccolte delle maggiori biblioteche cittadine, sottolineando tra le righe quante potenzialità abbiano *in nuce*.

Dell'ampio patrimonio librario, documentato nella *Guida alle biblioteche veronesi* curata dallo stesso Volpato nel 1991, si può avere un'idea nel secondo capitolo, dove sono denunciate anche lacune, quali il numero elevato di strutture fatiscenti e la mancanza di una biblioteca per ragazzi o di una mediateca; malgrado ciò viene ancora una volta auspicata la creazione di un sistema bibliotecario veronese affinché «le risorse documentarie siano rese [...] disponibili in qualsiasi punto del sistema» senza che nessuna biblioteca «rinunci alla propria identità».

Ancora l'utenza è il punto di partenza per il terzo saggio. Ma in questo caso l'attenzione è rivolta ai frequentatori della biblioteca dell'ateneo veronese, che viene utilizzata soprattutto da studenti, ma anche da un pubblico non appartenente all'istituzione universitaria cittadina (circa un terzo delle presenze). Delle significative tabelle sottolineano che l'elevato numero di prestiti e consultazioni testimoniano di quanti servizi la biblioteca eroghi. Si tratta di cifre obsolete (triennio 1991-1993), ma che sicuramente, in questi ultimi anni, sono aumentate proporzionalmente alla crescita complessiva della biblioteca centralizzata.

Lo testimonia il quarto capitolo in cui si descrivono i progressi compiuti: dalla costituzione di un catalogo collettivo; dall'utilizzo di studenti assunti *part-time* per espletare servizi che il personale strutturato non riesce a effettuare; dallo sviluppo, ad esempio, del laboratorio linguistico, nel quale la biblioteca ha investito e dal quale, dopo la trasformazione in Centro linguistico d'ateneo, sono pervenute opere di consultazione generale. Né vanno dimenticati i servizi di *reference* e di *document delivery* o le facilitazioni per i lettori disabili.

Altri ancora sarebbero gli obiettivi da realizzare e Volpato auspica ancora una volta la creazione di una rete urbana per tutte le biblioteche che potrebbe essere realizzata anche grazie all'ausilio strutturale e tecnico della Frinzi.

Qualcosa in tal senso è stato fatto con il progetto JULIET (Jurisprudential Libraries Electronic Trust), avviato nel 1998. Si è comunque lontani dall'idea di un catalogo unico e di una cooperazione continuativa tra le varie istituzioni.

È scontato, ma non banale, ripetere che le difficoltà da superare sono tante e la stessa biblioteca Frinzi, malgrado la nascita e lo sviluppo del sistema bibliotecario e l'avviato processo di formazione del personale, soffre ancora della mancanza di figure professionali qualificate, di strutture adeguate, mentre permangono le difficoltà di rapporto con i dipartimenti che vorrebbero rimanere degli "orti conclusi". Ed è il quinto capitolo

a denunciare quanto sia faticoso organizzare e gestire patrimoni librari.

Il sesto capitolo ci avvicina alla seconda parte della raccolta, di taglio più storico perché attraverso la biografia di alcuni personaggi ed intellettuali del Settecento e dell'Ottocento, Volpato con la consueta sinteticità ed efficacia ci illustra altre biblioteche, meno note perché piccole nella loro consistenza, ma non per questo meno importanti come testimoni del nostro passato.

Incontriamo subito un saggio il cui protagonista è Giovanni Scopoli, del quale va ricordata, tra le molteplici attività, anche quella di "curatore" delle sorti della Biblioteca di Brera. Un suo fascicolo manoscritto, conservato presso la Biblioteca civica di Verona, intitolato *Biblioteca di Brera*, è stato studiato da Volpato perché descrive la storia delle più importanti biblioteche milanesi, narrando anche alcune tristi vicissitudini che hanno avuto la Braidense come protagonista, quali l'asportazione di una parte del patrimonio ad opera delle truppe di Napoleone. Due appendici allo scritto elencano quanto sottratto e quanto non recuperato.

La figura di Napoleone e gli anni che lo hanno visto protagonista sono oggetto del settimo ed ottavo studio. Nel primo il personaggio grazie al quale si sono potuti costruire agli inizi del Novecento il museo, la biblioteca e l'archivio a Rivoli è Luigi Galanti. Il Volpato concentra l'attenzione descrivendo per parti e sezioni il posseduto degli ultimi due e riporta in calce la descrizione dei documenti archivistici.

Altro collezionista di materiale napoleonico è stato Gustavo Alberto Antonelli che ha contribuito alla formazione del museo e della biblioteca di Arcole. Volpato descrive la vita e la biblioteca di questo architetto, sottolineando quale intimo rapporto si crea tra il libro ed il suo possessore; riporta inoltre la consistenza ed il titolo della sua biblioteca, catalogata in maniera rigorosa tanto da risultare ancor oggi di estrema utilità.

Nel nono capitolo vengono forniti esempi di quanti personaggi famosi abbiano "visuto" le loro biblioteche, creandole in base alla cultura e agli interessi, e di come gli eventi storici contemporanei ne abbiano condizionato l'esistenza (si veda ad esempio, quella di Giovanni Danese Buri, distrutta dopo quasi un secolo di vita durante la Seconda guerra mondiale, di cui Volpato ci offre la descrizione grazie al catalogo che si è conservato).

Della biblioteca di Francesco Fontana, protagonista del decimo capitolo, è rimasto un elenco testamentario, mal compilato e parziale, che Volpato correda di note e completa basandosi sul posseduto della biblioteca di Lazise, dove il materiale è in parte confluito. Il saggio è corredato anche da una rassegna degli scritti del Fontana, di cui si presenta un ampio profilo biografico.

Volpato, trattando sempre di biblioteche private, si occupa del catalogo e del fondo di Francesco Zantedeschi, conservato per sua volontà testamentaria, presso la biblioteca dell'Accademia.

Dopo aver redatto l'elenco del materiale e dei documenti appartenenti allo Zantedeschi, Volpato riserva alcune considerazioni al catalogo scientificamente compilato per mano di un erudito nelle discipline biblioteconomiche, identificabile nella figura di Ignazio Zenti (allora direttore della Biblioteca civica).

L'ultimo saggio si presenta un po' isolato rispetto ai precedenti. Infatti contiene un panorama sugli interessi scientifici a Verona tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. A fronte di uno scarso interesse e di una limitata produzione, emerge la figura di Battista Sembenini, compilatore dei dieci volumi inediti intitolati *Indice delle scoperte (chimiche)*. Volpato sottolinea come la metodologia utilizzata nella compilazione di questo elenco, lo possa far considerare una sorta di tesoro *ante litteram* sull'argomento.

Federica Formiga  
Università di Verona

Alistair Black. *The public library in Britain: 1914-2000*. London: The British Library, 2000. xii, 180 p.: ill. ISBN 0-7123-4685-6. £ 30.

Nonostante la quasi totale scomparsa degli insegnamenti di Storia delle biblioteche dai *curricula* universitari rivolti alla formazione dei bibliotecari britannici, l'interesse per la materia rimane vivo ed è testimoniato dalle numerose pubblicazioni ad essa dedicate che continuano ad apparire sul mercato editoriale, non senza qualche cambiamento di prospettiva, in quanto i tempi sembrano maturi per poter parlare di una "nuova storia delle biblioteche". È quanto evidenzia l'autore dell'opera, docente della School of Information management dell'Università di Leeds ed in passato coordinatore del Library History Group della Library Association, nonché egli stesso già autore nel 1996 del volume *A new history of the English public library: social and intellectual contexts 1850-1914*. Ed è quanto mette in pratica in quella che vuole essere una storia della biblioteca pubblica vista non dall'interno ed in maniera ovviamente soggettiva e tecnica, ma per quanto possibile osservata dall'esterno, a partire dalle discipline storiche correlate e, soprattutto, interpretata come una storia sociale dell'istituzione biblioteca nella sua evoluzione e interrelazione con la storia economica, sociale e politica del paese.

Un'impostazione che risulta evidente fin dalle fonti principali utilizzate: la documentazione relativa ai rapporti del governo britannico con le biblioteche, conservata nel Public Record Office, la corrispondenza del Carnegie United Kingdom Trust con vari rappresentanti del mondo bibliotecario (il cui esame rivela inaspettatamente l'esistenza di una loggia massonica di bibliotecari negli anni Venti e Trenta), la raccolta di articoli di giornale della Library Association, le carte private di un bibliotecario, William Benson Thorne, e le annotazioni di vari personaggi conservate nel Mass-Observation Archive presso l'Università del Sussex.

L'opera esce volutamente nel 2000, a 150 anni dalla nascita della *public library* con l'emanazione del primo Public Library Act il 14 agosto del 1850. E necessariamente si pone degli interrogativi, tenta di fare un bilancio di questi 150 anni. Come è cambiata la biblioteca pubblica? Come si sono modificati il suo ruolo e il suo significato? La risposta è sotto gli occhi di tutti: davvero poco sembra essere mutato in maniera radicale. Nonostante l'informatizzazione che ormai caratterizza i servizi bibliotecari, i programmi di *total quality management*, la costruzione di edifici moderni ed interni accoglienti, e le promesse legate alle *information superhighways*, le biblioteche (e i bibliotecari) conservano ancora la tradizionale immagine di "mausolei del sapere", culturalmente arretrate e prive di qualsiasi contatto con i ritmi e le esigenze della società moderna. Nella dicotomia possibile tra la biblioteca come laboratorio e la biblioteca come museo, il pubblico continua a percepirla e a viverla come un luogo in cui si conservano e si mettono in mostra oggetti. Una visione che è probabilmente legata alla generale tendenza a sottovalutare l'importanza dell'apprendimento e della formazione nello sviluppo dell'individuo e, di conseguenza, della società. Ma il progresso è indissolubilmente legato all'apprendimento e la modernità è il risultato del progresso, individuale e sociale. E le biblioteche sono da sempre alla base di entrambi tali processi, come l'autore intende mettere in luce con il percorso intrapreso nell'opera.

Nel volume, dopo un capitolo introduttivo iniziale, viene quindi tracciata la storia della *public library* suddividendola in cinque periodi storici. Il primo copre gli anni dal 1914 al 1919 e ne segue lo sviluppo in rapporto alla Prima Guerra e all'immediata fase post-bellica, in cui la biblioteca pubblica viene inglobata nel piano generale governativo di riforme sociali ed economiche volte a scongiurare la crisi. Tra le due guerre, il mondo bibliotecario è attivo sul fronte dell'ampliamento dei servizi e dell'utenza, e sollecita l'in-

tervento governativo per la creazione di una rete nazionale di biblioteche che favorisca la cooperazione. Nel periodo che coincide con la Seconda guerra mondiale è da rilevare l'attività politica svolta dalla Library Association per ottenere il sostegno delle istituzioni al servizio bibliotecario. La situazione contingente determina un rinnovamento dei servizi, anche a fronte di un incremento della lettura. L'interesse del mondo politico diminuisce nel dopoguerra, ma la *public library* attraversa il suo "periodo d'oro", con la massima espansione della sua attività, proprio negli anni del boom economico. È il momento in cui la biblioteca si protende maggiormente verso la società per capire e adeguarsi alla crescente complessità ed articolazione della stessa. Una fase che viene analizzata nella sezione relativa agli anni dal 1945 al 1979, mentre il capitolo successivo e finale, prima delle conclusioni, che giunge fino ai nostri giorni, può essere efficacemente riassunto dal suo stesso titolo: tagli (ovviamente finanziari) e computer.

Al termine del percorso delineato con chiarezza e minuzia e forte della concretezza che deriva all'autore dalle fonti alle quali ha attinto e dalle quali cita spesso, quello che emerge è l'immagine della biblioteca come organismo vitale all'interno della società in trasformazione, ma saldamente ancorata ad alcuni principi cardine che ne hanno determinato la nascita e segnato l'evoluzione, il che induce lo stesso Black a riconoscere che la storia della *public library* è in fondo una storia di continuità più che di cambiamenti radicali.

Rossana Morriello

*Biblioteca centrale di architettura, Politecnico di Torino*

*Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini. Pisa: ETS, 2000. 427 p.: ill. (Società italiana di musicologia). ISBN 88-467-0358-8. L. 65.000.

Finora non era mai stata tentata un'opera così chiara e utile sull'attività editoriale musicale dalla metà del XVIII secolo all'inizio del XX. Eppure, la ricerca editoriale in campo musicale costituisce oggi un settore nuovo e impegnativo della nostra cultura libraria.

Il progetto, promosso con il contributo del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e con il patrocinio della SIDM (Società italiana di musicologia), a cui ha partecipato una trentina di studiosi italiani, ha prodotto come primo risultato questo dizionario degli editori musicali italiani dal 1750 al 1930. Tale periodo storico era stato finora ignorato dagli stessi studi sull'editoria musicale; la situazione, fino all'uscita del suddetto testo, era carente: rari saggi, per lo più opere di storici e musicologi locali, e nessun tipo di studio ragionato geograficamente che prendesse in considerazione l'impianto editoriale musicale *in toto*. L'unico e valido studio risultava essere il pionieristico lavoro di Claudio Sartori - *Dizionario degli editori musicali italiani: tipografi, incisori, librai-editori*, Firenze: Olschki, 1958 - che si rifaceva in massima parte ai dati ricavabili dalle stampe musicali delle schede URFM (Ufficio ricerche fondi musicali) di Milano.

Il *Dizionario* è organizzato come un repertorio alfabetico in cui ogni singola voce (per un totale di 323 nomi relativi a editori, stampatori, librai musicali attivi in Italia), riporta le principali notizie biografiche dell'editore, con numerosi riferimenti alla propria storia (cambi di sede, ragione sociale, fusioni con altri editori), sull'attività produttiva (editoriale, libreria o stampa), esame del tipo di musica pubblicato, modi di diffusione, commercializzazione e peculiarità tecniche. Quasi tutte le voci sono completate da un'esaustiva bibliografia. Il volume è corredato da 32 illustrazioni (principalmente stampe di editori maggiori) e da una serie di indici analitici: utilissimo quello sulle case editrici musicali italiane, suddiviso per zone geografiche, e quello dei nomi dell'intero volume.

Le numerose informazioni fornite dal *Dizionario* rappresentano fondamentali strumenti per la datazione delle edizioni musicali, sia attraverso le liste dei numeri editoriali e dei numeri di lastra (com'è il caso di Lucca e Ricordi) sia attraverso l'attenta definizione di numerosi punti di riferimento cronologici.

Nella premessa la curatrice Bianca Maria Antolini spiega il perché dei limiti temporali del volume (1750-1930). Il 1770 segna la ripresa editoriale musicale italiana e la data *post quem* degli anni Trenta del Novecento è dovuta principalmente all'introduzione delle nuove tecnologie di riproduzione sonora (disco e radio) e ai conseguenti cambiamenti nel consumo della musica, che influenzarono i tradizionali meccanismi editoriali.

Senza dubbio l'editoria musicale subì l'influsso, nel corso dell'Ottocento, di due fattori: l'avvento della Restaurazione e l'Unità d'Italia. Eventi da cui l'editoria musicale fu profondamente influenzata, senza dimenticare la vastità del fenomeno operistico e le numerose implicazioni determinate dal mutamento della legislazione sul diritto d'autore.

La stessa curatrice, nel corso delle sue analisi sullo sviluppo dell'editoria musicale in Italia tra gli ultimi decenni del Settecento e i primi del Novecento, sintetizza in modo chiaro e preciso le fortune dei vari centri editoriali con un'attenta analisi della tipologia di produzione, sottolineando, oltre alle differenze tra editoria musicale ed editoria libraria, le tipologie di produzione e diffusione delle edizioni a stampa. Con un disegno preciso e schematico, fa comprendere anche ai non addetti ai lavori come la produzione sporadica degli ultimi decenni del Settecento vada progressivamente aumentando sempre più consistentemente secondo l'uso e la richiesta del mercato musicale, non sottovalutando i risvolti determinati dal fenomeno della pirateria subita da molti compositori dell'epoca.

In conclusione si può senz'altro affermare che questo *Dizionario* costituisce un saldo punto di riferimento per tutti coloro che da diverse angolazioni affrontano la storia dell'editoria musicale e, più in generale, qualsiasi argomento legato alla produzione e al consumo della musica in Italia.

Antonio Caroccia

*Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", Napoli*

*La Bibbia: edizioni del XVI secolo*, a cura di Antonella Lumini. Firenze: Olschki, 2000. xxxix, 327 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 162). ISBN 88-222-4868-6. L. 80.000.

Assai più che il catalogo di una mostra – sia pure di occasione ed impegno corposamente “giubilari” – è questa pubblicazione uscita a corredo dell'esposizione svoltasi alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e nella quale è stato offerto al pubblico un folto gruppo delle oltre trecento Bibbie raccolte nei fondi dell'istituzione. L'evento, svoltosi nella primavera del 2000, ha assunto un particolare rilievo culturale, sia per la Biblioteca che, oltre a pianificare l'*iter* espositivo, ha elaborato un'approfondita analisi storico-catalografica dei singoli pezzi, sia per tutti quei ricercatori che – osservando da diverse prospettive disciplinari un materiale bibliografico così particolare – si sono avvantaggiati allo stesso tempo di una rassegna visivamente appagante e di uno strumento critico pregevole.

Le *Bibbie* sono state dunque esibite tenendo presente la loro triplice valenza di libri religiosi, elaborati letterari, prodotti tipografici. Inoltre, ben a ragione si è effettuata la scelta di non oltrepassare il limite temporale del sedicesimo secolo: questa *tranche* cronologica, infatti, ha rappresentato per la storia editoriale del testo sacro proprio il periodo più intenso, durante il quale la Scrittura è stata oggetto di svariate e feconde revisioni

accuratamente meditate da eruditi ed ecclesiastici, in una sorta di *furor* filologico. Soltanto nell'ultimo decennio del Cinquecento – ormai radicatesi le contrapposizioni tra schieramenti riformista e controriformista – la stesura biblica di ambito cattolico venne portata a definitiva cristallizzazione: dopo un tentativo, non compiuto, effettuato da Sisto V, la versione ufficiale del 1592 fu autorizzata, nonché imposta all'orbe romano, da papa Clemente VIII; e dai nomi dei due pontefici che fortemente la vollero venne chiamata *Bibbia Sisto-Clementina*.

Molteplici sono ovviamente le angolature dalle quali il *corpus* biblico può essere studiato: il catalogo fiorentino rende ampiamente ragione degli aspetti bibliografici ed editoriali, come pure delle scelte redazionali che costituirono nel corso di quel secolo la variabile forte di ogni successiva edizione (e si tenga presente che quella cattolica non fu l'unica chiesa ad effettuare scelte dogmatiche nell'omologazione del canone). Una storia delle varianti letterarie non è lo scopo precipuo del libro; ne è bensì l'ovvio presupposto critico. Grazie al saggio di Ida Zatelli e a quello della curatrice Antonella Lumini – e attraverso la lettura progressiva dei dati storici contenuti nelle singole schede – è in effetti possibile ripercorrere a grandi linee quelle opzioni interpretative – applicate in autonomia da ciascun redattore, o caldegiate dagli *establishment* confessionali – che contribuirono a diffondere nelle coscienze dei popoli d'Europa non una sola ed unica Parola, bensì numerose Parole.

Ripercorrere criticamente le vicende di “normalizzazione” e “trasgressione” (esse costituirono il segno meno cruento, ma non il meno significativo, degli scontri ideologici che tanto marcarono la vita del Cinquecento) è compito degli storici, e non strettamente dei bibliografi. Però, è di pertinenza del bibliografo mettere in risalto come un'edizione, un libro, un esemplare, portino comunque in sé le tracce palesi dell'*humus* intellettuale di cui il manufatto stesso è espressione grafica. L'analisi comparata delle diverse fatture, accanto a quella delle motivazioni religiose e culturali – spesso esplicitate dai curatori in circostanziate prefazioni o commenti dottissimi – ci restituisce un panorama esauriente di quell'erudizione della quale abbiamo finito per perdere, oggi, la memoria. E a maggiormente porre in evidenza la frequentazione, se non addirittura la familiarità, che nei secoli di ieri gli studiosi portavano al testo biblico, viene in modo opportuno il saggio di Marielisa Rossi, che riflette sulla varietà di possessori e provenienze di tutti questi esemplari: dal riesame dei fondi storici, dall'analisi qualitativa e quantitativa delle presenze librarie (e delle scelte sottese) è possibile ancora adesso stabilire gli indirizzi culturali delle istituzioni (in prevalenza comunità conventuali, ma non solo) o le personali preferenze dei privati: enti e persone che delle tante Bibbie si trovarono spesso a fare raccolta, più ancora che uso.

Flavia Cancedda  
Roma

*Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi.* Roma: Biblioteca nazionale centrale, 2000. 127 p. (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 8). L. 20.000.

La pubblicazione di questo quaderno, di poco precedente la riapertura della Nazionale di Roma dopo i lavori di ristrutturazione che in questi anni hanno creato non pochi problemi all'utenza e agli addetti ai lavori, sembra quasi un segno di buon augurio perché una delle due più importanti strutture bibliotecarie italiane riprenda presto il suo ruolo nell'ambito della conservazione e della cultura del paese.

Non casualmente, credo, la raccolta comprende un contributo di Giuliana Zagra sul-

l'opera svolta da Giuliano Bonazzi per la creazione di una grande biblioteca nazionale degna delle altre biblioteche europee, Parigi e Londra.

Gli sforzi appassionati dell'allora direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele II non furono coronati dal successo, ma è interessante notare come tante delle argomentazioni da lui portate per sostenere il suo progetto, sia dal punto di vista architettonico che funzionale hanno, fatte le dovute distinzioni, un suono estremamente attuale: inadeguatezza degli spazi, un pubblico sempre più numeroso, carenza di personale.

Giuliano Bonazzi non poté vedere realizzata la sua aspirazione: la nuova sede della Nazionale a Castro Pretorio fu inaugurata quasi vent'anni dopo la sua morte. Speriamo che i recenti lavori, oltre ad averla indubbiamente resa più bella ed accogliente, siano in grado di risolvere quei problemi di organizzazione degli spazi, accessibilità ai documenti, ottimizzazione dei servizi all'utenza, che fin dalle origini hanno accompagnato la vita di questo Istituto.

Lo scopo di questa pubblicazione seriale nata durante la direzione di Paolo Veneziani per informare sulle iniziative più importanti in campo bibliotecario anche al di fuori della Nazionale romana, è duplice: il primo di carattere strettamente biblioteconomico e bibliografico, il secondo di approfondimento del contenuto e della forma dei documenti, quasi a sottolineare la stretta connessione esistente tra le raccolte, il loro ordinamento e le tematiche connesse allo studio del libro e dell'editoria.

Per questo motivo vorrei soffermarmi soprattutto sul contributo che chiude la raccolta: *La biblioteca dalla repubblica delle lettere alla repubblica dell'informazione*, di Paolo Traniello, in cui l'autore traccia una sintesi rapida, ma significativa e suggestiva, dei significati che la parola e la realtà "biblioteca" hanno assunto nella nostra storia.

Partendo dal Settecento, il secolo che massimamente avvertì la necessità della sistemazione e organizzazione dello scibile come strumento necessario per la conoscenza e come ausilio all'incremento futuro delle scienze, Traniello evidenzia il processo che dall'universo della biblioteca «corpo letterario», di cui scrive nel 1703 Ludovico Antonio Muratori, si sia giunti alla concezione contemporanea della biblioteca struttura di servizio, nella quale il ruolo di mediazione informativa è predominante rispetto al ruolo conservativo di «libri scelti e di squisite edizioni» al servizio degli eruditi.

Guardando al futuro, il ragionamento di Traniello prosegue ipotizzando una scissione delle componenti tradizionali della biblioteca libri-lettori-informazione, scissione che chiunque abbia visitato l'attuale centro di gestione dei documenti della British Library, Boston Spa, ha già visto realizzata.

Questo quaderno, quasi a voler dar conto della complessità tra tradizione e innovazione in cui l'universo bibliotecario opera attualmente, racchiude contributi di carattere diverso. Saggi di carattere erudito si alternano alla descrizione di fondi bibliografici recentemente acquisiti dalla BNCR e a note di carattere tecnico su alcuni sistemi particolari di recupero dell'informazione. Paolo Veneziani ci offre uno studio sintetico, ma documentatissimo, sulle marche tipografiche nel Cinquecento in Italia, Lorenzo Cantatore uno squarcio della storia della scuola nell'Italia unita attraverso documenti d'archivio, Franca Ghislanzoni ricostruisce la storia del libretto d'opera *Francesca da Rimini* di Antonio Ghislanzoni, mentre Gabriele Mazzitelli e Livia Martinoli descrivono due importanti fondi acquisiti recentemente dalla Nazionale, la Biblioteca Gogol' e le raccolte dannunziane.

Infine, il contributo sul sistema informativo ARIEL e la rubrica schedario forniscono note di servizio per l'uso di alcune delle basi dati più consultate della biblioteca.

Marzia Miele  
Discoteca di Stato, Roma



*Iter Liturgicum Italicum*, a cura di Giacomo Baroffio. Padova: CLEUP, 1999. 305 p. ISBN 88-7178-609-2. L. 50.000.

Chiunque, in Italia e non solo, abbia voluto intraprendere lo studio delle fonti manoscritte della liturgia cristiana presenti nel nostro paese, prima o poi avrà avuto modo di imbattersi in una tra le moltissime pubblicazioni di carattere musicologico e liturgico di Giacomo Baroffio. Egli ha mostrato in numerose occasioni una conoscenza di quanto è posseduto nelle nostre biblioteche e nei nostri archivi non solo cospicua, ma anche esemplare di un modo di fare ricerca per nulla sedentario e invece sempre indirizzato alla scoperta incessante dei codici e dei frammenti ancora nascosti o sconosciuti. Attraverso brevi ma intense campagne di studio, Baroffio continua ad approfittare di ogni occasione utile, di ogni ritaglio di tempo, di ogni fortunosa eventualità che gli consenta di memorizzare la segnatura di un manoscritto, di scattare una foto o di redigere un appunto prezioso. Per questo, il titolo di questo volume ha un valore in un certo senso biografico, anche se il contenuto, privo di evidenti riferimenti personali, lascia intravedere soltanto la grande capacità di raccolta, di identificazione e di strutturazione delle essenziali informazioni di natura codicologica e liturgica.

L'*Iter* raccoglie l'inventario sommario di circa 15.500 fonti liturgiche o liturgico-musicali di origine italiana, conservate in Italia e all'estero. Sebbene abbia visto la luce in forma stampata solo recentemente, da tempo circolava in forma di bozza elettronica tra gli amici e i collaboratori di Baroffio. La pubblicazione, che riunisce i dati accumulati in circa quarant'anni di lavoro, è stata promossa nell'ambito del progetto scientifico di interesse nazionale denominato Archangelus. Tale progetto, coordinato da Giulio Cattin e nato dalla collaborazione tra l'Università di Padova, l'Università di Bologna e l'Università di Urbino, è stato finanziato di recente dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Per ogni fonte – interi codici o anche singoli frammenti – il volume presenta i principali dati che ne consentono l'identificazione (città, biblioteca, fondo e segnatura), nonché alcune utilissime informazioni di natura prettamente liturgica e codicologica: tipologia del libro liturgico, quantità di carte, origine, tipologia della tradizione liturgica, datazione e presenza di notazione musicale. Per questo il repertorio si rivela un agile strumento di consultazione che permette allo studioso e al ricercatore di recuperare le notizie fondamentali riguardanti una fonte a partire dal suo luogo di conservazione e di delinearne a colpo d'occhio l'ambito culturale, liturgico e musicale a cui essa appartiene.

È certo che quest'opera non può certo sostituirsi e non ambisce nemmeno a raggruppare gli scopi di un vero e proprio catalogo delle fonti bibliografiche liturgico-musicali italiane, ma si rivela nuova e utilissima per almeno due ragioni. In primo luogo la sua forma ci fa pensare ad una sorta di dizionario sintetico dei manoscritti, efficace al pari di altre opere di consultazione molto note nell'ambito delle discipline storico-documentarie, come per esempio i famosi repertori di Adriano Cappelli.

In secondo luogo, forse per la prima volta, si ha modo di avere a disposizione una cospicua mole di notizie sistematiche riguardanti i frammenti liturgico-musicali conservati nelle biblioteche e soprattutto negli archivi italiani. Un calcolo rapido e approssimativo a partire dal volume ci ha consentito di stabilire che sul totale delle fonti documentate circa il 25% è costituito da un massimo di quattro carte: in pratica il volume contiene notizie su quasi 3800 frammenti. Considerando la dispersione e la scarsa attenzione che questa tipologia di fonti riceve nei rispettivi luoghi di conservazione, il volume assume un'importanza fondamentale, sia perché contribuisce alla loro valorizzazione, sia poiché fornisce agli studiosi notizie tipologiche che nella maggior parte dei casi sono difficili da determinare se non a un occhio esperto che conosce profondamente la

tradizione liturgico-musicale italiana.

La discontinuità che appare esaminando il territorio e le istituzioni di conservazione rappresentate nell'*Iter* è l'esito del modo in cui è stata condotta la ricerca, guidata solitamente dagli interessi dell'autore e in molti casi da occasioni contingenti. Ma proprio questa discontinuità è anche l'affermazione tangibile della necessità più volte rilevata da Baroffio (cfr. ad esempio «Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche», n.5 del 1991) di un'auspicabile indagine sistematica e onnicomprensiva che può essere soltanto il frutto di un'azione collettiva e di una partecipazione istituzionale.

Nel frattempo e nell'attesa di un impegno complessivo, Giacomo Baroffio continua imperterrita la sua azione solitaria di documentazione e di ricerca. Oggi il database dell'*Iter* che continua ad essere aggiornato e a circolare tra gli studiosi e i collaboratori in forma elettronica, ha raggiunto la considerevole mole di circa 20.000 record. Oltre all'incremento considerevole delle fonti documentate, l'archivio elettronico fornisce anche informazioni codicologiche e liturgico-musicali utilissime che non hanno potuto trovare spazio nella pubblicazione che presentiamo, quali il nome di eventuali committenti, il numero di righe musicali, la tipologia dei neumi, le dimensioni, il numero di colonne ecc. Tale archivio può essere consultato almeno per l'identificazione delle fonti all'indirizzo Internet <http://www.cantusgregorianus.it>.

Per se stessa ogni impresa bibliografica anela alla massima completezza e all'onniscoprensività nella documentazione: obiettivi a cui l'*Iter liturgicum italicum* vorrebbe tendere ad ogni ulteriore aggiornamento e, speriamo, ad edizioni successive alla prima. Riteniamo che il volume di Baroffio sia uno dei più recenti e sempre più rari esempi illustri di un certo tipo di bibliografia d'altri tempi, in cui, quasi a dispetto delle imprese affette da gigantismo e dell'inevitabile implicazione delle nuove tecnologie, ciò che spicca maggiormente è la capacità di una sola persona di prendere visione di decine di migliaia di testimonianze, di raccogliere ed elaborare una massa di dati che appare smisurata e di continuare la ricerca seguendo l'unico coerente metodo d'indagine che si basa sullo studio delle fonti.

Nicola Tangari

Facoltà di beni culturali, Università di Lecce

Edoardo Barbieri. *Il libro nella storia: tre percorsi*. Milano: CUSL, 2000. XIII, 280 p. (*Humanae litterae*; 3).

Il volume si compone di tre saggi corrispondenti ad altrettante comunicazioni presentate dall'autore in occasione di alcune giornate di studio internazionali ("Il luogo del libro. Lo studiolo. La biblioteca", Viterbo 1994; "Le livre voyageur", Lyon-Villeurbanne 1997; "La impronta en el libro", Salamanca 1999) e che sono per l'occasione presentate in una versione inedita.

Edoardo Barbieri, filologo di formazione, da anni si occupa presso l'Università cattolica di Milano di bibliografia dedicandosi in modo particolare alla storia del libro.

*Il libro nella storia*, giunto alla seconda edizione, costituisce una nuova testimonianza dell'impegno dello studioso in questo settore in cui vanta una serie di rilevanti contributi tra i quali ricordiamo il repertorio *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento* (Milano: Ed. Bibliografica, 1991-1992) considerato tuttora una *excellent bibliography* («The library», (2001), n. 2, p. 182) e il contributo *Tradition and change in the spiritual literature of the Cinquecento* contenuto, insieme ai saggi di Luigi Balsamo, Ugo Rozzo ed altri, nel recentissimo *Church, censorship and culture in modern Italy* (Cambridge: Cambridge University Press, 2001).

L'oggetto delle ricerche contenute nel volume preso in esame è il libro nell'Italia del Quattrocento. Barbieri, consapevole della temerarietà dell'impresa, preferisce parlare di una raccolta di materiali finalizzati a documentare aspetti e momenti della storia del libro italiano nel corso del secolo XV e «offerti alla riflessione, alla discussione, anche alla critica».

La prima ricerca, *Morfologie del libro in un monastero camaldolese del Quattrocento: il caso S. Mattia di Murano*, costituisce il contributo più denso e articolato. Quali tipi di libri circolavano in un monastero veneto del Quattrocento? Che provenienza avevano? Chi li leggeva? Per rispondere a queste domande l'autore si avvale di due strumenti: l'analisi approfondita dei volumi, manoscritti e qualche libro stampato, che è riuscito a ricondurre per l'uso o per produzione al monastero; e il meticoloso ricorso alle fonti archivistiche per rintracciare notizie sui protagonisti e ricostruire le vicende di quella istituzione religiosa.

I libri, giunti a noi talvolta in frammenti, rintracciati nelle biblioteche italiane ed europee, vengono classificati (libri di pietà, libri liturgici ecc.) e descritti; questa parte del saggio costituisce un repertorio consultabile in modo autonomo. Anche i paragrafi dedicati alla figura del monaco camaldolese Mauro Lapi si configurano come un saggio nel saggio. Volgarizzatore e scrittore, intelligente e irrequieto, coinvolto in alcune controverse all'interno dell'ordine, il religioso di origini lucchesi fu molto attivo nei pochi mesi trascorsi a S. Mattia di Murano. Barbieri, approfondendo le qualità intellettuali del religioso attraverso l'esame di alcune sue opere, edite e inedite, giunge a illustrare il paesaggio culturale creatosi intorno al monastero.

Il secondo saggio, *Dal torchio al pluteo: l'ingresso degli incunaboli nelle raccolte librerie italiane del XV secolo*, intende proporre alcuni spunti su uno dei temi che più occupa gli storici del libro: l'uso del libro, la sua ricezione. Lo scopo è capire in che modo gli incunaboli italiani appena stampati sono entrati a far parte di una biblioteca. Per questo tipo di indagine Barbieri ritiene che l'approccio tradizionale, lo studio cioè di inventari librari quattrocenteschi, non sia più sufficiente. Vengono passati in rassegna possibili campi di indagine. Il mercato dei libri di seconda mano, ad esempio, è poco studiato. Una rinnovata attenzione verso di esso porterebbe molte informazioni sul tragitto compiuto dal libro dal momento in cui esce dall'officina tipografica a quello in cui viene collocato sullo scaffale della biblioteca. Altra categoria da valorizzare sono gli stampati che per loro natura sostavano poco tempo nei magazzini dei librai: i calendari, i lunari, i libri di istruzione elementare, le pubblicazioni scientifiche e tecniche, i testi commemorativi, le cronache, i libri di politica, gli statuti, gli editti ecc.

«Si può ricavare una ragionevole certezza sullo smercio di una determinata edizione» osserva Barbieri «quando, considerando la fortuna dell'opera, si nota una certa ravvicinata frequenza di edizioni sulla stessa piazza commerciale». Ricorrendo poi ad una «analisi attenta della politica editoriale» si può «ricostruire l'esistenza di edizioni ora ignote». Una riflessione a parte è dedicata ai libri che «non ci sono più» o di cui sono rimasti pochi esemplari, a volte uno solo. Le cause della conservazione o della «sparizione» di un libro sono molteplici e sono strettamente legate alla sua natura: il formato (i libri piccoli si consumano con più facilità), la lingua (i testi in latino custoditi gelosamente dalle biblioteche religiose sono giunti a noi in numero maggiore) ecc. Successivamente vengono prese in esame fonti letterarie poco conosciute coeve alla nascita della tipografia: dal *Carmen in primis impressoris commendationem* di Gerolamo Bologni, al *Oroch chaim* di Ya'aqov ben Ašer, in questo ultimo testo un tipografo ebreo «si esprime in termini entusiastici circa la stampa in ebraico, fornendo anche un'attenta descrizione del processo tipografico».

Per documentare l'ingresso di un libro in biblioteca è decisivo lo studio minuzioso dell'esemplare. Una ricerca di questo tipo trova un ostacolo: i cataloghi di incunaboli for-

niscono poche informazioni sul singolo volume. Le note di possesso, molto varie e non sempre di facile interpretazione, sono invece un ottimo aiuto per portare alla luce le modalità di ricezione di un testo. Di grande interesse sono anche le annotazioni, di dono o di cessione, di provenienza monastica in quanto testimoniano il prestito di libri in ambiente religioso. Lo studio dei libri postillati inizia solo ora ad essere praticato con una certa "sistematicità"; per rimanere in Italia ricordiamo il pionieristico contributo di Giuseppe Frasso (*Libri a stampa postillati*, «Aevum», 69 (1995), n. 3, p. 617-640) e due recentissime iniziative: il colloquio internazionale "Libri a stampa postillati" organizzato dall'Università cattolica di Milano dal 3 al 5 maggio 2001 e il sito Internet Marginalia (<http://193.205.55.99>) in cui sono reperibili i testi di alcuni interventi del convegno sopra citato e dove possono essere consultati i risultati del progetto di catalogazione elettronica degli incunaboli postillati della Biblioteca Trivulziana di Milano.

«Un altro tipo di intervento che permette di affermare l'avvenuta circolazione di un incunabolo a poco tempo dalla sua impressione» aggiunge Barbieri «è costituito dall'inserimento di diagrammi in edizioni di argomento tecnico scientifico». C'è poi lo studio della legatura, ambito complesso per il quale non mancano approcci di nuovo tipo (si veda la recente traduzione di Miriam M. Foot, *La legatura come specchio della società*, Milano: Bonnard, 2000), che permette di rilevare utili informazioni sul lettore. Bisogna ricordare che i libri venivano normalmente venduti slegati pertanto «si deve intendere che la maggior parte delle antiche legature conservate su incunaboli va fatta risalire al momento del loro acquisto».

Il capitolo, dopo un paragrafo dedicato ad alcune biblioteche quattrocentesche, termina con una constatazione: dall'analisi di una tipologia di fonti risulta che l'incunabolo non trovò difficoltà ad essere accolto nelle biblioteche di tipo religioso, sia comunitarie sia personali, e in quelle laiche di intellettuali o "litterati". Sembra invece meno diffusa, stando agli inventari disponibili, la presenza di libri a stampa nelle biblioteche di corte del XV secolo. In questo modo vacilla un luogo comune della storiografia che considera la cultura delle corti all'avanguardia, mentre risulta essere «più attardata a modelli manoscritti».

Il terzo saggio, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, contiene alcune dense proposte concettuali. Barbieri si sofferma inizialmente su una certa tipologia di materiale in cui sono rintracciabili segni, annotazioni o postille (*marks*): le bozze, le pagine, i libri utilizzati dai tipografi o dai correttori come copie di lavoro. Lo spunto è fornito dall'analisi di alcuni contributi pubblicati negli ultimi anni (gli atti della conferenza della Bibliographical Society of America del 1997, curati da R. Stoddard, *Marks in books: proceedings of the 1997 BSA Conference*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 91 (1997); e il catalogo *The Rosenthal Collection of printed books with manuscript annotations: a catalogue of 242 editions mostly before 1600 annotated by contemporary or near-contemporary readers*, New Haven: Yale University-Beinecke Library, 1997).

Dai *marks* alla "storia dell'esemplare" il passo è breve. L'esemplare, ricco di surplus di storia, di difetti, di tracce d'uso, diventa una documentazione unica che ha bisogno di un'attenzione specifica. A questo punto Barbieri propone il concetto di "storia dell'esemplare" distinguendolo da quello di "storia del libro", anche se il primo resta pur sempre «un particolare tratto dello spettro» del secondo. La "storia dell'esemplare" non si dovrà occupare «della genesi del libro o della sua realizzazione, ma solo di ciò che è avvenuto dopo l'uscita» e non si limiterà ad individuare le tracce in un libro, ma avrà il compito di descriverle e interpretarle «puntando lo sguardo verso la ricostruzione dell'intero ciclo d'uso del libro».

Ma se è la "storia dell'esemplare" ad interessarsi del libro reale, dell'oggetto così come è giunto fino a noi, di che cosa si occupa la storia del libro? Barbieri si riallaccia alle riflessioni che Luigi Balsamo (*Verso una storia globale del libro*, «Intersezioni», (1998), n. 3, p. 389-402) ha elaborato prendendo spunto dall'intervento di Robert Darnton, *What is the history of books?* (originariamente pubblicato nel 1983 nella raccolta di saggi di autori vari *Books and society in history* e disponibile nella traduzione italiana *Che cosa è la storia del libro?* nella raccolta di scritti di Darnton, *Il bacio di Lamourette*, Milano: Adelphi, 1994, p. 65-96).

Lo studioso statunitense considera il libro un mezzo di comunicazione e sulla scorta di questa definizione individua attori e condizioni che ne determinano l'esistenza. L'autore, l'editore, i tipografi, i distributori, i librai, i lettori, il contesto sociale ed economico, costituiscono insieme il "circuito della comunicazione". La storia del libro deve cogliere l'esistenza del libro nel suo complesso non come la somma delle singole parti. Per questo è importante l'approfondimento di saperi diversi o, se si vuole, "l'intrecciarsi di discipline": dalla filologia alla bibliologia, alla sociologia ecc.

Balsamo, pur condividendo cautamente quest'ultima osservazione, resta convinto che è svantaggioso sconfinare in territori altrui e parte dal presupposto che il libro è «un oggetto materiale ma composito, destinato ad una specifica funzione, il quale è andato soggetto nel corso dei secoli a cambiamenti connessi all'evolversi sia della tecnologia sia della sua forma e funzionalità» (*Verso una storia globale del libro*, p. 391). La storia del libro, a cui lo studioso italiano attribuisce un importante ruolo di supporto, deve essere "globale", saper cogliere cioè i cambiamenti tenendo presente l'intero "ciclo vitale" del libro (il richiamo ad una visione olistica sembra questa volta accomunare i due autori): da una prima fase (la scelta di un'opera, i programmi editoriali ecc.), ad una seconda che diremo tipografica (in cui si studiano «gli aspetti strutturali del processo di stampa»), ad una terza della "informazione bibliografica", della mediazione cioè tra universo librario e lettori (avvisi, cataloghi editoriali e di biblioteche, bibliografie ecc.), fino all'ultima fase «quella della ricezione e fruizione da parte del pubblico dei lettori».

Il terzo saggio e il libro si concludono con alcune riflessioni sulla prassi catalografica relativa agli incunaboli diffusa in Gran Bretagna, Francia e Italia.

Andrea Capaccioni  
*Centro per l'orientamento bibliografico e per la documentazione,  
Università per stranieri di Perugia*



# LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di Giulia Visintin

## 1 BIBLIOTECONOMIA

**2001/437 Boni, Federico.** *Meno biblioteche, più punti prestito: intervista a Ornella Foglieni.* (I lettori. Il pubblico delle biblioteche). In: *Tirature '01* (2001/687), p. 246-253

Cambiano i servizi, il concetto di biblioteca, la figura del bibliotecario

**2001/438 Crocetti, Luigi.** *Per un Tesoro della biblioteconomia italiana.* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 7-19

Vedi anche la lettera di Crocetti nel fascicolo successivo, p. 189

**2001/439 Crocetti, Luigi.** *Il silenzio della biblioteca: se la comunicazione non è rumore.* (Comunicare la biblioteca). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 10-13

Relazione al convegno "Comunicare la biblioteca", Milano, 15-16 marzo 2001

**2001/440 Di Domenico, Giovanni.** *Problemi e prospettive della biblioteconomia in Italia.* «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/didomeni.htm>>

Relazione al convegno "Il nomos della biblioteca: Emanuele Casamassima trent'anni dopo", San Gimignano, 2-3 marzo 2001

**2001/441 Manuale di biblioteconomia e bibliografia: volume aggiornato al Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali (d. P. R. 29-12-2000, n. 441).** 5<sup>a</sup> ed. Napoli: Esselibri-Simone, 2001. 415 p. (Edizioni Simone; 90). ISBN 88-244-9794-2

A cura di Nunzio Silvestro, con contributi di Francesco Maria Landolfi e Rosa Milano. Per l'ed. precedente vedi 97/790

**2001/442 Notarnicola, Violante.** *Nuove strategie di marketing e modelli di interazione in biblioteca: al convegno scientifico del Palazzo delle Stelline.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 6

Convegno "Comunicare la biblioteca", Milano, 15-16 marzo 2001. Vedi anche Massimo Belotti, *Biblioteche, cattedrali laiche del sapere*, «Rnotes: appunti della Rubbettino editore», n. 9 (mag. 2001), p. 48-49 e la nota *Stelline 2001*, «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 3, p. 7

## 1A PERIODICI

**2001/443 Koch, Élisabeth.** *Bollettino AIB: rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione...* (Ressources. La bibliothéque du bibliothécaire. Revues européennes). «Bulletin des bibliothèques de France», 46 (2001), n. 3, p. 106-107

Rassegna dei numeri del 1999

**2001/444 Solimine, Giovanni.** *Un impegno che continua e si rinnova.* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 5-6

Editoriale del nuovo direttore della rivista

## 1C DOCUMENTAZIONE

**2001/445 Bogliolo, Domenico.** *AIDA XVIII: 1983-2000: relazione del segretario-tesoriere all'Assemblea dei soci.* (Vita dell'Associazione)

Hanno collaborato a questa puntata: Anna Galluzzi, Maria Teresa Natale, Livia Saldicco. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

ne). «AIDA informazioni», 13 (2001), n. 1/2, p. 4-9

**2001/446** *Info-doc: sistema didattico*. Roma: CNR, ISRDS, © 1993, 2000. 1 CD-ROM

Sull'etichetta: Corso base per l'autoaddestramento sui temi e le tecnologie dell'informazione e documentazione. Il corso, in forma di ipertesto, contiene la parte dedicata ai CD-ROM del corso *Lab-info: sistema informativo*

## 1D ARCHIVISTICA

**2001/447** **Guercio, Maria**. *Rischi e promesse dell'innovazione tecnologica: i conservatori del patrimonio documentario e la cooperazione fra archivisti e bibliotecari*. «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 157-173

**2001/448** **Menabue, Maria Grazia**. *A Palazzo Ducale la presentazione del volume Guida all'Archivio storico del Comune di Genova*. «La Berio», 41 (2001), n. 1, p. 66-68

Presentazione (27 ottobre 2000) della *Guida all'Archivio storico del Comune di Genova* / a cura di Raffaella Ponte; con scritti di Gianni C. Bruzzone ... [et al.] (Genova: Prima cooperativa grafica, 2000)

**2001/449** **Michetti, Giovanni**. «Le cose con cui pensiamo»: nuove tecnologie per gli archivi. «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 3, p. 5-18

## 2 PROFESSIONE

**2001/450** **Associazione italiana biblioteche**. *Rapporto annuale 2000* / a cura di Andrea Paoli. «AIB notizie», 13 (2001), n. 6, p. II-XV

**2001/451** **Mussetto, Barbara**. *Professione bibliotecario: formazione, lavoro e valorizzazione*. (Assemblea di primavera). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 4-5

Mattinata di studio, Roma, 8 maggio 2001

**2001/452** **Scarabò, Miriam**. *Assemblea generale dei soci, 8 maggio 2001, stralci dal verbale*. (Assemblea di primavera). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 6-7

Assemblea dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 8 maggio 2001

**2001/453** **Vaccani, Loredana**. *Osservatorio lavoro: un risultato importante*. «AIB notizie», 13 (2001), n. 6, p. 19

Sottoscritto da ARAN e sindacati un accordo che – all'art. 24 – riconosce la necessità di migliorare la definizione dei profili professionali anche dei bibliotecari

**2001/454** **Winkworth, Ian**. *Acquisire visibilità: da bibliotecario a manager dell'informazione*. (Comunicare la biblioteca). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 50-54

Relazione al convegno «Comunicare la biblioteca», Milano, 15-16 marzo 2001. Trad. di Sergio Seghetti

## 2A FORMAZIONE

**2001/455** **Baldazzi, Anna**. *Di che formazione parli?* (Rassegna bibliografica. Il filo di Arianna). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 16-18

**2001/456** **Costa, Giada**. *La formazione a distanza come metodo di aggiornamento continuo nella professione bibliotecaria: un'analisi comparativa delle offerte didattiche in Italia e nel mondo angloamericano*. «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/costa.htm>>

**2001/457** **Dewey, Melvil**. *Apprenticeship of librarians* / Melvin Dewey. (Rassegna bibliografica. Il filo di Arianna). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 18-20

Già pubbl. in «The library journal», 4 (1879), n. 5, p. 147-148

**2001/458** **Dupuigrenet Desroussilles, François**. *Formare/informare: che cosa insegnare oggi in una scuola di scienze dell'informazione: pensieri di un direttore perplesso*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 32-36, p. 34-36

Sommario della relazione al convegno «Verso una società dell'informazione per tutti: una prospettiva europea», Bologna, 9-10 marzo 2001

**2001/459** **Ferrari, Arnaldo**. *Il progetto di formazione del centro di documentazione*. <[http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/ferrari\\_i.htm](http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/ferrari_i.htm)>

Relazione al Convegno «Servizi formativi e informativi in rete», Modena, 3-4 giugno 1999. Centro provinciale di documentazione di Modena

**2001/460** **Petruciani, Alberto**. *La laurea in biblioteconomia: finalità e prospettive dei nuovi ordinamenti universitari*. «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 145-155



Relazione alla mattinata di studio "Professione bibliotecario: formazione, lavoro e valorizzazione", Roma, 8 maggio 2001

**2001/461 Revelli, Carlo.** *Una svolta nella formazione professionale?: come cambiano le scuole per bibliotecari.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 36-44

**2001/462 Ricciardi, Maria Luisa.** *La formazione dei professionisti dell'informazione: la Raccomandazione del Consiglio d'Europa.* <<http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/ricciardi.htm>>

Relazione al Convegno "Servizi formativi e informativi in rete", Modena, 3-4 giugno 1999

**2001/463 Sola, Pier Giacomo.** *I progetti europei di formazione a distanza: i progetti New book economy e Cremsi.* <[http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/sola\\_i.htm](http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/sola_i.htm)>

Relazione al Convegno "Servizi formativi e informativi in rete", Modena, 3-4 giugno 1999

### 3 BIBLIOGRAFIA

**2001/464 Gasperini, Enrica.** *"Bibliografia storica nazionale": prospetto evolutivo dello schema di classificazione.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 1, p. 5-17

**2001/465 Leonardi, Maria Teresa.** *Codici e legghi d'Italia: testo vigente De Agostini.* Lug. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/cat/cd-rom/rec/recens/00116-r.htm>>

Versione su CD-ROM

### 3B CONTROLLO BIBLIOGRAFICO

**2001/466 Federici, Carlo.** *Linee progettuali per la costituzione di un'emeroteca nazionale.* «CABnewsletter», n.s. 6 (2001), n. 1, p. 2-6

### 4 CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

#### 4B MANOSCRITTI E RARI

**2001/467 Ravenni, Giambruno.** *Tra libri e società: il catalogo delle cinquecentine della Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli.* (Biblioteche toscane). «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 1, p. 131-135

Su 99/474

#### 4C TEMI SPECIFICI

**2001/468 Biblioteca civica Berio, Genova.** *Libri*

*e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2000* / a cura di Orietta Leone. «La Berio», 41 (2001), n. 1, p. 74-96

Per la puntata precedente vedi 2000/536

**2001/469 Biblioteca comunale, Faenza.** *Libretti d'opera del '600 nelle raccolte musicali (1611-1708)* / Isolde Oriani. (Il lavoro bibliografico). «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 31/32 (1997-1998), p. 85-104: ill.

Aggiunte a 88/A232 e 89/A159. Pubbl. nel 2000

## 5 AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE

**2001/470 Manuale per la sicurezza in archivio e biblioteca** / a cura di Neva Pasqualini e Rossella Manzo. Modena: Mucchi, 2000. 105 p. ISBN 88-7000-341-8

**2001/471 Solinas, Giovanni.** *Qualità e knowledge management in biblioteca: la gestione della conoscenza nei processi innovativi.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 62-70

**2001/472 Ventura, Roberto.** *Strumenti di management per la qualità dei servizi bibliotecari.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 2, p. 5-46

## 6 AUTOMAZIONE

**2001/473 Arvati, Paolo.** *Progettazione e integrazione di servizi per l'editoria digitale.* «Bollettino del CILEA», n. 78 (giu. 2001), p. 11-12

**2001/474 Bertocco, Sara.** *Torii, an open portal over open archives.* «High Energy Physics Libraries Webzine», n. 4 (Jun. 2001), <<http://library.cern.ch/HEPLW/4/papers/4/>>

**2001/475 La buca elettronica** / a cura di Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto. «Vedi anche», 13 (2001), n. 1, p. 7

Quindicesima puntata. Per la precedente vedi 2001/303

**2001/476 Cattari, Massimina.** *Il VI Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico: nuovi orientamenti.* (Il resoconto). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 12

Incontro di presentazione del Programma, Torino, 22 marzo 2001. Vedi anche, nella stes-

sa pagina, la nota di Susanna Spezia, *Il progetto Cultivate-EU (Cultural heritage applications network)*

**2001/477 De Robbio, Antonella.** *Open Archives Initiative (OAI) in Europa: workshop al CERN di Ginevra.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 66-69

Workshop on the Open Archives Initiative (OAI) and peer review journals in Europe, 22-24 marzo 2001

**2001/478 De Robbio, Antonella.** *Workshop on the open archives initiative (OAI) and peer review journals in Europe.* (Il resoconto). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 14-15

**2001/479 Hénin, Silvio.** *From number crunching to information technology and beyond.* In: *EAHIL Workshop: 2001 Cyberspace Odyssey, Alghero, June 7-9, 2001*, <<http://medicina.unica.it/alghero2001/henin.htm>>

**2001/480 Limongiello, Gianpiero.** *I news server della rete GARR.* «Bollettino del CILEA», n. 78 (giu. 2001), p. 15-16

**2001/481 Marangi, Giovanni.** *Strumenti e strategie pe[r] la costruzione della biblioteca ibrida, Firenze, 14 febbraio 2001.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 36-39

**2001/482 Mazzucchi, Paola.** *Standard di comunicazione: XML: un nuovo acronimo per l'editoria.* (Nuove tecnologie). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 33-34

**2001/483 Parmeggiani, Claudia.** *European Library Automation Group (ELAG), Parigi, 12-14 aprile 2000.* (Convegni e seminari). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 39-43

**2001/484 Pasqui, Valdo.** *XML: una introduzione: nozioni di base e possibili aree di sviluppo nel contesto bibliotecario.* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 18-24

**2001/485 Pellizzi, Federico.** *Gli umanisti e le tecnologie digitali.* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/pellizzi.htm>>

**2001/486 Pitto, Delia.** *L'introduzione al Web publishing.* (I corsi di aggiornamento della Sezione Liguria). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 3

«Introduzione al Web publishing: l'uso del Web per la pubblicazione di contenuti in biblioteca», Genova, 2-4 aprile 2001

**2001/487 Ponzani, Vittorio.** *Quale formato per gli e-book?* (AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 13 (2001), n. 6, p. 18

Fra i temi trattati nella lista di discussione, i libri elettronici e le notizie bibliografiche duplicate nella base dati del SBN

**2001/488 Vezzosi, Monica.** *Gli scenari dell'utente e i modelli di biblioteca digitale.* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/vezzosi.htm>>

Resoconto di un incontro (Parma, 19 giugno 2001) nel quale gli studenti del Corso di laurea in conservazione dei beni culturali hanno esposto i risultati delle loro ricerche, realizzate nell'ambito dell'insegnamento di Organizzazione informatica delle biblioteche. Per la sessione del 2000, vedi 2000/457

## 7 POLITICA BIBLIOTECARIA

**2001/489 Poggiali, Igino.** *Lettera al nuovo Parlamento e al nuovo Governo / per il Comitato esecutivo nazionale, il Presidente Igino Poggiali.* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 141-143

**2001/490 Schuman, Patricia Glass.** *Advocacy e strategie di comunicazione: l'esperienza dei bibliotecari americani.* (Comunicare la biblioteca). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 14-20

Relazione al convegno «Comunicare la biblioteca», Milano, 15-16 marzo 2001

**2001/491 Vitiello, Giuseppe.** *Library policy and legislation: a European perspective.* «The international information & library review», 32 (2000), n. 1, p. 1-38

Pubbl. anche come *Politique et législation des bibliothèques: perspectives européennes. 1: Des politiques des bibliothèques aux politiques de l'information.* «Bulletin des bibliothèques de France», 45 (2000), n. 5, p. 18-33; continua con 2: *Le droit d'auteur, moyen de conciliation entre les politiques d'accès et la protection du patrimoine des bibliothèques.* «Bulletin des bibliothèques de France», 45 (2000), n. 6, p. 4-14. Trad. dall'inglese di Ori-stelle Bonis

**2001/492 Vitiello, Giuseppe.** *National information policy and planning.* In: *Librarianship and information work worldwide 2000* / General editor Maurice Line, editors Graham Mackenzie, Paul Sturges. London: Bowker Saur, 2000, p. 139-165

**2001/493 Vitiello, Giuseppe.** *What European policy for electronic publishing?: four urgent measures.* In: *Background documents.* Frankfurt: Colloquy of ministers responsible for cultural affairs "A time for choices: towards a democratic policy for books and electronic publishing", 2000. (Booklet ; 2), p. 25-56

Il convegno, tenuto a Francoforte, 16-17 ottobre 2000, si è svolto nell'ambito del progetto "Electronic publishing, books and archives" del Consiglio d'Europa

## 7A BIBLIOTECHE E SOCIETÀ

**2001/494 Basili, Carla.** *La società dell'informazione: "information literacy": un concetto solo statunitense? (Opinioni).* «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 10-13

**2001/495 De Amicis, Sandro.** *Letture e censura a Viterbo negli anni '30.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 2, p. 47-77

In appendice *Elenco delle circolari (direttive) conservate presso la Biblioteca comunale degli Ardentì di Viterbo*, p. 69-77. I provvedimenti censori del fascismo

**2001/496 Ponzani, Vittorio.** *Bibliothecarius politicus.* (AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 16-17

Recenti temi trattati nella lista di discussione

**2001/497 Revelli, Carlo.** *La presenza femminile in biblioteca: lettrici e bibliotecarie tra antiche discriminazioni e nuovo protagonismo.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 46-49

**2001/498 Rizzo, Alberto.** *La biblioteca ritrovata.* (Biblioteche e letteratura). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 36

La biblioteca ideale di Marcel Proust

**2001/499 Tosato, Massimiliano.** *Towards an information society for all: a European perspective, Bologna, 9-10 marzo 2001.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 32-34

Per il programma e un resoconto del convegno vedi <<http://britishcouncil.it/tisa>>

## 7B COOPERAZIONE E SISTEMI

**2001/500 Bibliografia sul Servizio bibliotecario nazionale, 1979-1999** / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Biblioteca; a cura di Daniela Gigli. Roma: ICCU, 2000. 47 p. <<http://dante.iccu.sbn.it/bibsbn.doc>>

**2001/501 Bigliardi, Rosalia.** *Il Polo bibliotecario della provincia di Ancona: bilanci e prospettive nel contesto marchigiano.* (Sviluppo della rete). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 5-10

**2001/502 Convegno "Servizi formativi e informativi in rete", Modena, 3-4 giugno 1999.** <[http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/idx\\_anm.htm](http://www.cedoc.mo.it/seminario/frames/idx_anm.htm)>

Cont. fra l'altro Manlio Cammarata, *Il diritto di accesso a Internet nell'esperienza SUTRET.* Rosaria Campioni, *L'organizzazione bibliotecaria regionale: problemi e prospettive.* Look Costers, *Dal catalogo unico alla biblioteca elettronica: il progetto DELTA.* Klaus Kempf, *Bibliotheksverbund Bayern (BVB): centro di informazione e di servizi digitali per il mondo bibliotecario bavarese.* Luigi Settembrini, *Il Sistema bibliotecario brindisino.* Giuliano Bellotti, *Il progetto Auriga e l'OPAC Z39.50.* Francesco Arganese, *Esperienza di organizzazione bibliotecaria di alcune realtà italiane: il sistema bibliotecario provinciale ed il polo SBN di Brindisi*

**2001/503 Convenzione tra la Regione Toscana e l'ICCU concernente i rapporti fra SBN e le biblioteche toscane che utilizzano software diversi da SBN.** (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 10 (2001), n. 1, p. 23-25  
Sottoscritta a Firenze il 31 gennaio 2001

**2001/504 Iacono, Chiara.** *Servizio bibliotecario nazionale: il Polo delle università lombarde, aggiornamenti.* «Bollettino del CILEA», n. 77 (apr. 2001), p. 10-13

**2001/505 Mazzola Merola, Giovanna.** *Nuovi servizi delle biblioteche.* (Servizi). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 16-17

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la *Presentazione di alcuni progetti in corso*, p. 38 sui progetti Valorizzazione dell'indice SBN, Bib-Man, Manus

**2001/506 Onofri, Tiziana.** *Il Polo SBN dell'Università di Macerata.* (Sviluppo della rete). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 11-15

**2001/507 Ponziani, Luigi.** *Attivazione del Polo di Teramo.* (Sviluppo della rete). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 3-4  
Dal gennaio 2000

**2001/508 Riorganizzazione delle attività del Servizio bibliotecario nazionale.** (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 26 (2000), n. 4, p. 569-573

Testo dell'accordo sancito nella Conferenza Stato-Regioni tra le Regioni, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica

## 8 LEGISLAZIONE

**2001/509 De Robbio, Antonella.** *Convegno internazionale su "Proprietà intellettuale e cyberspazio", Stresa, 4-5 maggio 2001: breve resoconto.* Giu. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/adr-stresa.htm>>

**2001/510 Nespore, Stefano – De Cesaris, Ada Lucia.** *Internet e la legge: la persona, la proprietà intellettuale, il commercio elettronico, gli aspetti penalistici.* 2. ed. Milano: Hoepli, 2001. 399 p. ISBN 88-203-2890-9

**2001/511 Zaramella, Lucia.** *La biblioteca tasabile e i diritti d'autore.* «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 17

## 8A LEGISLAZIONE STATALE

**2001/512 Marandola, Marco.** *Qualcosa è cambiato: la nuova legge sul diritto d'autore in biblioteca.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 16-21

Per il testo della legge, vedi 2000/754

## 8B LEGISLAZIONE REGIONALE

**2001/513 Friuli-Venezia Giulia.** *Decreto del presidente della giunta 4 ottobre 1999. N. 0309/Pres.: Legge regionale n. 11/1999 art. 3 regolamento recante norme per la gestione del protocollo e la conservazione degli archivi della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Approvazione.* «Bollettino ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia», 37, n. 3 (19 gen. 2000)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 22 (3 giu. 2000)

**2001/514 Lombardia.** *Legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1: Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.* «Bollettino ufficiale della Regione Lombardia», 30, n. 2 (10 gen. 2000), 1. suppl. ord.

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 24 (17 giu. 2000)

L'art. 131, commi d-g, tratta di musei e biblioteche

**2001/515 Molise.** *Legge regionale 12 gennaio n. 5: Nuove norme in materia di promozione culturale.* «Bollettino ufficiale della Regione Molise», 31, n.1 (15 gen. 2000)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 36 (9 set. 2000)

**2001/516 Sicilia.** *Legge 27 aprile 1999, n. 8. Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali e disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali.* «Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia», 53, n. 20 (30 apr. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 3 (22 gen. 2000)

**2001/517 Sicilia.** *Legge 27 aprile 1999, n. 9. Ulteriori interventi per la catalogazione del patrimonio culturale siciliano e disposizione per la rendicontazione di spese sostenute da enti aventi finalità culturali ed artistiche.* «Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia», 53, n. 20 (30 apr. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 3 (22 gen. 2000)

**2001/518 Sicilia.** *Decreto del presidente della Regione 4 ottobre 1999, n. 27: Regolamento concernente disposizioni di attuazione della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo, relativamente ai procedimenti di competenza della Direzione regionale istruzione dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* «Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia», 53, n. 59 (17 dic. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 10 (11 mar. 2000)

**2001/519 Toscana.** *Legge regionale 11 agosto 1999, n. 50: Modificazioni alla legge regionale*

1 febbraio 1995, n. 14 "Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali". «Bollettino ufficiale della regione Toscana», 30, n. 26 (20 ago. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 2 (15 gen. 2000)

**2001/520 Umbria.** *Legge regionale 27 ottobre 1999, n. 26: Interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo della solidarietà tra i popoli.* «Bollettino ufficiale della Regione Umbria», 30, n. 57 (3 nov. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 4 (29 gen. 2000)

**2001/521 Umbria.** *Legge regionale 27 gennaio 2000, n. 9: Riconoscimento del ruolo sociale e culturale delle società operaie di mutuo soccorso dell' Umbria ed interventi a tutela del loro patrimonio storico e culturale.* «Bollettino ufficiale della Regione Umbria», 31, n. 6 (9 feb. 2000)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 21 (27 mag. 2000)

**2001/522 Valle d'Aosta.** *Regolamento regionale 17 agosto 1999, n. 5: Criteri e modalità per la concessione dei contributi di cui agli articoli 2 e 6 della legge regionale 26 maggio 1998, n. 41 (Interventi per la valorizzazione e lo sviluppo dell' informazione locale).* «Bollettino ufficiale della Regione Valle d'Aosta», 1999, n. 37 (24 ago.)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 2 (15 gen. 2000)

**2001/523 Veneto.** *Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55: Interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo della solidarietà tra i popoli.* «Bollettino ufficiale della Regione Veneto», 30, n. 110 (21 dic. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3 serie speciale», 141, n. 9 (4 mar. 2000)

## 9 BIBLIOTECHE GENERALI

**2001/524 Basile, Giuseppe.** *Più formiche che cicale.* (AIB. Attività delle sezioni. Puglia). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 15

Convegno "Formiche o cicale?: cultura e biblioteche in Puglia agli albori del terzo millennio", Noci (BA), 23 marzo 2001

**2001/525 Girometti, Silvia.** *Leabharlann na hÉireann = Biblioteche d'Irlanda.* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/giromett.htm>>

Resoconto di un viaggio di studio, 22-30 giugno 2001

**2001/526 Pavesi, Anna.** *Non solo Nacional: biblioteche al servizio della ricerca: prosegue il nostro viaggio a Madrid.* (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 26-34

Per la prima parte vedi 2001/120

## 9A BIBLIOTECHE NAZIONALI E STATALI

**2001/527 Biblioteca Vallicelliana, Roma.** *Guida breve* / a cura di Barbara Tellini Santoni. Roma: Retablo, 2001. 47 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali. Testi di Maria Teresa Rosa Corsini

**2001/528 Del Bono, Gianna.** *La biblioteca nazionale: il modello europeo e l'Italia.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 3, p. 19-35

Relazione al convegno "Conservare e ordinare i libri: dalle prime biblioteche cristiane all'età dell'informatica", San Gimignano, maggio 1999

**2001/529 Dossier BNCR.** «AIB notizie», 13 (2001), n. 6, p. 4-11

La riapertura della Biblioteca nazionale centrale di Roma, dopo alcuni interventi di ristrutturazione. Cont. Igino Poggiali, *Editoriale. Quattro domande a Livia Borghetti, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Roma.* M.T.N. [Maria Teresa Natale], *Scheda tecnica.* Dario D'Alessandro, *Cara Livia.* Stefania Fabri, *La Biblioteca nazionale centrale di Roma diventa una vera biblioteca, ovvero il mondo salvato dalle biblioteche*

**2001/530 Morriello, Rossana.** *British Library a St. Pancras: fine di un mito letterario?: la rappresentazione della biblioteca nei romanzi di Gissing, Woolfe Lodge.* (Biblioteche e letteratura). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 30-35

George Gissing, *New Grub Street*; Virginia Woolf, *La camera di Jacob*; David Lodge, *È crollato il British Museum.* Con la scheda *La Great Court di Norman Foster*, p. 35

**2001/531 Mura, Arianna.** *Vincenzo Follini (1753-1836): vita e opere.* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 3, p. 37-54

Follini diresse la Biblioteca Magliabechiana di Firenze dal 1801 al 1836. Con l'elenco delle opere, edite e manoscritte, p. 51-54

**2001/532 Panetta, Marina.** *Il giardino dei sentieri che si biforcano: percorsi di ricerca in biblioteca.* (Scheda). «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 201-211

Ricerche presso la Biblioteca Casanatense di Roma

**2001/533 Porrata, Geronima – Sanseverino, Maria.** *Herbarum imagines vivae: mostra di libri di botanica, secoli XVI-XIV, in collaborazione tra la Biblioteca universitaria e Arti Doria Pamphili.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 2-3

Genova, 19 aprile-6 maggio 2001

**2001/534 Salarelli, Alberto.** *La Biblioteca nacional "José Martí" di Cuba al traguardo del secolo: viaggio nella più importante istituzione bibliotecaria de La Habana.* (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 38-45

**2001/535 Sebastiani, Maria Letizia.** *Acquisizioni della Biblioteca nazionale universitaria di Torino.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 143-145

## 9B ALTRE BIBLIOTECHE DI CONSERVAZIONE E RICERCA

**2001/536 Sbordone, Silvia.** *La raccolta "Francesco e Luigi Torraca" nella Accademia Pontaniana di Napoli.* (Note e discussioni). «Culture del testo», n. 13 (gen.-apr. 1999), p. 63-65

I libri raccolti dallo storico Francesco Torraca, e dal figlio Luigi, medico

## 9C BIBLIOTECHE PUBBLICHE

**2001/537 Altana, Antonella.** *Un'esperienza della biblioteca Bruschi: la promozione della lettura trasferita sul territorio.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 8

A Genova

**2001/538 Amande, Sebastiano.** *Inaugurata la nuova sede della biblioteca della città di Alasio: bella, funzionale, accattivante.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 10

**2001/539** *La biblioteca provinciale: l'utente e i servizi: IV Convegno nazionale, Pescara, 28-29 settembre 2000 / a cura di Dario D'Alessandro.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 2001. 181 p. ISBN 88-7812-074-X

In testa al front.: Amministrazione provinciale di Pescara; Biblioteca provinciale "Gabriele D'Annunzio". Cont. *Diritto d'autore e diritto alla libera circolazione delle idee: documento approvato all'unanimità dal Coordinamento delle biblioteche provinciali e consorziali.* D. D'Alessandro, *Premessa.* Giuseppe De Dominicis, *Saluto e apertura dei lavori.* Igino Poggiali, *La biblioteca al servizio dello sviluppo del territorio.* Giovanni Di Domenico, *La dimensione provinciale della cooperazione.* Giambruno Ravenni, *Ripensare i sistemi bibliotecari: l'esperienza toscana e le reti provinciali.* Karin Heller, *La Landesbibliothek in Austria: compiti e servizi.* D. D'Alessandro, *Come ci vedono gli altri: il cinema e i servizi di biblioteca.* Alberto Petrucciiani, *Nuovi servizi e uguaglianza di accesso.* Simonetta Buttò, *Editoria come servizio della biblioteca.* Giovanni Lazzari, *Biblioteca della provincia, biblioteca della Provincia. La qualità dei servizi delle biblioteche provinciali e consorziali: tavola rotonda coordinata da G. Di Domenico* (Vittoria Bonani, *Quali servizi di qualità per una biblioteca provinciale?* Angela Costabile, *La dimensione provinciale e la cooperazione: misurazione e valutazione.* Francesco Lullo, *La provinciale "A. C. De Meis" diviene istituzione.* Giovanni Battista Sguario, *Biblioteca consorziale di Viterbo: qualità e quantità dei servizi nell'anno 1999.* *I servizi della biblioteca provinciale e consorziale tra innovazione e trasformazione: tavola rotonda coordinata da A. Petrucciiani* (Anita Bogetti, *I servizi della biblioteca provinciale e consorziale tra innovazione e trasformazione.* Tonino Cugusi, *Dal bisogno all'accesso: osservazioni per progettare il cambiamento.* Carmela Di Mase, *La Biblioteca provinciale di Matera.* Vincenzo Lombardi, *La Biblioteca provinciale "P. Albino" fra necessità e difficoltà di innovazione e trasformazione dei servizi.* Donatella Porcedda Miti-dieri, *I problemi della Biblioteca provinciale di Gorizia.* Agostino Rocco, *Trasformazione professionale e tecnologica nelle biblioteche del 2000.* *La biblioteca provinciale e consorziale tra servizio all'ente e servizio al territorio: tavola rotonda coordinata da D. D'Alessandro* (Ubaldo Augugliaro, *La biblioteca provinciale e la realtà siciliana.* Carmela Caravetta, *La biblio-*

*teca provinciale: l'utente e i servizi.* Ester Grandesso Silvestri, *La cooperazione sul territorio: l'esperienza di Cagliari.* Lorena Pesaresi, *Il ruolo della biblioteca nel rapporto cittadino-utente.* Enrico Sorrentino, *Il sogno di una cosa*

**2001/540 Boretti, Elena.** *Biblioteca centrale "Berio".* (Il teletext). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 72-73

La pagina Web della Biblioteca civica di Genova, a <<http://www.comune.genova.it/turismo/biblioteche/berio/berio.htm>>

**2001/541 Canepa, Fernanda.** *Borghetto Santo Spirito, Boissano e Balestrino: i nodi del sistema: inaugurato il sistema bibliotecario della Valle Varatella.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 11-12

In provincia di Savona

**2001/542 Casagrande, GianPiero.** *Le Bodoniane di Bodoni e quelle degli altri nella Biblioteca civica di Saluzzo.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 49-85

Cont. le due liste, compilate fra il 1814 e il 1821, *Collezione bodoniana per la Città di Saluzzo*, p. 66-71 e *Catalogo de' libri della Città di Saluzzo legati dal sig.r cavaliere Gio. Battista Bodoni saluzzese Direttore della Stamperia di Parma*, p. 72-82

**2001/543 Cavallaro, Cristina.** *Il dono del canonico Chelli (1859-1865), dopo due alluvioni e un bombardamento.* (Biblioteche toscane). «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 3, p. 83-100

I fondi originari e i cataloghi antichi della Biblioteca Chelliana di Grosseto

**2001/544 Cicognani, Giorgio.** *Domenico Rambelli: un grande artista del Novecento italiano.* «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 31/32 (1997-1998), p. 65-68: ill.

Carteggio, ritagli di stampa e disegni donati alla Biblioteca di Faenza. Pubbl. nel 2000

**2001/545 Conti, Sergio.** *Oltre la cooperazione bibliotecaria? (Discussioni).* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 197-200

Una riflessione sull'esperienza delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari in Lombardia. Relazione al convegno "Le mille e una biblioteca: lo sviluppo dei servizi bibliotecari in area milanese", Milano, 28 novembre 2000

**2001/546 Correale Santacroce, Tommaso – Sidoti, Beniamino.** *La casa delle parole mobili: quando gli oggetti raccontano storie.* (Animazione della lettura). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 52-59

Alla Biblioteca del quartiere Borgo Panigale di Bologna

**2001/547 Desideri, Laura.** *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux.* «Antologia Vieusseux», n. 18 (set.-dic. 2000), p. 61-74

Riprende la relazione tenuta al convegno "Conservare il Novecento", Ferrara, 25-26 marzo 2000 (cfr. 2000/497 e 2001/135)

**2001/548 Di Giammarco, Fabio.** *Un esempio di "biblioteca digitale locale": la Panizzi di Reggio Emilia.* (Biblioteche digitali). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 11

Le pagine Web della biblioteca <<http://panizzi.comune.re.it>>

**2001/549 Gallotti, Patrizia.** *Il clima letterario della Spezia dal primo 900: ricostruito nella mostra presentata alla Palazzina delle arti.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 12-13

Organizzata dalla Biblioteca civica "Ubaldo Mazzini"

**2001/550 Galluzzi, Anna.** *Analisi di comunità: uno strumento per la pianificazione dei servizi.* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 175-188

**2001/551 Malfatto, Laura.** *Le edizioni della Gerusalemme liberata della Berio in mostra al Museo di Sant'Agostino.* «La Berio», 41 (2001), n. 1, p. 69-73: ill.

Genova, marzo-aprile 2001

**2001/552 Revelli, Carlo.** *La biblioteca pubblica e il suo pubblico: utenti sotto la lente.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 46-51

**2001/553 Taddei, Adelmo.** *La nuova gestione delle biblioteche genovesi di zona: il decentramento nell'ottica di un sistema bibliotecario.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 1-2

**2001/554 Tirelli, Giambattista.** *Per una biblioteca pubblica globale.* «Cantieri aperti: storia, cultura, ambiente in Valle Trompia: giornale dei sistemi museale, bibliotecario e archivistico», n. 5 (mag. 2001), p. 3

Globale = globale + locale

**2001/555 Turati, Filippo.** *Crescite et multiplicamini: ripubblichiamo l' editoriale scritto da Turati nel 1907 per il primo numero del "Bollettino delle biblioteche popolari", seguito da un commento di Carlo Carotti.* (I classici). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 52-53

Segue C. Carotti, *Rileggendo il passato con uno sguardo al presente: un commento allo scritto di Turati*, p. 53-55

**2001/556 Il Vieusseux: storia di un gabinetto di lettura, 1819-2000: cronologia, saggi, testimonianze / a cura di Laura Desideri.** Firenze: Polistampa, 2001. 299 p.: ill.

Versione aggiornata di 96/617. Vedi anche la nota di Elena Gurrieri, *Una carta d' identità per il nostro Vieusseux.* (Fuori quota). «Il ponte», 57 (2001), n. 5, p. 8-10

**2001/557 Vinelli, Federica.** *La favola di Castello Foltzer inaugura a Rivarolo la nuova sede della Biblioteca Cervetto.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 8

A Genova

**2001/558 Vivarelli, Maurizio.** *Ancora sui servizi delle biblioteche toscane: dati statistici, indicatori, prestazioni tra 1972 e 1994.* (Biblioteche toscane). «Culture del testo», n. 13 (gen.-apr. 1999), p. 113-134

Raffronto sui dati raccolti in quattro indagini, fra le quali 82/A108 e 97/863

**2001/559 Zanini, Silvia.** *Come nasce una nuova biblioteca: rendiconto semiserio di un' esperienza seria.* (L'esperienza). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 10

La nascita della Biblioteca comunale di Formello (Roma)

## 9D BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

**2001/560 Conferenza episcopale italiana.** *Circolare della CEI sull' intesa 18 aprile 2000 per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche.* (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 10 (2001), n. 1, p. 15-23

Per il testo dell' intesa, vedi 2000/823

**2001/561 Nominati i membri del Gruppo permanente di lavoro per l' attuazione dell' intesa del 18 aprile 2000 circa le biblioteche ecclesiastiche.** (Dall'Italia e dal mondo). «Bollettino di informazione / ABEI», 10 (2001), n. 1, p. 13-14

Documento dell' Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l' editoria del Ministero per i beni e le attività culturali

**2001/562 Rossi, Marielisa.** *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana.* (Note e discussioni). «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 2, p. 109-145

Parte seconda, per la prima vedi 99/582

**2001/563 Zanardi, Zita.** *I tesori dell' Osservanza.* (Notizie dei beni culturali). «Schede umanistiche», n.s. 2000 n. 1, p. 107-123: ill.

Biblioteca del Convento dell' Osservanza, a Bologna

## 9H STORIA DELLE BIBLIOTECHE

**2001/564 Schiavi, Silvia.** *Indice analitico della Storia della biblioteca in Italia, di Enzo Bottasso (Milano, Bibliografica, 1984).* «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 1, p. 55-98

Indice di 85/148

## 10 BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

### 10A RAGAZZI

**2001/565 Capitani, Franca – Ferri, Stefania.** *Corsi di lettura ad alta voce nella Biblioteca civica "Beghi" della Spezia.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 15-16

**2001/566 Gimmi, Annalisa.** *La scrittura creativa nella biblioteca dei ragazzi.* In: *Il piacere e il mestiere di scrivere / a cura di Elena Salvadori e Paolo Pulina.* Como: Ibis, 2001, p. 172-184

**2001/567 Lucchini, Patrizia.** *La promozione della lettura serve davvero a promuovere la lettura?: esperienze e nuovi interrogativi in una tavola rotonda alla Fiera del libro di Bologna.* (L'asterisco). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 63-64  
5 aprile 2001

**2001/568 Marchi, Loretta.** *L' esperienza della scuola dell' infanzia di Villa Meglia di Sanremo: come è nata una biblioteca per i più piccoli.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 9

**2001/569 Marra, Monica.** *Il bit che venne dal freddo.* (Biblioteche.net). «Sfogliolibro», lug.



2001, p. 71-72

Nata in Scandinavia la Biblioteca polare dei ragazzi <<http://www.barnenspolarbibliothek.com>>

**2001/570 Nanni, Tiziana.** *La sezione ragazzi della Biblioteca Sala Borsa.* «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 40

A Bologna

**2001/571 Quarenghi, Giusi.** *L'esperienza della Biblioteca "Federico Bergonzi" di Bergamo.* (Nati per leggere). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 13

Nel reparto di pediatria degli Ospedali riuniti

**2001/572 Quercioli, Maria Serena.** *Piacere di leggere.* «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 101

Una videocassetta per avvicinare alla lettura e alla biblioteca insegnanti e bambini delle scuole materne ed elementari: presentano il progetto Laura Zabai e Marina Anselmi

**2001/573 Revelli, Carlo.** *I giovani adulti nella biblioteca pubblica: una fascia d'età che richiede un'attenzione speciale.* (Biblioteche). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 4-9

**2001/574 Simonini, Daniela – Troncosi, Maria Laura.** *Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori.* (Proposte bibliografiche). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 32-34

## 10B SCUOLA

**2001/575 Abilità di ricerca e di uso dell'informazione / a cura di Donatella Lombello e Vera Marzi.** Padova: CLEUP, 2001. 154 p.

In testa al front.: Università degli studi di Padova, Dipartimento di scienze dell'educazione. Quarto modulo del Corso di perfezionamento a distanza "Master europeo per la formazione del docente bibliotecario", anno accademico 2000-2001. Per il terzo modulo vedi 2001/357

Cont. D. Lombello – V. Marzi, *Introduzione.* Antonella Braga, *Educare alla ricerca nella scuola dell'autonomia.* V. Marzi, *Information problem solving: progettazione e svolgimento di un intervento didattico.* Marina Bolletti, *Una proposta operativa di didattica delle abilità di ricerca e uso delle informazioni: l'esperienza del Liceo scientifico "Alvise Cornaro" di Padova.* Hélène Guertin, *La collaborazione bibliotecari-insegnanti nel quadro di progetti di ricer-*

*ca; Presentazione del sito Cercare per trovare!* Lo spazio degli allievi / Trad. di D. Lombello. Valentina Grion, *Innovazione didattica e tecnologie. Prova finale di valutazione. Questionario di valutazione del modulo didattico*

**2001/576 Biblioteche scolastiche: rassegna annuale di temi, informazioni, documenti / a cura di Carla Ida Salviati.** 2001. Milano: Ed. Bibliografica, 2001. 162 p.: ill. ISBN 88-7075-560-6

Cont. Giovanna Melandri, *Presentazione*, p. 5-6. C. I. Salviati, *Nasce «Biblioteche scolastiche»*, p. 7-8. *Lo spazio e il suo uso* (Ruggero Pierantoni, *Lo spazio della violoncellista: luoghi, tempi, movimenti del leggere*, p. 11-16. Antonella Agnoli, *Dove mettere i libri: progettare e organizzare lo spazio di una biblioteca nella scuola di base*, p. 17-23. Paola Zannoner, *Per un uso creativo degli spazi: attività nella bibliomediateca*, p. 25-36. Emanuela Fabbri, *Uno spazio culturale che unisce: l'esperienza dell'I.C. di S. Pietro in Vincoli [a Ravenna]*, p. 37-47. Roberto Zappa, *Metti un bar in biblioteca: lo spazio dal punto di vista degli studenti*, p. 49-54. Loredana Benvenuti, *Tanti spazi per tante biblioteche: un'esperienza di collaborazione fra scuola elementare e media*, p. 55-60. Giovanna Cerruti, *Prima del progetto: prospettive e problemi in una case history*, p. 61-66. Beniamino Sidoti, *Spazi di gioco con i libri: per un approccio ludico*, p. 67-74. Delia Sanapo, *Quando lo spazio non c'è: una biblioteca di scuola elementare si apre al territorio*, p. 75-78). *Argomenti* (Antonio D'Itollo, 229/2000: *una nuova occasione: il programma ministeriale per lo sviluppo delle biblioteche scolastiche*, p. 81-86. Paolo Odasso, *Formazione dei documentalisti: il progetto dell'IRRSAE Piemonte*, p. 87-93. Donatella Lombello, *Uno sguardo all'Europa: biblioteche scolastiche e formazione del bibliotecario*, p. 95-104. Luisa Marquardt, *Valorizzare le competenze: una proposta per la riconversione professionale*, p. 105-111. Paola Traverso, *Per uno scaffale in lingua inglese: siti di informazione bibliografica*, p. 113-117. AIB e biblioteche scolastiche: *ne parliamo con Luisa Marquardt*, p. 119-120). *Documenti & informazioni / a cura di Rosario Garra (Manifesto Unesco sulla biblioteca scolastica (99/927)*, p. 123-124. *Protocollo di intesa tra MPI e MBAC [sottoscritto il 23 ottobre 2000]*, p. 125-129. *Gli sportelli per la biblioteca scolastica: un'idea in ogni città*, p. 131-150. *Fonti on line*, p. 151-154. *Convegni e manifestazioni*, p. 155-158. *Strumenti di studio*, p. 159-162)

Vedi anche la nota *Benvenuta «Biblioteche scolastiche», «Sfogliolibro»,* lug. 2001, p. 3

**2001/577 D'Adamo, Francesco.** *Un circolo un po' speciale: cronaca di un'esperienza di lettura in un istituto tecnico di Milano.* (La pratica del leggere). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 48-50

**2001/578 Lombello, Donatella – Visintin, Giulia.** *A distance learning experience for school librarians.* In: *EAHIL Workshop: 2001 Cyberspace Odyssey, Alghero, June 7-9, 2001*, <<http://medicina.unica.it/alghero2001/067.htm>>

La prima edizione a distanza del corso di perfezionamento per bibliotecari scolastici all'Università di Padova, nell'a.a. 1999-2000

**2001/579 Lorenzini, Elena.** *Tanti libri per molte domande: la biblioteca come luogo centrale della ricerca storico-didattica.* (Ricerche). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 36-40

L'esperienza della Biblioteca centrale ragazzi di Bologna. Segue, di Ivo Mattozzi, *Imparare storia in biblioteca: un modo per formare lettori di storie*, p. 41-46

**2001/580 Mussinelli, Cristina.** *Più di 3000 docenti: TED 2001 a Genova: una nuova fiera.* (Tecnologie didattiche). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 43-44

Obiettivo è fare di TED il punto annuale di confronto sulle nuove tecnologie per la didattica

**2001/581 Peresson, Giovanni.** *Solo uno su quattro: i risultati deludenti del PSTD.* (Tecnologie didattiche). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 7/8, p. 24-28

I dati del monitoraggio non danno indicazioni di reali mutamenti di tecnica didattica. Segue, di Pierfrancesco Attanasio, *Gli editori nella rete: come il PSTD ristruttura l'offerta*, p. 28-31

**2001/582 Sarno, Emilio.** *Si fa presto a dire biblioteca: una indagine nelle scuole di Brescia.* (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 39-42

Mancano libri e bibliotecari: ma una biblioteca scolastica ha bisogno anche di un progetto

## 10C UNIVERSITÀ

**2001/583 Bargagna, Beatrice.** *Il nuovo contratto dell'università e i bibliotecari: problemi e prospettive.* (AIB. Osservatorio lavoro). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 18-19

**2001/584 Spinazzola, Margherita.** *La Biblioteca universitaria e il Sistema bibliotecario d'ateneo per Bologna 2000.* (Rassegne e recensioni). «Schede umanistiche», n.s. 2000 n. 1, p. 200-203

Mostra di materiale antico e raro tenuta dall'8 aprile al 4 luglio 2000. Vedi anche *Librit: mostra virtuale dei materiali delle biblioteche*, <<http://www.librit.unibo.it>>

**2001/585 Spinelli, Serafina.** *Figure della cooperazione universitaria.* «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/spinelli.htm>>

Relazione presentata alla sessione "Esperienze di cooperazione e integrazione lavoro in rete per lo sviluppo dei servizi bibliotecari" dell'incontro "Evoluzione dei sistemi di cooperazione bibliotecaria", Ancona, 6 aprile 2001

## 10F GRUPPI SPECIALI

**2001/586 Barlotti, Angela.** *Liberi di leggere: a Rozzano un seminario sul libro in carcere / M. Angela Barlotti.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 72-75

Seminario "Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio", Rozzano (MI), 11 maggio 2001. Con la scheda di Marcello Tosi, *Lib(eri) in carcere*, p. 75 su una serie di incontri letterari nella biblioteca della Casa circondariale di Forlì

**2001/587 Costanzo, Emanuela.** *Liberi di leggere: cosa ci siamo detti: 1ª giornata nazionale sulle biblioteche carcerarie.* (Il resoconto). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 3

**2001/588 De Grossi, Fabio.** *Biblioteche in carcere: l'esperienza romana.* (Il commento). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 6

Segue il testo della *Convenzione tra il Comune di Roma [...] e il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia per la realizzazione di un "Sistema bibliotecario integrato" [...]*, p. 7-8

**2001/589 Ponzani, Vittorio.** *I servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche.* (AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 14

## 10G SEZIONE LOCALE

**2001/590 Benedetti, Fabrizia – Pensato, Rino.** *La raccolta locale in ambiente digitale.* «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it>>

bo.it/bibliotime/num-iv-2/pensato.htm

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1° dicembre 2000. Vedi anche le immagini proiettate, a <<http://www.spbo.unibo.it/aiber/refpensa/index.htm>>

**2001/591 Miani, Laura.** *Profonde sono le radici.* (Informazioni. Biblioteche e archivi). «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 81-82

Giornata di studi "Radici: raccolte, studi, autori locali", Bologna, 5 aprile 2001, in occasione della presentazione di 2000/873

## 10H ALTRE BIBLIOTECHE SPECIALI

**2001/592 Arcangioli, Camilla.** *Viaggio alla scoperta della SIBL: compie cinquant'anni l'ormai celebre sezione specializzata della New York Public Library.* (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 36-41

La Science and Industry Business Library è la più grande biblioteca pubblica al mondo dedicata alla scienza, alla tecnologia, all'economia

**2001/593 Bissoni, Giovanni.** *Qui si sana... e si conserva: l'impegno della Regione per il patrimonio culturale ospedaliero.* (Interventi). «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 47-48

In Emilia-Romagna

**2001/594 Conforti, Maria – Gazzaniga, Valentina – Merzagora, Lorenza.** *Primi "Lumi" in riva al Tevere: la Biblioteca Lancisiana al Santo Spirito.* «Janus: medicina: cultura, culture», 1 (2001), n. 2, p. 90-97

La biblioteca dell'Ospedale del Santo Spirito a Roma e la medicina fra Sei e Settecento

**2001/595 Gardois, Paolo.** *Measuring the performance of a biomedical digital library: web site, e-journals and databases.* In: *EAHIL Workshop: 2001 Cyberspace Odyssey, Alghero, June 7-9, 2001*, <<http://medicina.unica.it/alghero2001/015.htm>>

**2001/596 Gradito, P. – Pitaro, L. – Bucciarelli, M. – Ciappelloni, R. – Doglione, L. – Fruttini, Luisa – Lazzari, L. – Lombardi, L. – Marino, A. M. – Piras, E. – Şigon, M.** *Sharing resources at national level for veterinary information.* In: *EAHIL Workshop: 2001 Cyberspace Odyssey, Alghero, June 7-9, 2001*, <<http://medicina.unica.it/alghero2001/060.htm>>

Nelle biblioteche degli istituti zooprofilattici sperimentali

**2001/597 Informazione e cancro: "se io fossi un paziente, vorrei sapere...?": convegno di inaugurazione della Biblioteca per i pazienti, Centro di riferimento oncologico, Aviano, 2 ottobre 1999: atti / a cura di Maria Antonietta Annunziata e Ivana Truccolo.** Aviano: Centro di riferimento oncologico, 2000 (stampa 2001). III, 73 p.

In testa al front. Centro di riferimento oncologico, Istituto nazionale tumori, Aviano; Amministrazione comunale, Aviano; in collaborazione con la Società italiana di psicologia, Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia. Cont. Gianluigi Rellini, *Ruolo dell'amministrazione comunale nel progetto "Biblioteca per i pazienti"*. Miriam Scarabò, *Saluti dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli-Venezia Giulia*. I. Truccolo, *Biblioteca per i pazienti: presentazione dell'iniziativa*. M. A. Annunziata, *Informazione ed evoluzione dei ruoli del paziente e del medico*. Luigi Donatoni, *La Biblioteca per i pazienti all'interno della organizzazione dei servizi*. Amedeo Santosuosso, *Informazione e libertà di cura*. Cristina Guaraldo, *I diritti del malato in oncologia. Testimonianze*

**2001/598 Veronesi, Enrica – Lazzari, Luigina – Civardi, Paolo – Boccato, Monica.** *Self-training in the use of the Internet and databases within the context of a biomedical consortium.* In: *EAHIL Workshop: 2001 Cyberspace Odyssey, Alghero, June 7-9, 2001*, <<http://medicina.unica.it/alghero2001/069.htm>>

Nel Sistema bibliotecario biomedico lombardo (SBBL)

**2001/599 Zorzi, Marino.** *La Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e il suo fondo antico.* (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 37 (lug. 2001), p. 41-43

Segue, di Giorgio Fossaluzza, *La raccolta di miniature della Fondazione Giorgio Cini*, p. 43-49

## 12 FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

**2001/600 Di Majo, Sandra.** *Cosa cambia nella politica delle collezioni?* (Discussioni). «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 2, p. 191-196

**2001/601 Guerra, Luca – Pelizzari, Eugenio.** *Approval plan in EDI: il futuro delle acquisizioni in biblioteca?* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 21-30

## 13 MATERIALI SPECIALI

2001/602 Caproni, Attilio Mauro. *Il concetto di "raro": archivi e biblioteche d'autore*. «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 1, p. 31-53

## 13C PERIODICI

2001/603 Flori, Tiziana. *Edicola Novecento: dalla carta al Web*. (Informazioni. Nuovi media). «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 91-92

Mostra "Edicola Novecento: la stampa periodica verso il villaggio globale", Parma, 13 febbraio-23 aprile 2001

## 13E AUDIOVISIVI

2001/604 Landucci, Gianna. *Audiovisivi in biblioteca: da raccolta a servizio*. (Note e discussioni). «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 1, p. 111-124

## 13G MATERIALE CARTOGRAFICO

2001/605 Benvestito Claudia – Pugliese, Silvia. *L'intervento su una raccolta di carte geografiche della Biblioteca nazionale Marciana: alcune soluzioni per la sistemazione*. «CAB-newsletter», n.s. 5 (2000), n. 6, p. 2-9

A Venezia

## 13M MANOSCRITTI

2001/606 Baroffio, Giacomo. *I frammenti liturgici nelle biblioteche e negli archivi ecclesiastici*. (Studi). «Bollettino di informazione / ABEI», 10 (2001), n. 1, p. 26-30

2001/607 Romano, Maria Antonietta. *Roma, Biblioteca Casanatense: archivio digitale dei manoscritti miniati*. (Chroniques. Projets, recherches, documentation). «Gazette du livre médiéval», n. 38 (printemps 2001), p. 85

## 14 CONSERVAZIONE

2001/608 Chiappini, Elisabetta – Liotta, Giovanni – Reguzzi, Maria Cristina – Battisti, Andrea. *Insetti e restauro: legno, carta, tessuti, pellame e altri materiali*. Bologna: Calderini Edagricole, 2001. XII, 260 p.: ill. ISBN 88-506-0016-X

2001/609 *La circolare dell'Ufficio centrale per i beni archivistici dell'8 novembre 2000 sul*

*restauro dei beni mobili: legge Merloni*. «CAB-newsletter», n.s. 5 (2000), n. 6, p. 11-12

2001/610 Cullhed, Per. *Un contenitore in cinque minuti*. «CABnewsletter», n.s. 5 (2000), n. 5, p. 7-10: ill.

Traduzione e adattamento di Leandro Gottscher

2001/611 *Indice generale 1992-2000* / a cura di M. Speranza Storace e Michela Ulivi. 31 p.

Allegato a «CABnewsletter», n.s. 5 (2000), n. 6

2001/612 Macaluso, Tiziana. *Gli ambienti di conservazione dei documenti d'archivio e delle riproduzioni di sicurezza: giornata di studio, 15 gennaio 2001, Archivio di Stato di Roma*. (Notizie). «CABnewsletter», n.s. 6 (2001), n. 1, p. 21-22

2001/613 McCrady, Ellen. *La conservazione dei giornali*. «CABnewsletter», n.s. 6 (2001), n. 1, p. 16-19

Trad. e adattamento di Cecilia Prosperi e Rossana Rotili di un articolo pubbl. in «The Abbey newsletter», 24 (2000), n. 4, p. 69-72

2001/614 Plebani, Tiziana. *Conservare in contesto: ovvero come fare di necessità virtù*. «CAB-newsletter», n.s. 5 (2000), n. 6, p. 10-11

2001/615 Plebani, Tiziana. *Si sbriciolano o non si sbriciolano? Questo è il problema...* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/plebani.htm>>

Un commento all'articolo di Robert Darnton, *Il grande massacro dei libri*, «La rivista dei libri», 11 (2001), n. 6, p. 4-7 che recensisce il volume di Nicholson Baker, *Double fold: libraries and the assault of paper* (New York: Random House, 2001)

2001/616 Rosa, Gabriele. *Il restauro librario: riepilogo di un iter venticinquennale*. «CAB-newsletter», n.s. 5 (2000), n. 4, p. 2-19

Seconda e ultima parte, per la prima vedi 2000/484. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Libero Rossi, *Il nuovo regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali*, p. 32-34, e il *Testo del regolamento relativo alla qualificazione delle imprese che operano nel settore della conservazione e del restauro dei beni culturali*, p. 34-37 e nel fascicolo successivo, Carlo Federici, *Non c'è Rosa senza spine*, p. 2-5, e Libero Rossi, *La Rosa smarrita: chiose all'arti-*

colo di Gabriele Rosa, p. 5-7; vedi inoltre la lettera di Luciano Sassi, «CABnewsletter», n.s. 6 (2001), n. 1, p. 20

**2001/617 Sebastiani, Maria Letizia.** Torino, Biblioteca nazionale universitaria: progetto per il recupero del fondo manoscritto danneggiato nell'incendio del 1904. (Chroniques. Projets, recherches, documentation). «Gazette du livre médiéval», n. 38 (printemps 2001), p. 86-87

**2001/618 Sicilia.** Decreto del presidente della Regione 11 giugno 1999, n. 21: Regolamento per l'esecuzione dell'art. 7, ultimo comma, della legge regionale 7 nov. 1980, n. 116, per l'attivazione di corsi triennali e di perfezionamento per la formazione di restauratori di beni culturali. «Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia», 53, n. 46 (24 set. 1999)

«Gazzetta ufficiale. 3ª serie speciale», 141, n. 5 (5 feb. 2000)

**2001/619 Statuto del Comitato italiano dello Scudo blu per la protezione del patrimonio culturale in caso d'urgenza e nelle situazioni eccezionali.** (Documenti). «AIB notizie», 13 (2001), n. 7, p. 9

Stralci della bozza preparatoria, il testo completo si trova a <<http://www.aib.it/aib/editoria/n13/01-06scudoblu.htm>>

## 15 CATALOGAZIONE

**2001/620 Gorman, Michael.** *Metadati o catalogazione?: una falsa alternativa.* (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 8-18

A cura di Stefano Gambari e Mauro Guerrini. Con la premessa "Metadati boys", p. 8

**2001/621 Sardo, Lucia.** *La catalogazione e l'authority control.* (Studi). «Bollettino di informazione / ABEI», 10 (2001), n. 1, p. 31-35

**2001/622 Tinti, Paolo.** *Dal passato, il futuro: la digitalizzazione dei cataloghi storici.* «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/tinti.htm>>

## 15D MATERIALE MINORE

**2001/623 Castriotta, Maria – Di Cesare, Rosa – Luzi, Daniela – Manco, Mariarosaria – Aceti, Angela.** *In rete il prototipo del catalogo della letteratura grigia in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.* (Notizie). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 21-24

L'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro funge da punto di raccolta della letteratura grigia del settore. Il catalogo è a <<http://www.ispesl.it/lg/default.htm>>

## 15E MATERIALE NON LIBRARIO

**2001/624 L'arti per via / a cura di Giuseppina Benassati.** «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 57-80

Cont. G. Benassati, *Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*, p. 58-61 e un sintetico repertorio dei fondi grafici nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna

**2001/625 Cristofori, Roberta.** *Dalle tele alle carte da mille: per un archivio iconografico verdiano.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 9 (2001), n. 2, p. 12-15

Un progetto in corso di raccolta delle immagini verdiane diffusissime anche nei documenti non librari e minori (volantini, figurine, calendari)

**2001/626 Gruppo di lavoro sulla catalogazione del materiale fotografico in SBN.** *Catalogazione e gestione del materiale fotografico in SBN: osservazioni e proposte.* (Gruppi di lavoro). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 31-37

**2001/627 Innocenti, Piero.** *Problemi di trattamento catalografico delle fonti orali.* «Culture del testo», n. 13 (gen.-apr. 1999), p. 15-40

In appendice *Le sedi di conservazione di archivi orali in Italia*, p. 29-38. *Analisi formale della pubblicazione Le vesti del ricordo*, p. 39-40

## 15L LIBRI ANTICHI

**2001/628 Brunetti, Tiziana.** *EDIT16 in Internet.* (Servizi). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 18-21

Segue, della stessa autrice, *Migrazione della base dati EDIT16*, p. 22-25

## 15M MANOSCRITTI

**2001/629 Barbero, Giliola.** *Il Manuscripts Catalogue della British Library: uno straordinario archivio di notizie sui fondi manoscritti.* (Manoscritti & computer). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 78-79

Una sessantina di cataloghi originariamente a stampa sono ora riprodotti a <<http://molcat.bl.uk>>

**2001/630 Granata, Leonardo.** *Il progetto di catalogazione dei manoscritti medievali nella regione Veneto.* «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 37 (lug. 2001), p. 5-10

**2001/631 Marcuccio, Roberto.** *Catalogare il documento manoscritto: cenni storici, standard internazionali, esperienze italiane.* (Catalogazione). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 6-17

## 16 INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

**2001/632 Foskett, A.C.** *Il soggetto / Traduzione di Leda Bultrini.* Milano: Ed. Bibliografica, 2001. 518 p. (I manuali della biblioteca; 2). ISBN 88-7075-554-1

### 16A CATALOGAZIONE ALFABETICA PER SOGGETTI

**2001/633 Cheti, Alberto.** *Il negozio di ferramenta e la ricerca per soggetto dei documenti.* (Discussioni). «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 69-75

**2001/634 Pitto, Delia.** *Parte il GRIS a Genova: per l'impegno del gruppo di lavoro.* «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 5

Presentazione del metodo del GRIS ai catalogatori dei sistemi bibliotecari urbano e d'ateneo di Genova, 19-21 marzo 2001

### 16C CLASSIFICAZIONE

**2001/635 De Robbio, Antonella – Maguolo, Dario.** *Interconnessioni tra classificazioni scientifiche e classificazioni generali nel mondo digitale.* «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/derobbio.htm>>

**2001/636 Giunti, Maria Chiara.** *In SBN con Dewey: il catalogo classificato del Polo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 31-46

### 16D INFORMAZIONE ELETTRONICA

**2001/637 Atanasio, Pierfrancesco – Mazzucchi, Paola.** *Com'è fatto il popolo di Internet.* (I lettori. Lettura sotto inchiesta). In: *Tirature '01* (2001/687), p. 230-239

Vedi anche, nello stesso volume, Fabio Cioti, *Gli umanisti navigano poco*, p. 211-220

**2001/638 Bandinelli, Roberto – Mazzone, Riccardo.** *Internet per consulenti d'azienda: commercialisti, consulenti del lavoro, consulenti finanziari.* Torino: UTET libreria, 2001. VII, 208 p. (Internet. Azienda). ISBN 88-7750-660-1

**2001/639 Bassi, Davide – Bettoni, Gianfranco.** *Catalogare Internet: un'esperienza di indicizzazione delle risorse web di viaggi, arte, musei e natura maturata in ambiente bibliotecario.* (Catalogazione). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 20-23

Nell'allestimento della base dati bibliografica *Itineroteca Ulisse* e della pagina Web *e-viaggiatori* <<http://www.e-viaggiatori.com>>

**2001/640 Brugaletta, Francesco.** *Internet per giuristi: la prima guida italiana alle informazioni giuridiche on line, aggiornata al 2000.* 3. ed. Napoli: Esselibri-Simone, 2000. 317 p. + 1 CD-ROM. (Diritto e informatica; 5). ISBN 88-244-1558-9

**2001/641 Caminito, Maurizio.** *L'impegno corre sul filo.* (Internet kids). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 109

La pagina Web di Amnesty International

**2001/642 De Francesco, Corrado.** *Computer e internet per lavorare con i testi: stile, struttura e raccolta delle informazioni.* Milano: Angeli, 2001. 143 p.: ill. (Trend: le guide in un mondo che cambia; 133). ISBN 88-464-2720-3

**2001/643 Di Benedetto, Elisabetta.** *Economia.* (Percorsi web). «L'informazione bibliografica», 27 (2001), n. 1, p. 81-86

Rassegna di risorse utili per le discipline economiche

**2001/644 Di Giammarco, Fabio.** *Le nuove frontiere della biblioteca digitale: agenti intelligenti per la localizzazione dell'informazione.* (Biblioteca digitale). «AIB notizie», 13 (2001), n. 5, p. 9

Un progetto dell'Università del Michigan, <<http://www.si.umich.edu/UMDL>>

**2001/645 Ferrari, Riccardo – Giofrè, Rosella.** *European cinema on-line database.* «Bollettino del CILEA», n. 78 (giu. 2001), p. 8-10

**2001/646 Paci, Anna Maria.** *User-oriented approach to Web referral: Museo Mediator and the hyperguide for health prevention.* «The electronic library», 19 (2001), n. 1, p. 25-30 <<http://www.chis.it/museomediator/>>

2001/647 Raieli, Roberto. *Il sistema del visual retrieval per l'interrogazione delle basi dati di immagini*. «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 1, p. 47-68

2001/648 Vitiello, Giuseppe. *Introduzione ai portali culturali: politiche europee di digitalizzazione e aspetti giuridici, economici e tecnici*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 56-65

## 17 SERVIZI AL PUBBLICO

2001/649 Boretti, Elena. *Comunicare con l'utente remoto: il riposizionamento della biblioteca nel mercato dell'informazione*. (Comunicare la biblioteca). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 54-60

Relazione al convegno "Comunicare la biblioteca", Milano, 15-16 marzo 2001

2001/650 Gargiulo, Paola. *La formazione del bibliotecario di reference*. «Bibliotime», n.s. 4 (2001), n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/gargiulo.htm>>

Relazione presentata al convegno "Il servizio di reference nell'era digitale", Bologna, 30 novembre-1° dicembre 2000

2001/651 Maggi, Roberta – Di Cintio, Roberto. *Document delivery: meglio se elettronico: uno strumento indispensabile per la comunicazione scientifica*. (La biblioteca in rete). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 24-28

2001/652 Nardi, Francesco. *La comunicazione in biblioteca: incontro con Valentina Comba*. (I corsi di aggiornamento della Sezione Liguria). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 4

2001/653 Parmeggiani, Claudia. *La sperimentazione del prestito interbibliotecario*. (Servizi). «SBN notizie», 2000, n. 1/2, p. 26-30

2001/654 Ridi, Riccardo. *Lo specchio digitale: la comunicazione elettronica della biblioteca tra integrazione e interazione*. (Comunicare la biblioteca). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 6, p. 46-52

Relazione al convegno "Comunicare la biblioteca", Milano, 15-16 marzo 2001

2001/655 Usberti, Marina. *SUBITO: il servizio di fornitura documenti delle biblioteche tedesche: un nuovo modello di document delivery online in equilibrio tra frammentazione e centralizzazione*. Giu. 2001. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/usb-subito.htm>>

## 18 LETTURA

2001/656 Jedlowski, Paolo. *I giovani leggono? E al sud?: una ricerca fra gli studenti in Calabria*. (Osservatorio). «L'informazione bibliografica», 27 (2001), n. 1, p. 89-97

Un'indagine su un campione di 473 studenti degli ultimi anni delle superiori, in 15 scuole della regione

2001/657 Marchetti, Mario. *Giovani e lettura, risposte a un questionario*. (Segnali). «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 7/8, p. 39

Sintesi dei risultati di un'indagine su un campione di 485 studenti del triennio delle superiori, a Torino, Cuneo e Busto Arsizio

2001/658 Peresson, Giovanni. *La lettura in discesa: gli ultimi dati della multiscopo dell'Istat*. (Letture). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 16-20

Gli anni '90 si chiudono con un drastico ridimensionamento degli indici di lettura. Segue, dello stesso autore, *Altro che non lettura!: i dati sulle in-competenze alfabetiche*, p. 20-21

## 18A RAGAZZI

2001/659 Agazzi, Elena. *Scrivere per gioco, senza moralismi: l'arte di Michael Ende*. (Autori). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 51-57

2001/660 Alterini, Giovanni. *Lettori in azione*. (Eventi). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 63-64

Il successo del seminario "Segnali di lettura" promosso dalla Biblioteca Gianni Rodari, Campi Bisenzio, 7-8 giugno 2001

2001/661 Ballerini, Selene. *Rosicchiando libri*. (Apprendisti critici). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 61-62

La nuova rubrica letteraria varata su *Topolino*, inclusiva di recensioni dei lettori, ha ottenuto subito uno strepitoso successo

2001/662 Beseghi, Emy. *La verità scorre nel sangue: la tesi di Daniela Bolognini traccia un itinerario del perturbante attraverso i vampiristi, le streghe e i veleni nella letteratura per l'infanzia*. (La cattedra di Peter). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 104-105

2001/663 Bisciotti, Maurizio. *Celebrato Gianni Rodari alla Spezia: nel ventennale della morte*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 13 (2001), n. 1/2, p. 14-15

**2001/664 Cambi, Franco.** *Rodari, i bambini e gli insegnamenti: note sulla ricezione sociale dell'opera rodariana.* (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 35-37

**2001/665 Denti, Roberto.** *Addomesticamento e ribellione: proposte per una storia sociale della letteratura giovanile.* (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 17-30

Precetti morali e di comportamento hanno a lungo infarcito i romanzi per bambini e ragazzi. Con le schede di Luisella Seveso, *No, questo, no*, p. 26-27 sugli interventi di censura e di Emy Beseghi, *I classici di Bianca: straordinari frammenti di storia sociale nei romanzi della Pitzorno*, p. 28-29

**2001/666 Denti, Roberto.** *Non si uccidono così anche le fiabe? (A carte scoperte).* «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 46-47

L'uso sconsiderato dello strutturalismo applicato alle fiabe

**2001/667 Fabri, Stefania.** *Dalla lettura che non c'è al libro che ci sarà fino alla ricerca del techno-nirvana: sulle tracce di nuove suggestioni multimediali.* (Bologna e oltre). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 18-21

**2001/668 Fabri, Stefania.** *Simulazione di vita.* (Schermi blu). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 69-70

Sim city, un gioco su CD-ROM

**2001/669 Farnè, Roberto.** *Giocattoli da sfogliare.* (Ruba bandiera). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 103

Le sorprese del *pop-up book*

**2001/670 Fochesato, Walter.** *Non c'è solo illustrazione omologata: di fronte a una tendenza prevalente al livellamento spunta qualche proposta innovativa.* (Bologna e oltre). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 22-24

**2001/671 Ongini, Vinicio.** *Declinati al plurale.* (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 106-107

Rapida rassegna di libri e strumenti per confrontarsi con la multiculturalità

**2001/672 Panzeri, Fulvio.** *Leggere le vacanze, leggere in vacanza: estati avventurose, viaggi tra fantasia e realtà, guide utili.* (Percorsi di lettura). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 26-30

**2001/673 Pellitteri, Marco.** *Poke ma buoni.* (Cartoonia). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 48-50

Critica del Pokémon puro: per conoscerli meglio e non temerli

**2001/674 Picech, Rosella.** *Dove lo porta il cuore o dove lo spinge il mercato?: note a margine sul libro visto alla Fiera di Bologna.* (Bologna e oltre). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 10-12

**2001/675 Poesio, Carla.** *Harry, Harry e ancora Harry: le ragioni di un successo (e di contro-successo) senza precedenti.* (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 32-33

I romanzi di J.K. Rowling imperniati sul personaggio di Harry Potter

**2001/676 Rotondo, Fernando.** *Non solo Harry Potter: tra best seller e seriali prendono quota nuove interessanti tendenze.* (Bologna e oltre). «Sfogliolibro», lug. 2001, p. 14-17

**2001/677 Tarantello, Letizia.** *Creatività, sponsorizzazioni, bibliografie e poesia da Bologna 2001.* (Il resoconto). «AIB notizie», 13 (2001), n. 6, p. 13-17

38ª Fiera internazionale del libro per ragazzi, Bologna, 4-7 aprile 2001

**2001/678 Ziliotto, Donatella.** *Pippi e non solo: periodiche influenze della letteratura scandinava.* (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 51 (lug.-set. 2001), p. 31-34

Ogni vent'anni, con cadenza quasi regolare, dalla Scandinavia giunge a scuotere la nostra editoria per ragazzi un libro che sovverte convinzioni e convenzioni

## 19 EDITORIA

**2001/679 Cardone, Raffaele.** *Nell'arena dei contenuti: dalla politica al mercato educativo.* (Politica scolastica). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 7/8, p. 22-23

Recenti trasformazioni a livello mondiale nell'editoria

**2001/680 Epstein, Jason.** *Il futuro di un mestiere: libri reali e libri virtuali.* Milano: Sylvestre Bonnard, 2001. 121 p. (Il sapere del libro). ISBN 88-86942-31-7

Trad. di Bruno Amato di *Book business: publishing past present and future* (New York: Norton, 2001). Epstein ha lavorato come editor in grandi case editrici statunitensi, ed è fra i fondatori della *New York Review of Books*

**2001/681 François, Annie.** *Attendendo l'e-book: tirannia del libro e delizie digitali.* (Let-



tura). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 35-37

In che misura l'e-book risolverà i problemi dei lettori? Testo della lezione tenuta alla Scuola per librai U. ed E. Mauri di Venezia. Trad. di Franca Crespi

**2001/682 Gargiulo, Paola.** *International Conference on Scholarly Communication and Academic Presses, Firenze, 22 marzo 2001.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 2, p. 30-31

Il programma del convegno e i riassunti di alcuni interventi sono a <<http://www.unifi-it/e-press/conferenza.htm>>

**2001/683 Lazzari, Giovanni.** *Editori e bibliotecari: la nuova legge sull'editoria.* (Discussioni). «Bollettino ALB», 41 (2001), n. 1, p. 77-79

**2001/684 Maltoni, Simona – Mazzucchi, Paola.** *La fatica di SiSife: attività di formazione per editori.* (Formazione per editori). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 7/8, p. 32-34

Progetto Sife: un sistema integrato per la formazione dell'editoria italiana

**2001/685 Motta, Federico.** *I punti di un programma: assemblea generale alla Fiera di Torino.* (AIE-Assemblea). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 13-15

**2001/686 Novati, Laura.** *Non solo tango: per potenziare l'export dell'editoria italiana.* (Mercati esteri). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 26-28

Una ricerca dell'Istituto per il commercio estero sul mercato editoriale argentino

**2001/687 Tirature '01 /** a cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2001. 304 p. ISBN 88-428-0918-7

Sul front.: *L'Italia d'oggi: i luoghi raccontati.* In cop.: *Autori, editori, pubblico.* Cont. fra l'altro *Cronache editoriali* (Giovanni Peresson, *Una legge per l'editoria. Ma i libri contano meno dei giornali?*, p. 164-173. Antonella Fiori, *Una legge per l'editoria. Fine annunciata dei contributi a pioggia*, p. 174-178. Paola Dubini, *Una legge per l'editoria. Le variabili del prezzo di vendita*, p. 179-183. Fabio Gambaro, *L'editore è un operatore di logistica: intervista a Cesare De Michelis*, p. 184-199). *Dal testo al libro* (Laura Lepri, *Il canone dei risvolti*, p. 205-210). *Le vie della promozione* (Enzo Marignon-

da, *Lanci divistici e pubblicità austera*, p. 221-228). *Mercato dei successi* (Adriano Bon, *Un commercio fuori commercio*, p. 240-245). *Diario multimediale* (Cristina Mussinelli, *Dagli atomi ai bit: il tormentato percorso dell'editoria*, p. 264-275)

Rec. di Monica Bardi, *Perché vergognarsi del best-seller?: i luoghi [ma: luoghi] della narrativa italiana nel 2001*, «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 3, p. 16; di L.N. [Laura Novati], «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 45

**2001/688 Tranfaglia, Nicola.** *Editori italiani ieri e oggi /* Interventi di Carmine Donzelli ... [et al.]. Roma; Bari: Laterza, 2001. 155 p. (Saggi tascabili Laterza; 251). ISBN 88-420-6386-X

Cont. il saggio introduttivo alla *Storia degli editori italiani* (2000/654) e interventi di C. Donzelli, Lorenzo Enriques, Gian Arturo Ferrari, Giovanni Hoepli, Gianni Vallardi, Giuliano Vignini

## 19A MERCATO DEL LIBRO

**2001/689 Attanasio, Pierfrancesco – Peresson, Giovanni.** *E il 10 divenne il 15: la disposizione in vigore dal 1° settembre.* (Decreto legge sul prezzo). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 20-31

Prima ancora che la nuova legge fosse entrata in vigore lo sconto è stato portato al 15%. Con il testo del *Decreto legge 5 aprile 2001 n. 99, Disposizioni urgenti in materia del prezzo di vendita dei libri*, p. 23

**2001/690 Ciccaglioni, Marcello.** *Consigli dalla libreria: le prime iniziative di Libraiveri: intervista /* a cura di Giovanni Peresson. (Libreria). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 29-30

Una nuova società dell'Associazione librai italiani, per operare concretamente a sussidio delle librerie

**2001/691 Gandini, Anna Maria.** *Svilupparsi per difendersi: la Milano libri: intervista /* a cura di Giovanni Peresson. (Libreria). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 5, p. 32-34

## 19B STATISTICHE

**2001/692 Peresson, Giovanni.** *Avanti piano, quasi indietro.* (Mondo libro 2000. Cruscotto europeo). In: *Tirature '01* (2001/687), p. 285-293

**2001/693 Peresson, Giovanni.** *Dimmi cosa compri.* (Indagini). «LiBeR», n. 51 (lug.-set.

2001), p. 38-45

Un progetto di raccolta dati sui libri per ragazzi per indagare i comportamenti d'acquisto

## 19D STORIA DELL'EDITORIA

**2001/694 Concari, Valerio.** *Storie di testi e di libri: un convegno sugli archivi editoriali.* (Archivi editoriali). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 6, p. 31-32

Convegno, Milano, 7 marzo 2001. Segue una parte dell'intervento di Alberto Cadioli, *Se provassimo con pubblicatore?*, p. 32

**2001/695 Repertorio degli editori italiani del secolo XIX.** (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 6 (2000), n. 2, p. 7-47

Mario Infelise presenta una serie di resoconti sull'avviamento del progetto annunciato in 99/725. Cont. Walter Canavesio, *Piemonte*. Flora Balino, *Liguria*. Patrizia Caccia, *Milano*. Luca Brogioni, *Toscana*. Silvia Morganti, *Roma*. Rosa Maria Delli Quadri, *Abruzzi e Molise*. Alessandro Esposito, *Campania e Lucania*. Tiziana Olivari, *Sardegna*

**2001/696 Sazzini, Anna.** *Gli editori e i loro archivi: una messa a punto.* (Note e discussioni). «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 2, p. 99-106

Su 99/399

**2001/697 Un uomo di lettere: Marino Parenti e il suo epistolario / a cura di Angelo D'Orsi;** contributi di Paola Bragantini ... [et al.]. Torino: Provincia di Torino, 2001. 412 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"; 4). ISBN 88-87141-03-7

Cont. A. D'Orsi, *Premessa*. Walter Canavesio, *Un "uomo dai cento sapori"*. Giuseppe Zaccaria, *Ottocento maggiore e minore: Parenti, Manzoni e gli altri*. Giovanna Ioli, *Tra gli scrittori del secolo*. Franco Contorbia, *Montale: ultima lettera da Genova*. Stefania Dorigo, *"Amor di libro": Parenti e la bibliofilia*. Filomena Pompa, *Lo spirito dell'Ottocento: un bibliofilo tra gli editori*. Ombretta Mellonari, *L'antiquario editore: l'attività di Marino Parenti per la casa Sansoni*. Elisa Erba, *Uomini d'arte, oltre che di lettere: Parenti, i critici e gli storici dell'arte*. Sileno Salvagnini, *Sogni d'artisti: un letterato tra i pittori*. Elisabetta Fava, *Parenti, l'infaticabile: tra musicisti e musicologi*. Franco Prono, *La reinvenzione del testo: Parenti dalla letteratura al cinema*. P. Bragantini, *Libri, radio e*

*buonumore: Marino Parenti e "L'approdo"*. W. Canavesio, *La fotografia corredo visivo di un ottocentista*. A. D'Orsi, *Il militante e il funzionario: Gentile, Parenti e la cultura fascista*. Francesca Rocci, *Il Fondo Marino Parenti e l'epistolario: vicende, ordinamento e descrizione*. *Inventario / a cura di Eloisa D'Orsi*

## 19E SINGOLI EDITORI E TIPOGRAFI

**2001/698 Cadioli, Alberto.** *Per un mondo più giusto: la scomparsa di Vito Laterza.* (Editori). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 7/8, p. 19-20

11 dicembre 1926-29 maggio 2001

**2001/699 Novati, Laura.** *Il sapere del libro: le edizioni Sylvestre Bonnard.* (Piccoli editori). «Giornale della libreria», 114 (2001), n. 7/8, p. 35-37

Intervista a Vittorio Di Giuro. Con la scheda *La collana "Universo libro" delle edizioni Sylvestre Bonnard*, p. 36

**2001/700 Scapecchi, Piero.** *Un beato correttore: Giovanni XXIII e i Tallone.* (Bibliofilia). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 42-44

Angelo Roncalli fu amico di Alberto Tallone e frequentatore della sua tipografia a Parigi

**2001/701 Spagarino Viglongo, Giovanna.** *L'officina libraria di Andrea Viglongo.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 129-142

Rievocazione dell'attività della libreria di Viglongo, a Torino fra il 1937 e il 1944

**2001/702 Tammara, Anna Maria.** *Nuove prospettive per la comunicazione scientifica: l'esperienza della Firenze University Press.* (Editoria elettronica). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 4, p. 22-34

## 20 STORIA DEL LIBRO

**2001/703 Bellardone, Patrizia.** *I Viano da Lessona stampatori a Venezia.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 9-22: ill.

I tre tipografi attivi a Treviso e a Venezia a partire dal 1477: Johannes Rubeus di Vercelli, Albertino da Lessona, Bernardino Viano erano tre fratelli, della famiglia Viano

**2001/704 Casagrande, Gianpiero.** *Saluce ma chère patrie: i rapporti fra Giambattista Bodoni e la città natale: dall'apprendistato giovanile alla donazione "di tutte le sue opere"*. «Bollettino della Società per gli studi storici,

archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 124 (1° semestre 2001), p. 7-34

Segue Giovanni Battista Gullino, *Orazione funebre in lode del Cavaliere Giambattista Bodoni ...*, p. 35-43 e il sonetto di Giovanni Eandi, *In morte di Bodoni*, p. 43-44

**2001/705 Casagrande Mazzoli, Maria Antonietta – Brunello, Mauro.** *La tabula ad rigidum: identikit di uno strumento ergonomico.* «Gazette du livre médiéval», n. 37 (automne 2000), p. 26-33

**2001/706 Cavagna, Anna Giulia.** *Libri per la guerra e edizioni lombarde del XVII secolo.* In: *La espada y la pluma: il mondo militare nella Lombardia spagnola cinquecentesca: atti del convegno internazionale di Pavia, 16, 17, 18 ottobre 1997.* Viareggio (Lucca): Baroni, 2000, p. 425-459

**2001/707 Cavagna, Anna Giulia.** *Il libro a stampa: valutazioni e idee del Rinascimento italiano.* In: *Lettere e arti nel Rinascimento: atti del X Convegno internazionale, Chianciano-Pienza, 20-23 luglio 1998 / a cura di Luisa Secchi Tarugi.* Firenze: Cesati, 2000, p. 415-427

**2001/708 Corrieri, Susanna.** *Il torchio fra "palco" e "tromba": uomini e libri a Livorno nel Settecento / Introduzione di Maria Gioia Tavoni.* Modena: Mucchi, 2000. 222 p. (Il vaglio: studi e documenti di storia della cultura italiana; 43). ISBN 88-7000-329-9

**2001/709 Fabbri, Stefano.** *Scrittori, editori e biblioteche nel mondo romano antico.* «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 31/32 (1997-1998), p. 23-30: ill. Pubbl. nel 2000

**2001/710 Fahy, Conor.** *"Quattro pianj de bronze da laborare a tre bote in carte reale".* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 55-61

L'inventario dell'officina tipografica di Pietro Maufer, redatto a Padova nel 1478

**2001/711 Meyer, Horst.** *Martin Boghardt (1936-1998).* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 73-76

Commemorazione tenuta a Londra il 4 giugno 1999 nell'ambito del seminario di bibliografia testuale. Traduzione di Luigi Balsamo

**2001/712 Minonzio, Franco.** *Tutta la pienezza del mondo è nel libro: appunti di lettura dal Phi-*

*lobiblon di Richard de Bury.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 5, p. 56-71

**2001/713 Murano, Giovanna.** *La fascicolazione ed i manoscritti universitari: breve nota su un recente studio.* (Notes et discussions). «Gazette du livre médiéval», n. 37 (automne 2000), p. 46-48

Sullo studio di P. Busonero pubblicato in *La fabbrica del codice: materiali per la storia del libro nel tardo Medioevo*, Roma: Viella, 1999, p. 33-139. Segue: Paola Busonero, *Ancora sulla fascicolazione ed i manoscritti universitari: risposta dell'autrice*, p. 48-50

**2001/714 Rhodes, Dennis E. – Tura, Adolfo** *Aggiunte agli annali delle edizioni a stampa di Simone Serdini.* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 63-65: ill.

Simone Serdini (o Sardini), poeta nato a Siena intorno al 1360 e morto suicida forse nel 1421

**2001/715 Scapecchi, Piero.** *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]?: analisi del frammento Parsons-Scheide.* «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 1-24: ill.

Le Meditazioni sulla Passione di Cristo

**2001/716 Stevens, Kevin M.** *New light on Andrea Calvo and the book trade in sixteenth-century Milan.* «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 25-54: ill.

**2001/717 Woodhouse, John.** *Cecil Grayson (5 febbraio 1920-29 aprile 1998).* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 102 (2000), n. 2, p. 237-240

Professore emerito di studi italiani a Oxford

## 20A STAMPA

**2001/718 Canavesio, Walter.** *Della stereotipia: una relazione di Giacinto Marietti a Carlo Ignazio Giulio.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 87-99: ill.

Con il testo della relazione di Marietti, tipografo a Torino dal 1820, sul metodo di stereotipia da questi seguito a partire dal 1838, p. 94-98

## 20B DECORAZIONE E ILLUSTRAZIONE

**2001/719 Bima, Alessandro.** *Xilografi e xilografie nei libri piemontesi del Settecento.* «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 23-48: ill.

**2001/720 Zarabini, Maria Chiara.** *Le donazioni di stampe alla Biblioteca comunale di Faen-*

za: *brevi indagini sulla produzione cromolitografica in Faenza*. «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 31/32 (1997-1998), p. 51-63: ill.

Pubbl. nel 2000

## 20C LEGATURA

**2001/721** *L'abito della memoria: legature antiche e preziose dell'Archivio storico della città: catalogo della mostra, 21 marzo-16 giugno 2000*. Torino: Città di Torino, Archivio storico, 2000. 1 fasc.: ill.

Con la nota di Luciana Manzo, *Abiti per la festa e abiti per tutti i giorni*

**2001/722** *Cavagna, Anna Giulia. La legatura come elemento euristico*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 67-72

## 20D BIBLIOTECHE PRIVATE

**2001/723** *De Pasquale, Andrea. Gaspare Antonio De Gregory e la sua biblioteca: bibliofilia e politica in Piemonte tra XVIII e XIX secolo*. «Culture del testo e del documento», 1 (2000), n. 3, p. 55-80

La biblioteca di De Gregory (1768-1846) è stata resa nel 1997 al Comune di Crescentino (VC), al quale la legò il proprietario

**2001/724** *Malaguzzi, Francesco. Biblioteche disperse: vicende di una biblioteca ducale*. «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 101-119: ill.

La collezione del duca di Genova, fondata da Ferdinando Maria (1822-1855) è in parte ancora presso il Castello di Aglié (TO); altri volumi sono stati acquisiti dalla Biblioteca Reale e dalla Biblioteca dell'AMMA di Torino

**2001/725** *Manzitti, Beppe. "Letteratura come vita", libri d'artista e di poesia: preziose edizioni contemporanee in mostra alla Berio*. (Dedicato a Carlo Bo cittadino onorario di Genova; 3). «La Berio», 41 (2001), n. 1, p. 52-56: ill.

Segue l'«Elenco delle edizioni esposte», p. 57-62.

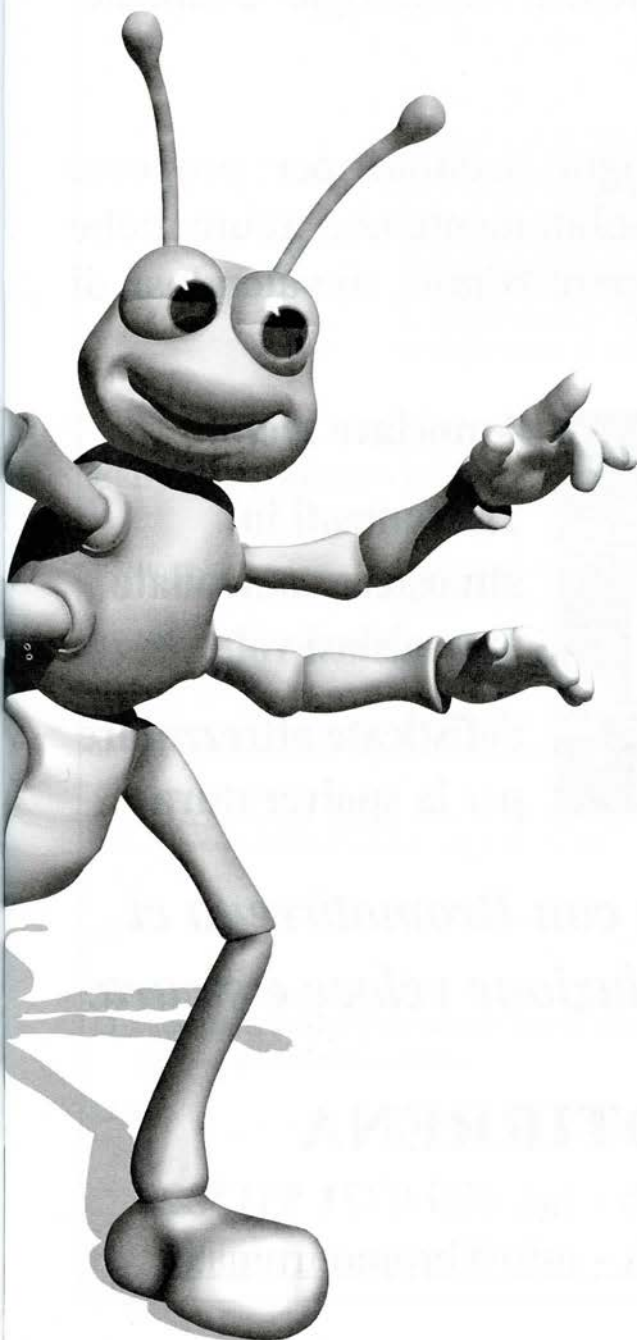
La collezione di Manzitti è stata esposta in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Carlo Bo (Genova, 24 marzo 2001). Vedi anche la nota di Paolo Murialdi, *Gioielli bibliografici per lettori di lungo corso*, «L'indice dei libri del mese», 18 (2001), n. 7/8, p. 42

**2001/726** *Vallauri, Maurizio. La biblioteca di Mario Vallauri*. «Bibliofilia subalpina», 2001, p. 121-127: ritr.

I libri dello studioso di sanscrito (1887-1964) sono stati donati nel 1998 alla Biblioteca civica di Fossano (CN)

# Tilipirke

www.tilipirke.it



**Tilipirke** in logudorese vuol dire *cavalletta*, l'insetto onnivoro che salta di palo in frasca senza perdere l'orientamento (ottime doti di ogni buon bibliotecario online...)

**Tilipirke** è il nuovo sito tematico che offre a tutte le biblioteche, anche alle più piccole, web hosting e la pubblicazione gratuita del proprio catalogo su internet.

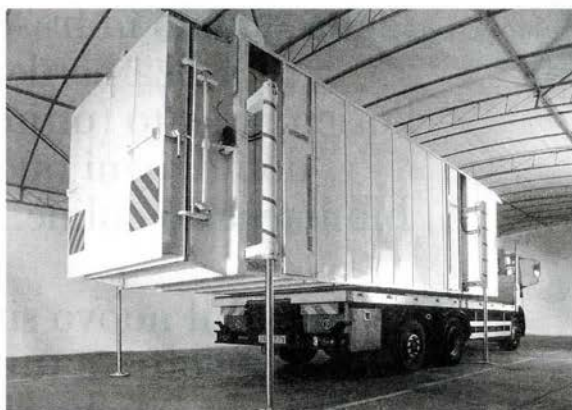
**Tilipirke.**  
La biblioteca salta su web.

Tilipirke è un marchio SoSeBi 

# *Problemi di.... tarli, muffe, umidità, polvere?*

Chiama i tecnici della Bromotirrena, metteranno a tua disposizione esperienza, tecnologie avanzate, appropriate attrezzature.

Effettueranno sopralluoghi accurati per proporre soluzioni ecologiche assolutamente non traumatiche per libri, documenti, opere d'arte, avvalendosi di moderne attrezzature.



**Autoclave mobile**

**Trattamenti in  
atmosfera controllate  
di qualsiasi volume**

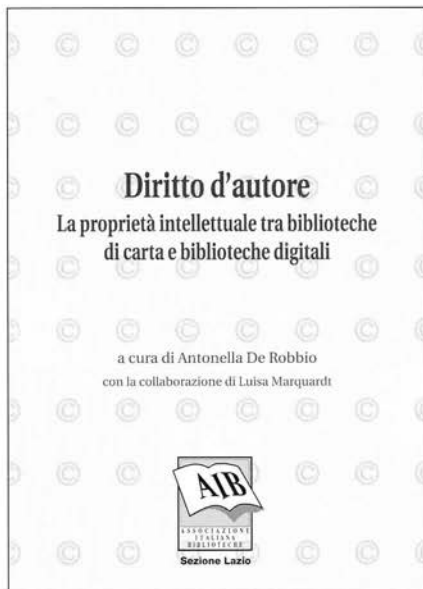
**Sofisticate attrezzature  
per la spolveratura**

***Mettiti in contatto con Bromotirrena ci  
sarà sempre una soluzione veloce e sicura.***

**BROMOTIRRENA**

Tel +39 0771.511225 - fax +39 0771.531532

[www.bromotirrena.it](http://www.bromotirrena.it) - [info@bromotirrena.it](mailto:info@bromotirrena.it)



**L. 35.000 (soci L. 26.250)**  
**€ 18,07 (soci € 13,55)**



## CEDOLA DI PRENOTAZIONE

**Ordinare**  
via fax: **064441139**  
via e-mail: **servizi@aib.it**

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Diritto d'autore*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....  
(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....  
Via

.....  
Cap

.....  
Città

S'impegna al rimborso spese di L. .... più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro .....  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

# Il portale al mondo dell'informazione

In un mondo in evoluzione, esperienza, affidabilità ed innovazione sono i valori che Voi volete riconoscere nel Vostro partner. Per la gestione

di tutti i vostri abbonamenti o il reperimento di un singolo articolo, Swets Blackwell fornisce servizi di qualità a Biblioteche e Centri di ricerca in tutto il mondo.

**Swets Blackwell  
migliora la forza della  
Vostra conoscenza**



Per informazioni:  
Swets Blackwell srl  
Piazza San Sepolcro, 1  
20123 - MILANO

Tel. 02 806 88 51  
Fax. 02 86 92 677

[laditalia@it.swetsblackwell.com](mailto:laditalia@it.swetsblackwell.com)  
[www.swetsblackwell.com](http://www.swetsblackwell.com)

 Swets Blackwell